

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

348° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	19
4 ^a - Difesa	»	31
5 ^a - Bilancio	»	79
6 ^a - Finanze e tesoro	»	94
7 ^a - Istruzione	»	115
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	139
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	165
10 ^a - Industria	»	170
11 ^a - Lavoro	»	174
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	184
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	197

Commissione straordinaria

Diritti umani	<i>Pag.</i>	203
-------------------------	-------------	-----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	206
Sul ciclo dei rifiuti	»	211
Infanzia	»	215
Mitrokhin	»	216

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag. 218</i>
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	<i>» 221</i>

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag. 229</i>
-------------------------------	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

47^a Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 15,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame del seguente documento:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Marcello Dell'Utri, in relazione al procedimento penale n. 19821/2002 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 7 ottobre 2003.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione ed informa che il difensore del senatore Dell'Utri ha comunicato che nell'udienza monocratica dell'ottava sezione penale del Tribunale di Milano, fissata per le ore 9.00 del 24 settembre 2003, non si è aperto il dibattimento, che è stato rinviato al 21 ottobre 2003 alle ore 9.30. La medesima fonte informa che la Procura della Repubblica di Milano ha deciso di interporre appello contro la parte della sentenza 26 giugno 2003 del giudice Salvini, che proscioglieva il senatore Dell'Utri da due dei capi d'imputazione rivoltigli, in ordine ai fatti avvenuti il 6 ed il 15 marzo 2002.

Riprende quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori CASTAGNETTI, FASSONE, ZICCONI, MANZIONE, PIROVANO, MARITATI, FRAU e CONSOLO, nonché il presidente CREMA.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Giornale» del 5 marzo 2002, per le quali è in corso un procedimento penale a carico del senatore Dell'Utri, concernono opinioni espresse da un

membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE in secondo luogo pone in votazione la proposta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Corriere della Sera» del 5 marzo 2002, per le quali è in corso un procedimento penale a carico del senatore Dell'Utri, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE in terzo luogo pone in votazione la proposta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Corriere della Sera» del 6 marzo 2002, per le quali il senatore Dell'Utri è stato querelato presso il Tribunale di Milano (n. 19821/2002 RGNR), concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE infine pone in votazione la proposta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Corriere della Sera» del 15 marzo 2002, per le quali il senatore Dell'Utri è stato querelato presso il Tribunale di Milano (n. 19821/2002 RGNR), concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

La Giunta incarica infine il senatore Consolo di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta rinvia l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

310^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono il ministro dell'interno Pisanu e i sottosegretari di Stato per l'interno D'alì e Mantovano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE propone di adottare per le comunicazioni del ministro Pisanu il regime di pubblicità dei lavori, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, già seguito in precedenti occasioni di procedure informative, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno sullo stato di attuazione della riforma delle Prefetture in Uffici territoriali del Governo

Il presidente PASTORE ringrazia il ministro Pisanu per aver accolto l'invito a riferire sull'attuazione della riforma delle Prefetture in uffici territoriali del Governo e su altri temi di interesse della Commissione.

Il ministro PISANU auspica che dall'incontro odierno possa venire un ulteriore stimolo per completare una operazione che egli giudica di alto significato riformatore. Ricorda che il decreto legislativo n. 300 del 1999 ha profondamente modificato l'organizzazione degli uffici centrali e periferici del Governo. La riforma, in particolare, intende razionalizzare e coordinare funzioni statali svolte nel territorio, facendo perno sui nuovi Uffici territoriali del Governo (UTG) e confermando il ruolo svolto tradi-

zionalmente dalle prefetture e dai prefetti, titolari della funzione di rappresentanza generale del Governo nel territorio.

Sottolinea, quindi, che poiché il decreto di riforma faceva coincidere l'applicazione della normativa con la nomina dell'Esecutivo della nuova legislatura, uno dei primi impegni del governo Berlusconi è stato quello di mettere in pratica le previsioni sul riassetto dell'amministrazione periferica dello Stato; compito non facile, reso ancor più critico dalla contestuale revisione del Titolo V della Costituzione.

Il nuovo ordinamento prevede l'attribuzione agli Uffici territoriali del Governo di tutte le funzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici. Per quanto riguarda gli uffici periferici statali che non confluiscono negli UTG, il collegamento con gli UTG è comunque assicurato dalla partecipazione dei rispettivi responsabili alle Conferenze permanenti che coadiuvano i titolari degli UTG nel coordinamento dell'azione amministrativa statale a livello provinciale e regionale. Inoltre, le suddette Amministrazioni, come quelle che non hanno una propria articolazione periferica, possono sempre avvalersi degli UTG, in considerazione della consolidata esperienza che le Prefetture, uffici a competenza generale per eccellenza, hanno maturato operando in posizione di dipendenza funzionale da amministrazioni centrali diverse.

Il quadro complessivo conferma, a suo giudizio, la validità della suggestiva metafora dell'«Amministrazione portaerei», utilizzata in più di un'occasione dal senatore Bassanini per esaltare la funzione spiccatamente interministeriale delle Prefetture-UTG. In tal modo, si fa proprio il modello della «grande prefettura» già sperimentato con successo in Francia, al quale si erano ispirati, a più riprese e con alterne fortune, i progetti di riforma delle amministrazioni periferiche in Italia. Un solo ufficio assume la funzione di rappresentanza generale del Governo e le residue competenze statali sul territorio. Nello stesso tempo, si potenzia la capacità della Prefettura-UTG di porsi quale interfaccia unitaria dello Stato nei confronti dei soggetti del policentrismo politico-amministrativo.

Richiama quindi l'attenzione sull'articolo 10 della legge n. 131 del 2003, che attribuisce ai Prefetti dei capoluoghi delle Regioni a statuto ordinario la funzione di Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie. Tale disposizione, nel contesto delle misure ordinarie volte ad attuare la riforma del Titolo V, conferma e sottolinea, a suo parere, il fondamentale compito politico di raccordo con le autonomie territoriali che sono chiamati a svolgere gli UTG, vero polo di riferimento unitario delle pubbliche amministrazioni nel territorio a garanzia del dialogo istituzionale. Tra le attività demandate al Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie, particolare importanza rivestono quelle dirette ad assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione tra Stato e Regione; uguale rilievo assume il raccordo tra le istituzioni dello Stato presenti nel territorio. Raccordo che potrà essere assicurato anche mediante le Conferenze permanenti e dovrà garantire la rispondenza dell'azione amministrativa all'interesse generale e il miglioramento della qualità dei servizi resi al cittadino. A suo avviso, con queste

norme il legislatore ha individuato nell'UTG un organo-cardine del sistema di rapporti tra soggetti di pari dignità istituzionale, al quale ha affidato il compito di promuovere la comunicazione e la collaborazione tra i diversi livelli di governo

Dà quindi conto dello stato di attuazione della riforma, a partire dagli adempimenti intermedi, prodromici alla realizzazione piena del nuovo modello di amministrazione periferica. In proposito, ricorda che il Ministero dell'interno ha già adottato i provvedimenti di sua competenza necessari ad assicurare agli UTG un primo livello di operatività. Con il decreto ministeriale del 18 novembre 2002 è stato realizzato il completo riassetto degli uffici dirigenziali attribuiti ai funzionari della carriera prefettizia all'interno degli UTG e, in coerenza alle esigenze funzionali dei nuovi uffici, si è passati da una organizzazione gerarchico-funzionale tendenzialmente rigida a un assetto più flessibile, volto ad esaltare l'autonomia decisionale dei dirigenti. Nel contempo, è stata dedicata grande attenzione alla attività delle nuove Conferenze permanenti dei responsabili delle strutture periferiche dello Stato, eredi dei compiti e delle funzioni dei soppressi Comitati provinciali della pubblica amministrazione. Tre specifiche circolari ministeriali, l'ultima delle quali del 20 novembre 2002, hanno fornito il sostegno di idonee linee guida alle prime, concrete esperienze.

Sottolinea che il potenziamento degli strumenti di rappresentanza generale del Governo nel territorio, in raccordo e collaborazione con le autonomie locali, è una delle priorità politiche indicate all'Amministrazione in sede di elaborazione della direttiva annuale per l'anno 2003. A tal fine è stata evidenziata la necessità di completare il riassetto organizzativo delle strutture periferiche curando, in particolare, la realizzazione a regime dello sportello unico per l'immigrazione. Coerentemente alle iniziative già assunte, è stato indicato l'ulteriore sviluppo dell'attività delle Conferenze, strumento di vitale importanza per promuovere l'innovazione nella rete amministrativa territoriale.

Per consentire agli UTG di esprimere tutte le loro potenzialità ritiene che si debba definirne l'assetto, varando il decreto interministeriale sull'organizzazione interna (di concerto con i Ministri le cui strutture periferiche confluiscono negli UTG). Informa la Commissione che a tal fine gli uffici del Ministero hanno messo a punto uno schema di decreto che definisce la struttura dell'UTG, articolandola per aree funzionali corrispondenti alle competenze degli uffici periferici accorpati. Si è avuta cura di soddisfare le diverse esigenze funzionali, con particolare riguardo alle competenze di ambito non coincidente con la provincia. Il provvedimento prevede, infatti, che gli uffici mantengano le attuali circoscrizioni territoriali e non modifica neppure la distribuzione nel territorio delle rispettive sedi. L'idea di fondo è quella di salvaguardare gli assetti operativi già sperimentati e di concentrare l'attenzione, in questa prima fase, sulle sinergie e sul coordinamento operativo che la nuova struttura dovrà assicurare. Allo stesso modo si è lasciato spazio alle particolari esigenze organizzative che possono presentarsi in relazione alle caratteristiche socio-economiche del territorio. Il testo prevede anche la confluenza delle strutture pe-

riferiche del Ministero delle comunicazioni, basandosi sulla considerazione che nessuna norma della legge istitutiva di quel Ministero, ha espressamente escluso tale eventualità. Sussistono tuttavia problemi interpretativi; infatti, il Ministero delle comunicazioni ha manifestato il proprio avviso contrario, sottolineando che la legge fa rinvio, per l'organizzazione degli uffici, alla normativa in vigore alla data del 9 giugno 2001, con ciò disponendo il ritorno alla situazione esistente prima del decreto legislativo n. 300. Dalla confluenza negli UTG risultano invece chiaramente escluse le articolazioni periferiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che svolgono funzioni in materia di patenti di guida ed immatricolazioni: il decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 152, recante la «Riforma dell'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» ha infatti previsto la soppressione di tali strutture e l'istituzione *ex novo* dei Servizi integrati infrastrutture e trasporti di livello sovregionale (S.I.I.T.) quali articolazioni periferiche del Ministero.

Più in generale, rileva che diverse Amministrazioni statali, facendo leva sul carattere specialistico e tecnico di alcune funzioni svolte dalle rispettive strutture periferiche, si sono opposte all'accorpamento funzionale, organizzativo e logistico delle strutture stesse negli UTG. Ciò impedisce, a suo giudizio, l'auspicata sinergia di tutte le funzioni strumentali, con i conseguenti miglioramenti in termini di costi e di efficienza.

In conclusione, ribadisce il convincimento che non sussistano valide ragioni per riconsiderare la riforma dell'amministrazione periferica dello Stato e il modello organizzativo basato sugli UTG. L'istituzione di questi Uffici, infatti, si colloca nel solco di un rinnovamento ispirato al criterio unitario, per semplificare i rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni e far sì che gli uffici pubblici funzionino meglio e costino meno. Cita, in proposito, l'ufficio unico delle entrate, il responsabile unico in materia di lavori pubblici, lo sportello unico per le imprese e lo sportello unico per l'immigrazione, previsto dalla legge cosiddetta Bossi-Fini, cui è affidato l'intero procedimento autorizzatorio per l'ingresso e il soggiorno dei lavoratori stranieri. Questo nuovo ufficio è incardinato proprio presso le Prefetture-UTG e pertanto la sua piena operatività è direttamente correlata alla completa realizzazione della riforma. A titolo esemplificativo, sottolinea che in un anno l'Amministrazione riuscirà a regolarizzare circa 700.000 lavoratori, dando loro un contratto di lavoro, il permesso di soggiorno e una posizione fiscale e assicurativa, mentre in due precedenti occasioni, per realizzare la sola sanatoria di circa 240.000 lavoratori furono necessari due anni.

Ritiene che si debba evitare che l'azione amministrativa dei poteri pubblici si frammenti e perda di efficacia. La presenza unitaria dello Stato nel territorio costituisce, a suo avviso, una condizione indispensabile per raggiungere questo obiettivo. Il pieno utilizzo e l'affinamento delle nuove strutture consentiranno di procedere più speditamente verso la piena realizzazione del principio di sussidiarietà, rinsaldando nel contempo i legami con le comunità e le autonomie territoriali, sulla scia di una tradizione antica ma capace di rinnovarsi giorno dopo giorno.

Ribadisce l'impegno personale, in conformità agli indirizzi del Parlamento e confidando nel suo sostegno, ad adoperarsi affinché le Amministrazioni dello Stato non facciano passi indietro cedendo a tentazioni centraliste e burocratiche, che a suo giudizio sono fuori dal tempo e lontane dalle attese dei cittadini.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) apprezza la relazione del ministro Pisanu, che ha evidenziato le ragioni fondamentali della riforma, il cui significato diventa particolarmente rilevante nel momento in cui si procede in un progressivo decentramento federale. Il ruolo degli Uffici territoriali del Governo consente infatti di rafforzare la presenza dello Stato nel territorio, che si propone al sistema delle autonomie con un rappresentante unico, nonché di favorire il mantenimento di una massa critica di funzioni, nel momento in cui quelle spettanti a ciascuna amministrazione vengono progressivamente trasferite alle Regioni e agli enti locali.

Meno rassicuranti sono, a suo avviso, le considerazioni svolte dal Ministro con riferimento all'attuazione della riforma, di cui ha ripercorso le difficoltà, riconducibili soprattutto alle prevedibili resistenze delle amministrazioni dello Stato diverse da quella dell'interno.

Ricorda che il decreto legislativo n. 300 fu il risultato di un compromesso, più limitato rispetto al disegno originario della riforma, che comprendeva il coinvolgimento anche di altre amministrazioni. Ciò considerato, auspica che non si svuoti ulteriormente la funzione degli Uffici territoriali del Governo, poiché altrimenti non si potrebbero conseguire gli obiettivi sottolineati dallo stesso Ministro.

Il mantenimento del riferimento alle Prefetture, a suo parere, potrebbe indurre a pensare che l'Ufficio territoriale del Governo, anziché un punto di riferimento per le amministrazioni dello Stato, sia un organo alle dirette dipendenze dell'amministrazione dell'interno. Per il successo della riforma, sarebbe necessario, a suo giudizio, un impegno più incisivo della Presidenza del Consiglio (in particolare da parte del Ministro per la funzione pubblica) e si dovrebbe evidenziare l'effetto positivo che la nuova organizzazione determinerebbe per lo sviluppo delle autonomie locali. L'attuazione delle disposizioni attuative del Titolo V potrebbe essere la sede idonea per introdurre condizioni favorevoli ai fini della più compiuta realizzazione della riforma.

Il senatore MALAN (*FI*) si associa all'apprezzamento della relazione svolta dal Ministro e sottolinea il notevole lavoro svolto per rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Si riferisce, quindi, alle affermazioni, a suo giudizio del tutto infondate, di cui hanno dato notizia gli organi di informazione, chiedendo che il Ministro fornisca notizie dettagliate sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) esprime apprezzamento per l'esposizione del Ministro, che ha illustrato il ruolo degli Uffici territoriali del Governo in funzione di stimolo, impulso e coordinamento per le attività degli

uffici pubblici, specialmente nelle zone del Paese in cui le Prefetture svolgono una funzione anche informale di mediazione dei conflitti sociali e di coordinamento della lotta alla criminalità organizzata.

Con riguardo alle procedure per il sequestro e la confisca dei patrimoni derivanti da attività criminali, ricorda la comune valutazione sull'opportunità di rivedere la normativa vigente e di riconoscere alle Prefetture un ruolo più incisivo rispetto a quello previsto attualmente, anche con poteri decisionali. Invita il Ministro a esprimersi in proposito, tenendo conto che è all'esame della Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. 2140 riguardante la materia.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*), ringraziato il Ministro per l'esposizione, sottolinea la necessità di rivedere l'attuale normativa in materia di semplificazione delle procedure amministrative, considerando le difficoltà che incontrano molti Comuni nell'affrontare le incombenze loro attribuite, in mancanza di personale sufficiente e idoneo.

Il senatore VIZZINI (*FI*) ribadisce la convinzione che gli Uffici territoriali del Governo favoriscono il rapporto con le autonomie locali, in particolare per le funzioni svolte in materia di ordine pubblico e di controllo del territorio, specie nelle Regioni più colpite dalla criminalità organizzata.

Osserva, quindi, che per rendere più efficaci le misure di sequestro e confisca dei patrimoni derivanti da attività illecite, che rappresentano uno strumento decisivo per l'attacco ai profitti della criminalità organizzata, si dovrebbero prevedere procedure più moderne, prendendo atto dell'oggettiva inadeguatezza della struttura delle agenzie del demanio.

Chiede, infine, al ministro Pisanu di fornire le informazioni atte a dimostrare che proprio la maggiore capacità delle Prefetture ha consentito al Governo in carica di conseguire risultati nella lotta alla criminalità organizzata, attraverso decisioni improntate alla più decisa fermezza nei confronti della criminalità come ad esempio, la conferma del regime detentivo più severo per i condannati per reati di mafia.

Auspica, infine, una costante unità delle forze politiche in materia di lotta alla mafia.

Il senatore STIFFONI (*LP*) chiede informazioni circa la localizzazione dei centri di prima accoglienza per gli immigrati in particolare nelle aree del Nord e del Nord-Est.

Replica quindi il ministro dell'interno PISANU.

Pur consapevole dell'inconveniente che avrebbe potuto determinare, egli è stato fra coloro che hanno sostenuto l'opportunità di conservare il riferimento alle Prefetture, in modo da evidenziare il ruolo storico svolto da questo organo, che si avvicina ai cittadini e dialoga con le altre istituzioni locali. Accoglie, tuttavia, l'invito a fugare i dubbi circa la volontà egemonica dell'amministrazione dell'interno. Condivide anche l'esigenza

di una più incisiva azione da parte della Presidenza del Consiglio, in particolare attraverso il Ministro per la funzione pubblica.

Quanto al rapporto con le autonomie territoriali, ricorda il confronto che il Ministero dell'interno ha realizzato con le Regioni e con gli enti locali, i cui risultati si potranno trasferire al rapporto con le Prefetture-Uffici territoriali del Governo. Si riserva, in proposito, di valutare l'opportunità di trattare la materia in sede di attuazione della riforma del Titolo V.

A proposito delle procedure di sequestro e confisca dei patrimoni derivanti da attività illecite, sottolinea la rilevanza della funzione a cui esse debbono ispirarsi, vale a dire la lotta alla criminalità organizzata. Indipendentemente dagli organi a cui sarà attribuita la titolarità dei beni confiscati, condivide la proposta di rafforzare il ruolo dei Prefetti, valorizzando il rapporto privilegiato che essi mantengono con le amministrazioni locali. Il Governo si pronuncerà favorevolmente su tale proposta.

Circa la semplificazione delle procedure amministrative, pur condividendo l'opportunità di riflettere su una eventuale revisione della vigente normativa, ribadisce l'esigenza di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà.

Sul tema della localizzazione dei centri di accoglienza temporanea, nota che presso gli enti interessati si manifestano spinte emotive imprevedibili e comportamenti alquanto dissociati. Auspica un atteggiamento più riflessivo e pacato, che permetta di governare il fenomeno dell'immigrazione con intelligenza e umanità. Conferma comunque l'intenzione del Ministero di rimettersi alle decisioni dei Comuni, senza impartire un proprio indirizzo sulle localizzazioni.

Quanto alla domanda rivoltagli dal senatore Malan, preferisce astenersi da una risposta che potrebbe suscitare polemiche politiche. Si riserva, invece, di consegnare alla Commissione una nota sui risultati conseguiti nella lotta alla mafia. A suo giudizio, l'affermazione secondo cui il Governo in carica avrebbe indebolito le attività di contrasto della mafia, è assolutamente infondata: lo dimostrano, fra l'altro, la conferma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e l'arresto di numerosi latitanti. Auspica, comunque, che le forze politiche non si dividano su temi come la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e alle nuove forme di illegalità politica diffusa.

Il presidente PASTORE ringrazia il ministro Pisanu anche per il particolare messaggio politico che ha voluto rivolgere alla Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa.

SUL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2386

Il presidente PASTORE propone di prorogare alle ore 13 di martedì 21 ottobre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al di-

segno di legge n. 2386, così come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza su richiesta del senatore Villone (DS-U).

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

(2085) – Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l' aggregazione ad altra regione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenna

(1505) BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente PASTORE (FI) annunzia che il relatore Falcier, in considerazione dei numerosi emendamenti e subemendamenti presentati, ha comunicato che si riserva di elaborare un nuovo testo del disegno di legge n. 2085; preannuncia che sarà conseguentemente fissato un termine per la presentazione di eventuali emendamenti al nuovo testo del relatore. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre 2003; si riprende l'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 1° ottobre 2003.

Il sottosegretario MANTOVANO, alla luce del dibattito svoltosi in Commissione affari costituzionali e in Commissione bilancio, ritiene opportuno invitare i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per alcune proposte che intervengono su aspetti formali. Sottolinea che tale invito discende proprio dal riconoscimento dell'importanza delle questioni affrontate dalle proposte emendative di cui sollecita il ritiro e dall'esigenza di procedere ad una loro valutazione più approfondita, con tempi meno compressi di quelli imposti dalla procedura di conversione di un provvedimento di urgenza. Conclude, quindi, esprimendo parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.0.9 ed invitando i proponenti a ritirare i restanti emendamenti.

Il relatore BOSCETTO (*FI*), accogliendo l'invito formulato dal rappresentante del Governo, ritira tutti gli emendamenti a propria firma, ad eccezione degli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.0.9; in conformità al parere della Commissione bilancio, propone, inoltre, l'emendamento 2.100, pubblicato in allegato al presente resoconto, soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.1, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 2.0.1 e contestualmente li ritira.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.0.9 sono posti separatamente ai voti e risultano approvati.

Viene quindi posto in votazione, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 2.100, che è approvato; risultano, pertanto, preclusi gli emendamenti 2.1 e 2.2.

I successivi emendamenti 2.0.2 e 2.0.3, in assenza dei proponenti, vengono fatti propri dal senatore VILLONE (*DS-U*) e, con distinte votazioni, previo parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore BOSCETTO a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni approvate, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

(340) CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento

(911) MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo

(363) ROLLANDIN. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo

(1913) CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»

(1929) DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo

(2068) CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo

(2419) TONINI ed altri. – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 340, 363, 911, 1913, 1929 e 2068, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2419 e rinvio; esame del disegno di legge n. 2419, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 340, 363, 911, 1913, 1929 e 2068 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio 2003.

Il relatore MALAN (*FI*) riferisce sul disegno di legge n. 2419, assegnato da ultimo, proponendo che il suo esame sia svolto congiuntamente con quello dei disegni di legge n. 340 e connessi.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 ottobre e rinviato nella seduta del 9 ottobre 2003.

Il senatore MALAN (*FI*) relatore sugli articoli 26 e seguenti, illustra una proposta di parere favorevole sul decreto-legge in titolo, per le parti di propria competenza, con le seguenti osservazioni: all'articolo 32, comma 49, l'estensione anche agli atti *mortis causa*, ossia al testamento, dell'obbligo di contenere particolari menzioni urbanistiche a pena di nullità dell'atto, come previsto dall'articolo 46 del testo unico sull'edilizia per gli atti *inter vivos*, appare non compatibile con la natura del testamento. Propone pertanto di invitare la Commissione di merito a riformulare la disposizione in questione in modo tale da evitare che dalla assenza di tale adempimento di natura sostanzialmente burocratica possa discendere l'invalidità di un atto di grande rilievo quale è il testamento.

Quanto all'articolo 47, alla luce del dibattito svoltosi in Commissione sul punto, propone di segnalare alla Commissione di merito la necessità di valutare le modifiche opportune al fine di evitare che si incida su diritti acquisiti dei lavoratori esposti all'amianto, con particolare riferimento a coloro i quali avessero accettato provvedimenti a loro sfavorevoli – come, ad esempio, il collocamento in cassa integrazione guadagni – proprio nella prospettiva di un riconoscimento di benefici previdenziali che potrebbe essere, invece, vanificato dalla disposizione citata.

Il senatore FALCIER (*FI*) relatore sugli articoli da 1 a 25, riprendendo le indicazioni emerse nel corso del dibattito ed in particolare i rilievi formulati dal senatore Bassanini, propone di segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di precisare, in riferimento all'articolo 14, almeno esemplificativamente, quali siano gli «altri settori» nei quali si disciplina l'erogazione dei servizi pubblici, posto che il termine di riferimento rispetto al quale si qualificano tali «altri settori» viene modificato, sostituendo l'indicazione dei servizi pubblici «a rilevanza industriale» con quella ben più ampia di servizi pubblici «a rilevanza economica»; a tale riguardo ritiene che i servizi pubblici privi di rilevanza economica potrebbero essere individuati in quelli nei quali prevalgono le finalità sociali, educative, sanitarie e culturali.

Sempre con riferimento all'articolo 14, propone di inserire nel parere un invito alla Commissione di merito a valutare l'esigenza di stabilire che la deroga alle procedure di gara avvenga solo nel caso in cui il socio privato detenga una quota significativa della società a capitale misto cui è affidata l'erogazione del servizio pubblico.

Il senatore VILLONE (*DS-U*), pur dichiarando di apprezzare la parziale disponibilità manifestata dal relatore Malan in merito alla questione concernente i lavoratori esposti all'amianto, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dai relatori, permanendo intatti i motivi di forte perplessità e di contrarietà sul provvedimento nel suo complesso.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dai relatori è posta in votazione ed approvata.

La seduta termina alle ore 16,40.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2476

al testo del decreto-legge

Art. 2.

2.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

273^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

ZANCAN

indi del Presidente

Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 7 ottobre scorso.

Interviene il presidente ZANCAN il quale ribadisce al Ministro le forti perplessità già espresse in occasione della precedente seduta su alcune delle previsioni di spesa di cui al disegno di legge di bilancio e si sofferma in particolare sullo stanziamento in materia di spese di giustizia, per sottolineare l'importanza che si assicuri un finanziamento adeguato in proposito, trattandosi di spese che sono per così dire obbligatorie in quanto fondamentali per permettere l'ordinario funzionamento della macchina giudiziaria. Rappresenta poi il rischio che per tale via si possa finire per incidere sul principio della obbligatorietà dell'azione penale che invece deve essere difeso.

Su quest'ultimo aspetto le differenze fra maggioranza e opposizione sono profonde e radicali, in quanto quest'ultima ritiene del tutto inaccettabile un superamento del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale nella convinzione che la strada da seguire per un migliore funzionamento dell'Amministrazione della giustizia sia piuttosto quella di far salvo il predetto principio accompagnandolo con incisivi ed efficaci provvedimenti di depenalizzazione.

Ritiene infine di non condividere in termini generali le previsioni di spesa che sono state indicate, osservando, tra l'altro, come le stesse non possono non essere valutate nel più generale contesto della politica del Governo. Preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo sui disegni di legge in titolo.

Interviene il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) per chiedere al Ministro un chiarimento in ordine all'entità dello stanziamento previsto per la voce giustizia minorile, in particolare per verificare se vi sia stata o meno una diminuzione delle risorse previste.

Il ministro CASTELLI fa notare come proprio il settore della giustizia minorile sia stato destinatario di maggiori stanziamenti.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno presentati, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna. Non essendovi richieste di intervento, gli ordini del giorno, si intendono illustrati.

Il relatore GUBETTI (*FI*) esprime parere contrario sugli ordini del giorno presentati in quanto, pur condividendo alcune osservazioni che sono state formulate, ritiene che le stesse non tengano conto del dato reale che è quello della necessità di confrontarsi con una crisi economica in atto che è ampia e che inoltre interessa buona parte della comunità internazionale. Per questa ragione l'aver presentato un bilancio che presenta un incremento complessivo degli stanziamenti per il settore giustizia che va oltre il 5 per cento costituisce uno sforzo apprezzabile che merita sostegno.

Il ministro CASTELLI, replicando anche alle considerazioni del senatore Zancan, osserva come i dati reali, ad esempio in tema di durata dei processi, smentiscano l'efficacia della politica sostenuta dell'opposizione, facendo notare che dal 1996 al 2001 la durata dei processi è andata sempre più aumentando, mentre a partire dal 2001 si è registrata una tendenza alla diminuzione di tale durata che può ricondursi all'azione del Governo.

Quanto poi agli ordini del giorno presentati, il ministro formula parere contrario sull'ordine del giorno n. 0/2513/1/2 Tab. 5 ed osserva come in materia di spese di giustizia piuttosto che lamentare l'insufficienza degli stanziamenti previsti sia necessario far sì che le risorse stanziolate vengano spese in modo efficiente e che quindi si cominci a diffon-

dere la cultura dell'efficienza e dell'efficacia anche all'interno della magistratura.

Formula poi un parere contrario sull'ordine del giorno n. 0/2513/2/2 Tab. 5, ricordando che per l'anno 2004 vi è stato un maggior stanziamento per finanziare l'informatica di servizio.

Si dichiara quindi disponibile ad accogliere come raccomandazione il dispositivo di cui agli ordini del giorno n. 0/2513/3/2/ Tab. 5, n. 0/2513/4/2 Tab. 5, n. 0/2513/5/2/ Tab. 5 e formula infine parere contrario sui restanti ordini del giorno presentati.

Segue un breve intervento del presidente Antonino CARUSO il quale, con riferimento alle questioni poste dall'ordine del giorno n. 0/2513/3/2/Tab. 5, osserva come l'argomento dell'assistenza e del trattamento socio sanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da *HIV* sia serio e ricorda che la Commissione giustizia, in occasione dei sopralluoghi fino ad oggi effettuati presso istituti penitenziari, abbia avuto modo di constatare l'esistenza del problema, che richiede soluzioni tempestive e adeguate.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) insiste per la votazione degli ordini del giorno che il Ministro si è dichiarato disponibile ad accogliere come raccomandazione, riservandosi eventualmente di assumere un diverso atteggiamento nel prosieguo dell'esame in Assemblea.

Il presidente Antonino CARUSO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti gli ordini del giorno nn. 0/2513/1/2 Tab. 5, 0/2513/2/2 Tab. 5, 0/2513/3/2 Tab. 5, 0/2513/4/2 Tab. 5, 0/2513/5/2 Tab. 5, 0/2513/6/2 Tab. 5 e 0/2513/7/2 Tab. 5, i quali, con distinte votazioni, non sono approvati.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione per il conferimento del mandato al relatore Gubetti in ordine al rapporto da sottoporre alla 5^a Commissione.

Interviene quindi il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) il quale dichiara il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo ribadendo che il riparto degli stanziamenti per il settore giustizia non appare adeguato a far fronte ai problemi della gestione, come tra l'altro risulterebbe dimostrato dalla diffusa insoddisfazione di tutti gli operatori della giustizia. Si tratta di stanziamenti che appaiono insufficienti proprio laddove si tratta di affrontare le reali emergenze e le criticità del settore.

In sede di dichiarazione di voto ha quindi la parola il senatore Luigi BOBBIO (*AN*) il quale, a nome del gruppo di appartenenza, esprime un giudizio convintamente favorevole sui documenti di bilancio all'esame, innanzitutto perché da essi traspare l'impegno del Governo di conferire al sistema maggiore efficienza. Nonostante la rigidità della spesa del Ministero, cominciano a trovare ampi spazi alcuni innovativi moduli di flessi-

bilità per l'impiego delle risorse, come ad esempio per l'edilizia carceraria. Attraverso l'utilizzo delle nuove forme della finanza di progetto, in tempi molto più brevi che in passato, si potranno realizzare nuove strutture carcerarie; non può quindi non riconoscersi al Governo che, in una congiuntura economica non certo favorevole, si sta muovendo nella giusta direzione su un versante quale quello penitenziario sul quale non sono mancate da parte del suo gruppo proposte che finalmente incontrano adesione e fattiva azione governativa.

Giudica peraltro ingenerose le critiche rivolte dall'opposizione in ordine alla presunta scarsità delle risorse destinate alla sanità carceraria in quanto non è dato rilevare un abbassamento del livello di assistenza sanitaria riservata ai detenuti che, in taluni casi, risulta essere invece superiore a quella garantita alla generalità dei cittadini.

Per quanto riguarda le spese di giustizia, osserva che il Ministro propone di razionalizzare il sistema oggi vigente mediante l'assunzione di responsabilità da parte di chi le dispone e sottolinea l'esigenza di procedere ad un severo monitoraggio delle stesse. Continuano, ad esempio, ad essere utilizzati fondi per avviare indagini preventive attivando consulenze ed intercettazioni telefoniche, pur in assenza di specifici profili di reato con conseguenti spese la cui utilità non appare giustificata, né consentita.

Al pari di quanto avviene in altri paesi europei e sempre al fine di pervenire ad un razionale uso delle risorse, il Ministero potrebbe poi dotarsi di strutture centralizzate capaci di fornire agli uffici giudiziari consulenze peritali, mezzi e apparecchiature tecniche proprie che sono, attualmente acquisite invece sul libero mercato a noleggio e con forti costi.

Conclusivamente, e ritenendo tali ultime considerazioni possibili ed utili suggerimenti al Ministro, ribadisce il giudizio favorevole sui documenti di bilancio.

Ha quindi la parola il senatore TIRELLI (*LP*) che, rilevato come risulti difficile l'innovazione nei metodi di gestione rispetto a quelli consolidati in un lungo arco di tempo, manifesta l'orientamento favorevole del suo Gruppo in considerazione appunto del fatto che il Ministero della giustizia sta intraprendendo una nuova strada. Non si tratta infatti di intervenire sul dato quantitativo della spesa, quanto piuttosto sulla sua razionale utilizzazione, sul funzionamento delle strutture e sulla dotazione di infrastrutture. In particolare, per quanto riguarda la sanità carceraria, il problema centrale non è costituito dalla scarsità di risorse, bensì dal suo inefficace utilizzo che conduce inevitabilmente alle disfunzioni denunciate.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) dichiara il voto contrario del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo e ritiene che la valutazione dell'operato del Governo in questa sede vada specificamente circoscritta a quanto emerge dallo stato di previsione del Ministero della giustizia, relativamente al quale non può, in primo luogo, non evidenziarsi come la scelta di aumentare i fondi a disposizione della giustizia minorile rappresenti di per sé una buona notizia, anche se si tratterà di verificare come concretamente verranno utilizzate queste risorse aggiuntive.

Va dato atto altresì al Governo dell'aumento delle somme per le spese ordinarie che sono fondamentali per assicurare il funzionamento della giustizia. È altresì positiva l'intenzione di guardare con una lente di ingrandimento a come vengano gestite tali risorse e auspica l'introduzione di criteri di managerialità in proposito. Di contro però osserva una significativa carenza di interventi nel settore della formazione e ciò si pone in senso contrario con le dichiarazioni di principio del Governo che non trovano quindi rispondenza in un'azione concreta. Suscitano poi perplessità – continua il senatore Dalla Chiesa – gli strumenti che sono stati indicati dal Ministro per la realizzazione degli interventi in materia di edilizia penitenziaria in quanto si tratta di vera e propria finanza creativa che sfugge per le sue modalità di attuazione al controllo del Parlamento. Si tratta pur sempre di beni pubblici la cui gestione deve essere trasparente evitando di dar vita a circuiti separati preposti alla gestione di risorse importanti della collettività. Conclude temendo che anche in tali casi, come talora è avvenuto, il Parlamento non venga adeguatamente informato.

Annuncia conclusivamente il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore FEDERICI (FI) annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Il relatore GUBETTI (FI) presenta la seguente proposta di rapporto:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

In relazione al comma 4 dell'articolo 11, con il quale si dispone la deroga alla disciplina del blocco del *turn over* per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, si prospetta l'opportunità di includere in tale deroga anche parte del personale amministrativo addetto al funzionamento degli uffici giudiziari, considerata la stretta correlazione funzionale di questi con l'opera della magistratura. Un aumento del numero dei magistrati senza un corrispondente incremento del personale amministrativo di supporto indispensabile rischierebbe di risultare non pienamente efficace rispetto all'obiettivo del miglioramento complessivo dell'efficienza della macchina giudiziaria.

Con riferimento al comma 6 dell'articolo 22, che individua una nuova fattispecie di riduzione delle sanzioni civili dovute per il mancato o parziale pagamento, entro i termini stabiliti, dei contributi o premi dovuti alle forme di previdenza ed assistenza sociale a favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, si rileva poi la necessità di un coordinamento formale tra la novella e l'alinca del comma 15 dell'articolo 116, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 la quale ultima definisce una diversa procedura per la riduzione delle sanzioni e fissa – anziché una misura minima della riduzione – un valore massimo.

Per quanto riguarda la disposizione recata dall'articolo 27 in materia di tutela penale della denominazione d'origine dei prodotti, si ritiene opportuno un intervento puntuale sull'articolo 517 del codice penale anziché prevedere una norma a sé stante, così che la portata dell'intervento normativo si sostanzi in un ampliamento del novero delle condotte punibili che non risulteranno limitate al solo porre in vendita o mettere altrimenti in circolazione i beni ivi indicati, ma includeranno anche l'attività di importazione degli stessi. La riformulazione dell'articolo 27 come novella al codice penale, oltre a esplicitare e precisare la portata della disposizione, consentirebbe inoltre di evitare possibili problemi di ordine sistematico (ad esempio viene così fatta salva l'ipotesi che il caso sia preveduto come reato da altra previsione di legge). Si propone pertanto di sostituire l'articolo 27 con il seguente: «Art. 27 – 1. All'articolo 517 del codice penale dopo la parola: "Chiunque" sono inserite le seguenti: "introduce nel territorio dello Stato per farne commercio", e dopo le parole: "nomi, marchi" sono inserite le seguenti: ",indicazioni di provenienza".».

Si suggerisce infine di riformulare i commi 2 e 3 dell'articolo 32 al fine di evitare il rischio di una soluzione che rimette completamente ad un regolamento di delegificazione l'individuazione in concreto delle condotte punibili. Tale soluzione potrebbe infatti suscitare perplessità dal punto di vista della sua conformità al principio di legalità, collocandosi ben al di là delle forme di integrazione del precetto penale mediante la normazione secondaria che sono state riconosciute legittime dalla Corte costituzionale (cfr. Corte costituzionale n. 26 del 1996, n. 282 del 1990 e n. 333 del 1991). Si propone pertanto di modificare l'articolo 32 come segue:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti: «2. Chiunque contraffà o altera il marchio di cui al comma 1, ovvero fa uso di tale marchio contraffatto o alterato, è punito ai sensi dell'articolo 473 del codice penale.

3. Chiunque, fuori dai casi di concorso nei delitti di cui al comma precedente, introduce nel territorio dello Stato per farne commercio, detiene per vendere, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione merci aventi il marchio di cui al comma 1 contraffatto o alterato è punito ai sensi dell'articolo 474 del codice penale.

4. Nei casi di cui ai commi 2 e 3 si applica la disposizione dell'articolo 475 del codice penale.

5. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le caratteristiche del marchio di cui al comma 1.

6. Le disposizioni dei commi 2, 3 e 4 entrano in vigore a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 5».

In merito alla proposta da lui presentata il Relatore ritiene inoltre che la stessa potrebbe essere ulteriormente integrata, in considerazione di un suggerimento in tal senso avanzato dal presidente Antonino Caruso, prospettando una riformulazione dell'intero articolo 32 del disegno di legge finanziaria con la quale, tra l'altro, le disposizioni penali ivi previste siano

direttamente inserite nel codice penale in considerazione sia di ragioni di ordine sistematico, sia al fine di facilitare una più agevole conoscibilità delle nuove norme.

Segue un breve intervento del senatore ZANCAN (*Verdi-U*) il quale sottolinea come la tematica della tutela del cosiddetto «marchio italiano» abbia assunto oggi una straordinaria rilevanza. Al riguardo deve senz'altro considerarsi opportuna e condivisibile la proposta di inserire nel codice penale le disposizioni contenenti norme incriminatrici, ma la delicatezza del tema sollevato dovrebbe, preliminarmente, indurre a trattarlo separatamente evitando di affrontarlo in un contesto, come quello dell'esame del disegno di legge finanziaria, certo non funzionale rispetto all'indispensabile approfondimento che impongono problematiche di questo genere.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) concorda con le considerazioni testè svolte dal senatore Zancan.

Il relatore GUBETTI (*FI*) pur giudicando meritevole di attenzione quanto rilevato dal senatore Zancan, sottolinea però come la linea dallo stesso indicata rischierebbe di procrastinare a tempo indeterminato l'introduzione di uno strumento di tutela del «*made in Italy*» che corrisponde invece ad una necessità oggettiva e urgente.

Il ministro CASTELLI si esprime favorevolmente sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore e sulle integrazioni della stessa preannunciate.

La Commissione conferisce, infine, mandato al relatore Gubetti a predisporre un rapporto nei termini emersi dalla proposta dal medesimo illustrata e dalle integrazioni della stessa preannunciate nel corso del dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E CONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ

Il presidente Antonino CARUSO avverte che la seduta notturna odierna non avrà più luogo.

Avverte, inoltre che, come anticipato da telegramma, la Commissione giustizia tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 ottobre alle ore 14,30 e giovedì 16 ottobre alle ore 8,30 e 15,30 con all'ordine del giorno in sede deliberante i disegni di legge n. 1880 (sospensione condizionale pena e riabilitazione), n. 2466 (controllo corrispondenza detenuti - approvato dalla Camera dei deputati) e n. 2258 (abusi familiari - approvato dalla Camera dei deputati); in sede referente i disegni di legge n. 512 (registri immobiliari), n. 1830 (molestie gravi), n. 498 e n. 2441 (Corte europea diritti uomo - approvato dalla Camera dei deputati) e n. 1243 (fallimento), nonché in sede consultiva l'atto Governo n. 282 (etichettatura carni bovine).

La seduta termina alle ore 15,55.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2513

0/2513/1/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziata lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da generare un deficit quantificato nel disegno di legge di assestamento del bilancio in 310 milioni di euro;

nonostante ciò, il Governo non ha provveduto ad adeguare gli stanziamenti previsti per l'Unità previsionale di base 2.1.2.1 – spese di giustizia –, capitolo di bilancio 1360, limitandosi a stanziare una somma pari a quella stanziata lo scorso anno, rivelatasi del tutto insufficiente;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

all'interno dell'Unità previsionale di base «Spese di giustizia», nel capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto illegittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i principi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziata dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

0/2513/2/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

uno dei principali impegni assunti dal Ministro della giustizia al momento del proprio insediamento è stato quello di giungere quanto prima alla completa informatizzazione del processo;

questo impegno è stato sino ad oggi disatteso e l'informatizzazione del processo appare sempre più una mera dichiarazione di intenti;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono una drastica quanto inspiegabile riduzione degli stanziamenti previsti, rendendo impossibile anche per il prossimo anno la realizzazione degli indispensabili lavori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla informatica di servizio.

0/2513/3/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

la situazione carceraria è giunta ad un preoccupante livello di allarme a causa del sovraffollamento e della scarsità delle risorse e del personale assegnate alla amministrazione penitenziaria. Tale situazione, spesso disconosciuta e negata dal Ministro della Giustizia, è stata invece costantemente denunciata dal Presidente della Repubblica e dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. Il Sommo Pontefice si è più volte lamentato delle condizioni inumane che violano i diritti umani dei detenuti, chiedendo un intervento risolutivo;

ancor più drammatica è la condizione dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da HIV, nei confronti dei quali, sebbene siano previsti un trattamento sociosanitario specifico e la convenzione con strutture esterne, l'amministrazione penitenziaria non sembra più in grado di rispettare gli obblighi di legge;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione del 50% degli stanziamenti assegnati alla unità previsionale di base 4.1.2.1 – mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti – in particolare per il capitolo di bilancio 1768,

impegna il Governo

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate all'assistenza e al trattamento sociosanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV, ripristinando quantomeno le risorse stanziare con la legge di bilancio dello scorso anno.

0/2513/4/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

la unità previsionale di base 5.1.2.1 relativa al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti prevede la ennesima riduzione degli stanziamenti previsti, in particolare riducendo di quasi il 50% le somme relative al capitolo 2131 – spese per accoglienza e mantenimento dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, spese per l'organizzazione e l'attuazione degli interventi nei loro confronti,

impegna il Governo

nel rispetto del dettato costituzionale, a garantire l'assistenza e il recupero dei detenuti nonché l'attuazione dei provvedimenti di intervento nei confronti dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario, prevedendo un sensibile aumento delle risorse destinate a finanziare le unità previsionali di base e i capitoli di bilancio a ciò deputati.

0/2513/5/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.

0/2513/6/2/Tab. 5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima amministrazione;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli,

impegna il Governo

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

0/2513/7/2/Tab. 5

ZANCAN, CALVI

La 2^a Commissione,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le spese per una efficiente e rapida amministrazione della giustizia sono di natura obbligatoria e non possono essere limitate in nome di una discrezionalità che si autogiustifica con esigenze di risparmio o peggio – come affermato dal Guardasigilli in sede di relazione alla Commissione stessa – come linea di tendenza verso una revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale;

di conseguenza preoccupa, massimamente, una previsione in una sola voce di tutte «le spese di giustizia», bloccata in una cifra insufficiente e ricomprensiva capitoli diversi, sottoposti a controlli autonomi con forte rischio che le voci «più deboli» – quale in particolare le spese per le parti ammesse al gratuito patrocinio – possano subire indebite contrazioni;

la realtà nel Paese reale è la seguente:

le disponibilità economiche per il personale ausiliario (in particolare cancellieri, ufficiali giudiziari) è assolutamente insufficiente con conseguente insufficienza del tempo utile per l'espletamento delle cause penali o civili;

il pagamento delle competenze a consulenti e difensori è in endemico ritardo, con conseguenti, ovvie disfunzioni;

le competenze per indennità e trasferta sono sotto il limite della decenza con conseguenti ritardi specie per la mancata presenza dei testimoni;

la sofferenza nei rimborsi per le competenze di trascrizione degli atti processuali registrati è cronica, così da mettere in forse e comunque ritardando l'utilizzazione di uno strumento indispensabile per la realizzazione del Giusto processo;

una voce bloccata per le spese conseguenti all'esercizio della azione penale rende imminente e fortissimo il pericolo che venga meno la richiamata obbligatorietà;

per queste ragioni impegna il Governo:

a garantire ogni necessaria spesa di giustizia perché non venga frustrata la domanda di giustizia dei cittadini.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

96^a seduta*Presidenza del Presidente***CONTESTABILE***La seduta inizia alle ore 15.**PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: esame della proposta di documento conclusivo**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 luglio 2003.

In apertura di seduta, il presidente CONTESTABILE rende noto che verrà redatto, oltre al consueto resoconto sommario, un resoconto stenografico relativo alle sedute concernenti l'indagine conoscitiva in titolo. Ricorda quindi le varie audizioni ed i sopralluoghi nei quali essa si è articolata: la Commissione ha udito il Capo di Stato maggiore dell'Esercito (il 15 gennaio e, conclusivamente, il 2 luglio 2003), i presidenti delle associazioni nazionali dei Bersaglieri e degli Alpini (rispettivamente il 5 ed il 12 febbraio), i responsabili dello Stato maggiore dell'Esercito per l'addestramento ed il reclutamento (il 19 febbraio), i comandanti dei distretti militari di Napoli e Milano (il 12 marzo) ed infine i rappresentanti del COCER dei militari di truppa (il 15 maggio). Inoltre la Commissione ha effettuato sopralluoghi presso il Centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Esercito ubicato a Foligno (al 4 febbraio 2003), il 1° reggimento di artiglieria di Fossano, al 3° reggimento alpini di Pinerolo ed il Comando interregionale nord di Torino (nelle giornate dell'11 e del 12 febbraio), l'80° reggimento addestramento volontari di Cassino (l'11 marzo), il reggimento Savoia Cavalleria di Grosseto (il 1 aprile), al 2° FOD di S.Giorgio a Cremano ed il 47° reggimento addestramento volontari di Capua il (12 giugno) ed infine presso il Comando delle truppe Alpine di Bolzano ed al 6° reggimento alpini di Brunico (il 19 ed il 20 giugno).

Prima dell'esposizione della relazione introduttiva, interviene brevemente il senatore PASCARELLA (*DS-U*), ponendo l'accento sulla particolare valenza delle problematiche sottese all'indagine conoscitiva in titolo e ringraziando il proponente, senatore Manfredi, per avere consentito alla Commissione di acquisire importanti elementi conoscitivi in ordine alla situazione dei volontari dell'Esercito.

Il relatore MANREDI (*FI*), osserva preliminarmente che sembrerebbe opportuno circoscrivere l'oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo al solo Esercito, e ciò in ragione del carattere settoriale delle audizioni svolte e dei sopralluoghi effettuali, concernenti prevalentemente quella Forza armata.

Procede quindi ad illustrare la proposta di documento conclusivo da lui predisposta (*pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna*), ponendo in particolare l'accento sulle finalità ed i presupposti dell'indagine, sul progetto relativo alla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatoria (rimarcando in particolare la necessità di definire una forma di reclutamento decentrata per le nuove figure di volontario professionista al fine di incentivare gli arruolamenti nel nord del Paese e di fornire un adeguato bacino di reclutamento per le truppe alpine), sulla necessità di un sostanziale miglioramento della condizione femminile nell'Esercito, sul parco infrastrutturale, sul vitto, sull'assistenza sanitaria, sulla condizione del volontario di truppa ed infine sulle possibili proposte di riforma volte a migliorare e valorizzare la figura del militare professionista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta che si terrà domani, mercoledì 15 ottobre, alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, attesa la complessità del documento presentato, propone di convocare un'apposita seduta anche per giovedì 16 ottobre alle ore 8,30.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PREDISPOSTO DAL
SENATORE MANFREDI PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUL
RECLUTAMENTO E SULLA FORMAZIONE DEI MILITARI
A LUNGA FERMA DELLE FORZE ARMATE

INDICE

FINALITÀ E PRESUPPOSTI DELL'INDAGINE

- Finalità dell'indagine
- Presupposti dell'indagine

MODALITÀ DEL RECLUTAMENTO

- La normativa di base
- Le nuove figure professionali dei volontari di truppa
- Volontario in ferma breve
- Volontario in servizio permanente
- Volontario in ferma annuale

SELEZIONE PER L'IMPIEGO

- Le modalità in corso di applicazione
- Le modalità in corso di studio e programmazione

ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

- Criteri di base
- Volontari in ferma breve
- Volontari in servizio permanente
- Volontari in ferma annuale

POSSIBILI EVOLUZIONI FUTURE DEL RECLUTAMENTO

- La professionalizzazione in atto
- Le iniziative in cantiere
- Il progetto relativo all'anticipo della sospensione della leva

RECLUTAMENTO E IMPIEGO DEL PERSONALE FEMMINILE

- L'innovazione del reclutamento femminile
- La condizione femminile nell'Esercito

INFRASTRUTTURE, VITTO E ASSISTENZA SANITARIA

- Il parco infrastrutturale
- Il vettovagliamento
- L'assistenza sanitaria

CONDIZIONE MILITARE DEI VOLONTARI DI TRUPPA

- La situazione giovanile – Il quadro demografico
- I lineamenti dell'aspirante volontario – Il quadro sociologico
- Le attese e rivendicazioni dei volontari

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

1. FINALITÀ E PRESUPPOSTI DELL'INDAGINE

Finalità dell'indagine

I problemi della difesa di uno Stato moderno sono considerati, troppo spesso, in termini di meri stanziamenti rapportati al PIL oppure di armamenti più o meno sofisticati o, ancora, di scelte di principio sul sistema di reclutamento. E si ritiene, sovente, che il semplice passaggio dalla leva al volontariato a lunga ferma possa determinare, di per se stesso, per quanto riguarda il personale, la soluzione che garantisca l'efficienza di un Esercito.

A differenza delle altre Forze Armate – Marina ed Aeronautica – le quali operano con le navi e gli aerei da combattimento, nell'Esercito «l'arma» per eccellenza è costituita dall'uomo, che deve, oggi come in passato, essere in grado di sopravvivere, muovere e combattere anche nelle peggiori condizioni di luogo e di tempo.

Non sempre l'attenzione, soprattutto della classe politica, si sofferma, invece, sulle motivazioni del soldato, sulla qualità della sua vita, sulla dislocazione e sull'organizzazione delle caserme, sulle prospettive di carriera, sugli emolumenti.

Sono, questi, aspetti fondamentali, che investono la vita del cittadino che ha compiuto una scelta impegnativa, non priva di rischi, generalmente negletta dall'opinione pubblica, la quale continua ad interessarsi prevalentemente di chi ha fatto fortuna, soprattutto in campo economico.

I profili sopra ricordati, e le soluzioni per essi adottate, sono determinanti, in positivo o in negativo, per indurre i giovani alla scelta o al rifiuto della carriera militare e, conseguentemente, per garantire un afflusso soddisfacente, per quantità e per qualità, nei centri di reclutamento.

Per quanto possa essere grande l'apporto di altre Forze Armate o degli armamenti strategici, le Forze terrestri sono ancora le uniche ad avere valore risolutivo, secondo le concezioni dottrinali dei principali Paesi occidentali, e come confermano le più recenti operazioni condotte o in corso tuttora nel mondo.

Una profonda motivazione ha, dunque, indotto – per la prima volta nella storia parlamentare del dopoguerra – la Commissione difesa del Senato della Repubblica ad avviare, il 13 novembre 2002, un'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari di truppa a lunga ferma dell'Esercito.

Il soldato di truppa, asse portante del sistema di reclutamento volontario, è stato così posto al centro dell'attenzione. L'iniziativa ha avuto lo scopo di acquisire informazioni in merito a tale tipologia di

militare, anche femminile, con riferimento alle caratteristiche, alla provenienza, al flusso del reclutamento, all'addestramento, nonché ai problemi esistenti nella vita di servizio così come ai fini del reinserimento nella società civile.

Questo, alla ricerca di prospettive di miglioramento del sistema e di concrete soluzioni, in relazione all'imminente sospensione della leva obbligatoria.

L'indagine conoscitiva si è proposta, altresì, di valutare la rispondenza dell'attuale assetto normativo alle nuove e mutate esigenze della Difesa, anche in relazione al crescente impegno internazionale, e individuare opportuni interventi normativi mirati, onde colmare eventuali lacune ed inadeguatezze.

L'indagine - i cui criteri e programmazione sono stati definiti nella richiesta di autorizzazione al Presidente del Senato - si è articolata in audizioni dei responsabili dei settori in argomento; nell'esame di relazioni riguardanti il personale nonché il reclutamento e l'addestramento; in visite della Commissione Difesa del Senato presso Enti/Reparti della Forza Armata.

Nel corso di tali audizioni sono state illustrate le tematiche relative al processo di professionalizzazione dello strumento militare, i presupposti che hanno condotto all'istituzione della figura professionale del volontario nonché la sua rilevanza nell'attuale assetto dell'Esercito, dal punto di vista sia operativo, in relazione ai differenti e impegnativi scenari cui far fronte, sia dell'esigenza - assoluta - di un reclutamento adeguato, così qualitativamente come quantitativamente.

Rileva, in particolar modo, la prospettiva dell'imminente sospensione della coscrizione obbligatoria che, in ogni modo, priverà la Forza Armata di personale giovane e finora funzionalmente decisivo per l'assolvimento di precisi compiti.

Durante le visite e i sopralluoghi, è stata approfondita la conoscenza delle disposizioni e delle modalità organizzative che presiedono al reclutamento, alla formazione ed all'impiego del personale volontario, e sono state, soprattutto, affrontate le tematiche motivazionali che sostengono la scelta dei giovani, inducendoli ad abbracciare la vita militare.

La presente relazione mira a ricostruire un quadro sistematico sia degli elementi positivi sia delle carenze emerse sui temi specifici del reclutamento e della formazione dei volontari di truppa dell'Esercito, nonché a riepilogare suggerimenti e proposte in tema di motivazione, dislocazione delle unità, qualità della vita in caserma, stipendi e indennità, alloggi, e altri profili che possano avere influenza sul gradimento della condizione militare da parte dei giovani e, di conseguenza, sul reclutamento e sull'efficienza della Forza Armata.

Presupposti dell'indagine

La scelta di procedere alla rivisitazione del modello di Difesa su base interamente professionale scaturisce da precisi fattori, a carattere operativo ed a connotazione sociale. Qui risiedono i presupposti stessi dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Difesa del Senato.

Quanto ai primi, è da rammentare come il mutamento del quadro geo-strategico mondiale, con il passaggio da una logica bipolare alla frammentazione in innumerevoli conflitti per l'innanzi sopiti, avesse tra i suoi effetti la ricerca di una nuova connotazione da dare al contributo a carattere militare fornito dall'Italia nella risoluzione delle crisi, tenuto conto dell'appartenenza ad Organizzazioni Internazionali quali l'ONU, la NATO e l'Unione europea, pena l'inevitabile decadimento del ruolo del Paese nello scacchiere internazionale.

In particolare, tale problematica emerse in tutta la sua urgenza durante la guerra del Golfo del 1990, allorché l'Esercito non poté fornire alcun contributo perché basato interamente su giovani di leva, non impiegabili per compiti fuori dal territorio nazionale, in quanto non volontari. Ciò anche se ragazzi di leva furono in tempi successivi schierati con successo in Mozambico e in Somalia. Fu allora che, con l'introduzione di graduali modifiche normative, si iniziarono a reclutare volontari, destinandoli prioritariamente al completamento dei reparti operativi.

Il massiccio e meritorio impegno dei militari italiani nei più disparati «teatri operativi», tale da suscitare il plauso dell'intera comunità internazionale, dimostra quanto sia stata strategicamente corretta quella scelta.

Per quanto concerne i fattori sociali, sempre a partire dai primi anni Novanta si è assistito ad una graduale erosione del bacino della leva a causa del dilagare dell'obiezione di coscienza e dell'ampliamento delle maglie del sistema di dispense ed esenzioni dalla coscrizione obbligatoria.

Ai suddetti fattori devono essere aggiunti due ulteriori elementi, «trasversali» e potenzialmente confliggenti tra loro. Il primo è costituito dallo sviluppo tecnologico, che ha portato ad acquisire sistemi d'arma e mezzi sempre più sofisticati, il cui utilizzo richiede un addestramento specifico, non realizzabile con i dieci mesi della ferma di leva.

Il secondo elemento è da ricercare nella volontà – comune a tutti i Paesi occidentali – di contrarre le spese per la Difesa, unitamente all'obiettivo, invero contrastante, di disporre di uno strumento militare pronto ed efficiente anche se di dimensioni più ridotte.

2. MODALITÀ DEL RECLUTAMENTO DEI VOLONTARI DI TRUPPA

La normativa di base

Dal complesso dei fattori ed elementi sopra delineati, emergevano due fondamentali linee programmatiche, successivamente concretatesi in provvedimenti di legge, volte a:

- consentire l'immissione nei ranghi delle Forze Armate di un adeguato numero di volontari, dapprima mediante un modello «misto» (leva-volontari), indi interamente professionale;
- ridurre quantitativamente le consistenze organiche dello strumento militare, puntando sul conseguimento di due correlati obiettivi, la specializzazione della componente umana e lo sviluppo tecnologico degli armamenti.

Tale processo di ristrutturazione delle Forze Armate è stato attuato, dal punto di vista normativo, dalla legge 14 novembre 2000, n. 331, che ha sancito, attraverso la professionalizzazione delle Forze Armate, l'immissione esclusiva di personale in servizio a tempo determinato ovvero indeterminato nelle carriere iniziali delle Forze Armate e decretato la sospensione del servizio di leva (al 1° gennaio 2007).

Ne è conseguita una svolta storica, nel quadro sociale nazionale: le Forze Armate, per la prima volta, si sono andate configurando interamente su base professionale.

Le modalità attuative della predetta professionalizzazione sono state successivamente disciplinate dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215. Il modello definito da quest'ultimo provvedimento si configurerà a regime, nella sua consistenza complessiva, entro la fine del 2006, e nella sua ripartizione tra le varie categorie di personale entro la fine del 2020.

Le nuove figure professionali dei volontari di truppa

La figura del militare di truppa volontario era stata introdotta originariamente quale «anticamera» per l'accesso alla carriera dei Sottufficiali. Solo dal 1995, con il decreto legislativo n. 196/1995, era istituita la figura professionale del volontario nella connotazione a ferma breve ed in quella in servizio permanente.

Tale tipologia di personale trovava la propria genesi nei militari in ferma di leva prolungata, istituiti con la legge n. 958/1986. Era personale tratto prioritariamente dalla leva (e subordinatamente, dai civili), cui era data la possibilità, attraverso successive rafferme (due anni prolungabili a tre), di partecipare ai reclutamenti nella categoria dei Sottufficiali.

Tuttavia, siffatta esperienza non produsse risultati del tutto soddisfacenti, a causa di un rendimento qualitativo che non risultava confacente alle mutate esigenze della Forza Armata, a causa della permanenza nella stessa sede (che agevolava l'assegnazione d'incarichi logistico-amministrativi) e della limitata adesione dei giovani.

Peraltro, a partire dal 1992 attraverso l'emanazione di successivi provvedimenti legislativi (tra cui in particolare la legge n. 386/1992), fu possibile destinare questa tipologia di volontari ad incarichi prettamente operativi, grazie alla previsione di un ulteriore prolungamento della ferma, che permise di migliorarne l'addestramento e di ampliare le riserve teoriche di posti nelle Amministrazioni civili, rendendosi così, di fatto, più appetibile tale opzione.

Fu così che, con legge n. 537/1993, il Governo fu delegato a regolamentare le ferme pluriennali e ad emanare uno o più regolamenti per disciplinare il reclutamento dei volontari in ferma prolungata riservando, attraverso una procedura a carattere interforze ed interministeriale, al suddetto personale aliquote percentuali determinate per l'accesso nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia e delle Amministrazioni.

In particolare, la menzionata modalità di reclutamento è stata formalizzata con il D.P.R. n. 332/1997, il quale ha prodotto, dopo un periodo iniziale di «rodaggio» (e nonostante talune problematiche di ordine burocratico), apprezzabili risultati nei reclutamenti di personale volontario, anche grazie ad una mirata campagna promozionale, che è riuscita ad interessare fortemente il potenziale bacino d'utenza.

Un cenno particolare merita, infine, il ruolo dei volontari in ferma annuale, il cui reclutamento è stato reso possibile dalla legge n. 186/1999. Il successo registrato da tale tipologia d'arruolamento deriva dalla formula di reclutamento su base decentrata e dalla natura sostitutiva del servizio di leva.

Può valere, qui di seguito, trattare dettagliatamente ciascuna tipologia di volontario.

Volontario in ferma breve (VFB)

La legge n. 958/1986, sopra citata, istituì una delle prime figure di militare volontario in Italia. Essa delineava per la prima volta la figura professionale del volontario in ferma di leva prolungata (VFP), prevedendone il reclutamento prioritariamente dai militari di leva e, in subordine, dai civili, con possibilità di effettuare una ferma di due o tre anni. Successivamente, la legge n. 386/1992, concedeva la possibilità di trattenere in servizio, per ulteriori due anni, i militari in ferma di leva prolungata triennale, nel limite dei posti fissati con apposito Decreto Ministeriale.

Il provvedimento in cui sono ravvisabili le premesse della professionalizzazione delle Forze Armate è stato, tuttavia, il decreto legislativo n. 196/1995 regolato successivamente, per gli aspetti afferenti al reclutamento dei volontari, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 332/1997.

Il decreto legislativo del 1995, infatti, istituiva la figura del volontario in ferma breve, con durata iniziale di tre anni, estendibile a cinque anni su domanda ed in base alle esigenze della Forza Armata. I Volontari in ferma breve costituiscono – oggi – il bacino privilegiato da cui trarre il futuro personale in servizio permanente, non solo per le Forze Armate ma

anche per i Corpi Armati e le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare dello Stato.

Si profilava così un «primo livello», già significativamente munito in termini di capacità professionale e con «status» chiaramente definito e disciplinato dalla normativa vigente.

Le possibilità di carriera offerte ai volontari in ferma breve, con la previsione di transito nel ruolo di volontari in servizio permanente e, successivamente, in quelli dei Sergenti, dei Marescialli e degli Ufficiali, nonché l'assegnazione ad incarichi prevalentemente operativi – spesso assolti al di fuori del territorio nazionale, in operazioni richiedenti grande impegno e professionalità – facevano sì che questo personale maturasse piena «coscienza» di assolvere un ruolo di prim'ordine all'interno delle Forze Armate.

Ancora, a quel personale era riconosciuto un rapporto d'impiego temporaneo con lo Stato, in grado di svilupparsi – per i più meritevoli e per coloro che con convinzione manifestassero tale aspirazione – in rapporto d'impiego permanente.

Indi, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 332/1997 dettava le modalità applicative per il reclutamento dei volontari, rendendo possibile arruolare – con unico concorso – nei ranghi dei volontari in ferma breve personale in un'età compresa fra i 17 e i 25 anni.

Gli aspiranti possono indicare nella domanda d'arruolamento le preferenze relative alla Forza Armata nella quale intendono effettuare la ferma triennale, nonché la Forza Armata o il Corpo Armato in cui desiderano essere immessi al termine della stessa ferma. Sulla base di questa indicazione, le attività selettive sono effettuate presso i relativi Centri di selezione, con una preselezione culturale, a livello di scuola media inferiore (titolo di studio minimo richiesto), e con accertamenti sanitari, per verificare il possesso dei requisiti fisici richiesti dal bando, e test psico-attitudinali.

I giovani risultati idonei e vincitori del concorso svolgono la ferma triennale presso una delle Forze Armate. E' loro assegnato, tra quelli predeterminati, un incarico di natura esecutiva, da parte di una specifica Commissione ed al termine del corso d'addestramento di base svolto presso le strutture addestrative all'uopo preposte (es.: per l'Esercito, i Reggimenti Addestramento Volontari c.d. RAV).L'assegnazione all'incarico è definita sulla base delle esigenze della Forza Armata, tenendo anche in considerazione i parametri relativi al profilo psico-fisio-attitudinale dell'individuo, i precedenti di mestiere/studio, l'incarico svolto durante l'eventuale precedente esperienza militare, la graduatoria finale del corso addestrativo svolto e le aspirazioni del volontario.

Al termine della ferma – sulla base dei dati selettivi iniziali e del rendimento fornito nei tre anni di ferma – sono stilate apposite graduatorie, sulla cui base i migliori sono immessi nel ruolo dei volontari in servizio permanente della propria Forza Armata ovvero nei ruoli iniziali delle Forze di Polizia o d'altre Amministrazioni (Vigili del fuoco, Corpo militare della Croce Rossa).

Il sistema, in definitiva, rende possibile, al termine della ferma, uno sbocco occupazionale, se non per la totalità, almeno per un'apprezzabile aliquota di volontari in ferma breve.

Volontario in servizio permanente (VSP)

I volontari in servizio permanente trovano il proprio fondamento giuridico nel citato decreto legislativo n. 196/1995. Essi costituiscono la base della piramide relativa al personale con rapporto d'impiego stabile con lo Stato. L'accostamento alla figura geometrica non è casuale, in quanto evidenzia l'ampia possibilità per gli interessati di poter scalare i vari gradini della piramide gerarchica per giungere fino ai gradi vertice o, comunque, a quelli dirigenziali

I volontari in servizio permanente – oltre a determinare, unitamente ai volontari in ferma breve, il «nocciolo duro» dell'intero strumento militare – rappresentano i primi veri professionisti del sistema Difesa, cui sono riconducibili diritti e doveri, più visibili e più impegnativi rispetto all'altra fattispecie appartenente alla categoria dei militari di truppa.

Infatti, il volontario in servizio permanente è destinato, altresì, ad elementari funzioni di comando, implicanti una particolare assunzione di responsabilità, poiché vi sono correlati profili, oltre che addestrativi e d'impiego, anche di carattere penale, amministrativo nonché – in misura sempre più incisiva – di diritto umanitario.

Peraltro, al volontario in servizio permanente – che pur è contraddistinto da uno stato giuridico analogo a quello dei Sottufficiali (sia pure con alcune differenziazioni), con possibilità di carriera nei ruoli funzionalmente superiori – non possono essere attribuite responsabilità eccedenti le funzioni per le quali il ruolo è stato istituito.

I volontari in servizio permanente, possono essere tratti esclusivamente dai volontari in ferma breve che ne abbiano fatto richiesta e che abbiano prestato servizio senza demerito.

L'immissione nel ruolo dei volontari in servizio permanente avviene sulla base di una graduatoria di merito, stilata da un'apposita Commissione in funzione dei seguenti parametri, da cui si evince il rendimento offerto nel corso del servizio attivo:

- graduatoria d'ammissione alla ferma breve;
- attitudini e rendimento durante il servizio svolto in detta ferma;
- qualità morali e culturali;
- esito dei corsi d'istruzione, specializzazione o abilitazione;
- numero e tipo delle specializzazioni/abilitazioni conseguite;
- titolo di studio e/o titolo professionale posseduto.

Volontario in ferma annuale (VFA)

Con la conversione in legge del decreto legge relativo alla partecipazione italiana alle operazioni NATO in Macedonia e in Albania, è stata istituita una nuova figura di Volontario che, in relazione alla durata della ferma, ha assunto la denominazione di volontario in ferma annuale. In par-

ticolare, è stato così reso possibile l'assolvimento degli obblighi di leva attraverso la prestazione di un servizio volontario retribuito e con una durata della ferma di soli due mesi superiore a quella prevista per il servizio obbligatorio.

Tale nuova figura professionale (la cui consistenza annua è determinata sulla base delle carenze che si verificano nelle incorporazioni dei militari di leva e dei volontari) costituisce un mezzo indispensabile per consentire il passaggio dello strumento militare dalla attuale configurazione mista a quella interamente professionale.

Si è cercato, in altri termini, di individuare un sistema di reclutamento che rispondesse a criteri d'estrema semplicità, volto ad assicurare al cittadino, se idoneo, l'espletamento del servizio militare nel momento e nella sede richiesti (nel limite dei posti disponibili e dei Reggimenti/Enti da alimentare).

La procedura d'arruolamento, per l'Esercito, prevede che le domande siano presentate al Distretto Militare d'appartenenza o al Comando del Reggimento prescelto per l'espletamento del servizio, per i giovani non ancora alle armi o congedati, oppure al Reparto d'appartenenza, per i militari di leva alle armi.

Una volta accertata l'idoneità al servizio, è determinata una graduatoria sulla base dell'ordine temporale di presentazione della domanda.

All'arruolamento possono aspirare tutti i cittadini italiani di sesso maschile non ancora alle armi, alle armi ovvero già congedati, che siano in possesso di un profilo sanitario conforme a quello richiesto per il servizio di leva.

Per quanto concerne le possibilità di carriera, ai volontari in ferma annuale, è consentita la partecipazione ai concorsi per il reclutamento come volontari in ferma breve, Marescialli ed Ufficiali, purché si soddisfino i requisiti generali d'ammissione, con particolare riferimento all'età anagrafica ed al profilo sanitario, più selettivo rispetto a quello fissato per l'arruolamento in qualità di volontario in ferma annuale.

Una volta terminata la ferma annuale è previsto – a domanda e ove sussistano esigenze funzionali legate all'impegno in operazione dei soggetti interessati, ovvero in caso di partecipazione ai concorsi per volontario in ferma breve – il prolungamento della ferma d'ulteriori sei mesi.

Ai volontari in ferma annuale sono riconosciute le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante il servizio militare quale titolo valutabile ai fini della partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere delle Pubbliche Amministrazioni, nonché per l'iscrizione nelle liste ordinarie e speciali di collocamento.

Va comunque sottolineato che questa forma di volontariato è tuttora percepita quale sostitutiva del servizio militare obbligatorio, laddove la sua assenza risiede nel carattere di «esplorazione» del mondo militare, preliminare ad un'eventuale adesione a ferme di più lunga durata.

Come già sopra ricordato, la disponibilità di volontari è la chiave di volta della professionalizzazione ed è conseguentemente uno degli obiettivi primari per garantire un adeguato passaggio delle Forze Armate ad

uno strumento interamente professionale, senza che abbiano a configurarsi traumi organizzativi o brusche diminuzioni di funzionalità.

Si rileva che, con la fine della leva obbligatoria, verosimilmente, i VFA sono destinati a scomparire o, comunque, a ridimensionarsi drasticamente. Inoltre, sembra necessario che il rapporto tra i VSP e i VFB sia a favore di quest'ultimi, al fine di evitare un progressivo invecchiamento dell'Esercito.

3. SELEZIONE PER L'IMPIEGO

Le modalità in corso di applicazione

La selezione del personale – definita come il processo volto a stabilire, mediante l'impiego di tecniche appropriate, le persone più idonee a svolgere l'attività a cui siano destinate - è utilizzata al fine di assicurare alle organizzazioni risorse quantitativamente e qualitativamente adeguate al raggiungimento degli obiettivi prefissati. I criteri selettivi tendono a valorizzare non solo le caratteristiche dimostrate dall'individuo utili alle esigenze organizzative ma, anche la sua crescita professionale sulla base delle proprie attitudini e capacità.

La minuziosa attività selettiva non è limitata alla verifica dei requisiti iniziali ma prosegue attraverso selezioni successive nel corso di tutta la carriera talché la perdita dei requisiti può comportare un immediato allontanamento dalla Forza Armata e la conseguente impossibilità a partecipare ad ulteriori concorsi banditi dall'Amministrazione ovvero una diversa destinazione/attribuzione di incarico.

Per garantire la completa autosufficienza della Forza Armata in ogni situazione sia in ambiente operativo sia in guarnigione, i volontari in ferma breve sono impiegati senza limitazioni per esigenze istituzionali, connesse con aree funzionali : logistica, sostegno al combattimento, combattimento.

All'area funzionale logistica appartiene tutto il personale che ricopre incarichi volti a garantire la funzionalità/operatività dei reparti (aiutanti di sanità, conduttori, cuochi, camerieri, ecc.) ovvero responsabili del mantenimento delle infrastrutture e dei mezzi (centralinisti, idraulici, tornitori, fabbri, muratori, elettricisti, ecc.).

Generalmente tale personale possiede un'adeguata competenza di base per precedenti esperienze lavorative e/o scolastiche maturate nel settore e, anche per tali motivi, può essere considerato immediatamente impiegabile nelle attività del mondo civile in generale, quali: contabilità, amministrazione, logistica nella più ampia accezione del termine (gestione magazzini, spedizioni, ecc.).

Il personale che opera nell'area funzionale di sostegno al combattimento (appartenente a specializzazioni afferenti alle Armi di Artiglieria, Genio, Trasmissioni) deve possedere un elevatissimo profilo tecnico imposto dalla sofisticazione e dall'elevata tecnologia dei sistemi d'arma e delle attrezzature utilizzate. Essi, infatti, operano con mezzi simili a quelli co-

munemente utilizzati nel mondo civile (basti pensare agli operatori radio-telefonici, informatici, del genio, i quali utilizzano mezzi, piattaforme e strumenti che presentano specifiche complessità, a volte superiori a quelle utilizzate nel mondo civile).

Il personale impiegato nell'area funzionale del combattimento, pur avendo ricoperto incarichi e svolto ruoli eminentemente militari, deve essere in possesso anche di elevate competenze tecniche e di gestione del personale. Infatti, molto spesso, essi esercitano il «comando» di un piccolo gruppo di uomini ed hanno la responsabilità dei mezzi, delle armi e dei materiali in dotazione.

Il volontario appartenente a tale area, inoltre, deve essere in grado di individuare, tra gli obiettivi generali, quello parziale a lui strettamente connesso, e di sviluppare soluzioni in linea con le esigenze di crescita strutturale dell'Organizzazione, condividendo i traguardi prestabiliti nell'interesse personale e della comunità in cui è inserito.

A factor comune, in qualsiasi area sia impiegato, il volontario in ferma breve è innanzi tutto addestrato alla gestione e alla cura dei materiali di uso individuale e collettivo a lui assegnati. E questo come risultato più di una intima convinzione che non del rigore della disciplina militare.

I numerosi interventi fuori area che le nostre Forze Armate sono state chiamate a fronteggiare negli ultimi anni, quale testimonianza concreta dell'impegno del nostro Paese nel promuovere la pace mondiale, hanno fatto sì che la quasi totalità dei volontari fosse impiegata al di fuori del territorio nazionale. I predetti impegni, che hanno posto alla prova ed evidenziato le deficienze nella formazione e nella preparazione del personale di Eserciti appartenenti a vari Paesi, hanno confermato, invece, la validità del sistema addestrativo utilizzato nella nostra Forza Armata. Esso, infatti, ha assicurato una competente e consapevole partecipazione dei nostri volontari alle varie operazioni, consentendo di ottenere unanimi riconoscimenti in ambito internazionale (recentemente esternati anche al Capo dello Stato).

Esiste poi un tipo di selezione finalizzata all'accertamento della capacità di assolvere specifici compiti. Un esempio è quella che di recente si è svolta per l'individuazione del personale da impiegare nel contingente «Nibbio» nell'ambito dell'Operazione «Enduring Freedom» in Afghanistan che, come noto, ha visto impiegati in prima linea reparti alpini e paracadutisti, il cui peculiare addestramento doveva garantire il possesso delle abilità necessarie per il compimento della missione.

A tal proposito, per dare un'idea del grado di selettività di un addestramento finalizzato come quello su esposto, giova evidenziare che ben 1/8° del numero totale dei militari oggetto di selezione è stato escluso per non aver superato tutte le prove previste. E si trattava di personale già selezionato in sede di reclutamento, attraverso uno specifico percorso volto a verificarne le peculiari capacità psico-fisio-attitudinali.

La bontà del sistema utilizzato è anche testimoniata dai buoni risultati riscontrati nei volontari in ferma breve transitati nelle Forze di Polizia ad ordinamento militare (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) ove si

distinguono rispetto a coloro che provengono direttamente dal mondo civile.

Peraltro, gli strumenti per la selezione in atto non sono immutabili nel tempo ma è auspicabile che siano perfezionati ed adeguati sulla scorta degli ammaestramenti tratti dalle selezioni effettuate, onde meglio tarare sia gli strumenti sia le procedure cooperando, altresì, ritiene la Commissione, con strutture scientifiche ed universitarie specializzate nella realizzazione di batterie di test attitudinali.

Le modalità in corso di studio e programmazione

La Commissione prende atto che è in corso di avanzata sperimentazione, dal 2002 presso la Forza Armata, un sistema multifattoriale per l'assegnazione dell'incarico ai volontari in ferma breve, che avviene sulla base delle prestazioni, delle attitudini e delle caratteristiche psico – fisiche.

In particolare, la necessità di tale modalità procedurale nasce dall'esigenza di:

- ottimizzare tempi, costi e rispondenza all'esigenza di Forza Armata, con riguardo alle procedure in vigore per l'assegnazione dell'incarico ai volontari in ferma breve;
- assegnare l'incarico sulla base dei profili definiti all'interno delle aree: prestazionali, attitudinali, medico-legali, al fine di valorizzare al massimo le potenzialità espresse dall'individuo;
- ottenere il duplice vantaggio che il singolo possa ricoprire una posizione nell'organizzazione, congrua con le capacità che è in grado di esprimere, e che l'organizzazione stessa possa impiegare al meglio le risorse a sua disposizione.

La sperimentazione accennata, relativamente all'area attitudinale, si sviluppa in due tempi.

Il primo tempo – ossia la verifica dello strumento individuato sul campione di volontari – è mirato ad accertare una sufficiente variabilità di dati per poter giustificare la validità dello strumento testologico, rispetto al campione considerato (circa 500 uomini e donne), e di poter disporre di una sufficiente differenza di risultati in base alle diversità di genere. A tale scopo, sono stati proposti dei tests a punteggi multipli che hanno permesso di descrivere e quantificare le attitudini di un soggetto agli incarichi proposti attraverso la misurazione di sette sub – aree o dimensioni quali: il ragionamento meccanico; la velocità e la precisione, il ragionamento astratto, il ragionamento numerico, il ragionamento verbale; i rapporti spaziali e l'uso del linguaggio. L'analisi dei dati riportati dal campione sperimentale e la distribuzione dei punteggi ha denotato una variabilità che ha consentito di definire lo strumento valido all'interno del campione preso in esame.

Il secondo tempo – definizione del profilo standard relativo ad ogni incarico/gruppi di incarico – consente di delineare quali siano i profili at-

titudinali peculiari relativi alle figure professionali impegnate nei diversi incarichi. Lo sviluppo dell'attività sperimentale è stato concepito in quattro fasi: raccolta ed elaborazione dei dati; sperimentazione; fusione, validazione ed infine applicazione del sistema e relativi controlli di qualità ognuna delle quali caratterizzata dal conseguimento di più punti decisivi.

Per l'inizio del 2004, si procederà ad attivare il secondo tempo in via sperimentale. A tale applicazione farà seguito un controllo di qualità del sistema e l'eventuale sua manutenzione, prima di sancirne definitivamente la validità ed applicabilità operativa.

È stato, in sostanza, accertato che è intendimento della Forza Armata – al fine di far tesoro delle risorse umane e finanziarie disponibili – di procedere ad una scrupolosa selezione, da svolgere sia in sede di reclutamento sia successivamente nel corso dell'addestramento presso le unità, e volta ad individuare il personale potenzialmente più idoneo ad abbracciare una determinata specialità (il riferimento è all'impiego presso le forze operative speciali, quali paracadutisti ed alpini, nonché tra unità altamente operative, come bersaglieri e lagunari) nonché a svolgere un determinato incarico.

Tale volontà si è tradotta nell'approntamento di appositi «protocolli» di selezione, attualmente utilizzati con risultati più che soddisfacenti in tutti i momenti del percorso professionale, del militare in genere ed in specie dei volontari di truppa, dei quali l'attuale impiego – pressoché esclusivo – nell'area operativa richiede un'accurata gestione.

La Commissione ha, peraltro, rilevato che tale selezione ottimale da un punto di vista teorico, contrasta spesso, in pratica, con le volontà espresse dai giovani meridionali che non desiderano essere assegnati ad incarichi e specialità in zone disagiate, in particolare, per esempio, alle Truppe Alpine e in Alto Adige. La situazione suggerisce, pertanto, di rivolgere particolare attenzione al reclutamento delle Truppe Alpine, come messo in evidenza, per altri motivi, nella presente relazione.

Questa forte spinta verso la specializzazione del personale, che è una caratteristica degli Eserciti su base interamente professionale dei Paesi alleati soprattutto dell'area anglosassone, è finalizzata non solamente ad assicurare la piena affidabilità e rendimento sul campo ma altresì a favorire il riconoscimento nel mondo civile delle professionalità acquisite durante il servizio militare.

In particolare, la realizzazione di quest'ultimo indirizzo programmatico, in particolar modo nell'ambito del personale di truppa, agevolerebbe, di fatto, un forte ricambio di personale, consentendo alla Forza Armata di disporre di risorse umane giovani, motivate e quindi prontamente impiegabili.

Tale iniziativa potrà essere perseguita operando su due livelli strettamente intercorrelati. Anzitutto dovrà essere sostenuta dal punto di vista normativo, garantendo il riconoscimento dei titoli e delle abilità acquisite in costanza di servizio in ambito civile; secondariamente si dovrà procedere ad un'armonizzazione dei profili formativi sì che possano essere riconosciuti anche nei contesti civili, conferendo ai volontari una capacità

polifunzionale d'impiego e garantendo concreta autonomia alle unità, che potranno così disporre di diverse professionalità.

4. ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

Criteri di base

L'operatività dei volontari di truppa dell'Esercito è un aspetto qualificante, al quale occorre dedicare la massima attenzione, soprattutto da quando le missioni internazionali impegnano i reparti italiani in compiti molto delicati, nei quali non solo l'addestramento al combattimento e all'uso delle armi, bensì anche la collaborazione con unità d'altri Eserciti e i rapporti con le popolazioni civili, esigono una preparazione multiforme, che non era richiesta in passato.

Non di secondaria importanza, inoltre, è l'attenzione all'istruzione professionale, in previsione del futuro congedo dei giovani. Si tratta di una vera e propria formazione e non soltanto di addestramento militare in senso stretto. I principali obiettivi oggi perseguiti sono:

- garantire una formazione di base comune ed omogenea;
- assicurare una selezione ottimale fin dai momenti iniziali, prolungando il periodo di permanenza presso i Reparti d'addestramento delle reclute;
- far svolgere una fase afferente alla formazione iniziale, ed una successiva per l'addestramento all'incarico di base da attribuire al volontario;
- completare successivamente, una volta ultimato l'addestramento di specializzazione relativo all'incarico di base, l'addestramento ad altri incarichi complementari;
- assegnare il personale ai reparti d'impiego, al termine della fase istruttiva, solo allorquando lo stesso ha raggiunto il primo livello d'operatività.

Assume, in tale contesto, particolare rilevanza la preparazione linguistica dei volontari, tenuto conto che la conoscenza della lingua inglese si configura com'elemento indefettibile nell'addestramento del personale militare destinato ad essere impiegato in ambito internazionale.

La Commissione ha accertato che l'attenzione della Forza Armata è indirizzata al progetto «EUROFORMAZIONE», che prevede, altresì, lo svolgimento di corsi d'informatica e d'orientamento professionale.

In particolare, i volontari in ferma breve svolgono un corso di lingua inglese della durata di 336 ore, commisurato allo specifico grado di preparazione. I volontari in servizio permanente frequentano, in base ad una pianificazione annuale, corsi di perfezionamento linguistico a distanza. Per lo svolgimento delle suddette attività, l'Esercito ha approntato un'apposita struttura (scuola di lingue estere di Perugia), cui si affianca la stipula di convenzione con Istituti privati.

Volontari in ferma breve

Il volontario in ferma breve deve garantire all'Istituzione una sicura professionalità e prontezza d'impiego, tale da permettergli di assolvere con continuità ed efficace rendimento i molteplici compiti a lui affidati sia in campo internazionale sia in quello nazionale.

Tale obiettivo è perseguito mediante una progressione addestrativa che si sviluppa per fasi formative successive, caratterizzate da un'articolazione modulare che garantisce la possibilità di definire la programmazione delle attività in un quadro di massima flessibilità e di finalizzazione all'impiego.

Essa è in grado di conferire al personale, in relazione alle suddette fasi, tre differenziati e consequenziali livelli d'operatività, che consentono l'impiego dei militari in attività operative di profilo proporzionale alle capacità acquisite.

L'addestramento è, altresì, integrato con altre attività, condotte anche presso Enti formativi civili (Euroformazione), che conferiscono titoli riconosciuti onde favorire la successiva immissione dei giovani nel mondo del lavoro.

Volontari in servizio permanente

I volontari in servizio permanente sono la naturale estensione professionale di quelli in ferma breve e sono destinati essenzialmente alle unità prontamente impieghiabili «fuori area».

Gli incarichi da attribuire al personale volontario in servizio permanente sono raggruppati in tre categorie: operativa, tecnica e logistico – amministrativa.

Essi, quindi, possono svolgere compiti:

- di comando in formazioni a livello di squadra;
- esecutivi di tipo «polifunzionale»;
- d'istruttore presso le Scuole d'arma/specialità/logistiche e presso i reparti operativi;
- logistico – amministrativi, al termine dell'impiego «operativo».

Successivamente, con la progressiva flessione delle capacità psicofisiche, i volontari in servizio permanente potranno essere destinati ad incarichi di carattere logistico – amministrativo che richiedono essenzialmente capacità tecniche.

Volontari in ferma annuale

I Volontari in ferma annuale costituiscono un importante bacino in termini di risorse umane, cui la Forza Armata attinge per soddisfare le proprie esigenze operative sia in ambito nazionale sia internazionale, a copertura delle carenze derivanti dal minor flusso garantito dal servizio di leva.

In particolare, per l'impiego in Italia, per il quale è sufficiente il conseguimento del primo dei tre gradi di preparazione nei quali si articola la formazione del suddetto personale, le tipologie d'impiego sono individuabili in:

- attività logistico-amministrative per la vita ed il funzionamento dei reparti;
- servizi di presenza e sorveglianza in genere;
- interventi a favore della collettività in caso di pubbliche calamità.

In ambito internazionale, previo conseguimento del secondo grado ovvero terzo grado di preparazione, il volontario in ferma annuale può essere impiegato in operazioni per il sostegno della pace a bassa intensità ovvero in interventi d'assistenza umanitaria.

La Commissione, nel corso dei sopralluoghi effettuati, non ha approfondito oltre la conoscenza specifica del grado di operatività raggiunta dai reparti, in quanto gli stessi reparti sono in prevalenza impiegati all'estero.

Si è avuta, peraltro, la sensazione che le esigenze addestrative mirate a conseguire l'operatività necessaria per essere impiegati all'estero e la frequente turnazione degli stessi reparti in impieghi fuori area rendano difficoltoso acquisire e mantenere l'addestramento tipico di specialità, segnatamente per le Truppe Alpine, per le quali tale addestramento estivo ed invernale rappresenta, insieme con il reclutamento strettamente regionale, un elemento qualificante ed indispensabile per il mantenimento della specialità stessa.

5. POSSIBILI EVOLUZIONI FUTURE DEL RECLUTAMENTO

La professionalizzazione in atto

Il modello, definito nel citato decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, prevede un volume organico complessivo, per le tre Forze Armate, di 190.000 unità.

Peraltro, non va sottaciuto che lo stesso sarà realizzabile esclusivamente attraverso la disponibilità, in quantità e qualità adeguata, dei volontari di truppa necessari sin da subito, posto l'effetto delle minori incorporazioni del personale di leva, le quali sono sostanzialmente attribuibili:

- al costante aumento d'adesioni per il servizio civile ed al massiccio ricorso all'obiezione di coscienza;
- alle allettanti proposte offerte dalle Forze di Polizia;
- alle aumentate possibilità per la concessione del beneficio della dispensa dal servizio militare.

Nel quadro sopradescritto, al 1° gennaio 2007 lo strumento militare sarà verosimilmente carente di circa 20.000 unità nella categoria dei militari di truppa, con un conseguente contraccolpo negativo sulle capacità operative in termini di disponibilità di personale per la costituzione di

complessi di forze multinazionali aventi capacità d'intervento rapido nella gestione o risoluzione delle crisi.

Pertanto, è manifestamente minacciata la possibilità di assolvere i compiti sanciti dalla normativa in vigore ed gli impegni assunti dal Paese in ambito internazionale. Va soggiunto, inoltre, che pure il mantenimento degli attuali sforzi operativi risulterebbe fortemente compromesso.

La situazione ovviamente peggiorerebbe, qualora si desse corso alla sospensione del servizio di leva già dal 31 dicembre 2004 senza aver messo a punto un opportuno sistema d'arruolamento che consenta di fare fronte alle problematiche evidenziate.

In tal caso, la carenza di militari di truppa risulterebbe incrementata addirittura a circa 25.000 unità. Questo sembra essere lo scenario più probabile, in quanto l'anticipo della sospensione del servizio obbligatorio di leva appare ineludibile, anche alla luce del mutato quadro geo-strategico internazionale con il conseguente impegno massiccio delle Forze armate in più «teatri operativi».

Tutto ciò ha indotto alla proposizione di un progetto volto ad individuare una serie di correttivi alla prefata situazione, per la salvaguardia dell'operatività dello strumento militare.

Tali provvedimenti sono stati concretati in un disegno di legge d'origine governativa, ai più noto per avere tra i presupposti principali quello di anticipare la sospensione della leva di due anni (dal pianificato 1° gennaio 2007 al 1° gennaio 2005) che, nella sua attuale versione, è stato trasmesso il 30 marzo scorso alla Camera da parte del Consiglio dei Ministri (A.C. 4233).

Le iniziative in cantiere

L'organizzazione militare prescinde dalla prospettiva d'incentivazione individuale.

Le Forze armate devono, infatti, motivare all'arruolamento volontario per un lungo periodo, per cui strategia comunicativa, criteri selettivi e sistemi formativi dovranno essere improntati a criteri d'omogeneità, oltre che d'efficacia, per il singolo membro dell'organizzazione.

Tale prospettiva induce a cercare di definire i modi più idonei per reclutare il personale. Un insegnamento elementare dell'economia prevede, per ridurre significativamente i rischi d'insuccesso, di diversificare gli investimenti, per cui, in linea teorica, sarebbe opportuno mettere «in campo» incentivi molteplici.

Inoltre, la figura del volontario, nell'ottica della professionalizzazione delle Forze Armate, avrà verosimilmente un bacino d'utenza ridotto, perciò potrebbero sorgere oggettive limitazioni quantitative alle possibilità di selezione.

Le nuove Forze Armate non possono correre rischi di mancate alimentazioni, anche perché il personale, definito numericamente nella misura massima, deve essere in grado di assolvere i propri compiti istituzionali con grande professionalità e diuturna disponibilità.

La ricerca di strumenti idonei ad allargare il bacino d'utenza tradizionale costituisce un profilo fondamentale. Alcuni di questi strumenti sono insiti nella prospettazione di seguito proposta, altri sono stati dedotti dall'analisi della società nazionale, del mondo giovanile e delle aspettative che da tale analisi emergono.

In particolare, oltre agli strumenti individuati, alla luce delle esperienze maturate con il reclutamento delle attuali tipologie di volontari e degli esempi tratti da altri modelli di Forze Armate, si ritiene che le possibili e principali linee programmatiche da perseguire siano il reclutamento regionalizzato e l'ottimizzazione della selezione agli incarichi.

In merito al reclutamento regionalizzato, le soddisfazioni in termini d'adesione ai reclutamenti che si sono registrate con la fortunata formula d'arruolamento dei volontari in ferma annuale, inducono a consigliare di mutuarne, per quanto possibile, le principali caratteristiche per disciplinare l'immissione nei ranghi delle Forze Armate delle nuove tipologie di volontari previste dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

Siffatta opzione, unitamente all'adozione di una serie di misure, a carattere economico e non, che rendano concorrenziale anche al nord la professione militare, consentirà di non disperdere quel bagaglio di valori di cui sono depositarie le Brigate alpine e che possono essere garantiti al meglio attingendo dai giovani residenti nelle aree di tradizionale reclutamento alpino.

Per quanto riguarda la selezione agli incarichi e l'addestramento di specialità, l'intento è di sfruttare al meglio le risorse umane e finanziarie di cui dispone la Forza Armata, attraverso una subitanea individuazione dei soggetti potenzialmente più idonei all'espletamento di un determinato incarico ovvero all'immissione in una determinata specialità.

In altri termini, lo strumento militare necessita di personale che, oltre ad una preparazione militare di base, risulti fortemente specializzato nel proprio settore di competenza. Questo obiettivo è perseguibile solo selezionando personale fortemente motivato e in grado di soddisfare gli standard fisio-psichici richiesti dalla natura oggettiva della prestazione.

Ciò, al fine di poter gestire al meglio i complessi sistemi d'arma ed attrezzature che vieppiù stanno entrando nelle dotazioni dei Reparti, compresi quelli di fanteria che, a dispetto di quanto possa ritenersi a priori, sono interessati ai maggiori progetti d'ammodernamento.

Il progetto relativo all'anticipo della sospensione della leva

Il progetto, che prevede una normativa discendente (decreti legislativi, decreti interministeriali, D.P., decreti ministeriali), volta a disciplinare gli aspetti di dettaglio afferenti e l'implementazione del modello professionale disegnato, decreta la sospensione del servizio obbligatorio di leva a partire dal 1° gennaio 2005, con conseguente termine del servizio ausiliario presso le Forze di Polizia ad ordinamento militare e civile ed in altre Amministrazioni dello Stato.

Esso prevede, altresì, con il finanziamento specifico per proseguire nell'opera di professionalizzazione delle Forze Armate, l'aumento dei volumi organici dei volontari in servizio permanente, al fine di accelerare il processo in corso che, qualora intervenissero anche tagli agli stanziamenti per la Difesa, costituirebbero lo «zoccolo duro» della componente dello strumento militare, su cui fare affidamento e garantire certezze occupazionali ai reclutati anche antecedentemente all'entrata in vigore del provvedimento in esame.

In merito, la Commissione ritiene che non siano, peraltro, da sottovalutare due possibili conseguenze:

- un invecchiamento precoce e quasi contemporaneo del personale di truppa e, quindi, anche della componente operativa della Forza Armata;
- una meno accurata selezione del personale che transita in servizio permanente e drastica diminuzione dei posti per VSP da mettere a concorso negli anni futuri, verosimilmente con ricadute negative sul reclutamento dei volontari.

Con l'istituzione, a far data dal 2005, di nuove figure professionali (VFP 1, VFP 4), contemplata nel provvedimento, e della relativa disciplina dello stato giuridico e d'avanzamento, si creerebbero certezze occupazionali per tutti coloro che aderiscano a tale nuova modalità di reclutamento.

Il provvedimento contempla anche il passaggio obbligato dei concorrenti per un anno nelle Forze Armate, al fine di poter acquisire «un patentino» da «spendere» nelle immissioni successive nelle Forze di Polizia/altra Amministrazioni.

Si prevede, infine, l'istituzione d'unità organiche aggiuntive in termini d'Ufficiali, Sottufficiali e Volontari da destinare all'inquadramento iniziale del personale volontario in afflusso (che potrebbero anche consentire l'assorbimento d'eventuali esuberanti), l'attribuzione dell'ex V° livello retributivo o del corrispondente parametro stipendiale ai VFP in rafferma.

Il provvedimento ha, indubbiamente, carattere interforze ed interministeriale in quanto, pur partendo da procedure dell'Esercito, le risultanze si riverbereranno in tutti gli ambiti statali. In sintesi, il sistema proposto delinea un possibile percorso professionale, che partendo dallo svolgimento del servizio militare volontario della durata di un anno - presupposto necessario per gli altri passaggi - si sviluppa nella successiva tappa della ferma di durata quadriennale per approdare, infine, nel servizio permanente.

L'asse portante dell'iniziativa è, dunque, costituito dalla previsione di compensare le carenze che si creerebbero nel contingente alle armi, all'atto della sospensione della leva, con personale in ferma volontaria di un anno, che si ritiene di poter reclutare, nella presunzione che sia l'unico destinatario della possibilità di partecipare ai concorsi successivi per le ferme pluriennali nelle Forze Armate e per le carriere iniziali delle Forze di Polizia.

Con il provvedimento in titolo, sono state individuate e disciplinate le procedure per assicurare determinati livelli organici di volontari in ferma pluriennale.

Un ulteriore profilo incentivante riguarda il trattamento economico, per il quale sono previsti miglioramenti attraverso l'innalzamento delle percentuali di calcolo della paga giornaliera corrisposta attualmente ai volontari in ferma, e con l'attribuzione ai volontari in ferma prefissata di un anno del parametro di riferimento della retribuzione mensile del grado iniziale dei volontari in servizio permanente.

Nel quadro del progetto avviato al vaglio parlamentare, la Commissione ritiene necessario valutare la fattibilità dei provvedimenti sotto elencati, al fine di implementare la professionalizzazione dello strumento militare in vista dell'imminente sospensione del servizio obbligatorio di leva, fermo restando che lo stato giuridico, il trattamento economico e previdenziale e la copertura finanziaria delle esigenze sono disciplinate dalla legge:

- modificare il sistema di reclutamento dei volontari in ferma pluriennale, al fine di razionalizzarne le procedure ed abbattere i tempi d'attesa per l'incorporazione, oggi ritenuti troppo prolungati;

- prevedere un diverso bilanciamento quantitativo e qualitativo delle varie fattispecie di volontario di truppa, coerente ed armonico con le esigenze operative, con l'assolvimento dei compiti discendenti dagli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale, e con la necessità di dare certezze occupazionali;

- definire un pacchetto d'incentivi riguardanti lo stato giuridico, il trattamento economico e previdenziale, gli sbocchi occupazionali e l'orario di servizio, che collochi il volontario di truppa delle Forze Armate in una posizione migliore ancorché non ancora paritetica con gli appartenenti alle carriere iniziali delle Forze di Polizia;

- ricalibrare i corsi d'addestramento e di formazione del personale, finalizzandoli prioritariamente all'incarico/specialità, armonizzando i percorsi formativi dei volontari con gli analoghi percorsi formativi in ambito civile, al fine di rendere spendibili all'esterno le abilità conseguite in costanza di servizio militare;

- definire, per le nuove figure professionali di volontario, una forma di reclutamento decentrata, al fine di incentivare gli arruolamenti al nord;

- individuare opportune procedure d'impiego volte ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione;

- attivare efficaci e mirate comunicazioni divulgative e promozionali, capaci di diffondere, quantomeno negli anni iniziali d'applicazione del provvedimento, i principali contenuti innovativi dello stesso;

- adeguare, con la massima celerità consentita, le strutture abitative delle caserme al maggior afflusso di VSP ed all'apertura alle donne delle nuove figure professionali del VFP;

- pianificare con oculatezza e dinamicamente, in corrispondenza dell'alimentazione dei ruoli, le tipologie di personale di truppa con cui alimentare le unità, tenendo in particolare considerazione l'età del personale;
- rivisitare il profilo sanitario richiesto per l'immissione nelle carriere iniziali delle Forze Armate, attagliandolo ad una forma di reclutamento su base volontaria;
- prevedere la completa copertura, attraverso specifici finanziamenti, degli oneri derivanti dalle suesposte esigenze.

5. RECLUTAMENTO E IMPIEGO DEL PERSONALE FEMMINILE

L'innovazione del reclutamento femminile

L'Esercito ha avviato (dal settembre 2000) il processo di immissione della componente femminile, attivandone il reclutamento per l'Accademia Militare, gli Ufficiali a nomina diretta, il ruolo Marescialli e anche per i Volontari di truppa in ferma breve.

L'Esercito ha così inserito, a pieno titolo, la componente femminile in ogni categoria dei propri ranghi, per un totale di circa un migliaio di unità. In particolare dispone di Ufficiali, Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare, Allievi Marescialli, Volontarie già ai Reparti operativi e Volontarie presso il RAV in Ascoli Piceno in attività di recupero corsi addestrativi.

Con l'arruolamento di personale femminile, si sono create opportunità di reclutamento di personale professionista su base più ampia. Inoltre, facendo leva sulla determinazione che contraddistingue il sesso femminile, si accresce la motivazione nel personale, elemento trainante per conseguire un valido «modello professionale», con livelli di approntamento e di risposta sempre più rapidi ed adeguati.

L'inserimento della componente femminile nelle Forze Armate, nonostante le evidenti problematiche gestionali e culturali, sta producendo nuove prassi e nuovi modi di pensare e di concepire la realtà militare, in sempre più saldo rapporto con il tessuto della società nazionale.

La legge 20 ottobre 1999, n° 380 ha sancito che le cittadine italiane partecipino, su base volontaria, ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali e Sottufficiali in servizio permanente e di militari di truppa in servizio volontario e categorie equiparate, nei ruoli delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza.

Tale legge ha altresì conferito al Governo la delega ad emanare norme per disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile, nonché l'accertamento dell'idoneità al servizio militare, per il personale maschile e femminile e, annualmente le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna Forza Armata in cui avranno luogo i reclutamenti del personale femminile.

La definizione del quadro normativo secondario indicato, indispensabile ai fini del reclutamento, deve rispondere ai criteri di assicurare la pari

opportunità nel reclutamento, nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi.

La Commissione osserva, peraltro, che l'adozione di parametri diversi per il reclutamento del personale femminile e di quello maschile (in particolare per i profili fisico ed atletico) comporta, paradossalmente, un'iniquità a danno del sesso maschile, in quanto, a parità di prestazioni, una donna è arruolata ed un uomo no.

Deve inoltre condurre ad applicare al personale militare la normativa vigente per il personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni in materia di maternità, paternità e ancora una volta pari opportunità uomo-donna, tenendo conto dello «status» di personale militare.

Per il reclutamento femminile le norme prevedono la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi regolari delle Accademie, degli Istituti e delle scuole di Formazione ai cittadini italiani che siano celibi o nubili, vedovi o vedove e comunque senza prole (tale ultima indicazione è stata peraltro resa inapplicabile da una recente sentenza della Corte Costituzionale). Questo, nel rispetto della normativa vigente, uniformando in modo assoluto la pari opportunità nel reclutamento in conformità ai principi della legge delegante. Previsioni particolari regoleranno l'eventuale stato di gravidanza durante gli anni precedenti il passaggio in servizio permanente.

Anche per le previsioni concernenti lo stato giuridico, si è primariamente estesa al personale femminile la normativa vigente, fermo restando l'espreso richiamo della normativa che regola la maternità e la paternità per la Pubblica Amministrazione. È stato infatti sancito che le assenze dal servizio per motivi connessi allo stato di maternità non pregiudicano la posizione di stato giuridico del personale. È stato, altresì, previsto che (con successivo decreto ministeriale) possano essere individuati gli incarichi pericolosi, faticosi ed insalubri a cui il personale militare femminile non possa essere adibito durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto.

Per quanto riguarda l'avanzamento di carriera, si è inteso estendere espressamente la normativa vigente al personale femminile, anche per evitare qualsiasi possibilità di dubbio interpretativo circa la parità nei profili di carriera.

Specifici richiami sono invece previsti per disciplinare la progressione di carriera in relazione ai periodi di astensione obbligatoria e facoltativa (previsti dalla legge n° 1204/1971, citato). In particolare, i periodi di astensione obbligatoria sono ritenuti completamente validi ai fini della progressione di carriera, in relazione alla relativa incidenza temporale, fatta salva la necessità dell'effettivo compimento e/o completamento degli obblighi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio presso Enti o Reparti e imbarco.

In materia di astensione facoltativa per gravidanza (di cui all'art. 7 della citata legge 1204/71, citato), è stato previsto che tali periodi di assenza diano diritto alla conservazione del posto di lavoro e siano computabili ai fini dell'anzianità retributiva e previdenziale di servizio.

Atteso, peraltro, che tali periodi possono prolungarsi fino al terzo anno di vita del bambino e, poiché sussiste la necessità di salvaguardare l'acquisizione dell'esperienza professionale e di servizio indispensabile per abilitare il personale all'idoneità al grado superiore, è stato posto, quale periodo valido ai fini della progressione di carriera, quello, superato il quale, si cessa dall'incarico ricoperto per assenze a qualsiasi titolo (60 giorni), ai sensi della normativa vigente per il paritetico personale maschile.

Il decreto ministeriale, relativo all'impiego per l'anno 2004, nelle sue linee fondamentali prevede: la partecipazione di personale femminile in un'aliquota non superiore al 20% in tutti i ruoli degli Ufficiali per l'Accademia Militare e dei Marescialli per la Scuola Sottufficiali dell'Esercito; concorsi a nomina diretta «aperti» sia ad uomini che a donne (100%); infine, l'afflusso del personale femminile tramite concorsi straordinari per l'arruolamento nei volontari di truppa in ferma breve dell'Esercito, assicurando alle giovani aspiranti una percentuale massima del 15%.

Non sono previste disposizioni restrittive circa l'impiego delle donne. Filosofia ispiratrice è che gli uomini e le donne vengano impiegati secondo competenza e professionalità sulla base di criteri comuni.

Il decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 114, recante norme per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare, permette l'effettuazione delle preselezioni fisio - attitudinali.

Sostanzialmente si confermano, per l'idoneità, le stesse procedure e patologie oggi vigenti. In particolare, queste ultime risultano valide essendo riferibili a soggetti maschili e femminili e sono state opportunamente incrementate in relazione alle possibili patologie femminili (mammella ed apparato urogenitale femminile).

È stata, altresì, prevista una variante concernente i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici, prevedendo, per le donne, un limite di altezza di metri 1,61, in relazione alle specifiche esigenze di impiego delle Forze Armate (per gli uomini è 1.65 m).

Peraltro, tale limite risulta identico a quello vigente per gli arruolamenti nella Polizia di Stato, ed è inferiore a quello previsto per gli arruolamenti nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (1,65), ovvero in linea con Corpi che hanno impieghi ed esigenze di natura «operativa» e quindi equiparabili a quelli delle Forze Armate.

È stata, inoltre, regolamentata la disciplina sui congedi parentali, con legge n. 53/2000. Ancorché non espressamente indicato, di fatto si ha adeguamento alla direttiva comunitaria n. 96/34/Cee, a suo tempo emanata per recepire il primo accordo-quadro sindacale europeo, sottoscritto nel 1995, in attuazione del Trattato di Maastricht.

La finalità di quella norma è tesa alla promozione di un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap, l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione e, infine, la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

La legge 53/2000 dovrà comunque essere integrata da specifiche disposizioni attuative, tra le quali uno specifico testo unico. Le nuove disposizioni di legge in buona sostanza, sono interamente applicabili alle gravidanze, ai puerperi, agli allattamenti, alle astensioni facoltative «post – partum» e a tutte le altre ipotesi regolamentate ancora in atto alla data del 28.3.2000, trattandosi di norme poste a tutela dei lavoratori (e, come tali, applicabili in presenza di situazioni giuridicamente e concretamente tutelabili).

Per i cosiddetti congedi parentali, la legge 53/2000 apporta sostanziali modifiche alla legge 30.12.1971, n. 1204 (relativa alla tutela delle lavoratrici madri), segnatamente per gli aspetti afferenti all'astensione obbligatoria – «ante et post partum», all'astensione facoltativa, all'allattamento e alle assenze per malattie del bambino, nonché alla legge 9.12.1977, n. 903. Sono, in particolare, riviste tanto la misura dell'astensione, quanto i periodi nei quali è possibile usufruirne.

Al fine di rendere il più possibile chiare ed organiche le nuove disposizioni di legge, si ritiene utile allegare quadri sinottici sugli istituti novellati dalla legge 53/2000.

La condizione femminile nell'Esercito

Per quanto concerne il processo di attuazione dell'arruolamento di personale femminile, si evidenzia che dopo un iniziale e prevedibile effetto di novità, si è verificato un consolidamento delle «vocazioni», con una diminuzione numerica delle partecipazioni ai concorsi tale da attestare le adesioni del personale femminile sui trend di reclutamento dei principali eserciti europei. Tuttavia, le citate adesioni di personale femminile risultano adeguate alle attuali potenzialità formative e infrastrutturali della Forza Armata.

Per ciò che concerne, più in particolare, il personale femminile di truppa, l'Esercito ha provveduto sino ad oggi al reclutamento nell'ambito di specifici concorsi «straordinari», aperti anche al personale maschile, caratterizzati da una procedura concorsuale più snella di quella prevista per i concorsi ordinari.

Le vincitrici di concorso svolgono un corso di formazione iniziale di tre mesi. Al termine del predetto corso il personale è valutato da una specifica Commissione che assegna a ciascuna volontaria uno degli incarichi previsti dagli organici dei reparti della Forza Armata, sulla base di un profilo psico-fisio-attitudinale, di precedenti di studio/mestiere, di eventuali controindicazioni a svolgere incarichi particolari e, infine, delle aspirazioni della Volontaria.

Tali incarichi e criteri sono gli stessi utilizzati per il personale maschile. Al conseguimento della specializzazione il personale è assegnato alle sole Unità operative della F.A. (cioè i reparti predesignati per le missioni «fuori area»), tenendo conto di inviare «pacchetti» di circa 25-35 unità per ognuno dei Reggimenti designati, di non costituire unità organi-

che di solo personale femminile, e mantenendo presenza e visibilità in tutte le branche (operative, logistiche ed amministrative) del reparto.

Per l'impiego del personale femminile, anche in operazioni, la Forza Armata non ha adottato alcun criterio restrittivo, tant'è che esso è attualmente presente in tutti i teatri operativi in cui la Forza Armata è impegnata.

L'impiego di tali figure professionali costituirà, quindi, l'area di maggior equiparazione tra i sessi, in quanto il principio delle pari opportunità non consente alcuna eccezione nell'espletamento dei compiti istituzionali per il personale femminile.

Conseguentemente, appare necessario fissare criteri di valutazione indiscussi in relazione ai parametri fisici minimi per accedere a determinate mansioni (da verificare con test volti a valutare la capacità di sopportare differenti condizioni di stress psico-fisico e di completare l'addestramento comune di base) nonché ai requisiti necessari per ricoprire determinati incarichi.

Le donne hanno dimostrato in questa prima fase dell'integrazione nel mondo militare una grande determinazione e notevole orgoglio, raggiungendo, in generale, risultati di buon livello. In particolare, la capacità di apprendimento e la costanza nell'applicazione sono risultati superiori agli uomini. Peraltro, dall'area operativa è emerso che alcuni incarichi che richiedono particolari capacità fisiche ed atletiche non sono adatti alla gran parte del personale femminile.

Vi è consapevolezza che un efficace adeguamento del personale nel mondo militare richiederà il perfezionamento dell'iter formativo, la disponibilità di infrastrutture maggiormente idonee e soprattutto la presenza di Quadri Istruttori (anche donne) capaci di gestire in modo paritetico le diversità tra uomo e donna.

Per quanto enunciato le linee d'azione per l'impiego sono tese: ad assegnare incarichi in maniera equa nei riguardi del personale per tutte le specializzazioni disponibili; a tener conto, per quanto possibile, delle aspirazioni espresse dal personale, al fine di garantire motivazione e propensione all'incarico; infine, a sfruttare abilità pregresse conseguite con la scolarizzazione ovvero con esperienze di lavoro.

In tale quadro è stato necessario adeguare alcune attività tecnico-pratiche e psico-fisiche, a spiccata connotazione maschile, al fine di renderle più aderenti alle peculiarità del personale femminile.

Al riguardo, per il futuro, sembra però opportuno «omogeneizzare» il più possibile gli standard fisici del personale femminile a quelli del personale maschile, per garantire la funzionalità dei Reparti e tutelare ambo i sessi, con riferimento alle prestazioni previste per uno specifico impiego, atteso che l'uniformità di preparazione abbatte ogni possibile discriminazione.

Per quanto concerne le linee di indirizzo nel settore infrastrutturale, esse sono volte a perseguire l'obiettivo di porre le «donne soldato» nelle medesime condizioni previste per i colleghi uomini, garantendo la «privacy» nelle situazioni strettamente indispensabili, anche al fine di elimi-

nare possibili motivi di attrito tra i due sessi con conseguenti riscontri negativi sullo spirito di corpo dei reparti.

La Commissione ritiene, in merito, che si dovrebbe tendere ad adeguare le condizioni di vita degli uomini a quelle previste o già adottate per le donne.

L'assegnazione di personale femminile nei vari enti e reparti, peraltro, non è subordinata all'esistenza nella caserma di camerette «ad hoc», bensì ad una preventiva quantificazione, per ogni singola infrastruttura, di numeri di posti letto disponibili in ambienti separati da quelli destinati al personale maschile (interi edifici oppure aliquote di piani completi di essi, anche mediante la realizzazione, qualora necessario, di accessi «dedicati»).

In definitiva, per soddisfare la particolare esigenza, è generalmente sufficiente prevedere un utilizzo «mirato» e nel contempo razionale delle palazzine alloggiative disponibili in caserma, sulla base di specifiche valutazioni da parte dei Comandanti.

Peraltro, il problema dell'alloggiamento femminile rientra nel più ampio contesto dell'adeguamento degli immobili destinati ad alloggi collettivi per volontari. E' profilo che, com'è noto, riveste un ruolo di particolare importanza per l'Esercito, in quanto premessa indispensabile per il miglioramento della «qualità della vita» del personale accasermato.

Tuttavia, i lavori sinora effettuati per la realizzazione di nuovi immobili e per l'adeguamento «ad hoc» dei fabbricati esistenti non hanno ancora consentito di raggiungere risultati significativi. Al contempo, essi hanno evidenziato la necessità di riesaminare la problematica, atteso che il pieno soddisfacimento dell'esigenza con gli standard previsti (camerette con servizi annessi) comporterebbe tempi lunghissimi e oneri complessivi pari a circa un miliardo di euro.

7. INFRASTRUTTURE, VITTO E ASSISTENZA SANITARIA

Il parco infrastrutturale

Il parco infrastrutturale dell'Esercito è in gran parte costituito da immobili risalenti agli anni '30, che nel passato sono stati oggetto di limitati interventi di ammodernamento, poste le scarse risorse finanziarie disponibili e che pertanto risultano ancora bisognose di adeguamenti di carattere strutturale, atti a renderli conformi sia alle necessità operative delle unità sia alle giuste aspettative del personale.

Negli ultimi anni, peraltro, l'introduzione del servizio militare su base volontaria e l'apertura dello stesso alla componente femminile hanno di fatto comportato la necessità di accelerare tale processo di ammodernamento.

In tale quadro, le risorse finanziarie disponibili, peraltro scarse, sono state prioritariamente indirizzate al miglioramento della «qualità della vita» del personale accasermato, prevedendo, tra l'altro, l'ammodernamento degli alloggi, l'approvvigionamento di arredi più funzionali e con-

fortevoli, la ristrutturazione dei complessi cucina/refettorio e l'adeguamento di locali e strutture per le attività socio-ricreative.

Per quanto riguarda il settore alloggiativo, in particolare, l'obiettivo prefissato è quello di soddisfare completamente l'esigenza entro il 2008, mediante la realizzazione, all'interno di ogni caserma, di tre differenti standard abitativi (secondo valori percentuali che rappresentano la «media nazionale» e pertanto suscettibili di variazione in funzione di situazioni contingenti):

- ottimale: nella percentuale orientativa del 30% della forza organica, con camere indipendenti da 4 posti letto, ambiente separato per lo studio/tempo libero, angolo cottura e servizi annessi;

- medio: nella percentuale orientativa del 60% della forza organica, con camere indipendenti (massimo n. 6 posti letto ciascuna) e servizi in comune adeguatamente ristrutturati, prevedendo un'elevazione della funzionalità e del comfort attraverso l'installazione di prese di corrente e punti luce per ogni singolo posto letto;

- minimo: nella percentuale orientativa del 10% della forza organica, con locali «spogliatoio» per il personale che alloggia fuori caserma, prevedendo i soli lavori per l'adeguamento a norma, con un numero adeguato di posti letto e servizi in comune per consentirne l'eventuale uso come alloggi in particolari situazioni operative o di servizio.

Inoltre, allo scopo di migliorare la situazione alloggiativa nelle zone caratterizzate da elevata «tensione abitativa», è stato avviato un programma per la realizzazione di insediamenti tipo «residenza» con funzioni areali, mediante la ristrutturazione di infrastrutture non più in uso. Tali residenze, in prospettiva, potranno consentire anche il soddisfacimento delle esigenze alloggiative di piccoli nuclei familiari.

Infine, relativamente alla costruzione di alloggi per il personale con famiglia, attesa la mancata alimentazione negli ultimi anni del pertinente capitolo di bilancio (7291, ex 8001), gli unici provvedimenti che hanno consentito di incrementare il patrimonio abitativo della Forza Armata sono derivati dalla finalizzazione di negozi di permuta. Peraltro, tale attività sarà difficilmente perseguibile in futuro. Pertanto, la particolare esigenza non potrà che essere soddisfatta mediante i seguenti provvedimenti (non alternativi ma concorrenti):

- l'assegnazione di fondi «ad hoc» sul citato capitolo di bilancio, per l'avvio di un programma per la realizzazione di nuovi alloggi;

- il ricorso ad un sistema di finanziamento del tipo «project financing»;

- l'istituzione di un apposito provvedimento amministrativo di indennità di alloggio a favore del personale «avente titolo».

La dislocazione delle caserme in Italia, che trova la propria genesi nella funzione storicamente assolta dalla Forza Armata nel quadro politico-strategico della «guerra fredda», vede la maggior parte delle infrastrutture militari ubicate, com'è noto, nelle regioni settentrionali.

Con il mutamento della situazione politica internazionale, che ha imposto una rivisitazione in senso professionale dello strumento militare per assolvere le nuove funzioni, si è registrata una preponderante adesione ai reclutamenti volontari da parte dei giovani del sud, che ha da tempo spinto la Forza Armata a sfruttare ogni opportunità utile ad avvicinare le caserme alle attuali aree di prevalente reclutamento, mediante il potenziamento delle infrastrutture dislocate nel Mezzogiorno ed utilizzando le risorse derivanti dalla dismissione di caserme del nord.

Questo, ferma restando l'esigenza di collocare i nuovi insediamenti militari in zone viciniori a centri abitati ed assicurare la disponibilità di aree addestrative adeguate.

In tale quadro, è stata avviata la realizzazione «*ex novo*» di una caserma in Calabria (a Cutro, in provincia di Crotone), il cui finanziamento (onere complessivo di circa 70 milioni di euro) è stato previsto nell'ambito delle risorse straordinarie derivanti dall'attuazione del programma di dismissione dei beni della Difesa di cui alla legge n. 662/1996, e fissate nel limite massimo di 1.400 miliardi di «vecchie» lire.

In assenza di specifici finanziamenti straordinari, del resto, risulta inattuabile la realizzazione di ulteriori nuove caserme a causa delle limitate disponibilità, già prioritariamente indirizzate all'ammodernamento delle infrastrutture oggi in uso ai reparti, al fine di migliorare, quanto prima possibile, la qualità della vita del personale.

Peraltro, l'attuale situazione del parco infrastrutturale della Forza Armata non consente l'ulteriore attuazione di provvedimenti ordinativi volti ad incrementare la presenza di unità nel Mezzogiorno, in quanto non vi sono infrastrutture disponibili in possesso delle caratteristiche necessarie per il soddisfacimento delle moderne esigenze operative, addestrative e logistiche dei reparti.

Tralasciando le difficoltà derivanti dalle esistenti ristrettezze finanziarie, un ulteriore ostacolo ad una celere realizzazione di nuove caserme al sud è rappresentato dal quadro normativo vigente in materia di lavori pubblici, che impone numerosi vincoli procedurali, la cui conseguenza è una sostanziale incomprimibilità dei tempi realizzativi necessari.

Del resto, il problema di rendere compatibili i tempi di realizzazione con l'urgenza caratterizzante il soddisfacimento di specifiche esigenze operative, è già stato affrontato nell'ambito delle operazioni condotte fuori dal territorio nazionale, ove il quadro normativo di riferimento prevede adeguate semplificazioni in tutte le fasi di realizzazione dei lavori ed il ricorso a specifiche strutture organizzative della NATO.

In tale contesto, una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dalla promulgazione di una legge speciale che elimini le citate difficoltà afferenti agli aspetti finanziari e procedurali, assicurando un finanziamento «*ad hoc*» per la realizzazione di caserme nei bacini di maggior reclutamento dei volontari, applicando nel contesto nazionale soluzioni già sperimentate all'estero.

Un cenno particolare merita la situazione alloggiativa delle Truppe Alpine nelle varie sedi visitate e in particolare in Alto Adige, che la Com-

missione ha potuto verificare nell'ambito dei sopralluoghi effettuati. Le Caserme sono vetuste e oggi inadeguate ad ospitare i volontari, per i quali sono previste soluzioni alloggiative giustamente diverse da quelle del passato.

In alcune sedi, come S.Candido e Dobbiaco, dove non esistono strutture per il tempo libero (cinema, biblioteche, palestre, discoteche, ecc.) e dove l'inserimento nel tessuto sociale è difficile per il personale di lingua italiana, la Caserma rappresenta l'unico punto di riferimento e perciò deve assicurare un elevato livello di qualità della vita.

Per quanto riguarda, quindi, la ricettività delle caserme, appaiono urgenti provvedimenti incisivi per adeguarne la qualità e la funzionalità, che avrebbero dovuto essere obiettivi prioritari prima dell'abolizione della co-scrizione obbligatoria, del passaggio al reclutamento volontario e dell'ingresso delle donne nelle Forze Armate.

Un problema nel problema è quello degli alloggi per i volontari coniugati, che vivono in una situazione oggettivamente pesante dal punto di vista economico e morale in quanto, non potendo concorrere all'assegnazione di alloggi AST, sono obbligati a rivolgersi al mercato privato che, in talune zone come l'Alto Adige, è assai ridotto e quindi con costi incompatibili con il loro reddito.

Tale situazione ha inevitabili ricadute sul morale, riflessi negativi sulla coesione dei reparti, creando invidie nei confronti di ufficiali e sottufficiali, e sul tono disciplinare dei reparti. In Provincia di Bolzano, in particolare, i Volontari sono di fatto relegati nella fascia degli indigenti e alcuni, con famiglia a carico, percepiscono un sussidio da parte della Provincia stessa e questo non è dignitoso né per l'uomo né per l'Istituzione.

A questa categoria di personale, al pari degli Ufficiali e dei Sottufficiali, è necessario riconoscere il diritto di accedere agli alloggi di servizio e, di conseguenza, è necessario predisporre gli strumenti per la loro realizzazione in tempi contenuti.

Il vettovagliamento

Il riordinamento della Forza Armata ha reso inoltre necessaria la ricerca di nuove soluzioni per il vettovagliamento, attesa la progressiva riduzione del personale di leva e la transizione al modello professionale.

In tale contesto, nel 1998 è stata avviata la prima sperimentazione del servizio «catering» presso 4 Enti del comprensorio di ROMA – CECCHIGNOLA, estesa l'anno successivo ad altri 23 Enti della Regione Lazio e zone limitrofe, a cui ha fatto seguito la progressiva estensione di tale tipologia di servizio presso la quasi totalità degli Enti, Distaccamenti e Reparti della Forza Armata.

Attualmente il servizio vettovagliamento è realizzato in forme diverse.

Il «catering» completo è adottato ove l'Amministrazione della Difesa fornisce solamente l'infrastruttura alla ditta appaltatrice, che provvede ad

acquisire le derrate, preparare e distribuire i pasti per tutti gli Enti, Distaccamenti e Reparti a carattere stanziale;

La gestione diretta è mantenuta presso alcuni Enti, Distaccamenti e Reparti, o per motivi addestrativi (Scuola di Amministrazione e Commissariato di Maddaloni – CE) o perché dispongono di personale civile specializzato nel settore (vds. NUNZIATELLA di Napoli).

Il «catering» veicolato (in cui l'Amministrazione della Difesa è svincolata da qualsiasi incombenza) è adottato attualmente in 176 Enti, Distaccamenti e Reparti della Forza Armata (tra i quali il 1° Reggimento artiglieria terrestre di Fossano, l'80° Reggimento «Roma» di Cassino e il 6° Reggimento Alpini nelle sedi di S. Candido e Dobbiamo in provincia di Bolzano, oggetto di visite da parte di rappresentanti della 4^a Commissione Difesa), funzionale solamente a consentire la messa a norma delle mense. Tale tipo di vettovagliamento, è stato accertato, sarebbe, pertanto, in via di eliminazione.

Il servizio di vettovagliamento veicolato diventa assolutamente inadeguato e insoddisfacente quando la distanza tra il luogo di confezionamento e quello di consumo è eccessivo. Un caso emblematico riscontrato è quello di San Candido, in Alto Adige (sede della caserma), e Rovereto, in Trentino (sede delle cucine), ad una distanza di circa 170 chilometri, pari a circa 3 ore di percorrenza.

Evidentemente, la stipula di un contratto accentrato a livello nazionale su base prevalente di risparmio economico, senza vincoli cogenti per la qualità e l'aderenza del servizio, sono penalizzanti per i reparti e incidono molto negativamente sulla qualità della vita e sul morale del personale volontario.

È «in itinere» la definizione del servizio più idoneo per gli Enti, Distaccamenti e Reparti dell'area delle Forze Operative Terrestri (FOTER), a scelta tra «catering completo» o «catering misto/servizio ristorazione» (ove la ditta appaltatrice confeziona e distribuisce i pasti preparati con derrate approvvigionate dall'Amministrazione della Difesa).

Al riguardo si sottolinea che il «catering completo», affrancando totalmente la Forza Armata da qualsiasi tipo di incombenza connessa al settore (ad eccezione di un mero controllo sulla ditta appaltatrice del servizio), produrrebbe sicuramente l'effetto negativo di un progressivo depauperamento delle competenze tecniche/professionali del personale.

Al contrario, la soluzione del «catering misto», unita al mantenimento di una dotazione di cucine da campo e carri frigo con relative attrezzature, consentirebbe al personale di mantenere quella competenza necessaria che, anche da un punto di vista amministrativo-contabile, garantisce il vitto sia in stasi operativa (emergenza ed addestramento) sia in operazioni.

Inoltre, l'adozione del sistema di «catering misto» nei reparti delle Forze terrestri presenta gli ulteriori vantaggi di mantenere la disponibilità di derrate, di sopperire in qualunque momento (disponendo di derrate e personale specializzato) ad eventuali inefficienze della ditta fornitrice

(mancata presentazione del personale), di utilizzare infine i diversi valori della razione viveri spettante.

Attesi sia i vantaggi sia gli svantaggi dei due sistemi, è stato avviato uno studio da parte dell'Ispettorato Logistico e del Comando delle Forze terrestri finalizzato ad individuare delle nuove specifiche tecniche ottimizzate e migliorative delle attuali, sia per il «catering completo» che per il «servizio ristorazione».

Le nuove specifiche sono state poste a base delle gare per l'anno 2003 già esperite dalla Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi della Difesa, ma tuttora non aggiudicate per sopraggiunti problemi di ordine giudiziario, relativi ai legali rappresentanti di una delle ditte concorrenti.

Tali clausole saranno applicate ai contratti dalla cui esecuzione scaturiranno gli esiti della sperimentazione, finalizzata a stabilire definitivamente quale tipologia di servizio debbano avere in futuro gli Enti dell'area delle Forze terrestri.

Per quanto attiene all'esigenza di garantire ulteriormente l'efficacia e la bontà del servizio in situazioni d'emergenza/esercitazione o impiego fuori sede, il servizio deve essere assicurato con il sistema della gestione diretta (approvvigionamento delle derrate, confezione e distribuzione del vitto a totale carico dell'Amministrazione della Difesa), da parte dei Nuclei Vettovagliamento dei plotoni commissariato di Reggimento, confermati organicamente a tutte le unità.

Inoltre sono in corso di definizione i criteri e le modalità per l'accantonamento a scorta di diverse tipologie di giornate viveri.

La Commissione ritiene di dover sottolineare la necessità che il Servizio di vettovagliamento garantisca al soldato, in Patria come all'Estero, un vitto quantitativamente adeguato e qualitativamente eccellente. Ad esso devono essere perciò devolute le giuste risorse finanziarie, evitando di perseguire, comunque e ad ogni costo, economie che poi si traducono in scarsa qualità del servizio, interminabili contenziosi e generale insoddisfazione, con riflessi negativi sul morale del personale, sull'efficienza dello strumento e anche, in prospettiva, sul reclutamento.

L'assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria è regolata da norme diverse a seconda del rapporto di lavoro (Volontari in ferma breve o Volontari in ferma permanente).

In assenza di precise norme di riferimento, i VFB devono ritenersi assimilabili ai militari di leva per tutto ciò che concerne l'assistenza sanitaria per i primi 12 mesi di servizio, assimilati al periodo di leva obbligatorio (art. 1 D. Lgv. 505/97).

L'Organizzazione sanitaria militare (infermerie, stabilimenti, ospedali militari) fornisce assistenza continuativa e completamente gratuita ai VFB. Gli stessi hanno, comunque, diritto all'assistenza sia del Servizio Sanitario Militare (S.S.M.) sia del Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.).

L'unica tassativa limitazione, secondo la normativa vigente, riguarda l'assistenza di base e le correlate prestazioni, poiché il militare in ferma breve è cancellato dagli elenchi dei soggetti assistibili dai medici di medicina generale convenzionati con il S.S.N. (durante i primi 12 mesi di servizio).

Peraltro, l'interessato, durante i periodi di rientro temporaneo nel comune di residenza, può fruire di detta assistenza in forma di visita occasionale, con pagamento a suo carico e successivo rimborso da parte del S.S.N..

Il ricorso alle strutture civili da parte dei VFB in servizio o in licenza (compreso quello in licenza di convalescenza) non richiede la preventiva autorizzazione dell'Autorità sanitaria militare, a meno che lo stesso non intenda successivamente promuovere istanza di rimborso all'Amministrazione Difesa di eventuali spese (ticket, viaggi, ecc.) sostenute.

Il S.S.M. assicura, attraverso i propri organi esecutivi, la più ampia assistenza, avvalendosi dei medici specializzati della Forza Armata, di sanitari convenzionati e, nel caso dei principali ospedali militari, di personale docente universitario.

In relazione a prestazioni sanitarie di carattere eccezionale, il Servizio assicura, altresì, l'intervento dei migliori professionisti anche con trasferimenti nei centri più qualificati, pubblici o privati, italiani o esteri.

In base alla vigente normativa, analogamente al personale di leva, il VFB perde il diritto all'assistenza sanitaria del Ministero della Difesa all'atto della cessazione dal servizio.

Per i VSP, invece, categoria a rapporto d'impiego continuativo, trova applicazione tutta la normativa afferente al personale in servizio permanente.

Pertanto, a differenza delle altre categorie dei militari di truppa (VFB e personale di leva), i VSP hanno il diritto di accedere a tutte le prestazioni fornite dal Sistema Sanitario Nazionale (S.S.N.), comprese le prestazioni dei medici di medicina generale.

Per quanto concerne l'Organizzazione Sanitaria Militare, non risultano definite le norme giuridico-amministrative che regolano l'accesso del personale in argomento alle prestazioni fornite presso le strutture sanitarie di Corpo.

Il Regolamento sul Servizio Sanitario Militare Territoriale (R.S.S.M.T.), infatti, non individua specificamente le categorie di personale militare destinatario delle decisioni dell'Ufficiale medico di Corpo riguardanti gli ammalati in visita giornaliera.

Presso le strutture ospedaliere militari sono assicurati al personale in servizio permanente ricovero e cura (a titolo gratuito, in analogia alle norme vigenti per il Servizio Sanitario Nazionale). Le stesse si estrinsecano presso il Policlinico Militare «Celio» e presso gli Ospedali Militari interventi specialistico-ambulatoriali, previa corresponsione di un contributo di compartecipazione alla spesa (ticket), che si attuano anche presso i Centri Militari di Medicina Legale.

Le prestazioni correlate alle infermità dipendenti da causa di servizio e quelle volte alla definizione delle pratiche medico-legali sono effettuate gratuitamente.

Nel merito dell'assistenza sanitaria del personale volontario, la Commissione ritiene di dover sottolineare la situazione dell'organizzazione sanitaria presso i Reparti, accertata durante le visite agli stessi. In particolare è doveroso richiamare l'attenzione sulla diffusa carenza di Ufficiali medici e di Sottufficiali infermieri professionali che, nei Reparti dislocati al nord, ha assunto proporzioni tali da non garantire il soddisfacimento delle normali esigenze funzionali delle Unità.

A titolo di esempio, il 6° Reggimento Alpini che è dislocato su tre sedi (Brunico, Dobbiaco e S.Candido), a fronte dei 4 Ufficiali medici previsti dall'organico, dispone di un solo Ufficiale medico nella sede di Brunico e di nessun infermiere professionale. E' facile comprendere quali siano le difficoltà per assicurare al personale un'assistenza sanitaria tempestiva, aderente e qualificata.

Nelle more dell'approvazione di una nuova legge sulla Sanità Militare che affronti e risolva alla radice i problemi del settore, compresi quelli che causano la progressiva crescente perdita di Ufficiali medici in servizio permanente effettivo, si rendono necessari alcuni provvedimenti che consentano ai Reparti lo svolgimento delle attività istituzionali comprese quelle medico-legali. In particolare si potrebbero prevedere:

- l'effettuazione delle visite mediche periodiche (annuale e dopo l'impiego fuori area) da parte dei medici di famiglia ;
- la stipula di convenzioni con medici civili per l'effettuazione delle visite mediche ambulatoriali e per l'adozione dei provvedimenti medico-legali, attività proprie delle infermerie di Corpo, in analogia a quanto risulta essere già in atto presso Enti dell'Arma dei CC e dell'Aeronautica;
- la revisione di alcuni articoli del Regolamento sul Servizio Sanitario Militare Territoriale che risale al 1932 e che si riferisce ad una realtà completamente diversa da quella attuale (ad esempio quello difficilmente attuabile, che prevede l'obbligo della visita medica quindicinale a tutto il personale di truppa);
- la definizione di accordi a livello locale con laboratori ed ambulatori delle ASL per effettuare analisi ed accertamenti, evitando costose e faticose trasferte del personale dalla sede di servizio alla struttura sanitaria militare più vicina.

Ai suddetti provvedimenti sembra opportuno aggiungere la formazione e l'assegnazione ai reparti, in tempi contenuti, di un adeguato numero di Infermieri professionali che possono sostituire gli Ufficiali medici in alcune attività (quali assistenza alle lezioni di tiro in poligono, attività addestrative e operative a basso rischio o intensità, gestione delle Infermerie di Corpo, ecc.).

Ancora in tema di assistenza sanitaria, la Commissione ha rilevato l'esistenza di percentuali non irrilevanti di militari in servizio volontario che, durante la loro permanenza per ragioni varie al proprio domicilio ci-

vile, si avvalgono di attestati di malattia rilasciati da medici locali con conseguente prolungamento della permanenza stessa. La Commissione auspica, in merito, un controllo attento del fenomeno ed eventuali provvedimenti correttivi, qualora necessari.

8. CONDIZIONE MILITARE DEI VOLONTARI DI TRUPPA

La situazione giovanile – Il quadro demografico

Il bacino di utenza verso cui le Forze Armate si rivolgono per l'arruolamento del volontari è sempre più ristretto. Ciò è dovuto alla tendenza di decrescita che caratterizza la popolazione italiana. Secondo i dati dell'ISTAT, infatti, la popolazione italiana è già in diminuzione e nei prossimi venti anni, se le attuali tendenze demografiche saranno confermate, dovrebbe scendere di circa 4 milioni di unità.

Alla diminuzione della popolazione in termini assoluti, si accompagna la proporzionale diminuzione dei giovani, a conferma di un tendenziale invecchiamento della popolazione italiana. Secondo un'indagine del CENSIS, infatti, i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni da 8,8 milioni del 1990 scenderanno a circa 6 milioni nel 2005.

Una conferma di questa prospettiva arriva dagli iscritti alle liste di leva che, secondo i dati della Direzione generale della leva, sono passati da 465.832 del 1990 ai circa 319.000 del 2000, con una diminuzione del 31% in un decennio.

Ci sono poi due fattori, se non avversi di certo ostativi, che influiscono sulla disponibilità numerica di giovani che potenzialmente potrebbero indossare l'uniforme come volontari.

Uno è costituito dall'obiezione di coscienza, le cui domande negli ultimi anni hanno registrato un forte aumento, passando da 16.767 del 1990 a 54.867 nel 1997; l'altro dagli arruolamenti nelle Forze di Polizia ad ordinamento militare e civile, nonché nelle amministrazioni cui più si avvicinano come organizzazione a quella militare (Corpo militare della Croce Rossa e Vigili del fuoco), che ammontano complessivamente a circa 25.000 unità all'anno.

Ad invertire la tendenza non è venuto in soccorso neanche l'arruolamento femminile che, dopo l'euforia iniziale, si è attestato su numeri più contenuti e che si rilevano anche nelle organizzazioni militari dei Paesi occidentali. A tutt'oggi, come già citato in altra parte dell'indagine, vestono la divisa solo un migliaio di donne, vale a dire una percentuale pari all'1 % degli effettivi.

Per avere un quadro corretto della situazione occorre tener presente alcuni comportamenti sociali della popolazione giovanile italiana, che riducono ulteriormente i potenziali destinatari dell'offerta.

Un primo aspetto riguarda la centralità dell'investimento educativo per le giovani generazioni. La formazione rappresenta per i giovani un valore primario e la scelta di proseguire negli studi comporta, di conseguenza, la tendenza a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro.

In particolare, secondo un'indagine del CENSIS, il 47% dei giovani tra i 18 e i 24 anni è ancora impegnato negli studi e di questi ben l'88% è contento della scelta che ha fatto. Sono, invece, alla ricerca di un lavoro poco più del 10% dei giovani intervistati.

Un secondo comportamento assai rilevante riguarda il protrarsi della permanenza dei giovani nel nucleo familiare d'origine. Questa caratteristica distingue nettamente i giovani italiani da quelli degli altri Paesi europei.

I giovani italiani risiedono molto più a lungo presso i loro genitori e questa tendenza si è ancora più accentuata negli ultimi anni. Al riguardo, secondo un'indagine del Ministero della Difesa francese, confermata anche dai dati del CENSIS, il 53% dei giovani italiani di età compresa tra 25 e 29 anni vive ancora con i genitori, contro il 20% dei tedeschi, il 18% degli inglesi e dei francesi.

Per scendere ancora più nel dettaglio, dei 10 milioni e mezzo di giovanissimi e di giovani che in Italia vivono con i genitori, ben 6 milioni e 900 mila hanno un'età compresa tra i 18 e 30 anni. Di questi, solo 5 su 10 hanno la necessità di integrare le risorse finanziarie personali derivanti dalla famiglia con attività lavorative più o meno occasionali.

Una spiegazione socio-culturale di questa tendenza sta nel fatto che la famiglia italiana ha una specifica capacità di adattamento ai bisogni espressi dai giovani, i quali, per questo, sono sempre più restii a passare da un ambiente flessibile ed accomodante come la famiglia di origine ad altri ambienti più formalizzati e rigidi come ad esempio il mondo del lavoro.

Un ultimo elemento riguarda una profonda mutazione nella cultura del lavoro, quasi un passaggio epocale. Secondo i dati del CENSIS e dell'ISTAT riferiti agli ultimi anni, i giovani italiani sono orientati all'idea di dover sostenere un percorso professionale flessibile da costruire attraverso nuove politiche di formazione e di orientamento all'occupazione, tale da favorire l'iniziativa e la responsabilità individuale. Questo orientamento è accompagnato dalla consapevolezza di poter o di dover cambiare lavoro più di una volta nella vita.

La strada del concorso nella Forza Armata rappresenterebbe, se ben organizzata ed in linea con le aspettative dei giovani, un'opportunità di inserimento professionale interessante, atteso che consentisse loro di mettere alla prova le proprie ambizioni, vagliare ogni opportunità loro offerta e, qualora interessati, proseguire nel percorso di carriera che l'Esercito propone fino ai vertici dell'organizzazione.

I lineamenti dell'aspirante volontario – Il quadro sociologico

Non è certo agevole individuare un profilo univoco di volontario. Egli è, in genere, un/una giovane che si affaccia alla carriera militare intorno ai 23 anni. Ogni ragazzo che aspira ad un percorso di vita nel mondo militare e che si avvicina alla carriera quale Volontario, possiede

un bagaglio intellettuale che varia a seconda delle esperienze personali maturate.

Si può, peraltro, individuare un comune denominatore nei giovani disposti ad avvicinarsi alle proposte offerte dal «settore della Difesa», che scaturisce dalla peculiarità del profilo professionale che si accingono ad intraprendere.

Il riferimento è da ricercarsi nel rispetto di valori innati e viepiù sviluppati nell'ambito familiare, che li porta ad abbracciare una scelta di vita impegnativa a servizio esclusivo della Patria. Premesso tale asserto, è innegabile, inoltre, come la situazione geo-economica ed occupazionale del Paese influisca nelle scelte individuali.

Ciò è riscontrabile nella netta preponderanza di volontari d'estrazione meridionale, oggi arruolati nelle schiere dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Affinché la scelta del militare di truppa non scada a mera alternativa allo stato di disoccupazione, occorre che la professione militare sia elevata al rango che merita all'interno della società civile.

Tale affermazione non deve, peraltro, costituire una mera dichiarazione di principio. È, quindi, necessario operare alacramente sul piano normativo, mediante l'adozione di provvedimenti, molti dei quali già al vaglio parlamentare o di prossima presentazione.

L'obiettivo è quello di rendere il servizio militare concorrenziale sul mercato del lavoro anche nelle regioni del nord, garantendo parimenti il necessario flusso d'immissioni anche per i reparti alpini, eredi delle gloriose tradizioni dell'Esercito Italiano, la cui professionalità ad operare in un terreno difficile come l'ambiente montano, costituisce motivo di vanto dell'intera Nazione, tanto da riscuotere il plauso indiscusso degli Eserciti degli altri Paesi alleati, recentemente ribadito durante l'operazione contro il terrorismo internazionale brillantemente condotta in Afghanistan.

In tale quadro, affinché l'offerta che si rivolge al giovane cittadino si riveli veramente incisiva e possa interessare tutto il potenziale bacino d'utenza, essa deve garantire anche prospettive di carriera in termini di formazione e d'esperienze professionali acquisibili nel corso del servizio intrapreso, sì da rendere premiante ed appetibile la professione militare.

In definitiva, si tratta di agire in due ambiti strettamente intercorrelati: la percezione individuale della peculiarità della propria condizione militare e la considerazione sociale; elementi questi che concorrono in maniera preponderante a connotare quale valida ed interessante tale opzione di vita e di lavoro in seno all'Esercito.

Per quanto concerne le scelte individuali, esse si ricollegano in ambito organizzativo al possibile modello di reclutamento del personale. A questo riguardo, le Forze Armate puntano su un modello fondato su un binomio fondamentale: la selezione e la formazione.

Questa circostanza è dovuta al fatto che molti degli incarichi di cui l'organizzazione militare necessita, non sono richiesti in nessun'altra organizzazione.

Le esigenze istituzionali sono dettate da una vitale esigenza da parte delle Forze Armate di essere alimentate da personale di giovane età, il

quale costituisce con ogni evidenza la base per la funzionalità che deve essere istituzionalmente conferita allo strumento militare.

Non è pertanto immotivato prevedere, nell'organizzazione della Difesa, una rilevante aliquota di personale che deve possedere vigoria fisica, motivazione e slancio, caratteristiche tipiche dei giovani uomini e donne della nostra società.

In tale contesto, con il passaggio al modello interamente professionale, si impone una rivisitazione dell'attuale normativa in materia di valutazione del profilo sanitario ai fini dell'immissione nei ranghi delle Forze Armate. Essa è peraltro oggetto di specifica delega, nel disegno di legge d'iniziativa governativa sulla sospensione anticipata del servizio di leva al 1° gennaio 2005 (che sarà trattato nel prosieguo, data la sua fondamentale importanza per la compiuta realizzazione del modello professionale, citato).

In particolare, dai dati ricavati dal Centro di Selezione e Reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno, è emerso che un'elevata percentuale (aggirantesi attorno al 40%) degli aspiranti nei concorsi per volontario in ferma breve è giudicata inidonea a seguito dello svolgimento dei test d'idoneità psico-fisica.

Ciò assume particolare rilevanza alla luce delle attuali carenze d'organico del personale di truppa, ed induce appunto ad una riconsiderazione degli attuali criteri selettivi, ancora attagliati alla leva. Essi debbono essere resi più aderenti ad una forma di reclutamento su base volontaria, pur non trascurando gli aspetti fondamentali relativi alla salute ed alla selezione finalizzata alla specialità ed all'incarico.

In definitiva, in base al citato processo di selezione e di formazione, si può affermare che il volontario dovrebbe essere un professionista di sicura e provata rettitudine morale, sottoposto ad una scelta rigorosa in analogia a quanto richiesto in magistratura (assenza di condanne, di procedimenti penali pendenti per delitti non colposi, di provvedimenti di destituzione dai pubblici uffici o d'espulsione da Corpi militarmente organizzati, di misure di prevenzione, nonché in possesso di requisiti di condotta e moralità incensurabili), con provata esperienza di lavoro di gruppo e con un titolo di studio medio-alto, in possesso d'adeguata maturità, abituato alla mobilità e a vivere autonomamente anche lontano dal proprio nucleo familiare.

La minuziosa attività selettiva non è limitata alla verifica dei requisiti iniziali, ma prosegue attraverso valutazioni successive nel corso di tutta la ferma contratta, talché la perdita dei requisiti per l'accesso al ruolo ne prevede un immediato allontanamento dalla Forza Armata e la conseguente impossibilità di partecipare ad ulteriori concorsi banditi dall'Amministrazione.

L'esperienza di lavoro di gruppo, maturato in ambienti difficili e ad ampia valenza culturale, consentono ai volontari, in particolare a quelli in ferma determinata, di crescere e maturare, acquisendo conoscenze in contesti nazionali ed extranazionali, a continuo contatto con individui di diversa nazionalità e cultura.

Il volontario, inoltre, nel corso del servizio ha l'opportunità di acquisire e/o affinare tecniche comunicative differenziate, quali la conoscenza di lingue straniere e procedure di comunicazione informatica. Egli deve, quindi, essere un giovane dinamico, pronto al cambiamento, duttile nella formazione e flessibile nell'impiego.

Nell'arco del periodo di ferma contratta, egli può sviluppare buone doti di comando, abbinando tale capacità ad un'elevata propensione alla soluzione di problemi complessi, acquisita attraverso appositi percorsi formativi.

La mentalità acquisita dovrebbe portarlo ad una notevole apertura verso un orientamento alla formazione permanente in cui i risultati, acquisiti attraverso l'esperienza, non siano mai dati per scontati ma riproposti, consentendo non solo la necessaria sintesi tra il sapere empirico ed il sapere pragmatico, ma anche una consapevole crescita personale.

La Commissione ha valutato positivamente la selezione finalizzata all'impiego, in precedenza descritta e attuata con lo scopo di individuare il personale per il contingente «Nibbio» che ha partecipato all'Operazione «Enduring Freedom» in Afghanistan con eccellenti risultati, come è stato unanimemente riconosciuto.

Al riguardo, giova rammentare – come già evidenziato – che ben 1/8° del numero totale dei militari oggetto di selezione è stato escluso per non aver superato tutte le prove previste. Questo, benché si trattasse di personale già selezionato in sede di reclutamento, attraverso uno specifico percorso volto a verificarne le peculiari capacità fisio-psico-attitudinali.

Quanto sopra ricordato dimostra come sia intendimento della Forza Armata, al fine di valorizzare al massimo le risorse umane e finanziarie disponibili, di procedere ad una scrupolosa selezione, da svolgere sia in sede di reclutamento sia successivamente nel corso dell'addestramento presso le unità, volta ad individuare il personale potenzialmente più idoneo sia ad essere impiegato in una determinata specialità (il riferimento è all'impiego presso forze operative specialistiche, quali paracadutisti ed alpini, nonché in Unità altamente operative, come bersaglieri e lagunari) sia a ricoprire un determinato incarico.

Tale volontà si è tradotta nell'approntamento d'appositi «protocolli» di selezione, attualmente utilizzati con risultati più che soddisfacenti in tutti i momenti del percorso professionale del militare in genere ed in specie dei volontari di truppa, il cui attuale impiego pressoché esclusivo nell'area operativa dello strumento militare richiede un'accurata gestione.

Questa forte spinta verso la specializzazione del personale, che è una caratteristica degli Eserciti su base interamente professionale dei Paesi alleati soprattutto dell'area anglosassone, è finalizzata non solamente ad assicurare la piena affidabilità e rendimento sul campo del personale ma altresì a favorire il riconoscimento nel mondo civile delle professionalità acquisite durante il servizio militare.

In particolare, la realizzazione di quest'ultimo indirizzo programmatico, soprattutto con riguardo al personale di truppa, agevolerebbe, di fatto,

un forte ricambio di personale, consentendo alla Forza Armata di disporre di risorse umane giovani, motivate e quindi prontamente impiegabili.

Tale iniziativa potrà essere perseguita operando su due livelli strettamente intercorrelati. Anzitutto dovrà essere sostenuta dal punto di vista normativo, garantendo il riconoscimento dei titoli e delle abilità acquisite in costanza di servizio in ambito civile; secondariamente, si dovrà procedere ad un'armonizzazione dei profili formativi che potranno essere riconosciuti anche nei contesti civili, conferendo ai volontari una capacità polifunzionale d'impiego e garantendo concreta autonomia alle unità, che potranno così disporre di diverse professionalità.

Le attese e le rivendicazioni dei Volontari

La Commissione ritiene che, al fine di conseguire gli obiettivi di funzionalità, equilibrio organizzativo e sostenibilità delle missioni ad esso assegnate, l'Esercito abbia la necessità inderogabile di eliminare o attenuare il più possibile le difficoltà nel reclutamento di personale volontario, definendo sicuri modelli d'alimentazione, nella considerazione che ogni possibile fluttuazione negativa nello specifico settore determinerebbe conseguenze allarmanti.

Il confronto si pone in particolare nelle gestioni interne con le paritetiche Forze di Polizia. I giovani, a fronte di una vita estremamente più disagiata e ricca d'incognite per il futuro, quale si può prevedere nelle Forze Armate, trovano più remunerativo arruolarsi nelle Forze di Polizia, per le migliori condizioni economiche offerte e la maggiore considerazione sociale garantita.

Pertanto, ponendosi su un piano di comparazione dettato dalla richiesta dei possibili fruitori, è necessario individuare particolari accorgimenti, volti ad soddisfare le aspettative del personale mediante la risoluzione e sviluppo delle seguenti tematiche.

In primo luogo, si pone il problema dell'equiparazione del trattamento economico dei volontari in ferma breve/prefissata a quello del paritetico personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare (ex V° livello retributivo ora corrispondente parametro stipendiale).

Questo costituisce il primo passo per il successivo, fortemente auspicato, allineamento del trattamento economico del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia, al paritetico personale dei principali Paesi europei.

Il trattamento economico del personale militare è uno dei principali ambiti d'intervento sul quale è opportuno portare l'attenzione, al fine di salvaguardare la peculiarità della condizione militare.

Al riguardo, il trattamento economico del personale in ferma prefissata è inferiore rispetto a quello del volontario in servizio permanente. Pertanto, poiché già la retribuzione di quest'ultimo è da ritenersi sostanzialmente inadeguata, consegue, di fatto, che ancor più inadeguato è il trattamento economico del personale volontario in ferma annuale/quadriennale, che aspirerebbe a transitare preferibilmente nelle carriere ini-

ziali delle Forze di Polizia/altre amministrazioni rispetto al servizio permanente nelle Forze Armate, a causa di tale inadeguatezza in termini retributivi.

A parere della Commissione, la qualità della vita nel corso del servizio e nelle caserme è un aspetto finora trascurato. I problemi più gravi messi in evidenza da parte dei soldati nelle varie caserme visitate, in particolare in quelle dislocate in zone disagiate e lontane dalle zone d'origine dei giovani, si riferiscono alle carenze alloggiative interne, al servizio di vettovagliamento, alla mancanza d'alloggi a prezzo agevolato per i nuclei familiari e alla spesso carente disponibilità di infrastrutture e attrezzature per il tempo libero e per lo svago.

A proposito di quest'ultimo aspetto, non devono essere sottovalutati, in talune guarnigioni, il costo della vita superiore, la carenza di strutture per il tempo libero nelle Caserme e la distanza dalle zone di residenza delle famiglie. La penalizzazione è particolarmente sofferta nelle aree confinali del Nord dell'Italia, in Alto Adige, per esempio, ove ai suddetti disagi si aggiunge la diversità linguistica, che riduce sensibilmente le possibilità d'inserimento nel tessuto sociale locale, specie dei piccoli centri.

La mancanza d'alloggi crea, in particolare, grossi problemi al personale, in gran parte lontano dai propri luoghi d'origine e soggetto a mobilità. Le condizioni di vita sono, quindi, quasi sempre difficilmente sostenibili, per le citate retribuzioni minimali e per l'indisponibilità di adeguate strutture di sostegno.

È attualmente allo studio, in attesa di individuare il veicolo normativo più idoneo, l'erogazione di un'indennità d'alloggio a favore del personale trasferito d'autorità in una città diversa da quella di residenza (qualora al termine del periodo economicamente «coperto» dall'attuale normativa sui trasferimenti non sia destinatario d'alloggio demaniale), affinché possa comunque garantire a sé ed alla propria famiglia un'esistenza dignitosa, anche ricorrendo al mercato immobiliare esterno.

Tale misura farà sentire i nostri volontari, che sono quelli a più basso reddito tra il personale militare, tutelati e ristorati da spese connesse con la mobilità tipica del militare. In questo contesto è anche indispensabile intervenire anche a seguito del recente decreto-legge sulla cartolarizzazione degli alloggi che, se attuata in modo indiscriminato, depaupererebbe il Dicastero della Difesa di risorse immobiliari, impiegabili per questa tipologia di personale.

Inoltre, potrebbero contribuire alla valorizzazione della professione militare:

- il rilascio d'apposito tesserino di riconoscimento per tutto il personale militare che, oltre a fungere da distintivo contrassegnante la comune appartenenza alle Forze Armate, costituisca titolo per la concessione di vantaggi a carattere economico e non, eventualmente concretizzabili, ad esempio, nella stipula di convenzioni con esercenti/Enti privati;

- la previsione di garanzie a favore del personale militare non più in possesso di un'idoneità incondizionata al servizio militare, agevolan-

done il transito nelle altre Amministrazioni e garantendone il mantenimento del trattamento economico da militare sicuramente più favorevole.

La previsione di misure volte ad offrire ai volontari concrete possibilità d'immissione nel mondo del lavoro al termine della ferma, è un altro aspetto molto importante. Tali misure potrebbero essere perseguite attraverso:

- sgravi fiscali per le aziende private che assumano tale tipologia di personale;
- la totale riserva dei posti, nell'ambito dei concorsi per l'accesso alle carriere iniziali nelle Forze di Polizia, a favore dei volontari delle Forze Armate.

Per quanto concerne il settore degli sbocchi occupazionali, giova evidenziare come, per il presente, la Forza Armata, unitamente alla competente Direzione Generale della Leva, si sia fattivamente adoperata mediante la stipula di convenzioni con gli Organismi rappresentativi dei settori produttivi del Paese (CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO, CONFAPI, ecc.), al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro al termine della ferma contratta del personale di truppa congedatosi senza demerito.

Si tratta, è bene precisare, di un'esigenza al momento circoscritta a poche unità, in quanto l'Esercito, attraverso l'attivazione di periodiche procedure concorsuali, ha proceduto al transito in servizio permanente della totalità dei volontari in ferma breve meritevoli.

In tale opera, merita un particolare riconoscimento l'azione svolta dalle Associazioni d'Arma, che si è sviluppata su due versanti: l'attivazione di una capillare attività promozionale e la ricerca di sbocchi occupazionali.

Quanto al primo aspetto, le Associazioni d'Arma, unitamente alla struttura della Forza Armata all'uopo deputata che si articola in Comandi Regionali ed Interregionali con i relativi bracci tecnico-operativi costituiti dai Distretti Militari, hanno fattivamente contribuito alla divulgazione delle opportunità offerte al volontario che oggi si affaccia alle armi, sia in termini d'acquisizione di nuove professionalità, sia in termini d'accrecimento del bagaglio d'esperienze.

Con riferimento al settore degli sbocchi occupazionali, si registra l'iniziativa del Sodalizio coordinatore delle Associazioni d'Arma, concretata in un progetto, volta a conferire al personale delle citate Associazioni disseminate sul territorio il ruolo di naturale elemento di congiunzione con l'imprenditoria privata, da realizzare concretamente affiancando i Comandanti di Corpo nella ricerca delle opportunità lavorative che più si attagliano allo specifico profilo dei volontari.

Per inciso, non va sottaciuto che l'urgenza di soddisfare tali aspettative è dettata, di riflesso, dalla necessità di conseguire, come già accennato, i livelli di forza necessari a garantire l'operatività dello strumento militare, che potrebbe essere fortemente compromessa dall'introduzione

di provvedimenti, quali l'anticipo della sospensione della leva, in assenza di adeguate misure a sostegno del reclutamento volontario.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

In primo luogo, la Commissione ritiene doveroso esprimere, in modo convinto e concordemente, vivo apprezzamento per l'esemplare professionalità, la preparazione eccellente, l'elevato senso del dovere e l'entusiasmo spiccato che hanno indistintamente dimostrato i Comandanti, gli Ufficiali, i Sottufficiali e i militari di truppa, con i quali la Commissione è venuta in contatto nell'espletamento dell'indagine conoscitiva.

Il Parlamento e tutti i cittadini possono essere orgogliosi delle nostre Forze Armate, che operano, come è loro tradizione da sempre, con abnegazione e senso dello Stato, non ostante le evidenti difficoltà nelle quali si trovano e che anche in questa relazione sono messe in evidenza.

Tre anni o più di militanza nelle Forze Armate rappresentano per i giovani Volontari un impiego dignitoso al servizio del Paese e un investimento per il loro futuro; nel contempo assicurano alla Forza Armata la professionalità e la funzionalità necessarie per operare, negli attuali contesti geo-strategici, assieme agli Eserciti più moderni con pari dignità.

Il passaggio da Forze armate basate sulla leva ad uno strumento militare professionale, di là dalle considerazioni economico-finanziarie, implica una ridefinizione delle caratteristiche delle risorse umane a disposizione delle Forze Armate in relazione al tempo di permanenza nell'Istituzione.

Tale rideterminazione organizzativa dovrà incidere sulle seguenti opportunità:

- miglioramento della qualità della vita, la cui soddisfazione risulta fondamentale per il conseguimento dei due aspetti correlati della valorizzazione della professione militare e come incentivo per i reclutamenti. Questa esigenza assume un'urgenza particolare per i volontari di sesso femminile, che appaiono oggi molto più penalizzati dei colleghi di sesso maschile;

- armonizzazione della formazione specialistica con corrispondenti percorsi formativi privati, in relazione ad una preparazione che, ove non utilizzata per un servizio permanente nelle Forze Armate o nelle Forze di Polizia (scelte preferite dai volontari), possa essere «spesa» al di fuori dell'organizzazione;

- adeguamento del trattamento economico, che dovrà essere equo e conforme tra le paritetiche istituzioni che operano all'interno del «Comparto Difesa - Sicurezza», nonché competitivo ed allineato agli omologhi colleghi che operano negli Eserciti alleati con i quali, per importanza e capacità, più spesso avviene il confronto.

L'insieme dei summenzionati provvedimenti è volto a ristorare l'indisusso disagio della condizione militare che comporta una serie di pri-

vazioni, la limitazione d'alcune libertà costituzionali, l'assoggettamento ad una più stringente normativa a carattere disciplinare e penale (il militare, oltre al Codice Penale Ordinario è soggetto anche al Codice Penale Militare). A ciò si somma l'elevata mobilità, con le conseguenti difficoltà in termini di lontananza dalle zone d'origine o di residenza abituale delle famiglie, aggravata molto spesso da un'inadeguata sistemazione alloggiativa.

Tali aspetti negativi sono stati percepiti in modo più netto, incidendo vieppiù sul morale del personale, dal momento in cui è aumentato il processo d'integrazione internazionale, con la sempre più consistente partecipazione ad operazioni con forze alleate. In queste occasioni, infatti, il contatto ed il confronto diretto con le realtà degli altri Eserciti ha ancor più evidenziato la particolare condizione in cui versa il personale militare italiano, generalmente peggio retribuito e con condizioni di qualità della vita assai inferiori.

Attraverso l'indagine conoscitiva in esame è, quindi, emersa la necessità di un adeguamento dell'attuale disciplina del modello professionale di Difesa, che non può essere compiuto senza sostanziali riforme legislative.

Al riguardo, è doveroso riconoscere il meritorio sforzo compiuto già dallo stesso Esercito, sia a livello burocratico e amministrativo, sia a livello di proposte di riforma, ma non sufficiente per soddisfare completamente le necessità riscontrate. L'intervento parlamentare appare, oltre che necessario, doveroso per individuare ed adottare innovative linee d'intervento, che rappresentino un salto di qualità per la soluzione dei problemi messi in evidenza in questa sede.

Le principali direttrici di una possibile riforma potrebbero, in sostanza, essere quelle di seguito illustrate.

Le misure più urgenti da adottare sono quelle che la Commissione Difesa del Senato ha percepito come principali cause di malessere tra i volontari, le quali ostano in maniera rilevante a che la professione militare sia appetibile, pur nel contesto difficile e in quelle aree dove minore è la possibilità di trovare lavoro.

Si tratta di un sostanziale miglioramento del trattamento economico, di un'opportuna ridislocazione delle caserme nelle aree dove maggiore è il gettito di volontari, di una sostanziale ristrutturazione delle caserme stesse (attualmente concepite in base alle esigenze di una Forza armata basata sulla coscrizione obbligatoria), anche per adeguarle al volontariato femminile.

Si impone, altresì, sempre nel quadro del miglioramento della qualità della vita nelle caserme, una revisione del vettovagliamento e delle sue attuali procedure (vettovagliamento veicolato e appalti centralizzati, che si sono rivelati assolutamente inadeguati), per migliorarne la qualità e rendere i reparti in grado di operare con efficacia anche in condizioni d'emergenza e in operazioni.

Non ultima, in ordine d'importanza, si sottolinea la necessità di prevedere efficaci «corsie preferenziali» per l'impiego in altri rami della Pubblica amministrazione una volta terminato il periodo di ferma.

In secondo luogo, sono auspicabili procedure di reclutamento più snelle, soprattutto avendo riguardo ai criteri di selezione psico-fisica, valutando in particolare:

- l'opportunità di una rideterminazione dei criteri da adottare nell'assegnazione del coefficiente della costituzione;
- il ripensamento dei valori riferiti al requisito della statura minima;
- la possibilità di rideterminare le direttive riguardanti la quantificazione medica di modeste deviazioni dalla norma d'alcuni parametri ematochimici;
- la riconsiderazione di alcune modeste imperfezioni fisiche aventi però un rilevante «peso statistico» nel determinare giudizi di non idoneità a livello concorsuale;
- l'opportunità di un'armonizzazione della «Direttiva per delineare il profilo sanitario dei soggetti giudicati idonei al servizio militare» al tipo di reclutamento volontario.

È giudicata, altresì, urgente la revisione delle strutture di reclutamento esistenti (come ad esempio i Distretti Militari o i Centri di Selezione e Reclutamento), allo scopo di poter svolgere un'efficace campagna informativa e di arruolamento ed ulteriore valorizzazione del già meritorio contributo fornito dalle Associazioni d'arma.

Appare, inoltre, indispensabile la valorizzazione del ruolo del Volontario in ferma annuale – ovvero in ferma prefissata ad un anno – figura chiave per completare alcune deficienze di organico, eventualmente procedendo ad una forma di reclutamento a base regionale allo scopo di salvaguardare l'esistenza e la specificità di taluni Corpi specialistici (truppe alpine).

Occorre, infine, creare un'efficace forza di completamento a base volontaria e a reclutamento regionale, allo scopo di colmare le attuali deficienze di organico e, inoltre, di poter costituire dei serbatoi «specifici» di volontari per taluni Corpi speciali (il problema riguarda sempre le truppe alpine).

Al riguardo, si sottolinea che sono già stati presentati in Senato, ed assegnati alla Commissione Difesa, alcuni disegni di legge, la cui approvazione potrebbe costituire una valida soluzione a molte delle problematiche emerse nel corso dell'indagine. Ci si riferisce in particolare al disegno di legge n. 625, d'iniziativa del senatore Manfredi e recante «Istituzione della Guardia nazionale» ed al disegno di legge n. 1287, d'iniziativa del senatore Palombo, recante «Istituzione della Forza di completamento».

I dati emersi dall'attuale indagine conoscitiva suggerirebbero di procedere ad un ponderato esame dei suddetti provvedimenti, che potrebbero, da un lato, costituire una valida misura immediata per i problemi riscontrati e, dall'altro, contenere ulteriori spunti di riflessione nell'ambito dell'elaborazione di una riforma generale di più ampio respiro.

In particolare, non è da sottovalutare la riconsiderazione dell'anticipazione al 2004 della sospensione del servizio militare di leva, eventualmente rispettando i termini già indicati dalla normativa in vigore, intensificando, contestualmente, un'efficace promozione del militare di leva verso l'opzione per il servizio volontario.

Non potrà mancare, di conseguenza, un impegno del Governo a reperire le risorse finanziarie, pur tenendo conto della necessità di contemperare l'esigenza di avere uno strumento militare moderno ed efficiente con le attuali ristrettezze economiche del Paese, necessarie per allineare le nostre Unità a quelle dei nostri partners europei. In caso contrario si dovranno necessariamente rivedere in senso restrittivo gli impegni delle nostre Forze Armate rendendoli compatibili con le effettive capacità dello strumento militare.

In altri termini, l'attuale situazione delle Forze Armate rende indifferibile la soluzione di numerosi problemi. Tra questi, il problema della professionalizzazione appare di vitale importanza per il futuro dell'Esercito e richiederà l'intervento sinergico sia delle forze politiche sia di quelle economico-sociali, per il sostegno di tutti quei provvedimenti normativi attualmente «in itinere» o che saranno avviati all'iter parlamentare, finalizzati a riconoscere in modo concreto e tangibile allo strumento militare il ruolo che svolge nel Paese e per il Paese.

Le Forze Armate e i loro uomini, infatti, sono ormai da oltre dieci anni ambasciatori dell'Italia in tutti quei teatri ove la Comunità Internazionale ha deciso di intervenire per ristabilire la pace e la democrazia. I nostri Soldati stanno rendendo un ottimo servizio al Paese. Operando con disciplina, con grande spirito di servizio, con riconosciuta capacità e con la tradizionale umanità, essi hanno corrisposto pienamente alle aspettative del Governo e meritano la giusta attenzione affinché non perdano entusiasmo e convinzione.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

379^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SUL REGIME DI AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI SUI DOCUMENTI DI BILANCIO 2004

Il presidente AZZOLLINI fa presente che per la sessione di bilancio in corso sono confermate, sulla base dell'apposita circolare del Presidente del Senato, le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007 (e relativa Nota di aggiornamento) con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientrano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili al-

l'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge n. 468 del 1978). Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale o organizzatorio, salvo che non siano finalizzate a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, sono ammissibili emendamenti aggiuntivi con contenuto di finalizzazione diretta al sostegno o al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale, fermo restando il rispetto dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra (delega, carattere ordinamentale ed organizzatorio e modifiche norme contabili). Rileva, inoltre, che gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere localistico o micro-settoriale, intendendosi per tali quelli dunque riferiti ad ambiti soggettivi o territoriali che per la loro portata non sono in grado di incidere significativamente sulle grandezze dell'economia nazionale o della finanza pubblica, e norme comportanti oneri netti per finalità non direttamente assimilabili al sostegno dell'economia. Sono invece ammissibili le norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia; le norme onerose (ovviamente compensate), finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, anche attraverso la riduzione del costo del lavoro o dell'imposizione sul reddito e misure di carattere generale che si sostanziano in un aumento del reddito disponibile (è fatto salvo, comunque, l'obbligo di compensazione finanziaria). Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzatorie o ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili emendamenti soppressivi. Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater*), come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della compensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente.

Sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere

costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Pertanto, in relazione ai limiti di impegno, sono ammissibili solo emendamenti compensati al loro interno ovvero sulla relativa quota dei fondi speciali, rimanendo dunque esclusa la possibilità di ricorrere per finalità di copertura ai limiti di impegno previsti da leggi vigenti, in quanto corrispondenti ad obblighi di spesa già in corso. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive.

Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al bilancio, gli emendamenti debbono essere riferiti alle unità previsionali di base (u.p.b.) e non potranno contenere riferimenti a capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle u.p.b.; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle u.p.b. sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le u.p.b. dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio. Sono invece inammissibili emendamenti alle u.p.b. per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (in tal caso gli emendamenti possono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dalle sue diverse tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C, D ed F recano già l'indicazione delle u.p.b. e dei capitoli di riferimento, prima di variare gli importi iscritti in una u.p.b. di bilancio è opportuno controllare che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della «finanziaria». Mentre le u.p.b., per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi): il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza; gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Interviene il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), il quale chiede, a nome dei Gruppi del centro-sinistra, se il Governo ha depositato l'emendamento riguardante la riforma del sistema previdenziale, considerato dal ministro Tremonti come un completamento della manovra finanziaria in esame. Esprime infatti l'avviso che l'esame della manovra stessa possa iniziare solo se tutti i documenti che la riguardano sono stati presentati. Chiede quindi alla Presidenza di valutare l'opportunità di posticipare i termini per la presentazione degli emendamenti.

Si associa il senatore PIZZINATO (*DS-U*).

Il PRESIDENTE rende noto che ha già preso gli opportuni contatti al fine di rappresentare al Governo l'esigenza di portare a soluzione la que-

stione testé sollevata dal senatore Ripamonti sull'emendamento concernente la riforma pensionistica, in modo da consentire, ferme restando le competenze delle Commissioni di merito, l'acquisizione in questa sede di elementi di informazione che appaiono necessari per un ordinato inizio di lavori. Per quanto riguarda l'eventuale posticipazione del termine degli emendamenti, ritiene opportuno valutare tale richiesta nel corso della seduta pomeridiana che a tale fine potrebbe essere anticipata alle ore 14,30.

Il sottosegretario VEGAS, pur comprendendo i motivi della richiesta del senatore Ripamonti, sottolinea che il collegamento fra il provvedimento di riforma delle pensioni e i documenti di bilancio ha carattere logico, ma non natura finanziaria. Infatti, con la riforma delle pensioni non viene modificato il saldo del prossimo anno e quindi non c'è alcuna incidenza nella manovra attualmente in esame e tanto meno con il decreto-legge n. 269 del 2003 (atto Senato n. 2318), che pure costituisce parte integrante dell'intera manovra finanziaria.

Il senatore PIZZINATO, osserva che lo stretto collegamento fra manovra finanziaria e riforma del sistema pensionistico è stato sottolineato dallo stesso ministro Tremonti. Peraltro il ministro Maroni ha dichiarato alla stampa che almeno il 40 per cento dei lavoratori che matureranno il diritto alle pensioni di anzianità nel corso del 2004 fruiranno dei benefici previsti nel provvedimento di riforma e consistenti nella detassazione di una quota del 32,7 per cento. Per l'Istituto nazionale della previdenza sociale vi saranno conseguentemente minori entrate per l'anno 2004, mentre per l'INPDAP le valutazioni sono ancora in corso: si tratta quindi di capire in che modo il Governo riuscirà a coprire l'inevitabile perdita di gettito derivante dal bonus fiscale per le pensioni.

Il senatore RIPAMONTI, condivide la proposta del Presidente di rinviare alla seduta pomeridiana la decisione circa il termine per la presentazione degli emendamenti, dopo aver ascoltato i chiarimenti del Governo. Osserva peraltro che la dichiarazione del sottosegretario Vegas secondo cui l'emendamento sulla riforma pensionistica non comporta oneri per il 2004 non può essere assunta automaticamente: ritiene infatti che ogni valutazione nel merito debba essere fatta sulla base di una relazione tecnica. Ricorda a tale proposito che già l'ISAE nel corso delle recenti audizioni ha prospettato degli effetti finanziari per il 2004. Ribadisce quindi la necessità di acquisire i dati tecnici per avviare un esame ponderato della manovra complessiva.

Il PRESIDENTE, raccogliendo l'orientamento unanime della Commissione, rinvia alla seduta pomeridiana che come preannunciato verrà anticipata alle ore 14,30 l'inizio dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513, 2512 e 2518.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le odierne sedute pomeridiane della Commissione e della Sottocommissione pareri, già convocate rispettivamente alle ore 15 e alle ore 15,15 sono anticipate alle ore 14,30 e alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,25.

380^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ventucci, e per l'economia e le finanze, Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana è stata sollevata, dal senatore Ripamonti, la richiesta di disporre del testo dell'emendamento governativo alla legge delega in materia previdenziale (atto Senato n. 2058), prima di procedere all'esame dei documenti di bilancio (atto Senato n. 2512 e n. 2513) e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003 (atto Senato n. 2518). Cede la parola al ministro Giovanardi per i chiarimenti del Governo.

Il ministro GIOVANARDI comunica che, in seguito alla richiesta avanzata dalla Presidenza del Senato di avere chiarimenti in merito alla natura del disegno di legge in materia di delega previdenziale, ha scritto al Presidente del Senato una lettera, nella quale si fa presente che il Governo attribuisce particolare importanza al provvedimento in questione ai fini del conseguimento degli obiettivi pluriennali di finanza pubblica. Nella stessa si ricorda, altresì, che nelle risoluzioni parlamentari ai DPEF approvate negli anni 2001 e 2002, il provvedimento in questione

è stato già considerato collegato alla manovra di finanza pubblica. In ossequio anche ai precedenti delle passate legislature, si chiede, a nome del Governo, di continuare a considerare il provvedimento, concernente la delega in materia previdenziale (atto Senato n. 2058), come collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), pur prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro in merito ai profili di natura formale, precisa che, tuttavia, le questioni sollevate dalle forze dell'opposizione rappresentano un problema di natura sostanziale. Sia le dichiarazioni del ministro Tremonti, effettuate nell'Aula del Senato in occasione dell'esposizione economico-finanziaria, sia quelle svolte dal ministro Giovanardi, sono volte ad attestare, opportunamente, che la riforma della previdenza è parte costitutiva della manovra. È per questo motivo che diventa essenziale, per il dibattito, conoscere, per lo meno, gli indirizzi generali della riforma che il Governo intende introdurre in tale ambito.

La richiesta testé avanzata, lungi dall'averne una valenza ostruzionistica, non è rivolta ad ottenere il testo dell'emendamento governativo annunciato sugli organi di stampa, in quanto si valuta positivamente il fatto che il Governo intenda disporre di un tempo aggiuntivo per un confronto con i sindacati sulla questione, quanto piuttosto si ritiene che, senza disporre di un documento politico volto a indicare l'impatto sui saldi di finanza pubblica « che non si può aprioristicamente escludere » della riforma previdenziale, mancherebbe una parte sostanziale della manovra stessa.

Si tratta, quindi, della richiesta che il Senato sia posto in grado di conoscere gli obiettivi del Governo circa la riforma previdenziale e quindi di un'esigenza che investe direttamente i rapporti tra Governo e Parlamento, tra maggioranza ed il proprio Governo e tra maggioranza ed opposizione.

Ritiene, peraltro, che non dovrebbe esser difficile ottenere dal Governo un'indicazione sull'impatto finanziario della riforma previdenziale, in quanto altrimenti non si troverebbe giustificazione alle valutazioni già svolte, su tale materia, dal Commissario europeo Solbes e dal responsabile per l'Europa del Fondo monetario internazionale, apparse sugli organi di stampa nei giorni scorsi.

Ritiene assolutamente ragionevole avanzare tale richiesta di chiarimenti, necessaria, come già detto, per affrontare, da un punto di vista sostanziale, la manovra in esame; ove non si desse seguito a tale richiesta, ritiene davvero deprecabile l'andamento ed i contenuti della discussione sui documenti di bilancio.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) ritiene singolari le affermazioni del Governo, secondo cui la riforma previdenziale non produrrebbe effetti sui saldi di finanza pubblica del 2004. Sottolinea che la fondatezza o meno di tale affermazione potrà essere valutata solo una volta acquisito

il testo della suddetta riforma, attraverso la presentazione dell'emendamento più volte preannunciato, che rimane dunque questione imprescindibile.

Al di là di questo, tuttavia, evidenzia che la riforma previdenziale avrà comunque effetti fin dal 2004, in quanto, indipendentemente dalle novità introdotte dall'emendamento, lo stesso disegno di legge delega attualmente all'esame del Senato (atto Senato n. 2058) prevede fin dall'anno 2004 la decontribuzione, ossia l'eliminazione di una parte dei versamenti contributivi a carico dei lavoratori, che determinerà inevitabilmente una riduzione delle entrate dello Stato. A fronte di tale decontribuzione, inoltre, il Governo ha affermato che l'ammontare dei trattamenti previdenziali corrispondentemente erogati rimarrà invariato, ciò che, a suo avviso, suscita serie perplessità.

Esprimendo le proprie perplessità, a differenza del senatore Morando, sull'opportunità della richiesta del Governo di considerare come collegato il disegno di legge sulla riforma della previdenza, ribadisce, quindi, la necessità che il Governo chiarisca definitivamente le vere ragioni del ritardo nella presentazione dell'emendamento al disegno di legge delega citato: l'opposizione valuterà poi, in maniera obiettiva e senza pregiudizi, la questione, ma occorre che il Governo fornisca i necessari elementi per la discussione, in mancanza dei quali, viceversa, propone che la Commissione interrompa i suoi lavori in attesa di una pronuncia chiara del Governo.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), richiamando le osservazioni già svolte dagli altri commissari dell'opposizione, sottolinea la gravità del problema creatosi con la mancata presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento alla delega previdenziale. L'assenza di un testo normativo da esaminare, infatti, preclude, alla Commissione in generale e ai relatori dell'opposizione in particolare, la possibilità di esprimere valutazioni compiute su tutto il complesso della manovra finanziaria, di cui, per ammissione dello stesso Governo, l'annunciata riforma previdenziale è parte essenziale. Rileva, quindi, il netto mutamento che il Governo ha operato nella sua posizione rispetto alle dichiarazioni inizialmente rese dal ministro Tremonti in occasione della presentazione del disegno di legge finanziaria dinanzi al Senato: al di là della forma giuridica prescelta, il Ministro, infatti, ha chiaramente preannunciato che l'emendamento contenente le modifiche in materia previdenziale sarebbe stato presentato prima dell'inizio dei lavori parlamentari sulla manovra finanziaria. Sottolinea che tale posizione è stata ribadita fino a poco tempo fa anche dal presidente Azzollini, che si è fatto carico di rappresentare al Governo l'esigenza di acquisire tempestivamente il testo.

Invita, pertanto, il Governo a chiarire in modo esplicito quali siano i problemi che impediscono allo stesso di far conoscere da subito il contenuto della riforma previdenziale più volte annunciata, sia che esista un testo presentato dinanzi agli organismi internazionali, sia che sia in corso una riflessione o un confronto sul tema con le parti sociali, sottolineando

che non esiste alcun pregiudizio in merito alla forma con la quale il Governo vorrà far conoscere la propria posizione.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) si associa ai rilievi già espressi dagli altri senatori dell'opposizione, sottolineando l'importanza che l'Esecutivo faccia conoscere il contenuto dell'emendamento alla riforma previdenziale. Evidenzia, al riguardo, che tale emendamento costituisce parte essenziale e non eliminabile della complessiva manovra finanziaria, come precisato dallo stesso Governo non solo in occasione delle dichiarazioni del ministro Tremonti davanti al Senato, ma anche nelle relazioni di accompagnamento al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di conversione del decreto legge n. 269 del 2003.

Il ministro GIOVANARDI, con riferimento alle osservazioni di taluni senatori circa l'esistenza di un problema politico e procedurale, osserva che il Governo, nella definizione delle misure di cui è proponente, deve necessariamente confrontarsi con una serie di interlocutori istituzionali, *in primis* il Parlamento, ma anche le parti sociali, nonché le Regioni e gli Enti locali. Di conseguenza, poiché il confronto non può che iniziare da uno di questi interlocutori, può accadere che gli altri si sentano trascurati, ma «a suo avviso» ciò che conta è che sia salvaguardata in ogni caso la correttezza dei rapporti istituzionali ed il rispetto delle procedure. Poiché i regolamenti parlamentari consentono al Governo, così come ai membri del Parlamento, di presentare in ogni momento emendamenti ad un disegno di legge nel corso del suo *iter* e prima che si giunga alla votazione definitiva, sottolinea il pieno rispetto da parte del Governo dei suddetti regolamenti nel rinvio della presentazione dell'emendamento alla delega previdenziale ad una fase successiva.

Evidenzia che sul contenuto dell'emendamento è al momento in corso un approfondimento, a conclusione del quale il Governo si impegna a trasmettere la proposta emendativa al Senato, in piena conformità ai modi e ai tempi previsti dai regolamenti parlamentari. Sottolinea, quindi, che tale rinvio tecnico non avrà significativi riflessi sulla discussione in corso sulla manovra finanziaria, dato che, come precisato nella lettera inviata oggi al Presidente del Senato, l'emendamento in discorso non produrrà effetti sui saldi del 2004.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) sottolinea che compito precipuo della Commissione bilancio è di verificare che le leggi recanti oneri finanziari siano provviste di adeguata copertura. Di conseguenza, l'annunciato emendamento al disegno di legge delega in materia previdenziale (atto Senato n. 2058) dovrà in ogni caso essere esaminato dalla Commissione. Circa l'assenza di effetti finanziari diretti sul 2004 della suddetta riforma previdenziale, affermata dal Governo nella lettera trasmessa al Presidente del Senato, ricorda che, al di là di quello che sarà il contenuto del nuovo emendamento, il disegno di legge già presentato ha comunque un impatto diretto sui saldi di finanza pubblica del 2004. Infatti, nel disegno di legge

n. 2058 è espressamente prevista, a partire dal 2004, l'eliminazione di parte dei versamenti contributivi a carico dei lavoratori (cosiddetta decontribuzione), ma il Ministro del lavoro ha assicurato che essa non avrà conseguenze sull'importo dei trattamenti previdenziali, che resteranno invariati, in quanto la differenza verrà coperta mediante il ricorso ad entrate fiscali. Osserva, tuttavia, che di tali misure compensative non vi è traccia né nel disegno di legge finanziaria, né nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003, sebbene si tratti di valori che hanno effetto diretto sui saldi del 2004. Ancora, ricorda che l'annunciato progetto di riforma che dovrebbe trovare spazio nell'emendamento non ancora presentato prevede un incentivo ai lavoratori che scelgono di rimandare l'uscita dal lavoro, sotto forma di decontribuzione. Sottolinea che tale incentivo si tradurrà in oltre il 30 per cento in meno di versamenti contributivi, e quindi in minori entrate, almeno nella fase di avvio nel 2004, ma il Governo non indica forme di copertura.

Critica, quindi, l'atteggiamento del Governo che, nell'elaborazione della manovra finanziaria, non ha adottato un adeguato confronto con le parti sociali, secondo quel metodo della concertazione che tanti positivi risultati ha prodotto in passato. Chiede, infine, che il Governo presenti al più presto l'emendamento in materia previdenziale, dato che lo stesso rappresenta una parte essenziale della manovra finanziaria e, sollevando specifici problemi di copertura, investe direttamente la responsabilità della Commissione bilancio.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) osserva che il ministro Giovanardi fa riferimento al rispetto delle procedure di esame dei disegni di legge, nell'ipotesi che il contenuto della riforma previdenziale sia esplicitato in un emendamento. Tuttavia, sottolinea che il problema non è procedurale ma sostanziale, invitando il Governo a far conoscere subito il suo progetto in materia, indipendentemente dalla forma che intenderà scegliere, sulla quale non vi è alcuna preclusione da parte dell'opposizione.

Il presidente AZZOLLINI, in merito alle osservazioni del senatore Pizzinato, precisa che la Commissione valuterà con la massima attenzione l'emendamento in materia previdenziale per i profili di propria competenza, non appena lo stesso verrà trasmesso dalla Commissione di merito, assicurando che l'esame, indipendentemente da quando ciò avverrà, sarà in ogni caso condotto con lo scrupolo e l'attenzione che la Commissione ha sempre riservato alla propria attività.

Condividendo, quindi, l'esigenza che la Commissione possa acquisire quanto prima il testo dell'emendamento che introduce l'annunciata riforma previdenziale, quale elemento informativo necessario per l'esame della manovra nel suo complesso, propone di sospendere i lavori.

Convenendo la Commissione con la proposta del Presidente, la seduta viene, quindi, sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 16,15.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione al protrarsi delle valutazioni nei Gruppi parlamentari circa le modalità più appropriate per l'ulteriore corso dei lavori, apprezzate le circostanze, propone che l'esame congiunto dei provvedimenti all'ordine del giorno inizi direttamente nella seduta già convocata per questa sera alle ore 20,30.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) prospetta l'opportunità di riconsiderare il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2512, 2513 e 2518 alla luce dello slittamento che si è determinato nei lavori.

Il presidente AZZOLLINI assicura che la scansione temporale precedentemente definita per i lavori della Commissione sarà ripresa in considerazione nelle prossime sedute, alla stregua delle modalità con le quali si perverrà alla chiusura della discussione generale e dei relativi tempi.

La seduta termina alle ore 16,20.

381^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, in seguito al rinvio dell'inizio dell'esame congiunto dei provvedimenti all'ordine del giorno, disposto nella seduta pomeridiana di oggi, non sono state ancora svolte le relazioni e la Commissione è in una fase di attività preliminare, in attesa che il Governo fornisca chiarimenti sulle linee guida che confluiranno nel testo dell'emendamento governativo alla legge delega in materia previdenziale (atto Senato n. 2058).

Cede quindi la parola al sottosegretario Vegas, perché illustri alla Commissione il contenuto delle direttrici di intervento che il Governo intende perseguire in materia previdenziale.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver richiamato il contenuto delle dichiarazioni svolte dal ministro Giovanardi, nella seduta pomeridiana, e, precedentemente, dal ministro Tremonti sulla stretta connessione tra la manovra di finanza e la riforma delle pensioni, rileva come la riforma che si intende adottare preveda, come necessaria premessa, la garanzia della «certezza dei diritti». Ciò significa che verrà esplicitamente previsto dalla legge che tutti i lavoratori che abbiano maturato, entro il 1° gennaio 2008, i presupposti minimi previsti dall'attuale normativa, avranno assicurata la possibilità di accedere al pensionamento con gli attuali requisiti.

La garanzia della certezza dei diritti configura un quadro di riconoscimento dei diritti maturati significativamente diverso rispetto ai provvedimenti adottati in passato in ambito pensionistico. Infatti, a differenza del passato, sarà possibile evitare il rischio di esodi anticipati in conseguenza dell'effetto «annuncio» senza, peraltro, ricorrere a misure coercitive (come ad esempio il blocco dei pensionamenti); si opera, invece, attraverso un pieno ed esplicito riconoscimento dei diritti maturati, che dovrebbe contribuire in modo determinante a non modificare i normali comportamenti delle generazioni di lavoratori in età prossima al pensionamento.

Inoltre, sempre a differenza del passato, i comportamenti dei lavoratori dovrebbero risentire del fatto che gli interventi in discussione non riguardano il futuro immediato (come avvenne ad esempio con l'introduzione del requisito congiunto di età ed anzianità contributiva, o in seguito all'innalzamento dei requisiti per i dipendenti pubblici), ma sono differiti di oltre quattro anni.

In questo modo non si cambiano le aspettative ed i progetti di vita dei lavoratori prossimi al pensionamento evitando, in tal modo, che i lavoratori in prossimità del pensionamento siano indotti a rivedere le proprie scelte.

Il Governo intende prevedere, fin dal 2004, incentivi economici finalizzati a favorire la posticipazione dell'età di pensionamento su base volontaria oltre gli attuali requisiti minimi. In particolare, il lavoratore dipen-

dente privato che al raggiungimento dei requisiti minimi decidesse di prolungare l'attività lavorativa per almeno due anni, otterrebbe un incremento della retribuzione lorda pari all'ammontare totale dei contributi pensionistici pagati dal datore di lavoro e dal lavoratore.

Tale proposta punta a condizionare il sistema di convenienze economiche implicite nell'attuale sistema di calcolo retributivo le quali, mancando di correttivi attuariali, spingono il lavoratore ad anticipare il più possibile la data del pensionamento, una volta acquisito il diritto. La concessione di un incremento reddituale piuttosto consistente dovrebbe poter indurre ad una modificazione dei calcoli economici di convenienza sottostanti le scelte dei lavoratori e contribuire, per tale via, ad un contenimento delle propensioni al pensionamento.

Tale misura, pur potendo contribuire ad incentivare il posticipo su base volontaria, non è comunque sufficiente a garantire gli obiettivi strutturali di riequilibrio finanziario del sistema pensionistico.

La componente strutturale della proposta di riforma, che il Governo intende proporre, muove nella direzione di correggere strutturalmente i limiti dell'attuale sistema pensionistico, per fronteggiare le conseguenze dell'invecchiamento demografico, nel rispetto delle indicazioni concordate nell'ambito del metodo aperto di coordinamento. In particolare, l'intervento ipotizzato prevede l'innalzamento per l'accesso al pensionamento anticipato, a partire dal 2008.

L'innalzamento del predetto requisito determinerà un rilevante aumento dell'età media di pensionamento (di oltre tre anni), che contribuirà ad una significativa riduzione dell'incidenza in termini di PIL della spesa pensionistica, nella fase caratterizzata dall'impatto della transizione demografica.

Tale misura concorre anche a migliorare gli effetti redistributivi del sistema pensionistico che con la riforma sarà caratterizzato in futuro da un minore numero di pensioni e da importi più elevati per ciò che attiene i trattamenti. Infatti – ferma restando la necessità di potenziare le forme pensionistiche complementari – l'aumento dell'età effettiva di pensionamento determina automaticamente l'incremento negli importi delle pensioni liquidate.

La scelta dell'anno 2008, come momento di partenza della riforma, risponde a due ragioni: per un verso, tale data coincide con quella prevista per l'entrata a regime dei requisiti previsti per il pensionamento di anzianità dalla riforma del 1995; per l'altro, la misura viene resa coerente, dal punto di vista degli effetti finanziari, con l'esigenza di contrastare adeguatamente il deterioramento del quadro demografico.

Occorre infatti ricordare che, negli anni compresi tra il 2004 e il 2007, gli andamenti finanziari del sistema risentono in parte positivamente della congiuntura demografica per effetto della riduzione delle nascite durante il periodo bellico (in particolare negli anni tra il 1941 ed il 1945). Tale effetto sarà però di breve durata; al suo esaurirsi seguirà una maggiore dinamica della spesa pensionistica, accentuata negli anni successivi dagli effetti connessi alla consistente ripresa delle nascite degli anni della

ricostruzione e del *baby boom*, destinati a determinare una forte crescita della spesa pensionistica.

Infine, il Governo intende comunque farsi carico di quei particolari settori più sensibili alle politiche di aumento dell'età pensionabile, confermando la particolarità dei regimi di talune specifiche categorie e potenziando gli istituti agevolativi previsti per i lavoratori addetti a mansioni usuranti.

Ha la parola il senatore MORANDO (*DS-U*) il quale osserva preliminarmente che l'insistenza da parte dei senatori dell'opposizione affinché si depositasse il testo dell'emendamento governativo alla delega in materia previdenziale, ha sortito esiti positivi per la completezza del dibattito sui documenti di bilancio. Infatti, il documento di indirizzo illustrato poc'anzi dal sottosegretario Vegas soddisfa, almeno parzialmente, le esigenze manifestate nella seduta antimeridiana di oggi affinché si ottenesse un quadro completo dei dati su cui svolgere l'esame congiunto dei documenti di bilancio e del disegno di legge n. 2518.

Riservandosi di approfondire in seguito l'analisi di merito, rileva come sia da valutare approfonditamente l'impatto delle annunciate misure di incentivazione sul bilancio dello Stato dei prossimi tre anni. Se, infatti, la modifica della disciplina previdenziale entrerà a regime a partire dal 2008, è evidente che gli incentivi volti ad incrementare la propensione a mantenere il lavoro attivo, dovranno dispiegare i propri effetti sul triennio 2004-2007.

Inoltre, sembra da considerarsi estraneo al contenuto dell'emendamento annunciato, ogni intervento in materia di decontribuzione; di questo, infatti, non pare riscontrarsi traccia nelle direttrici di intervento del Governo appena illustrate dal sottosegretario Vegas. Infine, auspica che, sul piano procedurale, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentate del Governo, il Presidente possa rivalutare il calendario fissato per l'esame dei documenti di bilancio, anche per permettere ai membri della Commissione un adeguato approfondimento.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) rileva che dal documento dinanzi illustrato dal rappresentante del Governo si evince che gli incentivi previsti per il triennio 2004-2007 attengono al settore privato; chiede pertanto delucidazioni sui margini di un'eventuale estensione degli stessi anche al settore pubblico.

Il sottosegretario VEGAS, in relazione a quanto domandato dal senatore Ripamonti, fa presente alla Commissione che il Governo, pur non essendo ancora pervenuto ad una decisione definitiva sul punto, sta studiando l'ipotesi di un'estensione degli incentivi anche in favore dei lavoratori del pubblico impiego.

Il presidente AZZOLLINI chiede ai membri della Commissione se in seguito ai chiarimenti svolti dal sottosegretario Vegas, si possa dare avvio

all'esame congiunto dei documenti di bilancio e del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 269 del 2003. Propone, nel caso in cui le richieste di illustrazione delle linee di intervento del Governo in materia previdenziale possano dirsi soddisfatte, che si proceda con le relazioni introduttive nella seduta di domani mattina, prorogando il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2518 a giovedì, alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

183^a Seduta

Presidenza del Presidente

PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5^a Commissione sul disegno di legge n. 2518. Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512: rapporto favorevole con osservazioni sulla Tab. 1, per quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla Tab. 2, per quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Disgiunzione, seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2518. Parere favorevole con osservazioni.)

Il presidente PEDRIZZI avverte che l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 e del disegno di legge n. 2518 proseguirà disgiuntamente.

Prende atto la Commissione.

Si prosegue nell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512, sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il senatore CANTONI (*FI*), relatore per il disegno di legge n. 2513 (Tab. 1) e per le parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512, illustra la seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. In relazione alla proroga della disposizioni agevolative che consentono la detrazione d'imposta dei costi sostenuti per le ristrutturazioni edilizie per l'anno 2004 (articolo 3 comma 1, lettere *a*) e comma 2), la Commissione invita a verificare la compatibilità finanziaria per estendere a tale anno d'imposta anche la connessa agevolazione dell'applicazione dell'aliquota ridotta del 10 per cento dell'imposta sul valore aggiunto sui materiali utilizzati.

2. In relazione al complesso di disposizioni a sostegno della natalità e della famiglia inserite nella manovra di bilancio 2004, in riferimento alla concessione di mutui fondiari a tasso agevolato alle giovani coppie, la Commissione suggerisce di adottare un sistema fondato su finanziamenti direttamente erogati dal sistema bancario, senza alcuna intermediazione degli enti locali, e con un beneficio espresso in termini di minori oneri complessivi.

3. Per quanto riguarda le disposizioni a sostegno delle imprese e l'incremento di competitività del sistema produttivo complessivamente inteso, si suggerisce di procedere nella riduzione delle aliquote IRAP, soprattutto per quanto riguarda i redditi imponibili delle imprese di piccole e medie dimensioni, in vista di una sua definitiva abrogazione.

4. Infine, la Commissione esprime particolare apprezzamento per il complesso delle disposizioni concernenti la difesa dei marchi e delle produzioni nazionali, al fine di contrastare anche la concorrenza sleale, il *dumping* sociale e ambientale e sui prezzi e sulla produzione posto in essere massicciamente dalla Cina, con effetti fortemente negativi sulle attività delle imprese nazionali.

Giudica le misure proposte dal Governo un punto particolarmente avanzato della discussione circa i riflessi della globalizzazione economica sul tessuto delle piccole e medie imprese italiane; in particolare, la difesa del *Made in Italy* rappresenta una misura irrinunciabile per il rilancio della competitività delle aziende nazionali. Nel contesto della difesa della competitività delle aziende italiane appare opportuno destinare maggiori risorse al settore del turismo e all'ente preposto a promuovere tale settore in Italia e all'estero».

Il senatore FRANCO Paolo (*LP*), relatore per il disegno di legge n. 2513 (Tab. 2) e per le parti corrispondenti del disegno di legge

n. 2512, illustra a sua volta, la seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo, giudica coerenti con gli obiettivi programmatici complessivi le stime esposte nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, apprezzando specificamente che, rispetto alle previsioni assestate 2003, il disegno di legge di bilancio per il 2004 preveda una riduzione delle spese complessive pari a 66.925 milioni di euro, passando da 530.917 a 463.992 milioni di euro. In particolare, il Centro di responsabilità tesoro registra una diminuzione di 56.335 milioni di euro, in massima parte correlata all'incidenza della diminuzione di spesa relativa al rimborso prestiti.

Sul fronte delle spese in conto capitale, invece, la Commissione valuta negativamente la mancanza in Tabella D della legge finanziaria, relativa al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, del riferimento alla legge n. 321 del 1990, per l'aumento del fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane - Artigiancassa -, previsto, invece, nella legge finanziaria dello scorso anno».

Il senatore TURCI (*DS-U*) illustra la seguente proposta di rapporto contrario sui disegni di legge nn. 2513 e 2512:

«La 6^a Commissione,

esaminato, per i profili di propria competenza il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria del 2004);

esprime parere contrario relativamente alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 5, in quanto costituiscono un ulteriore colpo alla finanza locale e regionale e ai principi del federalismo fiscale. Infatti nel momento in cui si proroga di un ulteriore anno il termine per i lavori dell'Alta Commissione di Studio per il coordinamento della finanza pubblica, a conferma del federalismo confusionario e impotente che ispira la politica dell'attuale maggioranza, si blocca ancora una volta la possibilità di manovra delle addizionali Irpef da parte delle Regioni e dei Comuni, con ciò comportando condizioni di disparità e iniquità fra gli stessi enti locali;

propone, altresì, con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*) che l'opportuna proroga a tutto il 2004 delle detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia, sia accompagnata dalla proroga della riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento, al fine di rendere più efficace la norma stessa;

osserva che l'articolo 53 in materia di privatizzazioni pare aumentare eccessivamente la discrezionalità del Governo, e in particolare del Ministro dell'economia, in tema di modalità di alienazione delle partecipazioni pubbliche. Molto labili diventano i confini fra i vari soggetti che partecipano ai passaggi propedeutici delle privatizzazioni, con ciò rendendo più probabile il verificarsi di conflitti d'interesse. Infine, non è spiegato

l'effetto sulla riduzione del debito che potrebbe derivare dalla possibilità di emettere BOT che possono essere rimborsati indifferentemente con azioni di società pubbliche o con cassa.

TURCI, D'AMICO, DE PETRIS, LABELLARTE, CASTELLANI, PASQUINI, CAMBURSANO, BRUNALE, BONAVIDA».

Il senatore BRUNALE (*DS-U*) chiede al senatore Turci e ai senatori firmatari della proposta del rapporto di minoranza di inserire nella medesima il suggerimento relativo all'inserimento, anche nella legge finanziaria per il 2004, della previsione del rifinanziamento del fondo per il sostegno alle imprese artigiane costituito presso l'Artigiancassa.

Il senatore TURCI (*DS-U*) acconsente.

Il presidente PEDRIZZI, rilevata l'esplicita menzione di tale problematica nella proposta di rapporto illustrata dal relatore Franco Paolo, rappresenta la possibilità di procedere a votazione per parti separate della proposta medesima.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) per quanto concerne la proposta di rapporto illustrata dal relatore Cantoni, giudica favorevolmente il riferimento ivi contenuto alla necessità di introdurre agevolazioni relative all'Iva dovuta per l'acquisto di materiali per ristrutturazioni edilizie.

Esprime poi apprezzamento per l'inserimento nella proposta di rapporto del relatore Franco Paolo dell'osservazione critica nei confronti del mancato rifinanziamento del citato fondo costituito presso l'Artigiancassa, rilevando come tale misura si inquadri nell'ottica del sostegno alle piccole e medie imprese.

Atteso l'orientamento espresso dal rappresentante del Governo in sede di replica, auspica che la materia della concessione di agevolazioni sull'Iva dovuta per l'acquisto di apparecchiature scientifiche venga approfondita e rimeditata nelle competenti sedi comunitarie.

In relazione alle misure per il sostegno della natalità e della famiglia, ribadisce la proposta di attribuire sussidi per la nascita anche del primo figlio, richiamando in proposito l'opinione del presidente dell'Istat. Giudica connessa al tema del sostegno alle politiche sociali la problematica concernente il trattamento dei contribuenti incapienti, a favore dei quali auspica il riconoscimento di somme pari ai crediti di imposta non goduti.

Con riferimento ai provvedimenti relativi al sostegno al settore agricolo, esprime soddisfazione per il positivo accoglimento delle istanze provenienti da tale comparto, pur auspicando che tali incentivi si traducano in una strategia costante e non costituiscano una misura *una tantum*.

Interviene, per dichiarazione di voto, la senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) che, anche a norme della propria parte politica, preannuncia il voto contrario sulle proposte di rapporto dei relatori Cantoni e Franco Paolo, eccezion fatta per la previsione contenuta nella proposta del relatore Cantoni relativa alla

possibile applicazione dell'aliquota ridotta dell'imposta sul valore aggiunto per l'acquisto di materiali per le ristrutturazioni edilizie.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto contrario sulle proposte di rapporto dei relatori Cantoni e Franco Paolo, con l'esclusione dei riferimenti ivi contenuti concernenti rispettivamente la previsione di un'aliquota ridotta per l'imposta sul valore aggiunto dovuta per l'acquisto di materiali da costruzione, nonché l'introduzione del rifinanziamento del fondo a favore delle imprese artigiane costituito presso l'Artigiancassa.

Ribadisce i rilievi critici, già formulati in sede di discussione generale, relativi ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, poiché ritiene denotino la carenza di una strategia economica complessiva e di una visione d'insieme della situazione del Paese.

Il senatore EUFEMI preannuncia il voto favorevole sulle proposte di rapporto dei relatori Cantoni e Franco Paolo.

Si passa alla votazione della proposta di rapporto sul disegno di legge n. 2513 (Tab. 1) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512.

Il presidente PEDRIZZI su proposta del senatore TURCI (*DS-U*), convenendo la Commissione, dispone la votazione per parti separate.

Il presidente Pedrizzi, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il primo capoverso della proposta di rapporto sul disegno di legge n. 2513 (Tab. 1) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512, relativo alla agevolazione IVA sui materiali per le ristrutturazioni edilizie.

La Commissione approva all'unanimità.

Il presidente PEDRIZZI pone quindi in votazione la proposta di rapporto nel suo complesso.

La Commissione approva a maggioranza.

Si passa alla votazione della proposta di rapporto sul disegno di legge n. 2513 (Tab. 2) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge 2512.

Il presidente PEDRIZZI su proposta del senatore TURCI (*DS-U*), convenendo la Commissione, dispone la votazione per parti separate.

Il presidente Pedrizzi pone poi in votazione il secondo capoverso della proposta di rapporto sul disegno di legge n. 2513 (Tab. 2) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512, concernente il rifinanziamento della legge n. 321 del 1990, relativa all'Artigiancassa.

La Commissione approva all'unanimità.

Il presidente PEDRIZZI pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole nel suo complesso.

La Commissione approva a maggioranza.

Il presidente PEDRIZZI dichiara quindi preclusa la votazione del rapporto di minoranza, mentre sono da intendersi sostanzialmente assorbite le parti di tale rapporto relative all'Artigiancassa e all'IVA sulle ristrutturazioni edilizie.

Il PRESIDENTE avverte che prosegue disgiuntamente l'esame del disegno di legge n. 2518, sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il senatore SALERNO (AN), relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269, illustra la seguente bozza di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni e condizioni:

per quanto riguarda l'articolo 1 la Commissione valuta positivamente il meccanismo che fu già introdotto dalla precedente «legge Tremonti» (detassazione degli utili investiti in beni strumentali) che consente il finanziamento diretto delle spese indicate alla lettera a) dell'articolo 1, mediante la defiscalizzazione di quote percentuali dei costi sostenuti dagli utili d'impresa in sede di dichiarazione dei redditi.

Al fine di rendere maggiormente incisive le misure di agevolazione, la Commissione ritiene necessario modificare la lettera a) specificando che tra gli investimenti agevolabili rientrano anche gli investimenti per programmi di impresa destinati ad introdurre rilevanti innovazioni nel processo produttivo e nel contenuto qualitativo e stilistico del prodotto;

appare opportuno, inoltre, puntualizzare il dettato normativo, dovendo necessariamente far rientrare tra gli investimenti agevolabili, tutti quelli a carattere aggiuntivo;

per quanto riguarda le disposizioni di sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione contenute nell'articolo 2, la Commissione ritiene necessario valutare la compatibilità economico-finanziaria e con la disciplina comunitaria; di un allargamento dell'agevolazione per l'acquisto di macchinari e strumentazione scientifica effettuata dagli enti pubblici di ricerca, anche per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto;

per quanto riguarda l'articolo 3, in conformità all'obiettivo di sostenere la ricerca tecnico-scientifica e l'innovazione tecnologica, giudica coerente specificare che i soggetti ricercatori beneficiari dell'agevolazione fiscale svolgono la propria attività in materie tecnico-scientifiche;

per quanto concerne l'articolo 5 fermo restando l'obiettivo, condiviso, di garantire le potenzialità connesse alla prevista trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti, si suggerisce di valutare l'opportunità, analogamente al modello seguito per la gestione delle grandi opere, di preve-

dere una diversa configurazione della futura CDP SpA articolata in due distinte strutture societarie: una struttura di finanziamento degli enti pubblici territoriali (A) e una struttura di finanziamento delle opere e le infrastrutture pubbliche (B).

Inoltre, la Commissione ravvisa l'esigenza di:

– chiarire se il tener conto della «speciale disciplina della gestione separata» valga ad escludere la sezione A dalla Vigilanza;

– riflettere sulla portata del comma 11 lettera c) che sottrae la potestà di regolare la trasparenza e la pubblicità degli strumenti di raccolta della sezione A, oggi spettante alla Banca d'Italia, attribuendola al Ministro dell'Economia e delle Finanze;

– verificare se la prevista applicazione, sulle passività della CDP SpA, dell'imposta sostitutiva del 12,50 per cento non possa configurare un regime di trattamento privilegiato in contrasto con le regole di concorrenza;

– di prevedere, ai commi 16 e 17, che gli obblighi di relazione al Parlamento e alla Corte dei Conti si riferiscano soltanto alla sezione A.

– estendere i benefici previsti per la chiusura dei contratti di lavoro dei dipendenti, relativa alla sessione 2002/2003, anche al personale che ha optato di transitare nei ruoli del Tesoro;

per quanto riguarda l'articolo 11, apprezza particolarmente l'intervento volto a favorire la quotazione di imprese in mercati nazionali o di Stato membro dell'Unione Europea accelerando così un processo di maturazione e trasparenza del mercato economico in generale del nostro Paese;

per quanto riguarda l'articolo 12, in coerenza con l'attenzione del legislatore verso il mondo della piccola e media impresa, l'intervento introdotto è particolarmente efficace in quanto rende redditizio e quindi interessante l'impiego di risorse e capitali nel mondo delle piccole e medie imprese soddisfacendo la necessità di raggiungere un buono *standard* di integrazione europea in questo settore;

per quanto concerne la tematica recata dall'articolo 13 di riforma dei consorzi di garanzia collettiva fidi, la Commissione esprime soddisfazione per la decisione del Governo di recepire nel provvedimento in maniera pressoché integrale il testo predisposto dalla Commissione in sede di esame dei disegni di legge nn. 193 e connessi. Pur tuttavia emergono alcune particolari questioni per le quali, il parere favorevole è condizionato alla introduzione di specifiche proposte emendative:

1. *al comma 15 sostituire le parole «dal comma 12» con le altre «dal comma 14»;*

2. *Dopo il comma 20 inserire il seguente comma «20-bis.- Ai fini delle disposizioni recate dal comma 20 i confidi che riuniscono cooperative e loro consorzi debbono associare complessivamente non meno di 5 mila imprese e garantire finanziamenti complessivamente non inferiori a 300 milioni di euro»;*

3. *Ai commi 22 e 23 sostituire le parole «pari a 1 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti» con le altre: «pari allo 0,5 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti».*

Quanto alle misure previste dall'articolo 17, la Commissione condivide lo spirito della norma, in quanto il ripristino delle agevolazioni appare necessario e fortemente atteso dai soggetti interessati.

Si ritiene, tuttavia, opportuno destinare eguale attenzione per l'introduzione di misure agevolative riferite a quei prodotti come le emulsioni stabilizzate caratterizzate da una minore emissione nell'ambiente. In particolare, andrebbero previste specifiche misure idonee a garantire una loro maggiore commerciabilità e diffusione nella rete.

Inoltre, per tali prodotti, andrebbe prevista:

- l'estensione delle agevolazioni sino alla data di entrata in vigore dei decreti attuativi della riforma fiscale;

- l'estensione delle agevolazioni previste per le zone montane per Gasolio e GPL.

Si raccomanda infine un'attenzione specifica all'applicabilità della agevolazione prevista dalla lettera c) del comma 1, nel caso in cui la rete di teleriscaldamento sia gestita da un ente locale.

All'articolo 20 la Commissione ritiene equo ed opportuno estendere l'agevolazione prevista anche all'acquisto da parte di ONLUS di mezzi antincendio.

Per quanto riguarda l'articolo 33, relativo al concordato preventivo, alla Commissione appare non sufficiente la serie di benefici conseguenti all'adesione all'istituto. In particolare, occorre che la limitazione dell'azione accertatrice sia più ampia di quella prevista, al fine di consentire una pianificazione più serena per coloro che intendono accedere a detto istituto.

Sull'articolo 34, concernente la proroga del condono fiscale, la Commissione apprezza la proroga dei termini, che in molti casi favorirà i soggetti che, per motivi legati a difficoltà e contingenze, non hanno potuto accedere alle misure di definizione durante la prima fase.

Ciò non di meno, la Commissione sollecita l'emanazione di norme che chiariscano i campi di applicazione dell'istituto così prorogato relativamente:

- alla modificazione delle scritture contabili che, possibile nella prima fase di applicazione delle sanatorie, non è accessibile per le successive proroghe dei termini, causa l'intervenuta chiusura degli esercizi progressi;

- indicazione della tipologia degli atti soggetti a sospensione dei termini ai sensi dell'articolo 16, comma 6, della legge n. 289 del 2002 al fine di estendere tali disposizioni agli atti che hanno per oggetto il contenzioso relativo alle imposte definibili ai sensi dell'articolo 7 della medesima legge.

Per quanto concerne la tassazione a regime del settore dei giochi elettronici, introdotta dall'articolo 39, essa appare eccessivamente gravosa,

con conseguente probabile penalizzazione degli aspetti cardine del sistema e cioè la remunerazione delle vincite e premi (comma 6) e la redditività d'impresa del settore.

La Commissione giudica tale soluzione penalizzante per un settore che ha risposto positivamente alla recente introduzione di norme che hanno *ex novo* regolamentato il comparto.

Si propone, perciò, una minore incidenza dell'aliquota erariale corrispondente ad un sensibile recupero di redditività per il settore che fornisce la gestione, fornitura ed assistenza degli apparecchi.

Ciò premesso, la Commissione ritiene necessario prevedere:

- la riduzione dell'aliquota erariale;
- la riduzione a 4.000 euro della somma al comma 13;
- la rateizzazione della somma di cui al comma 13 attraverso un meccanismo di equa ripartizione;
- la riduzione a 1.000 euro del versamento per gli apparecchi di cui alla lettera c) del comma 11.

Per quanto riguarda il funzionamento generale del comparto si suggerisce l'emanazione di norme regolamentari che prevedano con chiarezza la sostituzione degli apparecchi guasti senza duplicazione d'imposta.

Quanto alla previsione della demolizione degli apparecchi, si invita a valutare l'eventuale economia di un possibile recupero di parti degli apparecchi stessi a meri fini di manutenzione.

La Commissione manifesta sicuro apprezzamento per i provvedimenti di cui agli articoli 44 e seguenti, nel campo della previdenza dei lavoratori subordinati. In tale contesto, la Commissione ritiene necessaria l'introduzione di norme che permettano l'estensione della «clausola di salvaguardia» prevista dall'articolo 2 della legge n. 289 del 2002 anche ai lavoratori che percepiscono il TFR e le altre indennità equipollenti, i quali sono rimasti esclusi dall'applicazione della predetta clausola, con evidente ed ingiusta penalizzazione per la loro posizione. Si tratta di una osservazione che concerne le disposizioni recate dal disegno di legge n. 2468, già approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati.

Si richiede, infine, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, che il parere sia stampato in allegato alla relazione presentata all'Assemblea».

Il senatore TURCI (*DS-U*) illustra analiticamente il seguente parere di minoranza:

«La 6^a Commissione,

esaminato, per i profili di propria competenza il disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

rilevato che la discussione della manovra finanziaria per l'anno 2004 è stata notevolmente compromessa dalla decisione del governo di presentare al Parlamento una pluralità di provvedimenti che stravolgono le regole, i tempi e le procedure di esame dei documenti di bilancio, to-

gliendo agli stessi valore di programmazione economica e significato contabile, impedendone un esame adeguato;

che il provvedimento non risponde alle esigenze di programmazione in materia di politica economica e di bilancio, ad una logica di rigore e risanamento dei conti pubblici e di sostegno mirato allo sviluppo mediante una selettiva politica dell'offerta e di effettivo sostegno alla domanda interna;

che non contiene misure strutturali volte al miglioramento del debito pubblico, ma al contrario abbonda di misure *una tantum*, quali la proroga infinita del condono fiscale e il condono edilizio, di misure di dismissione del patrimonio pubblico – ivi compreso quello artistico ed architettonico –, di anticipazioni di entrate di competenza degli esercizi futuri che non hanno alcuna incidenza sul fabbisogno, ma che sicuramente pregiudicano nel loro insieme la certezza delle entrate e delle uscite future;

che in materia di contenimento della spesa vengono effettuati tagli indiscriminati, in particolare al *welfare* e alla pubblica amministrazione, che hanno la caratteristica di realizzare risparmi nell'immediato a fronte di minori diritti e di maggiori spese per il futuro;

che le scelte di politica fiscale adottate nel provvedimento, in continuità con quelle adottate nei precedenti due anni, minano alle fondamenta la credibilità delle istituzioni e producono il degrado del sistema fiscale statale. Il condono, di proroga in proroga, è ormai divenuto la norma e la tassazione regolare l'eccezione, e gli effetti devastanti di tali scelte iniziano a produrre effetti indesiderati, quali l'aumento della pressione fiscale (è previsto un aumento dello 0,6 per cento su base annua nel 2003) e un forte calo del gettito ordinario, già registrato con l'Assestamento per il 2003 e atteso in misura ancora maggiore per il prossimo anno: la Tabella 1 allegata alla legge di bilancio per l'anno finanziario 2004, infatti, a pagina 19, prevede che le entrate tributarie del 2004 siano inferiori di 2.333 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate emendate del 2003, nonostante la previsione di un incremento del PIL pari all'1,9 per cento;

valutato il provvedimento nello specifico, si esprimono le seguenti osservazioni:

– Le disposizioni contenute nel Titolo I relative all'innovazione e alla ricerca risultano assolutamente insufficienti a dare slancio al settore della ricerca e a riportare il nostro paese ai livelli di spesa sostenuti del resto dei paesi economicamente avanzati. La lettura complessiva delle norme evidenzia la mancanza, da parte del governo, di una vera e propria strategia per il rilancio competitivo del nostro paese ed al contempo una evidente chiusura verso le proposte di ampio respiro avanzate recentemente da Confindustria, CGIL, CISL e UIL. Si prosegue sulla strada degli interventi puramente simbolici, con misure tampone che non privilegiano i settori maggiormente competitivi della nostra economia, e come tali destinati a non produrre crescita e benessere. Le risorse complessivamente impegnate dal governo per i prossimi tre anni sono inferiori a 1.000 milioni di euro, ben lontane quelle contenute nelle Linee guida per il Piano nazio-

nale per la ricerca, approvato dallo stesso Governo nell'aprile del 2002, e tali da compromettere definitivamente la possibilità di raggiungere gli obiettivi concordati a livello comunitario del 3 per cento della spesa in ricerca in rapporto al PIL nazionale entro il 2006. Mancano, quindi le risorse finanziarie pubbliche e nulla è previsto con riguardo al riordino degli incentivi alla ricerca privata. Gli interventi di defiscalizzazione previsti dal provvedimento, pur meritevoli nel loro intento, rappresentano uno spettro assai limitato di quanto sarebbe necessario. A fronte delle richieste avanzate dai sindacati e da Confindustria, il Governo non ha previsto alcun meccanismo virtuoso di agevolazione fiscale permanente per le piccole e medie imprese che investono in ricerca e sviluppo o sugli utili reinvestiti in ricerca e sviluppo e per quelle che investono nelle aree depresse del paese. Nulla è previsto sul tema dell'internazionalizzazione della ricerca pubblica e privata e per l'assunzione di nuovi ricercatori, compresi quelli stranieri. Il Governo a fronte di queste possibili politiche ha risposto con misure di corto respiro, quali la cartolarizzazione dei crediti relativi ai finanziamenti degli investimenti in ricerca ed innovazione – utilizzata per la copertura e la concessione di ulteriori finanziamenti da erogare nella ricerca. Questa misura rappresenta l'ennesima ipoteca sugli equilibri della finanza pubblica. Risibile appare la misura per il rientro dei ricercatori dall'estero. Essa, infatti, è destinata a non incidere sul flusso di perdita di cervelli subita dal nostro paese e può solo costituire un regalo sproporzionato per pochissime persone. Fra l'altro questa misura viene proposta mentre in finanziaria si ripropone il blocco delle assunzioni dei ricercatori che avevano già vinto il concorso nel 2002 e nel 2003. Infine, del tutto fantasiosa appare l'istituzione di un ennesimo istituto tecnologico, che va a sovrapporsi per funzioni e compiti ad altri istituti già esistenti e di grande valore scientifico, cui si negano le risorse per la continuità del loro lavoro. Nel complesso, quindi, le scelte adottate dal governo risultano caratterizzate da povertà d'idee e da improvvisazione, con scarsa utilità rispetto all'obiettivo della crescita e dello sviluppo;

– La trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni, così come formulata nel provvedimento, pone evidenti problemi sia sotto il profilo della trasparenza della contabilità pubblica, sia di natura concorrenziale e di mercato, configurando una violazione dell'articolo 87 del Trattato istitutivo dell'Unione europea. La riforma della cassa Depositi e Prestiti sembra avere come obiettivo principale la ricostituzione di un istituto di credito speciale di carattere pubblico, con funzioni improprie di intermediazione del credito e che, come tale, risulta potenzialmente capace di produrre effetti distorsivi delle regole della concorrenza e del mercato dato il regime fiscale particolare che verrebbe garantito a tale istituto. Non meno grave della precedente, è la disposizione che prevede la possibilità da parte della CDP S.p.A. dell'assunzione di partecipazioni in altre società per lo svolgimento di attività, strumentali connesse e accessorie, che prefigura un possibile ritorno indietro alle vicende economiche e finanziarie delle partecipazioni statali. Anche in questo caso si prefigura un potenziale effetto distorsivo della concorrenza, passibile di avvio di

procedure di infrazione alla normativa comunitaria da parte della Commissione europea. La fuoriuscita della Cassa depositi e prestiti dal bilancio dello Stato, infine, se da un lato comporta la ricollocazione del debito del risparmio postale – con un evidente risparmio sui tassi di interesse da parte dello Stato –, dall'altro si configura come un evidente taglio di risorse per gli enti locali, che si vanno a sommare agli altri tagli previsti in finanziaria. Discorso analogo, se non più complicato riguarda la trasformazione in società per azioni della SACE. La nascita della società consente allo Stato di avere effetti positivi sulla finanza pubblica, per effetto della mancata emersione nel bilancio dello Stato degli effetti della moratoria concessa ai Paesi poveri sui debiti contratti con imprese italiane. Questi sono artifici contabili che non risanano la finanza pubblica;

– Le disposizioni relative al *ruling* internazionale (Articolo 8) presentano un manifesto profilo di illegittimità costituzionale, in quanto violano la riserva di legge in materia tributaria, di cui agli articoli 23 e 53 della Costituzione. Tale disciplina, inoltre, configura un grave squilibrio tra le imprese internazionali interessate al *ruling* e l'amministrazione finanziaria, in quanto l'accordo vincolerà la parte pubblica e la parte privata per un triennio, salvo che non intervengano mutamenti nelle circostanze di fatto o di diritto che la parte privata potrà sempre denunciare a suo vantaggio, mentre la parte pubblica non potrà utilizzare propri strumenti di verifica per accertare cambiamenti di segno opposto.

– La previsione di un premio di quotazione in borsa per le società quotande, di cui all'articolo 11 attraverso l'assoggettamento delle stesse ad aliquota ridotta del 20 per cento in luogo della tassazione ordinaria non è altro che un parziale ripristino dei vantaggi che la vecchia Superdit garantiva alle imprese che si accingevano a quotarsi in borsa. La norma di cui all'articolo 12 che garantisce sconti fiscali ai fondi che investono prioritariamente in titoli di piccole e medie imprese già quotate appare più come un sostegno alla Borsa che alla patrimonializzazione delle imprese; assai più utile sarebbe la norma che estendesse questi benefici ai fondi che investono in piccole e medie imprese non quotate al fine di aumentarne la capitalizzazione e di svilupparne i progetti imprenditoriali.

– In merito all'aiuto alla maternità (articolo 21) non si comprende perché esso non debba essere rapportato alle condizioni reddituali delle famiglie, in analogia a quanto previsto per le detrazioni fiscali per i figli a carico. Appare poi inaccettabile che si escluda questo aiuto per le donne extracomunitarie nel momento in cui, con la realizzata sanatoria e con la previsione di riconoscere il diritto di voto amministrativo ai cittadini extracomunitari, si punta ad una più corretta politica di integrazione.

– All'articolo 26, si propone di sopprimere il comma 9 al fine di ripristinare il comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 351 del 2001. La norma previgente all'entrata in vigore del decreto n. 269 del 2003 stabiliva nell'ambito delle operazioni di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali che le unità immobiliari definitivamente offerte in opzione entro il 26 settembre 2001 venissero vendute, anche successivamente al 31 ottobre 2001, al prezzo e alle condizioni indicate nell'offerta originaria,

a quei conduttori che avessero manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Questa norma ha generato una legittima aspettativa da parte di quei conduttori che fin dall'inizio hanno manifestato la volontà di acquistare gli immobili e non può essere soppressa dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della stessa.

– Le disposizioni relative alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, di cui all'articolo 27, rappresentano un grave attentato al patrimonio culturale, artistico, architettonico, archeologico e ambientale del nostro Paese. La sottoposizione a verifica dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di ogni cosa mobile e immobile appartenente allo Stato, alle regioni, alle provincie, alle città metropolitane, ai comuni e ad ogni altro ente ed istituto, con l'obiettivo di fare cassa per importi molto consistenti (5 miliardi di euro!), rischia di causare la dismissione affrettata di gran parte del patrimonio culturale e del demanio pubblico. Le soprintendenze, nell'effettuare la verifica della sussistenza dell'interesse dovranno attenersi a non meglio specificati indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero per i beni e le attività culturali. Detta procedura non dà sufficienti garanzie di tutela dei beni già sottoposti a vincolo e, nel caso in cui risultassero eccessivamente permissivi, porrebbero le soprintendenze nella concreta impossibilità di tutelare il bene. I ristrettissimi termini previsti in sede di prima applicazione per la trasmissione degli elenchi degli immobili sui quali verrà effettuata la verifica tradiscono l'ipotesi che gli stessi immobili da svincolare e da sdemanializzare, siano stati già individuati, badando al solo criterio dell'economicità. È evidente l'intento di stressare le amministrazioni preposte alla tutela del nostro patrimonio culturale con il fine ultimo di non consentire le approfondite istruttorie necessarie per valutare correttamente ed adeguatamente il mantenimento dei vincoli sui beni, ampliando così il numero di quelli che potranno essere svincolati e sdemanializzati. Non appare inoltre chiaro cosa succede nel caso in cui detti tempi non vengano rispettati. Non vi è infine alcun cenno al silenzio-diniego nel caso in cui le soprintendenze non fossero in grado, anche per l'elevato numero di richieste che verranno avanzate nei prossimi mesi, di evadere le stesse nei tempi previsti.

– Le disposizioni relative alla cessione degli immobili adibiti ad Uffici pubblici di cui all'articolo 29, sono prive di logica e di buon senso. I suddetti immobili saranno, in base alla norma in esame, vendibili «a trattativa privata, anche in blocco», con decreto del Ministro dell'economia, dalla Agenzia delle entrate. Immobili completamente ammortizzati saranno ceduti e riaffittati agli uffici pubblici in cambio di onerosi affitti a prezzi di mercato. Si potrebbe configurare una sorta di danno erariale perpetrato per via legislativa, per fare cassa attraverso alchimie contabili che appesantiscono il conto corrente del bilancio statale. La misura tradisce inoltre una sfiducia totale sulla capacità delle pubbliche amministrazioni di organizzare, secondo il principio del buon andamento, le rispettive dotazioni immobiliari e, simmetricamente, una fiducia illimitata nelle pos-

sibilità razionalizzatrici del mercato che, fissando canoni adeguati, riuscirebbe a razionalizzare l'uso degli spazi pubblici. L'indirizzo legislativo ed amministrativo dovrebbe essere esattamente opposto: mettere cioè in condizione, con un piano pluriennale, i pubblici uffici di limitare al massimo l'affitto di immobili che producono elevati costi (oltre alle inefficienze connesse alla struttura spesso inadeguata).

- Con le disposizioni di cui all'articolo 30 il Governo intende espropriare i Comuni del loro autonomo potere di promuovere società di trasformazione urbana. La norma va dunque modificata prevedendo al Ministero dell'economia e delle finanze il potere di proposta ma lasciando ai singoli Comuni la decisione finale.

- Con riferimento all'introduzione del concordato preventivo di cui all'articolo 33, si osserva che lo stesso si configura come un'ulteriore forma di condono fiscale mascherato, in aggiunta alla vasta serie di condoni fiscali previsti nella finanziaria per il 2003. Il quadro in cui si muove il governo è quello di soddisfare, attraverso i condoni, le esigenze immediate di gettito a discapito del gettito futuro e della funzionalità del sistema fiscale. Il concordato preventivo indebolisce ulteriormente, sotto il profilo della neutralità e dell'equità della norma, la disciplina degli studi di settore già pesantemente compromessa nella propria funzione e vocazione originaria dai reiterati condoni. Le disposizioni adottate, orientate ad offrire solo ai contribuenti che ricorrono al concordato preventivo l'opportunità di beneficiare da subito, sugli incrementi d'imponibile, delle nuove aliquote del 23 per cento e del 33 per cento previste dalla riforma del sistema fiscale, appaiono apertamente incostituzionali.

- Le proroghe previste dall'articolo 34 delle varie tipologie di condono approvate con la finanziaria 2003 aggravano ulteriormente le condizioni di credibilità delle istituzioni fiscali, incoraggiando orientamenti all'evasione e all'elusione fiscale. Inoltre, questo prolungamento del tutto ingiustificato apre la strada ad una più grave preoccupazione: che il Governo e la maggioranza si preparino ad estendere all'anno fiscale 2002 le disposizioni del condono stesso.

- Le modifiche introdotte alla materia dei giochi vanificano il lavoro e i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni, volti a garantire lo sviluppo del settore in modo compatibile con la necessità di diminuire la dipendenza dei giocatori dalle macchine da gioco. L'innalzamento della posta e la contemporanea riduzione delle probabilità di vincita sono misure che ripropongono il problema della dipendenza. Al contempo la tardiva previsione di modificare strutturalmente le nuove macchine da introdurre sul mercato mette in difficoltà i produttori, ed in particolare le imprese produttrici di piccole dimensioni.

Esprime parere favorevole sull'articolo 13 (Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi) a condizione che siano introdotte le seguenti modificazioni:

- *Al comma 2, sostituire la parola: strumentali con le seguenti: complementari in relazione alla gestione finanziaria delle imprese consorziate o socie,*

– Al comma 15, sostituire le parole comma 12 con le seguenti:
comma 14

– Al comma 22 sostituire le parole 1 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti con le seguenti: 1 per diecimila delle garanzie complessivamente prestate

– Sostituire il comma 28 con il seguente:

«28. Per il settore artigianato, le disposizioni di cui ai commi 25, 26 e 27 del presente articolo, possono essere applicate su iniziativa delle Regioni con riferimento ai rispettivi ambienti territoriali. Resta salva la facoltà delle Regioni di costituire fondi multiregionali ovvero di partecipare alla società di cui al comma 25 ai fini dell'applicazione della disciplina dei commi 25, 26 e 27 anche alle imprese artigiane».

– Sostituire il comma 31 con il seguente:

«31. La Banca d'Italia fissa criteri specifici relativi alla competenza territoriale con riguardo alla attività di garanzia collettiva dei fidi, tenendo conto dell'esigenza di consentire un'operatività determinata, secondo criteri prudenziali, sulla base dell'ubicazione delle imprese socie»

– Al comma 32, capoverso 4-quater, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) attività complementari alla prestazione di garanzia collettiva fidi o comunque rivolte al miglioramento della gestione finanziaria dell'impresa consorziata o socia. È escluso in ogni caso l'esercizio del credito».

Dopo il comma 55 aggiungere il seguente:

«55-bis. Le limitazioni del comma precedente non trovano applicazione qualora le attività previste nel medesimo comma rientrino tra le materie di esclusiva competenza delle Regioni e delle Province autonome».

Al comma 57, sostituire il quarto periodo con i seguenti

«I confidi iscritti nell'elenco speciale ai sensi del presente comma, oltre all'attività di garanzia collettiva dei fidi e servizi connessi, strumentali o complementari, possono svolgere, esclusivamente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le seguenti attività:

a) presentazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie;

b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del testo unico bancario, di fondi pubblici di agevolazione;

c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del testo unico bancario, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con le imprese consorziate o socie, al fine di facilitarne la fruizione.

I confidi iscritti nell'elenco speciale possono inoltre svolgere con carattere integrativo nei limiti massimi stabiliti dalla Banca d'Italia, le attività riservate agli intermediari finanziari iscritti nel medesimo elenco».

Dopo il comma 57 aggiungere il seguente:

«57-bis. I confidi che, alla data di entrata in vigore della presente legge, integrano i requisiti previsti dall'articolo 10, procedono all'iscrizione nell'elenco speciale entro diciotto mesi da detta data, continuando ad applicarsi ad essi, nel frattempo, l'articolo 155, comma 4, del Testo Unico Bancario».

Propone di inserire nel provvedimento in esame, le norme di cui al progetto di legge già approvato alla Camera dei deputati in data 31 luglio 2003 recanti «Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto», tesa a correggere gli indesiderati effetti sociali conseguenti all'attuazione del primo modulo della riforma fiscale relativa all'Irpef contenuto nella legge finanziaria 2003. In particolare, assume particolare urgenza la correzione dell'aggravio d'imposta determinatosi sui trattamenti di fine rapporto per consentirne l'immediata restituzione ai contribuenti ingiustamente penalizzati. A tal fine si propone, quindi, di introdurre nel provvedimento le seguenti disposizioni:

«1. All'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-bis. Ai fini della determinazione dell'imposta da applicare al trattamento di fine rapporto, ai sensi del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 17 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si assume, se più favorevole, l'aliquota determinata in base alle disposizioni del medesimo testo unico in vigore al 31 dicembre 2002».

2. Le disposizioni di cui al comma 10-bis dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano ai trattamenti di fine rapporto liquidati a decorrere dal 1° gennaio 2003.

3. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. La rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni, di cui alla sezione II del capo I della legge 21 novembre 2000, n. 342, può essere eseguita con riferimento a beni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio chiuso entro la data del 31 dicembre 2002.

1-bis. La rivalutazione di cui al comma 1 deve essere effettuata entro il 30 novembre 2003 e deve risultare nel bilancio o rendiconto dell'esercizio successivo a quello di cui al comma 1 per il quale il termine di approvazione scade successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

1-ter. L'imposta sostitutiva deve essere versata in un massimo di tre rate annuali di pari importo: la prima con scadenza entro il termine previsto per il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi relative al periodo di imposta con riferimento al quale la rivalutazione è eseguita; le altre con scadenza entro il termine rispettivamente previsto per il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi relative ai periodi

di imposta successivi. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla citata sezione II del capo I della legge 21 novembre 2000, n. 342».

4. All'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni, le parole: «33,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «36,9 per cento».

5. Le disposizioni degli articoli 5 e 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, si applicano anche per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e dei terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 30 settembre 2003. Le imposte sostitutive possono essere rateizzate fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla data del 16 maggio 2004; sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versare contestualmente. La redazione e il giuramento della perizia devono essere effettuati entro la predetta data del 16 maggio 2004.

6. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*) ai soli fini fiscali, le minusvalenze non realizzate relative a partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono state iscritte e nei nove esercizi successivi, salvo quelle imputate all'esercizio in corso alla data del 1° gennaio 2002, che sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono state iscritte e nei quattro esercizi successivi».

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) interviene facendo presente che il parere di minoranza testé illustrato dal senatore Turci deve intendersi integrato, per la parte relativa all'articolo 13 del decreto-legge, con la proposta di sostituire al comma 20 la cifra 15.000 con l'altra 1.500.

Prende atto che nel parere illustrato dal senatore Salerno vengono indicate su tale materia alcune proposte di modifica, ampiamente condivisibili, ma permangono tuttavia, numerose questioni che andrebbero valutate con maggiore attenzione. In particolare, rifacendosi espressamente al testo illustrato dal senatore Turci, egli insiste sulla rilevanza per la propria parte politica delle modifiche che attenuano i limiti alla operatività dei confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico bancario e che ampliano le attività da esercitare nei confronti dei soci anche a quelle complementari in relazione alla gestione finanziaria. Per quanto riguarda la operatività del fondo previsto dal comma 28, appare opportuno prevedere, per il settore dell'artigianato, un'articolazione regionale di detto fondo.

Per quanto riguarda infine il fondo interconsortile, prendendo atto della proposta del relatore, ritiene opportuno agganciare il contributo non ai finanziamenti complessivamente garantiti, bensì al volume com-

plussivo delle garanzie prestate. Chiede pertanto al relatore di inserire nel proprio parere le proposte modifiche dianzi citate.

Conclude osservando che le proposte di modifiche all'articolo 13 non intendono disconoscere il lavoro di approfondimento compiuto dalla Commissione e che pertanto, nel caso di accoglimento nel parere di tali proposte chiede, a nome della propria parte politica, la votazione del parere per parti separate.

Per quanto riguarda invece il concordato preventivo ritiene opportuno specificare nel parere che la normativa in commento rischia di essere penalizzante per le società, che non potranno utilizzare i benefici previsti per chi accede a tale forma di clemenza fiscale. Conclude ribadendo la contrarietà ad estendere ulteriormente la portata di tale normativa, in termini di limitazione di accertamenti.

Il senatore BRUNALE (*DS-U*) contesta l'impostazione delle norme recate dal decreto-legge in materia di video giochi, giudicando l'impianto delle modifiche eccessivamente influenzata da una logica di incremento del gettito erariale. Sottopone all'attenzione del relatore la proposta di inserire nel parere un'osservazione circa la necessità di rimodulare il rapporto tra il costo della giocata e il tetto massimo di vincita, che il Governo, rispetto alla disciplina vigente, ha quintuplicato. Si tratta di una questione di particolare rilievo, poiché si pone in controtendenza rispetto agli orientamenti emersi in Commissione allorquando si è affrontato il problema di ridurre la ludopatia e la dipendenza: la previsione di un tetto massimo di vincita ben più alto sembra invece favorire tali degenerazione patologiche.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi -U*), giudica sfavorevolmente la proposta di parere illustrata dal senatore Salerno e si rifà integralmente ai contenuti del parere di minoranza precedentemente illustrato. In particolare, ribadisce la netta contrarietà della propria politica sulle disposizioni concernenti la cartolarizzazione degli immobili e sulla verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico: si tratta di una norma alla quale, tra l'altro, non è correlata alcuna stima di gettito, ragion per cui appare improprio il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ulteriori osservazioni critiche concernono l'assenza di valutazioni sul condono edilizio, e soprattutto, sui riflessi negativi sulle finanze degli enti locali dello stesso. Esprime poi una valutazione critica sulla proroga delle agevolazioni fiscali sul gasolio per autotrasporto.

Diversa valutazione invece occorre fare, a suo avviso, sulle osservazioni recate nel parere in merito alla esigenza di introdurre misure agevolative riferite a quei combustibili caratterizzati da una minore emissione di sostanze nocive nell'ambiente.

Su tale osservazione del parere del senatore Salerno chiede pertanto la votazione per parti separate.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) apprezza l'accoglimento da parte del relatore di numerose osservazioni avanzate dalla propria parte politica.

Si sofferma altresì a commentare ulteriori questioni che, a suo giudizio, potrebbero rendere più completo il parere da rassegnare alla Commissione di merito. In particolare, per quanto riguarda la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche considera determinante uno stretto collegamento tra la ricerca universitaria e il mondo produttivo anche attraverso la definizione di accordi di programma.

Sull'articolo 5 esprime la preoccupazione che la configurazione delle nuove società possa determinare una eccessiva concentrazione di poteri in capo al Ministro dell'Economia e presentare particolari profili problematici in tema di tutela della concorrenza nel settore del credito. Per quanto riguarda i confidi, suggerisce al relatore di modificare il comma 20-*bis*, riducendo il volume complessivo dei finanziamenti garantiti da 300 milioni di euro a 150 milioni.

Condivide poi l'indicazione ad inserire una specifica osservazione circa la esigenza di contrastare fenomeni di ludopatia e dipendenza dell'utilizzo di apparecchi da intrattenimento e conclude richiamando l'attenzione sulla circostanza che i limiti agli accertamenti derivanti dall'applicazione delle misure di clemenza fiscale potrebbero avere effetti non positivi sulla operatività della agenzia delle entrate.

Il senatore BONAVIDA (*DS-U*) a commento delle osservazioni espresse nel parere circa la trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti ritiene essenziale chiarire il regime di vigilanza sulla operatività del nuovo organismo. In particolare, ritiene opportuno ribadire le funzioni e le prerogative assegnate alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti.

Il senatore SALERNO (*AN*), accoglie l'osservazione del senatore Brunale e modifica la bozza di parere, sottolineando l'esigenza di porre particolare attenzione ai riflessi che la normativa in materia di apparecchi da divertimento potrebbe avere sul fronte dei fenomeni di ludopatia e di dipendenza.

Per quanto riguarda invece la Cassa Depositi e Prestiti concorda con l'opinione espressa dal senatore Bonavita.

Dopo un intervento del presidente PEDRIZZI, il RELATORE conclude il proprio intervento non ritenendo di dover accogliere ulteriori proposte di modifica del parere.

In sede di dichiarazioni di voto, interviene il senatore GIRFATTI (*FI*), il quale preannuncia il voto favorevole dei senatori di Forza Italia.

Il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*), nel preannunciare il voto favorevole sul parere di minoranza illustrato dal senatore Turci, ribadisce le osservazioni critiche sul complesso della manovra presentata dal Go-

verno e lamenta la mancanza di organicità e di linearità procedurale imposta dalla emanazione del decreto-legge in titolo, sottolineando la circostanza che non è stato ancora presentato al Parlamento l'emendamento concernente la riforma previdenziale che, secondo l'opinione del ministro Tremonti, costituisce parte integrante della manovra stessa. Dopo aver ribadito la contrarietà per il ricorso massiccio a misure *una tantum*, commenta criticamente le misure sul condono edilizio, sul concordato preventivo, sulla proroga del condono fiscale e sulla cartolarizzazione degli immobili. Riprendendo le dichiarazioni rese dal Governatore della Banca d'Italia in sede di attività conoscitiva sulla manovra di bilancio per il 2004, mette in luce i rischi di distorsioni della concorrenza nel mercato dell'allocazione del credito derivanti dalla operatività della nuova Cassa Depositi e Prestiti Spa, la cui attività ricade peraltro nel regime di vigilanza sugli intermediari finanziari stabilito dal Testo Unico Bancario. Inoltre, giudica negativamente le misure proposte dal Governo in tema di apparecchi da divertimento, che rischiano di ingenerare effetti di dipendenza. Ulteriori notazioni critiche, che non hanno trovato risponda nel parere illustrato dal relatore, riguardano alcune specificazioni delle norme in tema di agevolazioni fiscali per gli organismi di investimento collettivo, agevolazioni per imprese neo-quotate in borsa e l'assegno per ogni secondo figlio. In particolare, per tale ultima misura, appare particolarmente grave non avere introdotto un limite concernente le condizioni reddituali delle famiglie.

Dopo un intervento del senatore EUFEMI (*UDC*), riguardante un'ulteriore osservazione da inserire nel parere circa la problematica squisitamente fiscale dei percettori di reddito «incapienti» rispetto a misure agevolative tributarie, il senatore SALERNO specifica che tale questione, sulla quale egli concorda pienamente, potrà essere affrontata più specificatamente in sede di esame della Commissione di merito.

Su tale ultima questione intervengono poi i senatori TURCI (*DS-U*), il senatore FRANCO Paolo (*LP*) e il PRESIDENTE.

Accogliendo le richieste precedentemente avanzate, il presidente PEDRIZZI procede alla votazione per parti separate della proposta di parere.

Viene posta in votazione l'osservazione concernente l'articolo 13 e la riforma dei consorzi di garanzia collettiva fidi che viene approvata a maggioranza, dopo la dichiarazione di voto di astensione a nome della propria parte politica del senatore PASQUINI.

Viene posta poi in votazione l'osservazione, relativa all'articolo 17, volta a sollecitare l'introduzione di misure agevolative per i combustibili a ridotte percentuali di emissioni e l'estensione delle agevolazioni previste per l'uso di gasolio e GPL nelle zone montane, che viene approvata all'unanimità.

Viene posta poi in votazione la osservazione relativa alla sollecitazione ad introdurre una clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 2 della legge n. 289 del 2002 anche per i lavoratori che percepiscono il TFR ed altre indennità equipollenti nel 2003, che viene approvata all'unanimità.

Viene poi posto in votazione il parere favorevole con osservazioni nel suo complesso, nel testo come da ultimo integrato dal relatore, che viene approvato a maggioranza.

S'intende quindi preclusa la votazione sul parere di minoranza.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

239^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI

Intervengono i ministri per i beni e le attività culturali Urbani, dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti, il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 ottobre scorso.

Chiede preliminarmente la parola la senatrice ACCIARINI (DS-U), la quale stigmatizza la circostanza che il Senato sia chiamato ad esaminare singole parti della manovra finanziaria, mentre l'Esecutivo ha annunciato l'intenzione di modificarne una parte consistente attraverso una proposta emendativa al disegno di legge n. 2058, recante delega al Governo in materia previdenziale, il cui testo, tuttavia, non è ancora noto. Non solo, ma dalle dichiarazioni del ministro Maroni alla stampa, la sua formulazione

definitiva sarà rinviata a dopo lo sciopero generale, previsto per il prossimo 24 ottobre.

In questo modo, prosegue l'oratrice, risultano lese le prerogative del Senato, che dovrebbe piuttosto essere messo in grado di esaminare la manovra finanziaria nel suo complesso.

A nome dei Gruppi appartenenti all'opposizione, chiede pertanto che l'esame della manovra sia sospeso sino a quando il Governo non avrà chiarito la sua posizione, con la presentazione della suindicata proposta emendativa.

Su richiesta del senatore BEVILACQUA (AN), il presidente ASCIUTTI sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, è ripresa alle ore 15.

Ha la parola il senatore COMPAGNA (UDC) il quale, pur comprendendo le ragioni dell'opposizione, giudica inopportuno sospendere l'esame della manovra finanziaria in Commissione.

La senatrice ACCIARINI (DS-U) chiede che la sua proposta di rinvio dell'esame congiunto sia posta ai voti.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione respinge la proposta avanzata dalla senatrice Acciarini.

Si passa quindi al seguito dell'esame congiunto della Tabella 14 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Agli intervenuti nella discussione generale replica il relatore FAVARO (FI), il quale - nel confermare il giudizio complessivamente positivo sulla manovra in esame - illustra il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni, nel quale dichiara di recepire le principali osservazioni emerse nel dibattito:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premesso che la Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo - ARCUS S.p.A., istituita con la legge recante interventi in materia di beni ed attività culturali recentemente approvata in via definitiva dalla Commissione ed in corso di pubblicazione, consentirà il migliore utilizzo delle risorse conseguenti all'applicazione della norma contenuta nell'ultima legge finanziaria, che riservava ai Beni culturali una quota pari al 3 per cento delle spese di carattere infrastrutturale, determi-

nando così un massiccio afflusso di risorse aggiuntive oltre che un diverso e più incisivo governo dei fondi finalizzati alla tutela e conservazione del patrimonio artistico e culturale del Paese,

preso atto che il disegno di legge di bilancio è stato presentato a legislazione vigente e riproduce pertanto l'attuale organizzazione del Ministero, sì da rendere necessaria una modifica qualora nel corso dell'*iter* parlamentare della manovra finanziaria entrasse in vigore il decreto legislativo di riforma del Ministero,

valutato positivamente che:

gli accantonamenti recati in favore del Ministero dalla tabella A allegata al disegno di legge finanziaria (relativa alle spese di parte corrente) sono destinati alla promozione del libro, nonché ad interventi su beni ed attività culturali,

gli accantonamenti recati in favore del Ministero dalla tabella B allegata al disegno di legge finanziaria (relativa alle spese in conto capitale) sono destinati alla Biblioteca digitale italiana, al rifinanziamento del Piano pluriennale per l'archeologia, al completamento del Centro per le arti contemporanee di Roma, alla ristrutturazione di beni immobili destinati a sedi museali, archivi di Stato, biblioteche e teatri,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento all'articolo 11, che conferma anche per quest'anno il blocco del *turn over* nella pubblica amministrazione, si lamenta che esso – a differenza dell'anno passato – non prevede più una deroga per gli addetti a compiti di tutela dei beni culturali. Si sollecita pertanto la Commissione di merito ad introdurre apposita modifica.

2. Con riferimento in particolare al comma 8 del medesimo articolo 11, che autorizza il Ministero per i beni e le attività culturali a prorogare fino al 31 dicembre 2004 i contratti di lavoro a tempo determinato del proprio personale in servizio, si ribadisce l'esigenza – già ripetutamente segnalata in passato – di reperire risorse idonee ad un loro definitivo inquadramento in ruolo anziché procedere con proroghe annuali.

3. Con riferimento alla tabella C allegata, si lamenta la riduzione operata a danno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e degli istituti culturali, auspicando che le somme possano essere reintegrate nel corso dell'*iter* parlamentare.

4. Con riferimento alla tabella E allegata, si deplora il definanziamento del Museo dello sport italiano, che la Commissione aveva invece varato con un consenso trasversale all'inizio della legislatura».

Agli intervenuti replica altresì il ministro URBANI, il quale concorda anzitutto sulla circostanza che le risorse assegnate al Ministero, pari allo 0,33 per cento del bilancio dello Stato, del resto in linea con la media degli stanziamenti previsti negli ultimi quindici anni, non risultano ottimali per il raggiungimento degli obiettivi del Dicastero. Si tratta oltretutto di

risorse senz'altro inferiori rispetto a quelle previste negli altri Paesi europei, che pure hanno un minore patrimonio archeologico e museale da tutelare.

Egli osserva tuttavia che la valutazione dell'adeguatezza delle risorse previste dalla legge finanziaria non può prescindere dalle ingenti risorse di cui potrà disporre la Società ARCUS Spa, istituita dall'articolo 2 del disegno di legge n. 2213-B recentemente approvato in via definitiva dalla Commissione, a cui è devoluta la gestione del 3 per cento degli investimenti per infrastrutture riservato ai Beni culturali dall'ultima legge finanziaria.

Si tratta di un'iniziativa che garantirà un ammontare di risorse estremamente rilevante, stimabile in 500-600 miliardi annui di vecchie lire per il prossimo decennio, e che consentirà un vero e proprio salto di qualità e quantità nella gestione del settore dei beni culturali.

Sottolinea inoltre positivamente l'incremento degli stanziamenti assegnati al Ministero, pari a circa il 3 per cento rispetto allo scorso anno. Resta peraltro la riduzione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) nonché la mancata soluzione del problema relativo al personale precario in servizio presso il Ministero, di cui auspica un inquadramento in ruolo, non appena le finanze pubbliche lo consentiranno.

Egli sottolinea inoltre che le previsioni di spesa per il 2004 devono essere valutate in riferimento all'imminente riforma dell'organizzazione del Ministero, prevista dallo schema di decreto legislativo approvato recentemente dal Consiglio dei ministri su cui la Commissione parlamentare per la riforma amministrativa è in questi giorni chiamata ad esprimere il proprio parere. In particolare la nuova organizzazione consentirà di riallocare, almeno in parte, gli stanziamenti previsti per alcuni ambiti, come ad esempio quelli a favore del segretariato generale che, a seguito della riforma, potranno essere destinati ad altri settori che evidenziano una situazione di particolare sofferenza, come gli archivi e le biblioteche di Stato.

Con riferimento ai rilievi emersi nel corso del dibattito, egli si sofferma successivamente sulla questione del condono edilizio, previsto dal decreto-legge n. 269, ricordando i limiti e le garanzie per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, notevolmente più ampi rispetto a quanto previsto in passato. In particolare ricorda che risultano esclusi dal condono gli interventi realizzati su beni culturali vincolati, su aree con vincolo di inedificabilità assoluta e su aree boschive e pascoli interessate negli ultimi anni da incendi boschivi.

Osserva inoltre che ai soprintendenti sono stati conferite funzioni di estremo rilievo, fra cui il potere sia di veto sulle domande di condono sia di demolizione degli interventi realizzati in offesa ai beni culturali ed al paesaggio.

Ricorda altresì con favore l'istituzione di due fondi, uno per la riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati da consistente degrado economico e sociale e un altro per l'attuazione di un programma di interventi per il ripristino e la riqualificazione delle aree e dei beni paesaggistici.

Con riferimento alla questione dell'alienazione dei beni demaniali, anch'essa emersa con forza nel dibattito, egli richiama le innovazioni contenute nel Codice dei beni culturali e paesaggistici, recentemente approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Si sofferma indi sulla competenza delle soprintendenze in materia di alienazione dei beni di interesse culturale prioritario, nonché di salvaguardia dei beni a destinazione d'uso limitata. Ritiene altresì importante che si dia avvio alla catalogazione dei beni inalienabili, auspicata sin dagli anni Trenta.

Con riferimento alle perplessità manifestate dalla senatrice Acciarini, egli giudica invece senz'altro adeguata la tempistica prevista per il procedimento di verifica dell'interesse culturale, osservando oltretutto che nella fase iniziale non riguarderà certo tutto il patrimonio culturale.

Si associa infine al rammarico per il definanziamento del Museo dello sport italiano, previsto dalla tabella E allegata al disegno di legge finanziaria, auspicando che nel corso dell'*iter* si possa porvi rimedio.

Il presidente ASCIUTTI comunica indi che è stato presentato l'ordine del giorno n. 1/2512/1/7 - pubblicato in allegato al presente resoconto -, sul quale il relatore FAVARO (*FI*) esprime parere contrario.

Anche il ministro URBANI manifesta un orientamento contrario, motivato dalle premesse dell'ordine del giorno. Qualora queste fossero modificate, l'impegno al Governo potrebbe infatti anche essere condiviso.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) ritiene che le premesse dell'ordine del giorno siano coerenti con il successivo impegno al Governo ed esclude pertanto la possibilità di modificarle.

Osserva poi che il Governo rischia di sottovalutare il rapporto con l'articolo 117 della Costituzione, come testimoniato fra l'altro dalle disposizioni in materia di alienazione del patrimonio pubblico recate dal decreto-legge n. 269. Il giudizio di congruità sui tempi dell'operazione espresso dal Ministro nella sua replica sembra infatti non tener conto che anche le regioni e gli enti locali possono chiedere la verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni di loro proprietà. Le procedure previste risultano pertanto assai centraliste e poco coerenti con il nuovo riparto di competenze disposto dall'articolo 117 della Costituzione.

Ella coglie altresì l'occasione per esprimere un giudizio critico sulla riforma del Ministero in corso di elaborazione, che costituisce un ulteriore momento di contrazione delle risorse confermato, tra l'altro, dalla soppressione di una direzione generale apposita per gli archivi e le biblioteche.

Chiede infine che l'ordine del giorno n. 1 sia posto ai voti, senza modifiche.

Il ministro URBANI nega che la riforma del Ministero sia l'occasione per operare nuovi tagli. Con l'istituzione di un dipartimento apposito per la ricerca e l'innovazione essa assume infatti un dirompente carattere

innovativo, che testimonia l'attenzione del Governo non solo al passato ma anche al futuro.

Quanto al rapporto con le regioni e gli enti locali, egli mantiene un giudizio negativo sulla legislazione vigente, che giudica carente soprattutto con riferimento alla distinzione di competenze fra compiti di tutela e di valorizzazione di beni culturali. Ciò nonostante, egli è evidentemente impegnato a rispettarla in pieno ed in tal senso dà testimonianza di un'ottima collaborazione con gli enti locali, che ha visto il suo coronamento nella recente elaborazione di nuove regole per il paesaggio nell'ambito del nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Conferma comunque di non accogliere l'ordine del giorno n. 1.

L'ordine del giorno n. 1 è quindi posto ai voti e respinto.

Il presidente ASCIUTTI comunica poi che sono stati presentati gli emendamenti 7-14.Tab.14.1, 7-14.Tab.14.2 e 7-14.Tab.14.3, pubblicati in allegato al presente resoconto. Li dichiara peraltro inammissibili in quanto incidono su unità previsionali di base richiamate dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria. Devono pertanto essere riferiti al disegno di legge finanziaria ed essere presentati in Commissione bilancio.

Per dichiarazione di voto sullo schema di rapporto del relatore interviene la senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*), la quale riconosce che le osservazioni in esso contenute raccolgono molti degli spunti emersi nel dibattito. Ritene invece evidentemente non condivisibile l'espressione di un rapporto favorevole. Chiede pertanto la votazione dello schema per parti separate.

Il senatore GABURRO (*UDC*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Sul piano politico, dichiara altresì di attendere fiduciosamente la piena applicazione della norma contenuta nella legge finanziaria dell'anno scorso, che destina ai Beni culturali il 3 per cento delle spese di carattere infrastrutturale.

Richiama poi l'impegno del Consiglio d'Europa per una riflessione su l'opportunità di incentivi fiscali a favore di interventi di restauro su beni culturali di proprietà privata, che ben si inserisce in una consapevolezza crescente dell'esigenza di un più dinamico rapporto fra pubblico e privato.

Il senatore BEVILACQUA (*AN*), anche rassicurato dalle dichiarazioni del ministro Urbani sul carattere non estensivo del condono previsto dalla manovra finanziaria di quest'anno, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di rapporto del relatore.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) lamenta che lo schema di rapporto del relatore, pur condivisibile in alcune sue parti, non faccia riferimento al contesto allarmante determinato dalla terza manovra finanziaria

del Centro Destra. Essa trasmette infatti un messaggio inaccettabile alla popolazione, con riferimento ad esempio al condono edilizio, anziché prevedere interventi strutturali. Pur apprezzando quindi lo sforzo del relatore con specifico riguardo alle osservazioni sul personale del Ministero, annuncia un voto contrario sul dispositivo dello schema.

Il senatore BRIGNONE (*LP*) annuncia invece il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo in particolare apprezzamento per le osservazioni contenute nello schema di rapporto. Esprime altresì l'auspicio di una revisione dei criteri di riparto del FUS che, in un contesto di risorse limitate, dovrebbe lasciare margine assai minori di discrezionalità.

Il presidente ASCIUTTI dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Dispone indi la votazione per parti separate dello schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore.

Con separate votazioni, la Commissione accoglie la prima parte (dalle parole «La Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge finanziaria») a maggioranza, nonché le quattro osservazioni all'unanimità.

Si passa quindi al seguito dell'esame congiunto della Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Agli intervenuti nel dibattito replica il relatore DELOGU (*AN*), il quale presenta il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

valutati positivamente:

l'avvio della fase di attuazione della riforma scolastica, con particolare riguardo all'insegnamento della lingua inglese e dell'informatica nei primi due anni della scuola primaria e all'anticipo dell'età scolare,

la priorità accordata dal Governo alla riduzione della dispersione scolastica,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento all'articolo 11, che conferma anche per quest'anno il blocco del *turn over* nella pubblica amministrazione, si registra favorevolmente l'esclusione dal blocco del settore scolastico. Si valuta altresì positivamente che per le università e gli enti di ricerca sia prevista la possibilità di derogare con priorità al blocco con particolare riferimento ai

vincitori di concorso per ricercatore universitario e agli idonei nelle procedure di valutazione comparativa a professore universitario, nel presupposto che tale possibilità di deroga equivalga all'assunzione di circa 1.000 unità. Ciò, anche al fine di non contraddire quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 269, recante misure connesse alla manovra finanziaria in esame, al fine di favorire il rientro di cervelli dall'estero.

2. Con riferimento all'articolo 14, e in particolare al comma 6, si prende atto con favore dello stanziamento disposto in favore dei lavoratori socialmente utili, che rappresenta un atto di responsabilità del Governo a fronte di un'eredità che lo precede. Con riguardo al comma 7, si giudica poi positivamente la prefigurazione di limiti di reddito per l'attribuzione del contributo destinato alle famiglie di studenti che frequentano le scuole paritarie. Si ritiene tuttavia che il diritto ad ottenere il contributo e la determinazione del suo ammontare debbano essere conosciuti prima dell'iscrizione degli studenti, affinché le famiglie possano valutare in anticipo la congruità delle loro scelte. Sempre con riguardo al comma 7, si giudica altresì positivamente la conferma dell'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali, in attesa della regolamentazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.

3. Con riferimento all'articolo 20, ed in particolare al comma 3, si giudicano positivamente le agevolazioni ivi previste per l'acquisto di *personal computer* da parte di docenti della scuola e di università statali.

4. Con riferimento allo stralcio operato dall'Assemblea dell'articolo 21, istitutivo del Collegio d'Italia, si chiede che le risorse ivi previste siano comunque assicurate al settore dell'università e della ricerca.

5. Con riferimento all'articolo 41, si esprime consenso per la concessione di prestiti fiduciari agli studenti meritevoli, tanto più in considerazione del fatto che i prestiti d'onore non sono mai decollati.

6. Con riferimento alla tabella C allegata, si prende atto con favore dell'incremento di 160 milioni di euro del Fondo per il finanziamento ordinario dell'università, pur ritenendo indispensabile un impegno finanziario maggiore destinato in particolare alla valorizzazione di coloro che si impegnano maggiormente nella didattica e nella ricerca. Si giudica invece negativamente il mancato incremento dei fondi destinati alla ricerca, dei quali si sollecita pertanto un aumento. Al riguardo, si suggerisce ad esempio di destinare a tale settore una parte della quota dell'otto per mille dell'IRPEF di spettanza statale. Si esprime infine consenso per l'aumento dei fondi destinati al diritto allo studio.

7. Si sollecita infine il reperimento di maggiori risorse da destinare all'assunzione dei precari della scuola, allo svolgimento di concorsi per i dirigenti scolastici e al rinnovo del loro contratto».

Replica altresì il ministro Letizia MORATTI, la quale conferma che il disegno di legge finanziaria per il 2004, in linea di continuità con le due leggi finanziarie precedenti, assegna a scuola, università e ricerca una assoluta priorità.

Pur non potendosi pensare a forti investimenti, scuola, università e ricerca sono infatti, nel disegno di legge finanziaria, priorità strategiche sulle quali investire, e in effetti non solo sono stati conservati i livelli di spesa attuali, ma sono stati previsti investimenti che, tenuto conto della situazione economica del Paese, sono estremamente significativi.

E' ben vero, prosegue il Ministro, che molto di più si sarebbe potuto fare. Il Governo ha tuttavia dovuto, da un lato, affrontare una situazione economica di vera e propria recessione a livello mondiale, quale non si era verificata dall'inizio degli anni '90, e, dall'altro lato, farsi carico di alcune pesanti eredità del passato.

In proposito ricorda la legge n. 124 del 1999 che, nel trasferire allo Stato il personale amministrativo, tecnico e ausiliario degli enti locali in servizio nelle scuole, ha comportato un onere, non previsto né coperto, di circa 790 milioni di euro l'anno per l'incremento degli organici dei collaboratori scolastici, di 460 milioni di euro nel triennio 2002-2004 per il subentro delle scuole negli appalti di pulizia e di circa 300 milioni di euro l'anno per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili impiegati nelle scuole.

Anche per il 2004, la manovra finanziaria ha quindi dovuto continuare a coprire quest'onere, per 375 milioni di euro, giustificato da finalità sociali che ben poco hanno a che vedere con le esigenze della scuola.

Infine, la stessa legge n. 124 del 1999 ha indetto sessioni speciali di abilitazione, stimando la spesa sulla base di una partecipazione di 25.000 docenti. Una interpretazione molto estensiva della norma ha portato invece ad una partecipazione di oltre 200.000 docenti, con un maggior onere di 53,43 milioni di euro, che è stato possibile coprire solo con il decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, attualmente in fase di conversione.

Complessivamente, il Governo ha dunque ereditato e provveduto a coprire, nel triennio 2002-2004, debiti per complessivi 3.550 milioni di euro, che molto più utilmente avrebbero potuto essere investiti nella scuola per migliorare i livelli di apprendimento, per contrastare la dispersione scolastica, per l'edilizia scolastica e per la modernizzazione del sistema.

Con riferimento al settore della scuola, ella evidenzia poi un andamento crescente della spesa, che in valore assoluto si quantifica in un incremento di 2.096,571 milioni di euro tra l'anno 2001 e l'anno 2004. Ciò non tiene peraltro conto delle ulteriori previsioni di spesa derivanti dagli stanziamenti destinati al rinnovo del contratto collettivo nazionale e dei nuovi posti istituiti per far fronte agli anticipi delle iscrizioni, nonché all'insegnamento dell'inglese e dell'informatica fin dalla prima classe della scuola primaria.

Ella ricorda indi che il rapporto docenti-alunni nella scuola italiana è tra i più bassi in Europa.

Le ultime due leggi finanziarie hanno pertanto previsto interventi di contenimento e di razionalizzazione della spesa per il personale della scuola, finalizzati a un allineamento graduale e parziale agli *standard* europei.

Il fenomeno non più sostenibile della continua lievitazione del numero dei posti al di fuori di ogni compatibilità economica era stato del resto già affrontato dalla legge finanziaria per il 1998, che aveva previsto una riduzione del personale della scuola del 3 per cento nel biennio 1997-1999, con destinazione del 50 per cento dei risparmi allo stesso personale. La legge finanziaria per il 2000 aveva previsto un'ulteriore riduzione dell'1 per cento. Tali previsioni avrebbero determinato un taglio di oltre 32.000 posti, senonché esse non solo non trovarono attuazione, ma risultarono addirittura contraddette da una serie di deroghe che portarono ad un ulteriore aumento di circa 30.000 posti.

L'obiettivo della legge finanziaria per il 2002 è stato invece concretamente perseguito dal Ministero, da un lato intervenendo sulle inefficienze, dall'altro attraverso la naturale contrazione dovuta al calo demografico e con la destinazione di tutte le economie alla valorizzazione dei docenti.

Inoltre, le iniziative di contenimento e razionalizzazione sono state accompagnate da un miglioramento della qualità dell'offerta formativa e da specifici e mirati incrementi di organico finalizzati all'ampliamento e al miglioramento del servizio, su cui ella si sofferma analiticamente. Con particolare riferimento ai posti di sostegno, precisa che essi hanno avuto un andamento crescente dovuto alle deroghe, così da raggiungere un totale di 74.000 unità nel 2001-2002 e di 77.700 unità nel 2002-2003; per l'anno 2003-2004 il monitoraggio in atto consente di affermare che si registrerà una ulteriore crescita per corrispondere all'aumento delle esigenze nelle scuole.

Il Ministro, rispondendo in particolare a quesiti dei senatori Valditara e Bevilacqua, comunica indi che le economie derivanti dalle contrazioni di posti nel 2002 sono state interamente destinate nel 2003 alla valorizzazione dei docenti e del personale amministrativo tecnico e ausiliario, rispettivamente, per 191 e 71,5 milioni di euro.

Ella rammenta altresì che il Governo ha effettuato, nel 2001, 63.000 assunzioni ed è in attesa dell'autorizzazione richiesta per ulteriori 21.000 unità che potranno aver luogo liberamente, dal momento che il blocco previsto per tutto il pubblico impiego non si applica alla scuola.

Alla razionalizzazione e riqualificazione della spesa si accompagna peraltro, prosegue il Ministro, l'avvio del piano programmatico di investimenti per la scuola previsto dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, e approvato dal Consiglio dei Ministri, per complessivi 8.320 milioni di euro nel periodo 2004-2008.

A tal fine, il disegno di legge finanziaria destina risorse fresche per 90 milioni di euro allo sviluppo delle tecnologie multimediali, all'orientamento e al contrasto della dispersione scolastica, alla realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, all'istruzione e formazione tecnica superiore e all'educazione degli adulti.

Il Governo ha proseguito inoltre nello sforzo di razionalizzazione e contenimento degli organici di personale scolastico, anche attraverso interventi volti a limitare l'utilizzazione del predetto personale in compiti di-

versi da quelli di istituto e a promuovere una più proficua utilizzazione del personale in soprannumero. In tale ottica vanno dunque viste le norme in materia di esoneri e semiesoneri dei docenti collaboratori dei dirigenti scolastici.

Un'altra importante misura, inserita nel disegno di legge finanziaria al fine di assicurare l'esercizio del diritto di scelta educativa alle famiglie economicamente meno favorite, è l'introduzione del limite di reddito per l'attribuzione del contributo per gli oneri di frequenza delle scuole paritarie, su cui il Ministro registra con soddisfazione un ampio apprezzamento.

Si è inoltre chiarito che, in attesa della regolamentazione del diritto-dovere di istruzione e formazione in attuazione della legge n. 53 del 2003, gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali continuano ad essere esentati dal pagamento delle tasse scolastiche.

All'edilizia scolastica, oltre ai finanziamenti per l'anno 2004 già previsti dalla legge finanziaria del 2003, è poi destinato un importo non inferiore al 10 per cento delle risorse del programma di infrastrutture strategiche, per il finanziamento del piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli situati sul territorio delle zone soggette a rischio sismico. Complessivamente, all'edilizia scolastica sono quindi destinati nel 2004 più di 40 milioni di euro di limiti d'impegno, che generano risorse per oltre 400 milioni di euro e corrispondono alla capacità di spesa del sistema.

Per quanto riguarda l'università, il Ministro sottolinea anzitutto che anche in questo caso il disegno di legge finanziaria 2004 non solo mantiene il livello di finanziamento del 2003, ma prevede incrementi per complessivi 200 milioni di euro.

Particolare attenzione è stata posta al diritto allo studio, le cui risorse sono incrementate di 20 milioni di euro, così da consentire di soddisfare interamente le richieste di borse di studio da parte degli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. Sarà possibile altresì attivare l'istituto del prestito d'onore, attraverso la costituzione di un apposito fondo di garanzia per rimborsare i prestiti fiduciari concessi agli studenti da aziende ed istituti di credito. Viene così dato avvio ad un importante strumento per le politiche del diritto allo studio, che ha dato buoni risultati in molti Paesi ma che sinora era rimasto inattuato in Italia mancando la previsione di adeguate garanzie. Rispondendo in particolare alla senatrice Manieri, che paventava l'insufficienza dello stanziamento di 10 milioni di euro, il Ministro precisa che il prestito d'onore, nell'esperienza effettuata negli altri Paesi europei, viene finanziato attraverso il normale ricorso al credito e che il concorso dello Stato, oltre che nella previsione di condizioni eque, consiste esclusivamente nell'approntamento di idonee garanzie.

Ella sottolinea altresì che le risorse destinate al Fondo per il finanziamento ordinario delle università vengono incrementate di 160 milioni di euro per le università statali e di 10 per le non statali. Non vi sono dunque tagli né dei fondi per i progetti di ricerca d'interesse nazionale né dei

fondi per l'edilizia universitaria, che vengono rimodulati sul triennio 2004-2006 ma possono essere impegnati sull'intero triennio.

Le università inoltre rientrano tra le priorità nelle deroghe al blocco delle assunzioni.

Rimane aperta, come segnalato da numerosi interventi, la questione della copertura degli incrementi stipendiali dei docenti e del personale tecnico amministrativo. Al riguardo, ella assicura che questo problema costituisce una assoluta priorità per il Ministero che, unitamente al Ministero dell'economia, ha lavorato per diversi mesi insieme alla Conferenza dei Rettori (CRUI), senza peraltro raggiungere una soddisfacente soluzione in tempo utile per l'inserimento nella legge finanziaria.

Inoltre, sono in corso di individuazione, in piena collaborazione con la CRUI, i criteri di programmazione dell'attività, cui gli atenei dovranno attenersi, e di valutazione dei risultati rispetto agli obiettivi. Questi criteri costituiranno il presupposto per il nuovo sistema di finanziamento delle università realizzando tra l'altro quella trasparenza su quanto le università fanno, sia nella didattica che nella ricerca, auspicata tra gli altri dai senatori D'Andrea e Tessitore.

Anche per la ricerca la legge finanziaria per il 2004 non ha previsto alcun taglio. Assicura inoltre che i fondi per il finanziamento della ricerca, inutilizzati nel 2003 in attesa della nuova regolamentazione introdotta dalla finanziaria dello stesso anno, sono stati sbloccati e che potrà quindi riprendere l'azione di sostegno.

L'assenza di incrementi nei finanziamenti alla ricerca rispetto al 2003, ed in particolare la mancata implementazione dei fondi già esistenti e collaudati per il finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica, è invece dovuta essenzialmente alle difficoltà di finanza pubblica, in relazione al rispetto dei vincoli posti dal patto di stabilità.

Il Ministro si sofferma infine sulle iniziative a livello europeo che la Presidenza italiana sta attivamente promuovendo per assicurare maggiori fondi alla ricerca. In particolare cita una risoluzione del Consiglio dei ministri sulla competitività, volta all'individuazione di una diversa definizione di «ricerca», che possa essere compatibile con gli aiuti di Stato. Anche con riferimento ai fondi strutturali, è in corso di elaborazione una diversa definizione dei parametri di assegnazione, che tenga conto non solo del reddito *pro capite* ma anche ad esempio del tasso di scolarità, del numero delle università e dei laboratori, al fine di indirizzare le risorse dove si registrano i livelli più bassi. Il Governo è altresì impegnato per utilizzare nel campo della ricerca e della formazione risorse provenienti dalla Banca europea degli investimenti (BEI) e dal Fondo europeo degli investimenti.

Il presidente ASCIUTTI informa che sono stati presentati gli ordini del giorno nn. 2 e 3 (0/2512/2/7 e 0/2512/3/7), su cui il relatore DELOGU (AN) esprime parere contrario.

Il ministro Letizia MORATTI dichiara di non accoglierli.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) esprime sconcerto per la blindatura della manovra finanziaria, anche su temi che potevano trovare un'adesione trasversale. L'ordine del giorno n. 2 è volto infatti a valorizzare competenze professionali formatesi proprio nell'ambito del Ministero sulla base di un concorso ai fini del supporto all'autonomia scolastica. L'ordine del giorno n. 3 è volto invece ad evitare vacanze contrattuali.

Chiede pertanto la votazione di entrambi gli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno n. 2 e 3, posti separatamente ai voti, risultano respinti.

Il presidente ASCIUTTI (*FI*) chiede al relatore Delogu di modificare le osservazioni n. 2 e n. 7 del suo schema di rapporto nel seguente modo:

«2. Con riferimento all'articolo 14, e in particolare al comma 6, si prende atto con favore dello stanziamento disposto in favore dei lavoratori socialmente utili, che rappresenta un atto di responsabilità del Governo a fronte di un'eredità che lo precede. Con riguardo al comma 7, si giudica poi positivamente la prefigurazione di limiti di reddito per l'attribuzione del contributo destinato alle famiglie di studenti che frequentano le scuole paritarie. Si auspica tuttavia che il diritto ad ottenere il contributo e la determinazione del suo ammontare siano conosciuti prima dell'iscrizione degli studenti, affinché le famiglie possano valutare in anticipo la congruità delle loro scelte. Sempre con riguardo al comma 7, si giudica altresì positivamente la conferma dell'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali e si auspica una sollecita regolamentazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.

7. Si auspica infine una sollecita definizione delle immissioni in ruolo dei precari della scuola, dello svolgimento dei concorsi per i dirigenti scolastici e del rinnovo del loro contratto».

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) illustra il seguente schema di rapporto contrario, alternativo a quello del relatore, presentato unitamente ai senatori Acciarini, Betta, Cortiana, Manieri e Togni:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

con riferimento alle politiche per la scuola, l'università e la ricerca, la manovra finanziaria per il 2004 si connota per la genericità e demagogia di alcune nuove misure – peraltro di modesto contenuto finanziario – e per la sostanziale carenza di risorse e misure strutturali indispensabili per la funzionalità generale del sistema;

in materia di organizzazione scolastica, l'articolo 14 del disegno di legge finanziaria reca un insieme di misure almeno in parte qualificabili come meramente organizzatorie (e come tali non strettamente rientranti tra i contenuti tipici della legge finanziaria), che dovranno essere valutate

nel merito per verificarne la funzionalità e la razionalità sul piano gestionale. È in ogni caso grave la modifica della disciplina degli esoneri e dei semi-esoneri dall'insegnamento per i collaboratori dei dirigenti scolastici, volta a ridurre il numero dei predetti istituti e a colpire significative esperienze di sperimentazione e di innovazione;

per quanto riguarda, invece, la previsione di corsi di specializzazione, oltre che abilitanti, per convertire docenti in esubero in docenti di sostegno, si rileva come a tal fine non risulti prevista alcuna specifica dotazione finanziaria, in quanto si attinge alle risorse genericamente finalizzate alla formazione;

la stessa norma dispone inoltre il trasferimento, anche d'ufficio, su posti di sostegno, dei docenti in esubero che siano in possesso del titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili. In questo caso, il rischio è che tale disposizione si risolva in un illegittimo arbitrio dell'amministrazione nella gestione del personale didattico;

un altro aspetto che desta preoccupazione è quello relativo al finanziamento della messa in sicurezza degli edifici scolastici (articolo 14, comma 4). La legge finanziaria per il 2003 aveva disposto che tali interventi fossero inseriti tra le opere strategiche e dunque finanziati sul Fondo ad esse dedicato (articolo 13, comma 1, della legge n. 166 del 2002). Il decreto-legge n. 15 del 2003 aveva quindi autorizzato per il 2003 la destinazione di 20 milioni di euro, a valere sullo stesso Fondo, al Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici,

con l'attuale disegno di legge finanziaria, si dispone apparentemente il rifinanziamento per il 2004 del Piano straordinario, prevedendo che ad esso sia destinato il 10 per cento del Fondo per le opere strategiche; ma di fatto si tagliano drasticamente le risorse destinate alla sicurezza degli edifici scolastici, riducendole a meno della metà di quelle già previste per il 2003. Infatti, il Fondo per le opere strategiche, originariamente finanziato per 109,4 milioni di euro annui, risulta oggi ridotto a 91,4 milioni di euro, secondo il relativo appostamento in Tabella F. In definitiva, la quota spettante alla messa in sicurezza degli edifici scolastici risulta essere di appena 9,1 milioni di euro per il 2004, contro i 20 milioni del 2003 (già allora giudicati del tutto insufficienti);

con un'altra disposizione a contenuto finanziario (articolo 14, comma 5) si stabilisce nell'ammontare di 90 milioni di euro per l'anno 2004 la quota da destinare all'avvio della riforma dei cicli scolastici prevista dalla legge «Moratti» (legge n. 53 del 2003). In questo caso occorre rilevare, innanzitutto, l'esiguità delle risorse assegnate, soprattutto a fronte dell'impegno del Governo per un investimento di 8 miliardi di euro per l'attuazione della legge n. 53 del 2003. Risultano chiaramente non finanziate: la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; l'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico; la valorizzazione professionale del personale docente; la formazione iniziale e continua del personale;

un'ulteriore dimostrazione delle difficoltà e incertezze con cui procede l'attuazione della legge n. 53 del 2003 è infine fornita dal comma 7

dell'articolo 14, laddove prevede che – in attesa dell'attuazione della riforma dei cicli scolastici – si intende confermata l'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali. Si tratta di un vistoso arresto della riforma anche sul tema dell'obbligo scolastico, prima abbassato di un anno – con tutte le implicazioni per il carico di nuove tasse scolastiche sulle famiglie – ed ora «congelato» alla situazione preesistente, in attesa evidentemente che il Governo si chiarisca circa la necessità ed opportunità di attuare le sue stesse politiche scolastiche;

quanto al sostegno alle famiglie che scelgono di avvalersi delle scuole paritarie, l'articolo 14, comma 7, interviene sulla disciplina introdotta nell'ultima legge finanziaria (articolo 7, comma 2, legge n. 289 del 2002), come modificata dall'articolo 13 del decreto-legge n. 147 del 2003), che prevedeva a tal fine la destinazione di 30 milioni di euro all'anno per il triennio 2003-2005. A distanza di un anno, la nuova norma introduce ora un limite di reddito per l'accesso al contributo, rinviando ad un decreto del Ministro la determinazione dei criteri di assegnazione. In tal modo, si rende finalmente evidente la demagogia e inconsistenza delle politiche del Governo in questa materia. Infatti, non solo non si è a tutt'oggi riconosciuto il diritto allo studio agli alunni che scelgono le scuole paritarie, ma la nuova disposizione lascia temere che nessuna famiglia potrebbe in concreto accedere al contributo, considerato il completo arbitrio del Ministro nella determinazione dei criteri di accesso;

di carattere del tutto demagogico appaiono, ancora, le supposte misure di incentivo rivolte a studenti e insegnanti. Per questi ultimi, l'articolo 20 prevede una risibile agevolazione per «l'acquisto di *personal computer* da usare nella didattica», estesa anche ai docenti universitari. La supposta agevolazione consisterebbe in riduzioni di costo e rateizzazioni, a condizione che si utilizzino preliminarmente le indagini di mercato di CONSIP,

questa disposizione appare allo stesso tempo immorale e inapplicabile. È immorale perché si ammette che debba essere il docente ad acquistare di tasca propria le apparecchiature da usare nella didattica. È inapplicabile perché rimane del tutto misterioso come possa avvenire l'acquisto tramite CONSIP considerato che, come è noto, si tratta di un organismo che non può effettuare acquisti per i privati, ma solo per le pubbliche amministrazioni;

infine, tra le agevolazioni per gli studenti figura l'istituzione di un Fondo per il finanziamento degli studi, a favore di studenti capaci e meritevoli, destinato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti fiduciari concessi da aziende e istituti di credito. Il Fondo – alla cui dotazione iniziale sono destinati appena 10 milioni di euro per l'anno 2004 – dovrebbe essere anche finalizzato alla corresponsione di contributi in conto interessi per il rimborso di prestiti fiduciari concessi agli studenti privi di mezzi e a quelli residenti nelle aree sottoutilizzate. Come è evidente, si tratta del tentativo di riproporre, in forma per la verità molto modesta, l'idea dell'ingresso dei privati (aziende, banche) nell'istruzione sco-

lastica. Considerato che niente impedisce oggi ai privati di istituire borse di studio e forme di agevolazione per i meritevoli, non si capisce in che modo tale modello possa funzionare per il sostegno agli studenti privi di mezzi o residenti in aree svantaggiate. Il sospetto è che si vogliano semplicemente abbandonare o almeno fortemente ridimensionare, anche a livello di istruzione scolastica, alcuni imprescindibili obblighi di assistenza e sostegno pubblici che peraltro qualificano il livello di civiltà e democrazia di un Paese moderno;

per quanto riguarda l'università e la ricerca pubblica, il disegno di legge finanziaria per il 2004 si connota soprattutto per la riduzione delle risorse e il generale ridimensionamento degli istituti pubblici, a favore di nuovi organismi dalle funzioni e competenze, del tutto sovrapponibili a quelli esistenti, introdotti parallelamente attraverso il decreto-legge n. 269 del 2003, con improvvido uso della decretazione d'urgenza; entro il perimetro dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, si rilevano infatti solo cospicui interventi di definanziamento, concentrati soprattutto sugli stanziamenti in conto capitale. In particolare, l'unità previsionale di base dedicata alla ricerca applicata (u.p.b. 25.2.3.2) presenta una riduzione di 229,7 milioni di euro, mentre il Fondo unico degli investimenti per l'università e la ricerca (u.p.b. 25.2.3.7) risulta ridotto per 110,2 milioni di euro;

in questo quadro, l'aspetto più critico per il sistema universitario e della ricerca pubblica rimane tuttavia la conferma del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, che continua ad impedire l'ingresso strutturale di nuovi ricercatori nelle strutture della ricerca pubblica. Le stesse difficoltà permangono a livello dell'insegnamento universitario, dove il mancato ricambio generazionale ha ormai di fatto estromesso dalla docenza almeno due generazioni di ricercatori. È evidente come, in questa situazione di generale disinvestimento nelle giovani generazioni, anche la misura di incentivo al «rientro dei cervelli», contenuta nel decreto-legge n. 269 del 2003 (articolo 3), non possa produrre alcun effetto apprezzabile. Non si capisce infatti quanti ricercatori italiani all'estero possano giovarsi di uno sconto fiscale sull'IRPEF in caso di rientro in Italia, se il sistema della ricerca pubblica (e quindi oltre il 60 per cento della ricerca nazionale) è del tutto bloccato e le opportunità per produrre reddito semplicemente non ci sono,

esprime parere contrario sullo stato di previsione del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 2004, per le parti di competenza della Commissione».

Il senatore MODICA (*DS-U*) dichiara il proprio voto favorevole allo schema di rapporto contrario illustrato dalla senatrice Soliani. L'aumento delle risorse destinate all'università, pari a 190 milioni di euro, appare infatti ben poca cosa a fronte di una manovra complessiva pari a 16 miliardi. Ritiene altresì che il finanziamento della ricerca non sia affatto re-

stato costante, ma abbia conosciuto un decremento. Esprime altresì perplessità sulle dichiarazioni del Ministro in ordine alla costanza dei finanziamenti per i progetti di rilevante interesse nazionale, atteso che essi sono confluiti in un fondo generale, che ha a sua volta conosciuto un decremento. A fronte di un investimento così limitato nel settore universitario, suscita altresì perplessità la destinazione di un incremento percentuale pari ad appena il 2-3 per cento alle università statali e di un incremento percentuale pari al 9-10 per cento per le università libere. Preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento volto a riequilibrare l'aumento percentuale fra università statali e libere.

Rinnova indi la sua netta contrarietà al blocco delle assunzioni nei settori dell'università e della ricerca che, del resto, non si traduce in alcun vantaggio per lo Stato ma solo per le casse delle università, che non possono devolvere i risparmi conseguenti ai pensionamenti per l'assunzione di nuove leve.

Lamenta infine i tagli di fatto operati, pur a fronte di stanziamenti formalmente costanti, conseguenti all'incremento dei costi, anche stipendiali.

Il senatore VALDITARA (AN) preannuncia il voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Delogu. In particolare esprime soddisfazione per l'entità degli stanziamenti disposti in favore dell'edilizia scolastica ed auspica che i risparmi conseguenti alle operazioni di razionalizzazione scolastica siano destinati alla valorizzazione professionale dei docenti nelle misure indicate dal Ministro.

Sull'università e la ricerca ritiene tuttavia ci voglia uno sforzo maggiore. Chiede pertanto al relatore di modificare l'osservazione n. 1 sollecitando che anche le università e gli enti di ricerca siano esclusi dal blocco delle assunzioni con riferimento ai vincitori di concorso e alle università più virtuose sotto il profilo economico.

Con riferimento all'osservazione n. 6, esprime apprezzamento per il richiamo ivi contenuto all'insufficienza dei fondi destinati all'università e alla ricerca. Per Alleanza Nazionale appare infatti decisivo uno sforzo aggiuntivo volto non solo a mantenere costanti i livelli attuali ma anche a finanziare un programma di rilancio.

Il senatore GABURRO (UDC) esprime sincero apprezzamento per lo schema di rapporto del relatore e ringrazia il Ministro per la puntuale replica. Ritiene a sua volta indispensabile che il blocco delle assunzioni non si applichi ai vincitori di concorso e giudica limitativo il riferimento all'assunzione di mille unità contenuto nell'osservazione n. 1. Annuncia comunque il voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore.

Su tale schema di rapporto il senatore TESSITORE (DS-U) annuncia invece il voto contrario, manifestando rammarico e preoccupazione. A suo giudizio infatti la manovra finanziaria in esame non è solo deludente ma è

anche potenzialmente gravida di conseguenze nefaste sulla scuola, l'università e la ricerca.

Osserva poi che il pagamento di stipendi al personale che svolge un servizio non può essere considerato un debito.

Quanto alle osservazioni del senatore Valditara, rileva che esse confermano il carattere del tutto virtuale della deroga al blocco delle assunzioni disposto in favore delle università e degli enti di ricerca.

Dopo aver ribadito le proprie perplessità sulla norma relativa all'acquisto di *personal computer* da parte dei docenti, tanto più che la Consip riguarda gli acquisti della Pubblica amministrazione e non quelli dei privati, giudica quanto meno discutibili le modalità prefigurate per l'attribuzione del *bonus* alle famiglie di studenti di scuole paritarie. Resta infatti incerto il numero dei beneficiari e l'attribuzione del contributo rischia di avvenire a scelte avvenute, impedendo una positiva competitività.

Invita infine a fare chiarezza sull'incremento dei fondi per l'università.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) chiede se l'auspicio di un maggiore impegno finanziario da destinare alla valorizzazione dei docenti universitari che si impegnano maggiormente nella didattica e nella ricerca, contenuto nell'osservazione n. 6, prefiguri il ripristino di quell'incentivazione che fu rivista prima dell'estate con il decreto-legge n. 105.

Il senatore FAVARO (*FI*) dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sullo schema di rapporto del relatore. Manifesta altresì consenso per la proposta di modifica suggerita dal senatore Valditara con riferimento all'osservazione n. 1.

Il senatore VALDITARA (*AN*) precisa che la sua proposta di modifica consiste nell'aggiungere all'osservazione n. 1 un periodo del seguente tenore: «In ogni caso si chiede di consentire l'assunzione di personale ricercatore a tempo indeterminato alle università che nel 2003 abbiano registrato un rapporto fra spese fisse per il personale di ruolo e Fondo per il finanziamento ordinario non superiore all'85 per cento».

Il relatore DELOGU (*AN*) dichiara di accogliere le proposte di modifica avanzata dal presidente Asciutti. Manifesta altresì disponibilità nei confronti della proposta del senatore Valditara. Alla senatrice Vittoria Franco risponde poi che il riferimento contenuto nell'osservazione n. 6 ha carattere generale e non si propone la reintroduzione di strumenti specifici. Si tratta infatti di un invito a riconsiderare la materia nell'ambito della ridefinizione dello stato giuridico.

Con riferimento alla proposta del senatore Valditara, il senatore MODICA (*DS-U*) ricorda che la legislazione vigente prevede una percentuale del 90 per cento.

Il ministro Letizia MORATTI dichiara di rimettersi alle valutazioni del relatore. Manifesta comunque consenso nei confronti delle proposte di modifica avanzate dal presidente Asciutti.

Il senatore VALDITARA (AN) si dichiara disponibile ad abbassare al percentuale precedentemente indicata all'82 per cento.

Il presidente ASCIUTTI ritiene inopportuna la proposta di modifica avanzata dal senatore Valditara, meritevole a suo giudizio di un maggiore approfondimento.

Il relatore DELOGU (AN) dichiara conclusivamente di accogliere solo le proposte di modifica del presidente Asciutti.

Prende atto il senatore VALDITARA (AN), il quale si riserva di ripresentare la propria proposta in altra sede.

La Commissione accoglie infine a maggioranza lo schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore Delogu, come modificato, con conseguente preclusione dello schema di rapporto alternativo dei senatori Soliani ed altri.

La seduta termina alle ore 17.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512**0/2512/1/7**

ACCIARINI, D'ANDREA, Vittoria FRANCO, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premessi che:

con l'approvazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, è stato modificato l'articolo 117 della Costituzione;

l'articolo 117 della Costituzione sancisce che le norme per la tutela dei beni culturali sono oggetto di legislazione esclusiva dello Stato e che le norme in materia di valorizzazione dei beni culturali sono, invece, oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;

a due anni dall'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, il Governo non ha ancora presentato al Parlamento una propria proposta di legge per l'attuazione delle norme previste dall'articolo 117 in materia di beni e attività culturali;

nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2004 ricorre il tema dell'affidamento della gestione dei servizi relativi a singoli beni o a complessi di beni culturali a soggetti privati, anche con riferimento al potenziamento delle risorse umane indispensabili per migliorare la qualità del servizio e il prolungamento dell'apertura dei musei e dei siti archeologici;

in relazione alla questione dell'affidamento a soggetti privati della gestione dei beni culturali si fa riferimento, insistentemente, alla necessità di adeguare gli interventi e le attività ad un'ottica di carattere economico, per la quale le attività di gestione dei beni culturali affidate ai privati si traducono in opportunità economica per il Paese;

nel frattempo è noto che il Governo sta lavorando, attraverso un tavolo aperto con le regioni e gli enti locali e un gruppo di lavoro tecnico-scientifico, alla stesura di un Codice dei beni culturali e paesaggistici con il quale si dovrebbe attuare il riordino delle norme che regolano la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio;

il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che accompagna la legge finanziaria, contiene, all'articolo 27, norme che incidono in maniera significativa sul sistema di tutela dei beni culturali appartenenti al dema-

nio pubblico e che riaffermano, ancora una volta, che il concetto di valorizzazione dei beni culturali che il Governo esprime nei propri provvedimenti è relativo esclusivamente al profitto conseguente alla loro alienazione;

impegna il Governo

a ricondurre il dibattito in materia di tutela, valorizzazione, gestione e fruizione dei beni culturali alla natura che gli è propria e, cioè, alla sua connotazione culturale, identitaria e civile, sia in ambito parlamentare, sia nel confronto con il mondo della cultura, sia nel rapporto con la società civile, a partire dal principio del pubblico interesse per il valore etico e collettivo che il patrimonio culturale rappresenta;

ad attuare le iniziative necessarie per rispondere alle esigenze di organico indispensabile per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni di tutela del patrimonio culturale riservate allo Stato a partire dalla trasformazione a tempo indeterminato degli attuali rapporti di lavoro a tempo determinato».

0/2512/2/7

ACCIARINI, D'ANDREA, Vittoria FRANCO, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premesso che:

il personale docente che, previo superamento dei relativi concorsi, ha prestato servizio, per almeno un triennio, negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha svolto compiti connessi alla funzione dirigenziale e ha pertanto maturato una competenza significativa relativa a tale funzione;

impegna il Governo:

a garantire che al suddetto personale sia consentita la partecipazione al corso-concorso per la dirigenza scolastica riservato ai docenti con incarico triennale di presidenza».

0/2512/3/7

ACCIARINI, D'ANDREA, Vittoria FRANCO, MODICA, MONTICONE, PAGANO,
SOLIANI, TESSITORE

«La 7^a Commissione del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004,

premessi che:

all'articolo 20 è previsto un incremento del finanziamento per progetti strategici nel settore informatico;

una quota dello stesso dovrà necessariamente essere destinata «alla tecnologia dell'informazione nell'organizzazione della pubblica amministrazione»;

nell'anno 2004 dovrà essere rifinanziata la Convenzione per la gestione del sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

impegna il Governo

a sviluppare ulteriormente il suddetto programma di intervento al fine di evitare pericolosi periodi di vacanza contrattuale».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513**7^a-14.Tab.14.1**

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

3.1.2.1 – Enti e attività culturali

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

5.1.1.0 – Funzionamento

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

7^a-14.Tab.14.2

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

4.1.2.1 – Enti e attività culturali

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

5.1.1.0 – Funzionamento

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

7^a-14.Tab.14.3

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

7.1.2.2 – Fondo unico per lo spettacolo

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

5.1.1.0 – Funzionamento

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

257^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

indi del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini e il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana dell'8 ottobre scorso, sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni (Tabella 11) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore PEDRAZZINI (LP), relatore, procede all'illustrazione della seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni, relativo

alla tabella 11 ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime un avviso favorevole osservando tuttavia che, allo scopo di incentivare ulteriormente l'acquisto o il noleggio delle apparecchiature di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda su *Internet*, risulterebbe opportuno incrementare il limite massimo di spesa previsto a tal fine dall'articolo 19, comma 2, del disegno di legge finanziaria per il 2004. Sarebbe del pari auspicabile anche un incremento delle risorse finanziarie previste dal comma 1 dello stesso articolo relativo alle agevolazioni per l'acquisto e il noleggio di apparecchi per la ricezione in tecnica digitale e più in generale delle risorse riservate alla ricerca tecnologica nel settore delle telecomunicazioni. Al fine di non pregiudicare la competitività delle emittenti radiofoniche, si ritiene, inoltre, utile prevedere la riserva di una congrua quota di risorse per lo sviluppo del digitale radiofonico».

Il senatore MONTINO (*DS-U*) sottolinea l'incertezza delle disposizioni di attuazione dei provvedimenti indicati dalla legge finanziaria e giudica insufficienti gli importi stanziati per il perseguimento degli obiettivi fissati dal Governo nel campo delle comunicazioni.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*), in dichiarazione di voto contrario, a nome del suo Gruppo ribadisce le proprie perplessità sulla effettiva consistenza dei provvedimenti volti ad incentivare la diffusione della televisione digitale ed invita il relatore a inserire nel rapporto l'auspicio di un aumento delle risorse destinate a questo fine.

Il senatore VERALDI (*Mar-DL-U*), in dichiarazione di voto contrario, precisa i motivi della propria contrarietà alla proposta di rapporto formulato dal relatore richiamandosi all'intervento svolto in discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*FI*) interviene in dichiarazione di voto per esprimere il parere favorevole alla proposta di rapporto formulata dal relatore chiedendo che sia integrato con l'auspicio di più congrue risorse da destinare alla ricerca tecnologica del settore.

Il senatore FABRIS (*Misto-Udeur-PE*) interviene in sede di dichiarazione di voto per annunciare il voto contrario al nome del suo gruppo e si associa alle preoccupazioni espresse dai rappresentanti dai gruppi di opposizione.

Il RELATORE dichiara di accogliere i suggerimenti avanzati dai senatori Cicolani e Paolo Brutti.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni (Tabella 11) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni del relatore e quelle avanzate in dichiarazione di voto che risulta approvata.

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il relatore PELLEGRINO (*UDC*) illustra la seguente bozza di parere favorevole relativa al disegno di legge in titolo, con la quale ha inteso recepire i suggerimenti e le osservazioni emersi nel corso nel dibattito svoltosi nell'ultima seduta:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

per quanto riguarda la previsione della trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, finalizzata a conferire maggiore slancio al rilancio degli investimenti infrastrutturali, ritiene non opportuno dal punto di vista della tecnica normativa, l'uso del decreto-legge e l'inserimento di tale norma nella manovra finanziaria;

rileva inoltre che dall'ipotesi di trasformazione non sembrano scaturire ricadute di carattere finanziario. Inoltre, il tentativo di istituire, nella sostanza una banca pubblica, rischia di preludere all'esclusione della vigilanza della Banca d'Italia, procedendo in senso opposto alla riforma del sistema bancario approvata nel 1990;

sul tema dei servizi pubblici locali, disciplinati dall'articolo 14, osserva, con particolare riguardo al tema del trasporto pubblico locale, la necessità di apportare modifiche che abbiano una ricaduta più incisiva rispetto al processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore;

in merito, infine, all'articolo 16, riterrebbe auspicabile una disciplina organica che affronti complessivamente la materia dell'autotrasporto senza che l'Esecutivo continui a procedere con misure *una tantum* che suscitano perplessità anche in relazione al rispetto della normativa comunitaria».

Il senatore MONTINO (*DS-U*), in dichiarazione di voto, esprime netta contrarietà sui contenuti tecnici del disegno di legge in esame che mira tra l'altro alla costituzione di una banca a partecipazione pubblica della quale il nostro sistema bancario non ha alcun bisogno e finisce per svilire il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti assegnandole funzioni di finanziamento delle grandi opere e facendole rinnegare la vocazione al sostegno finanziario delle opere pubbliche di livello locale.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Montino e ribadisce le proprie perplessità sull'entità dei risparmi derivanti dalla privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti. Per quanto riguarda inoltre l'articolo 14 del disegno di legge in esame ritiene che esso comporterà un sostanziale ridimensionamento delle aziende municipalizzate che saranno in futuro penalizzate dalla riduzione dei propri margini di autonomia gestionale.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*), in dichiarazione di voto contraria, si associa alle critiche espresse dai colleghi dei Gruppi di opposizione e sottolinea l'incoerenza di un decreto legge per il quale non esistono i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione nonché per l'inadeguatezza di questo strumento normativo a regolare materie da disciplinare con procedure ordinarie.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*), dopo aver ricordato i motivi della propria perplessità rispetto alle previsioni degli articoli 5 e 14 del decreto legge in esame, pur apprezzando lo sforzo del relatore, senatore Pellegrino, di raccogliere i punti critici emersi nel corso della discussione generale, giudica impossibile esprimere un voto favorevole sulla proposta del Relatore.

Il relatore PELLEGRINO (*UDC*) ribadisce che, nello sforzo di recepire i diversi orientamenti emersi nel corso del dibattito, ha tuttavia evitato l'inserimento di proposte emendative che più opportunamente devono essere indirizzate alla Commissione competente in sede primaria.

Posto pertanto ai voti, il parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, è quindi approvato.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende di seguito l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso, sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore CICOLANI (*FI*), intervenendo in sede di replica, procede all'illustrazione della seguente proposta di rapporto (favorevole con osservazioni) relativo alla tabella 10 ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime un avviso favorevole osservando quanto segue:

La Legge Finanziaria dell'anno 2004, si inserisce da un lato all'interno di un contesto generale di perdurante crisi economica, dall'altro costituisce un ulteriore e importantissimo elemento di una complessa attività di programmazione operata da questo Governo, sin dall'avvio della legislatura. Il cosiddetto «Piano delle Grandi Opere» è formato da una serie sistematica di iniziative di Governo; *in primis* la revisione normativa, con la cosiddetta legge obiettivo e la legge n. 166 del 2002; poi il perfezionamento degli accordi e degli strumenti di programmazione istituzionale, in cui spiccano per importanza metodologica e sostanziale, le intese istituzionali con le Regioni e le grandi aree metropolitane. Non meno rilevanti sono state le iniziative del Governo tese alla strutturazione finanziaria del processo, consistente sia nella erogazione dei finanziamenti con le leggi finanziarie 2002, 2003 e quella attuale, sia nella creazione di nuovi strumenti, come Infrastrutture S.p.a. e Patrimonio S.p.a. o la modifica di altri già esistenti, come Anas S.p.a. e la Cassa Depositi e Prestiti, per renderli più idonei al compimento del complesso, ma estremamente più moderno e più rapido, percorso posto in essere. Tutti questi passaggi, si sono resi necessari proprio perché l'obiettivo di fondo, ovvero la normalizzazione dell'offerta infrastrutturale del Paese e la programmazione congiunta del territorio e delle risorse a disposizione, aveva necessità di superare almeno due fasi: quella dell'emergenza e quella di garantire la continuità del flusso finanziario degli investimenti. Tutto il processo di programmazione è stato concepito all'interno di una più vasta politica economica che assegnava prevalentemente alla «legge obiettivo» il compito di assicurare la crescita e lo sviluppo al sistema Paese, così come evidenziato negli ultimi tre Documenti di programmazione economica e finanziaria elaborati dal Governo. In particolare, l'ultimo è stato utilizzato, per la

prima volta con riferimento alle infrastrutture, come strumento di programmazione, individuando sia le opere, e sia, conseguentemente, il montante di risorse necessario alla realizzazione delle opere per il prossimo triennio. Non è elemento trascurabile l'osservazione che gran parte dell'impostazione, soprattutto finanziaria e di politica economica e, quindi, di progettazione che ha caratterizzato l'iniziativa del Governo in questi anni è oggi punto di riferimento e chiave di lettura della politica e del processo di crescita e di sviluppo europeo.

La rivisitazione del Piano dei Trasporti Europeo ha, infatti, seguito le orme e seguirà gran parte della strumentazione finanziaria e normativa che la «legge obiettivo» ha posto in essere per la componente italiana delle infrastrutture europee. Quando il Piano Van Mierth costituirà certezza ed elemento di riferimento, si dovrà adeguare la pianificazione italiana in modo da fornire corsie preferenziali alle infrastrutture facenti parte delle politiche di coesione europea.

È del tutto evidente, come anche questa manovra finanziaria debba essere letta come un passaggio nel processo di pianificazione che ha come obiettivo la normalizzazione del sistema infrastrutturale e che pertanto l'indicazione delle risorse in Tabella 1 del disegno di Legge Finanziaria 2004 dei limiti di impegno quindicennali riferiti al periodo 2005-2006 non possono che essere riferiti alle indicazioni del Documento di programmazione economica e finanziaria 2004-2007. È proprio il Documento di programmazione economica e finanziaria per il 2004-2006 a rappresentare il passaggio da una prima fase in cui era necessario uscire dall'emergenza infrastrutturale del nostro Paese ad una nuova fase, che comincia a prendere corpo con la finanziaria per l'anno 2004: quella della programmazione delle immediate esigenze per il prossimo futuro. In questo contesto e nella continuazione delle attività di programmazione il rifinanziamento dell'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, la manovra assicura, sin dal 2004 un polmone economico e finanziario alle opere strategiche in grado di essere avviate nel periodo 2004-2006, garantendo l'impegno del Governo, a partire dal 2004, per complessivi 500 milioni di Euro per 15 anni e quindi per 7,5 miliardi di Euro, evidentemente da attualizzare in riferimento alla legge n. 468 del 1978. La dotazione del fondo di cui all'articolo 13 della legge n. 166 del 2002 appare adeguata.

Per ciò che concerne le altri rilevanti voci inerenti gli investimenti in infrastrutture si può osservare che nella tabella F del disegno di legge finanziaria per il 2004, rispetto alla legge finanziaria precedente, si leggono tre importanti rimodulazioni riferite alle seguenti leggi di finanziamento ed alle seguenti voci: la legge n. 910 del 1986 concernente finanziamenti riferiti alla edilizia penitenziaria e giudiziaria, con lo slittamento di 200 milioni di Euro al 2005; la Legge n. 662 del 1996 concernente Apporti al capitale sociale di Ferrovie dello Stato S.p.a. con lo slittamento di 1 miliardo di Euro al 2007; il decreto-legge n. 138 del 2002 convertito con legge n. 178 del 2002 relativo all'apporto al capitale all'Anas S.p.A., con lo slittamento riferito al 2005 di 498 milioni di Euro. Tali rimodulazioni, si considerano condivisibili, perché l'obiettivo dell'ottimiz-

zazione delle fasi di programmazione delle imprese preposte agli investimenti in infrastrutture è un obiettivo di razionalizzazione delle risorse destinate alla programmazione del Paese. Occorre quindi tendere a diminuire sia il montante dei residui passivi, sia il rischio che questi vengano sottoposti alla scure del «tagliaspese». Appare quindi corretto l'azione del Governo di traslare nel triennio risorse che non si ha la certezza di poter attivare, essendo, comunque, disponibili a chiamata e su conforme parere del Ministro del Tesoro, in ogni periodo del triennio e, quindi, non sottraendo alcuna risorsa a detti Enti.

Per quanto riguarda il rifinanziamento delle norme indicanti le spese in conto capitale, così come indicato dalla Tabella D, sono state finanziate quelle leggi che riguardano: la riqualificazione urbana e territoriale, con 10 milioni di Euro destinati ai programmi di recupero territoriale; l'eccezionalità degli interventi per Venezia ed il particolare il finanziamento con 10 milioni di Euro per il 2004 delle attività essenziali per la sicurezza idraulica del territorio di competenza statale; l'acquisizione dei mezzi navali e soprattutto il supporto manutentivo dei mezzi a disposizione delle Capitanerie di porto in maniera da garantire la sicurezza e l'efficienza del personale ad essi preposto. Lo stanziamento per Roma Capitale che è stato confermato sui livelli ordinari, pari a oltre 100 milioni di Euro; anche se occorre ricordare in realtà lo straordinario finanziamento per la linee «C» e «B1» della metropolitana dove il Governo nazionale si carica di una quota superiore del 10 per cento rispetto a quella prevista dalla legge di settore.

Nel più ampio settore riferito al Trasporto Marittimo, un capitolo a parte merita l'auspicabile finanziamento delle «Autostrade del Mare». È evidente che la infrastrutturazione dei porti, con il rifinanziamento dell'articolo 36 della legge n. 166 del 2002, da sola non è sufficiente al decollo di quell'insieme di servizi necessari alla induzione di un comportamento efficiente da parte di quelli che sono i soggetti che operano nel settore, come gli autotrasportatori. Occorre quindi un insieme sistematico di incentivi al cabotaggio marittimo (del tipo di quelli già predisposti per il trasporto merci su rotaia) dimensionabili a 240 milioni di Euro nel triennio. È altresì auspicabile il finanziamento del «programma dei 100 porti» per i quali è necessario inserire circa 100 milioni di Euro nel triennio. È opportuno, infine, che nella più ampia manovra di bilancio vadano considerati gli sgravi fiscali destinati alle imprese armatoriali, a favore del cabotaggio, necessari per fronteggiare la sperequazione di trattamento del personale della flotta italiana, altrimenti in gravissima difficoltà per la concorrenza da parte degli equipaggi di altri paesi dell'Unione. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, si annota positivamente il rifinanziamento della legge n°194 del 1998 per l'acquisto di autobus per un importo di 100,7 milioni di Euro. Tuttavia è ovvio che questo settore è uno dei più delicati e che richiede la massima attenzione. Tenuto conto della limitatezza delle risorse si pone all'attenzione del Governo la possibilità di un incremento delle accise sui carburanti per finanziare programmi tesi al potenziamento e riorganizzazione del trasporto pubblico locale.

Una ultima nota è certamente il capitolo Sicurezza del Trasporto Aereo ed è in particolare dell'ENAC. Le risorse della finanziaria per il 2004 non sono in grado di soddisfare le esigenze che l'Ente richiede. I 14,5 milioni di euro assegnati sono del tutto insufficienti a coprire le richieste dell'ente da destinare alla sicurezza degli aeroporti ed occorrerebbe almeno quadruplicare le risorse attribuite nel triennio».

Il vice ministro per le infrastrutture MARTINAT, intervenendo per la replica, dichiara di condividere l'impostazione formulata dal relatore, senatore Cicolani in relazione al giudizio complessivo sulla manovra finanziaria per il settore delle infrastrutture e dei trasporti.

Il Presidente GRILLO invita i senatori che hanno presentato emendamenti alla tabella n. 10 a darne illustrazione.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) rinuncia all'illustrazione dell'emendamento 8^a.10.Tab.10.1.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) dichiara di rinunciare alla illustrazione degli altri emendamenti soffermandosi invece sull'emendamento 8^a.10.Tab.10.5 che mira a fornire sostegno alla mobilità ciclistica i cui fondi, previsti dalla legge n. 366 del 1998 e rifinanziati con la legge n. 166 del 2002, sono stati inspiegabilmente tagliati dalla legge finanziaria per il 2004. Osserva inoltre che la ristrettezza dei margini presenti in finanziaria per il reperimento degli importi utili al sostegno alla mobilità ciclistica impone obbligatoriamente una riduzione della unità previsionale di base 3.2.3.1 – Edilizia di servizio, l'unica in cui le spese non obbligatorie consentono lo storno necessario.

Il senatore CHIRILLI (*FI*) dichiara di condividere, in linea di principio, le motivazioni alla base dell'emendamento 8^a.10.Tab.10.5, illustrato dalla senatrice Donati.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed invita la senatrice Donati a trasformare in un ordine del giorno quelli riferiti alle società di servizi marittimi e alle imprese armatoriali.

Il vice ministro MARTINAT esprime a sua volta parere contrario su tutti gli emendamenti.

Posti separatamente ai voti tutti gli emendamenti riferiti alla tabella n. 10 sono respinti.

Il Presidente GRILLO invita coloro che li hanno presentati ad illustrare gli ordini del giorno.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) illustra l'ordine del giorno n. 0/2513/ 1/8 che recepisce il contenuto degli emendamenti 8^a.10.Tab.10.2 e 8^a.10.Tab.10.3.

Il relatore, senatore CICOLANI, e il vice ministro MARTINAT esprimono parere favorevole sull'ordine del giorno in questione che, posto ai voti, è approvato.

Il senatore FABRIS (*Misto-Udeur-PE*) rinuncia ad illustrare gli ordini del giorno nn. 0/2512/1/8 e 0/2512/2/8

Il relatore si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo su entrambi gli ordini del giorno.

Il vice ministro MARTINAT dichiara di accogliere come raccomandazione il primo ordine del giorno e anche il secondo se si sopprimono le parole «e in particolare a quello avanzato dalla Regione Veneto nel 1999 e che riguarda il territorio delle province di Padova e Vicenza ».

Il senatore FABRIS (*Misto-Udeur-PE*), dichiara il proprio assenso alla modifica suggerita dal rappresentante del Governo. Dichiara altresì di aggiungere la propria firma agli ordini del giorno nn. 02/2512/5/8 e 02/2512/9/8.

Gli ordini del giorno nn. 0/2512/1/8 e 0/2512/2/8 si intendono quindi accolti entrambi come raccomandazione.

Il relatore, senatore CICOLANI, esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 02/2512/3/8 e sull'ordine del giorno n. 02/2512/4/8 che la senatrice Donati rinuncia ad illustrare.

Il vice ministro MARTINAT esprime medesimo parere.

Posti separatamente i voti gli ordini del giorno sono quindi respinti.

Il senatore VERALDI (*Mar-DL-U*) dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno n. 02/2512/5/8 e il senatore SCALERA (*Mar-DL-U*) dichiara di sottoscrivere gli ordini del giorno nn. 02/2512/5/8 e 02/2512/6/8.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) illustra gli ordini del giorno nn. 02/2512/5/8 e 02/2512/6/8.

Il Relatore e il vice ministro MARTINAT esprimono parere contrario su entrambi gli ordini del giorno.

Il presidente GRILLO, in dichiarazione di voto favorevole all'ordine del giorno n. 02/2512/5/8, ribadisce la necessità di un accordo con la Regione Toscana al fine di trovare adeguata soluzione al problema del riarmodernamento della strada statale Aurelia e all'esigenze ai fini del decongestionamento del traffico locale di quella zona.

Posto ai voti l'ordine del giorno n. 02/2512/5/8 è quindi approvato. Posto quindi ai voti l'ordine del giorno n. 02/2512/6/8 è respinto.

Il relatore si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno nn. 02/2512/7/8, 02/2512/8/8, 02/2512/9/8, 02/2512/10/8, 02/2512/11/8 ed 02/2512/12/8.

Il vice ministro MARTINAT dichiara di poterli accogliere tutti come raccomandazione ad eccezione dell'ordine del giorno n. 02/2512/8/8 sul quale esprime parere contrario.

Posto ai voti l'ordine del giorno in questione è respinto. Poiché i presentatori non insistono per la votazione si intendono quindi accolti come raccomandazione tutti gli altri ordini del giorno.

Il senatore PEDRAZZINI (*LP*), in dichiarazione di voto favorevole sul rapporto relativo alla tabella 10 ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004, dichiara di condividerne il contenuto manifestando tuttavia talune perplessità sull'equità della ripartizione dei benefici relativi alle accise.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*), in dichiarazione di voto contrario sulla proposta di rapporto illustrata dal Relatore, giudica negativamente la riduzione degli stanziamenti per competenza, previsti nel bilancio per l'anno 2004, pari a 5 milioni di euro.

Il senatore SCALERA (*Mar-DL-U*), in dichiarazione di voto contrario a nome del suo Gruppo, ritiene insufficiente la manovra finanziaria del Governo per l'anno 2004, incapace di andare oltre la logica dell'emergenza. Ritiene inoltre che il ruolo di Infrastrutture S.p.a. risulti svilito da questa manovra. Ribadisce infine il proprio giudizio negativo per la scarsa attenzione prestata dal Governo al problema delle carenze infrastrutturali del Mezzogiorno.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*), in dichiarazione di voto contrario, sottolinea che la finanziaria per l'anno 2004 avrebbe dovuto conferire maggiori risorse agli investimenti finalizzate allo sviluppo della mobilità sostenibile. Gli interventi proposti hanno invece l'unico effetto di squilibrare ulteriormente i già precari rapporti intermodali spingendo il sistema italiano dei trasporti e della logistica verso il collasso.

Posta quindi ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, è pertanto approvata.

La seduta termina alle ore 17.

**EMENDAMENTI PRESENTATI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513**

Tabella 10

8^a.10.Tab.10.1

MONTINO, DE PETRIS, FALOMI, ZANDA

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.2.3.20 – Fondo per Roma capitale:

CP: + 81.000.000;

CS: + 81.000.000;

n. 3.2.3.1 –Edilizia di servizio:

CP: – 81.000.000;

CS: – 81.000.000.

8^a.10.Tab.10.2

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e trasporti, alle unità revisionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.2 – Società di servizi marittimi:

CP + 34.123.130;

CS + 34.123.130;

n. 3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP – 34.123.130;

CS – 34.123.130.

8^a.10.Tab.10.3

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e trasporti, alle unità revisionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.3 – Imprese navalmeccaniche e amatoriali:

CP + 48.327.196;

CS + 48.327.196;

n. 3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP – 48.327.196;

CS – 48.327.196.

8^a.10.Tab.10.4

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e trasporti, alle unità revisionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.3.1 – Imprese navalmeccaniche e amatoriali:

CP + 30.328.949;

CS + 30.328.949;

n. 3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP – 30.328.949;

CS – 30.328.949.

8^a.10.Tab.10.5

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e trasporti, alle unità revisionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.2.3.11 – Mobilità ciclistica:

CP + 40.000.000;

CS + 40.000.000;

n. 3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP – 40.000.000;

CS – 40.000.000.

ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

0/2512/1/8

FABRIS

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004)

premesso che

il settore dell'economia marittimo portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a modificare il sistema del trasporto delle merci;

considerato che ciò nonostante si riscontra la totale assenza, nella legge finanziaria, di risorse da destinare allo sviluppo delle «autostrade del mare»;

che il comparto si aspettava che venisse inserite nelle legge finanziaria norme volte a prevedere almeno la decontribuzione per le navi impegnate esclusivamente nel trasporto merci via mare, equivalente a un impegno non particolarmente gravoso, peraltro previsto dal regolamento del Libro bianco europeo;

che la questione dell'Alta velocità via mare è di grande attualità per tecnologie e mercato dei mezzi marini veloci;

impegna il Governo

a finanziare il completamento delle opere infrastrutturali portuali e per lo sviluppo del progetto «Autostrade del mare», a completare il processo di autonomia finanziaria delle Autorità portuali mediante la devoluzione delle tasse marittime portuali nonché di una quota di tributi diversi dalle predette tasse e diritti portuali, e ad individuare le risorse necessarie volte a favorire gli operatori che hanno costruito le navi sulla base delle promesse del progetto «Autostrade del mare».

0/2512/2/8

FABRIS

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004)

– al fine di favorire lo sviluppo dei Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio,

– considerato che le risorse attualmente disponibili sono limitate e che numerose richieste avanzate dalle Regioni, pur avendo ricevuto riconoscimenti sulla loro validità non hanno ricevuto i relativi finanziamenti;

– che rientra fra questi casi anche il piano intitolato «L'acqua, la Pietra, il Vino: navigare fra i colli di Vicenza e Padova nel recupero della cultura locale», presentato dalla Regione Veneto al Ministero dei Lavori Pubblici fin dal 1999;

– che il finanziamento di tale Programma avrebbe risvolti positivi, oltre che nei confronti della tutela del territorio, anche nei settori del turismo e della occupazione,

impegna il Governo

a individuare gli strumenti necessari per garantire il finanziamento dei PRUSST che abbiamo ricevuto una valutazione positiva da parte degli organi del Ministero dei Lavori Pubblici e in particolare a quello avanzato dalla Regione Veneto nel 1999 e che riguarda il territorio delle province di Padova e Vicenza».

0/2512/3/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004)

considerato che

l'art. 44 del disegno di legge n. 2512 propone una deregolamentazione totale, in materia di infrastrutture, degli ambiti imposti dall'art. 24 della finanziaria del 2003, in cui sono previsti limiti e regolamentazioni per l'acquisto di beni e servizi;

ritenuto che

il provvedimento appare un capovolgimento di indirizzi del tutto ingiustificato, rispetto ad una normativa emanata un anno fa dallo stesso Governo ed approvata dal Parlamento con l'obiettivo di aumentare l'effi-

cienza della spesa pubblica, la concorrenza e la trasparenza nella pubblica amministrazione;

ritenuto inoltre che

la norma citata non influisce nell'iter procedurale delle opere strategiche che godono già di una specifica normativa semplificatoria ed accelerata per la loro realizzazione;

impegna il Governo

a sopprimere l'art. 44».

0/2512/4/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

considerato che

al comma 1 dell'art. 48, si è ritenuto di prescrivere una analisi costi-benefici e un piano economico-finanziario per le infrastrutture di cui alla legge 443/2001;

considerato inoltre che

secondo quanto previsto, tali analisi e piani devono semplicemente accompagnare la richiesta di approvazione del progetto preliminare e di assegnazione di risorse al CIPE;

ritenuto che

sia invece opportuno che le analisi costi-benefici e i piani economico-finanziari abbiano una accertata validità dal punto di vista economico-gestionale;

impegna il Governo

a prevedere una formale validazione di dette analisi e piani, da parte del NARS e del CIPE, includendo tale obbligo nel già richiamato comma 1 dell'art. 48».

0/2512/5/8

DONATI, GRILLO, MENARDI, MONTINO, PEDRAZZINI, ZANDA, BRUTTI Paolo, FABRIS, SCALERA, VERALDI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

premesso che

al comma 4 dell'art. 49 del disegno di legge n. 2512 si fa riferimento alla legge 910/1986, che all'art. 7, comma 17, lett. e) sospendeva la realizzazione delle tratte non ancora realizzate dalla SAT (Società Autostrada Tirrenica) dell'autostrada Livorno-Civitavecchia.

Considerato che

– La situazione della mobilità stradale del corridoio tirrenico per la tratta Civitavecchia-Livorno è caratterizzata da elevata pericolosità dovuta all'inefficienza della Strada Statale 1 Aurelia ed alle inadeguate condizioni dell'infrastruttura viaria.

– Il tratto da Civitavecchia a Grosseto è per circa 20 km complessivi ancora a due corsie, con un elevato numero di attraversamenti a raso e la mancanza della barriera centrale. Da Grosseto fino allo svincolo di Rosignano Marittimo è stata invece già realizzata la variante Aurelia bis con caratteristiche superstradali, ma con elementi di criticità dovuti alla mancanza della corsia di emergenza.

– Al fine di identificare una adeguata soluzione al problema il Ministero dei lavori Pubblici, l'Anas, le Regioni Lazio e Toscana hanno sottoscritto il 22/7/1999 un protocollo d'intesa, ed istituito di un gruppo tecnico *ad hoc* che identificasse la soluzione più appropriata.

– In data 5 dicembre 2000 a seguito delle conclusioni del gruppo tecnico gli Enti interessati hanno sottoscritto un verbale di intesa in cui veniva identificata la soluzione di adeguamento e potenziamento dell'Aurelia in sede (con esclusione del tratto Orbetello Scalo – Fonteblanda) presentata dall'Anas, come quella più praticabile sul piano economico, appropriata sul piano trasportistico e ambientalmente sostenibile.

– Il costo complessivo di adeguamento dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Rosignano è stato stimato dall'Anas in 1600 miliardi di vecchie lire. Con la Legge Finanziaria 2001 venne autorizzata la spesa per l'Anas pari a 304 miliardi vecchie lire, di cui 160 per il tratto laziale e 144 per il tratto toscano a sud di Grosseto, attivabile a seguito del progetto esecutivo e per l'adeguamento dei tratti a maggiore pericolosità.

– Nel giugno 2001 l'Anas ha presentato il progetto definitivo di adeguamento dell'Aurelia ed allegato SIA, avviando formalmente la procedura di valutazione della compatibilità ambientale presso la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente.

Considerato inoltre che

– La Commissione VIA, a seguito di valutazioni sul progetto ha richiesto all'Anas alcuni adeguamenti progettuali, che risulterebbero mai inviati dall'Anas al Ministero dell'Ambiente.

– Che la procedura di compatibilità ambientale sull'adeguamento dell'Aurelia è stata immotivatamente sospesa dal Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, che non ha sollecitato l'Anas per gli adeguamenti progettuali né ha mai concluso l'iter secondo i tempi previsti dalla normativa.

– Che per risolvere i problemi di mobilità del corridoio tirrenico, unitamente al rapido adeguamento della SS1 Aurelia in sede, è indispensabile procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria, incrementare l'offerta dei treni e sostenere lo sviluppo del cabotaggio per i traffici merci nord-sud del paese.

Impegna il governo

– ad adeguare e potenziare la SS 1 Aurelia in sede nel tratto Grosseto-Civitavecchia secondo il progetto presentato dall'Anas, al fine di migliorare in tempi rapidi la sicurezza e l'accessibilità della rete viaria esistente del corridoio tirrenico.

– a sollecitare e concludere la procedura di compatibilità ambientale avviata oltre due anni fa presso la commissione Via del Ministero per l'Ambiente, identificando le prescrizioni progettuali e mitigative per la miglior realizzazione dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico.

– ad identificare le risorse necessarie nel bilancio dell'Anas, su cui vigila il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per avviare rapidamente la realizzazione dell'opera a partire dai tratti maggiormente critici per la sicurezza dei cittadini».

0/2512/6/8

DONATI, MONTINO, ZANDA, BRUTTI PAOLO, SCALERA

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

premesso che

– al comma 4 dell'art. 49 del disegno di legge n. 2512 si fa riferimento alla legge 910/1986, che all'art. 7, comma 17, lett. e) sospendeva la realizzazione delle tratte non ancora realizzate dalla SAT (Società Autostrada Tirrenica) dell'autostrada Livorno-Civitavecchia.

– A fronte delle presunte perdite registrate dalla SAT in seguito alla mancata realizzazione di parte delle opere, l'Anas, con un accordo transattivo (del giugno 1998), aveva ripianato i presunti attesi introiti e innalzato

all'80% il contributo pubblico per quanto riguarda la realizzazione della prima tratta, con una somma complessiva di 175 miliardi di vecchie lire in favore della SAT.

– Il richiamato comma 4 prevede la soppressione della sospensione delle opere, riattivando quindi le procedure per la realizzazione dei tratti autostradali non realizzati.

Considerato che

– La situazione della mobilità stradale del corridoio tirrenico per la tratta Civitavecchia-Livorno è caratterizzata da elevata pericolosità dovuta all'inefficienza della Strada Statale 1 Aurelia ed alle inadeguate condizioni dell'infrastruttura viaria.

– Il tratto da Civitavecchia a Grosseto è per circa 20 km complessivi ancora a due corsie, con un elevato numero di attraversamenti a raso e la mancanza della barriera centrale. Da Grosseto fino allo svincolo di Rosignano Marittimo è stata invece già realizzata la variante Aurelia bis con caratteristiche superstradali, ma con elementi di criticità dovuti alla mancanza della corsia di emergenza.

– Al fine di identificare una adeguata soluzione al problema il Ministero dei lavori Pubblici, l'Anas, le Regioni Lazio e Toscana hanno sottoscritto il 22/7/1999 un protocollo d'intesa, ed istituito di un gruppo tecnico *ad hoc* che identificasse la soluzione più appropriata.

– In data 5 dicembre 2000 a seguito delle conclusioni del gruppo tecnico gli Enti interessati hanno sottoscritto un verbale di intesa in cui veniva identificata la soluzione di adeguamento e potenziamento dell'Aurelia in sede (con esclusione del tratto Orbetello Scalo – Fonteblanda) presentata dall'Anas, come quella più praticabile sul piano economico, appropriata sul piano trasportistico e ambientalmente sostenibile.

– Il costo complessivo di adeguamento dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Rosignano è stato stimato dall'Anas in 1600 miliardi di vecchie lire. Con la Legge Finanziaria 2001 venne autorizzata la spesa per l'Anas pari a 304 miliardi vecchie lire, di cui 160 per il tratto laziale e 144 per il tratto toscano a sud di Grosseto, attivabile a seguito del progetto esecutivo e per l'adeguamento dei tratti a maggiore pericolosità.

– Nel giugno 2001 l'Anas ha presentato il progetto definitivo di adeguamento dell'Aurelia ed allegato SIA, avviando formalmente la procedura di valutazione della compatibilità ambientale presso la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente.

Considerato inoltre che

– La Commissione VIA, a seguito di valutazioni sul progetto ha richiesto all'Anas alcuni adeguamenti progettuali, che risulterebbero mai inviati dall'Anas al Ministero dell'Ambiente.

– Che la procedura di compatibilità ambientale sull'adeguamento dell'Aurelia è stata immotivatamente sospesa dal Commissione VIA del Mini-

stero dell'Ambiente, che non ha sollecitato l'Anas per gli adeguamenti progettuali né ha mai concluso l'iter secondo i tempi previsti dalla normativa.

– Che per risolvere i problemi di mobilità del corridoio tirrenico, unitamente al rapido adeguamento della SS1 Aurelia in sede, è indispensabile procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria, incrementare l'offerta dei treni e sostenere lo sviluppo del cabotaggio per i traffici merci nord-sud del paese.

Impegna il governo

– ad adeguare e potenziare la SS 1 Aurelia in sede nel tratto Grosseto-Civitavecchia secondo il progetto presentato dall'Anas, al fine di migliorare in tempi rapidi la sicurezza e l'accessibilità della rete viaria esistente del corridoio tirrenico.

– A sollecitare e concludere la procedura di compatibilità ambientale avviata oltre due anni fa presso la commissione Via del Ministero per l'Ambiente, identificando le prescrizioni progettuali e mitigative per la miglior realizzazione dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico.

– Ad identificare le risorse necessarie nel bilancio dell'Anas, su cui vigila il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per avviare rapidamente la realizzazione dell'opera a partire dai tratti maggiormente critici per la sicurezza dei cittadini.

– A sopprimere il comma 4 dell'art. 49 del disegno di legge n. 2512 che riattiva la norma per la realizzazione del tracciato autostradale».

0/2512/7/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

premessi che

il settore dell'economia marittimo-portuale rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese, per l'economia e l'occupazione, nonché una importante occasione per lo sviluppo del cabotaggio, in grado di contribuire a riequilibrare in senso sostenibile il sistema di trasporto delle merci;

considerato che

è in atto un consistente intervento di potenziamento degli scali portuali italiani in grado di allinearsi alla portualità del Nord Europa e che, per completare il piano già approvato dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, occorre garantire le necessarie risorse finanziarie;

considerato inoltre che

le misure legislative approvate negli anni scorsi hanno permesso alla flotta ed alla cantieristica italiana di crescere in modo costante e positivo ed ai cantieri di costruzione e riparazione navale di mantenere consistenti commesse e di garantire l'occupazione;

impegna il Governo

– a prevedere il rifinanziamento, per il prossimo triennio, delle misure riguardanti il cabotaggio marittimo inclusa l'attivazione della detassazione delle attività relative; ad attivare dall'anno in corso la cosiddetta tonnage tax;

– ad adeguare le risorse per l'attuazione della legge n. 88 del 2001, in modo da corrispondere la quota spettante alle imprese cantieristiche di costruzione e riparazione navale e misure urgenti per il settore, che manifesta evidenti segni di crisi».

0/2512/8/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

considerato che

la congestione e il conseguente inquinamento delle città italiane ha raggiunto livelli intollerabili e comunque molto spesso superiori ai limiti previsti per la qualità dell'atmosfera nelle aree urbane;

considerato inoltre che

l'uso dei mezzi pubblici, che andrebbe incentivato e sostenuto al di fine di ridurre la congestione del traffico veicolare privato, producendo un effetto migliorativo sull'accessibilità urbana e sul benessere e sulla salute dei cittadini;

impegna il Governo

a definire un'apposita previsione di spesa per incentivare l'acquisto di abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario, anche attraverso una detassazione dei costi sostenuti dai cittadini».

0/2512/9/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, FABRIS

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

visto che

in riferimento alla legge n. 366 del 1998 nel disegno di legge n. 2512, tabella 10, nella U.P.B. 5.2.3.11 sono previsti nel capitolo 8188 18.510.164 euro come «fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica»;

considerato che

le variazioni che si propongono sono una decurtazione di circa il 60% della già modesta cifra che era in bilancio per l'anno corrente, e che quindi per l'anno finanziario 2004 è previsto un fondo di 8.181.026 euro;

considerato inoltre che:

la legge n. 366 del 19 ottobre 1998 «Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica» è un vero e proprio strumento per lo sviluppo delle strutture al servizio della bicicletta nei comuni italiani e ad oggi ha riscosso notevole successo, raccogliendo richieste di finanziamento di gran lunga superiori ai finanziamenti disponibili;

ritenuto che

la mobilità ciclistica può considerarsi uno dei principali investimenti strutturali e a basso costo per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane; il rilancio di questo tipo di mobilità rappresenta anche un indispensabile strumento nel medio/lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie negative sulla popolazione italiana;

impegna il Governo

ad incrementare le risorse relative alla mobilità ciclistica rifinanziando la legge 366/1998».

0/2512/10/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

visto che

nella tabella 10, nella U.P.B. 5.2.3.9 è previsto nel capitolo 8163 l'importo di 332,22 milioni di euro come «concorso dello stato alla spesa per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane», con un decremento rispetto al 2003 di 44 ml di euro;

considerato che

le risorse attivate nel triennio dalla legge finanziaria 2003 per il finanziamento della legge 211 del 1992 erano già complessivamente inferiori di 106,39 milioni di euro rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria 2002;

considerato infine che

lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto rapido di massa rappresenta uno dei principali investimenti strutturali per ridurre la congestione della mobilità nelle aree urbane italiane;

il rilancio di questo tipo di infrastrutture rappresenta anche un indispensabile strumento di medio/lungo periodo per abbattere l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare, inquinamento questo che comporta rilevanti ricadute sanitarie sulla popolazione italiana;

impegna il Governo

ad incrementare le risorse relative ai sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane, prevedendo almeno il ripristino delle risorse già preventivate secondo il bilancio 2003».

0/2512/11/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

considerato che

l'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166 (collegato infrastrutture), prevede, al comma 5, che: «Alle imprese che si impegnano con-

trattualmente per un triennio con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con un'impresa ferroviaria a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose, è riconosciuto un contributo in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano nel triennio 2002-2004. Qualora a consuntivo l'impegno contrattuale non venga onorato per almeno il 90 per cento, il diritto di percepire il contributo decade automaticamente. Per trasporto combinato si intende il trasporto merci per cui l'autocarro, il rimorchio, il semirimorchio con o senza il veicolo trattore, la cassa mobile o il contenitore effettuano la parte iniziale o terminale del tragitto su strada e l'altra parte per ferrovia senza rottura di carico. Per trasporto ferroviario di merci pericolose, anche in carri tradizionali, si intende il trasporto delle merci classificate dal regolamento internazionale per il trasporto di merci pericolose (RID). La misura del contributo è stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in funzione del limite massimo di risorse a tale scopo attribuite ai sensi del comma 6»;

il comma 6, articolo 38 della citata legge n. 166 del 2002, prevede inoltre che:

«Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è istituito un fondo denominato «Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti», per il quale sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di 14.500.000 euro per l'anno 2002, di 5.000.000 di euro per l'anno 2003 e di 13.000.000 di euro per l'anno 2004, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che i soggetti individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono autorizzati ad effettuare.»;

considerato inoltre che:

il disegno di legge n. 2512 propone – come spesa in conto capitale nell'U.P.B. 5.2.3.10 – Autotrasporto di cose per conto terzi – della Tabella 10 – 20 milioni di euro destinati interamente a costituire la dotazione del capitolo 8179 «Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti»; resta invariato lo stanziamento del capitolo 8178 «Fondo per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato» in 77,47 milioni di euro, nella medesima U.P.B;

considerato infine che

lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia è una componente sempre più strategica nel trasporto delle merci in Italia;

così come anche stabilito dalle politiche europee e confermato dalla recente autorizzazione della Commissione europea che ha dato il via libera al Governo italiano per l'uso di questo fondo finalizzato al riequilibrio modale ed al sostegno alle imprese;

impegna il Governo

ad incrementare di almeno il 30 per cento la dotazione del «Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti».

0/2512/12/8

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2512 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004),

considerato che

questa legge finanziaria non contiene risorse attribuite alla mobilità urbana, al sistemi innovativi del controllo del traffico, per la redazione ed attuazione dei Piani Urbani della Mobilità, per la riorganizzazione del trasporto merci in ambito urbano, per la sperimentazione di veicoli innovativi a basso impatto ambientale per il trasporto di merci e passeggeri, per il sostegno e rilancio del trasporto collettivo sia in termini di investimenti che di servizio;

considerato che

la cogestione in ambito metropolitano ha effetti estremamente negativi sia sulla salute dei cittadini, sia per l'accessibilità e la velocità commerciale, producendo forti diseconomie per l'intero sistema urbano;

impegna il Governo

– ad istituire un «Fondo per il trasporto pubblico locale e la mobilità sostenibile» prelevando risorse dall'accisa, in misura di 3 centesimi di euro sul costo della benzina (introiti valutabili in 650 miliardi di euro l'anno).

**ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513**

0/2513/1/8

DONATI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2513 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006)

premessò che

il settore delle imprese navalmeccaniche e armatoriali rappresenta un punto strategico per lo sviluppo economico del Paese

impegna il Governo

a ripristinare le risorse per le unità previsionali di base 4.1.2.2 e 4.1.2.3 relative rispettivamente alle Società di servizi marittimi e alle Imprese navalmeccaniche e armatoriali, secondo quanto stabilito nelle precedenti manovre finanziarie».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

185^a Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso.

Il presidente RONCONI ricorda che nella seduta pomeridiana di mercoledì 8 ottobre si è conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, informando inoltre che non sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno. Invita pertanto il relatore a prendere la parola per integrare la sua replica.

Il senatore BONGIORNO (AN) propone che la Commissione esprima un rapporto favorevole, integrato dalle considerazioni svolte nella sua relazione introduttiva ed emerse anche nel corso del dibattito.

Il PRESIDENTE chiede se ci sono dichiarazioni di voto.

Il senatore MURINEDDU (*DS-U*) ricorda che il suo Gruppo ha già manifestato sostanziali riserve sull'impostazione complessiva della manovra finanziaria, che, pur contenendo taluni profili positivi, particolarmente in ordine alle previsioni in materia di risorse idriche e relativamente al settore della pesca, resta tuttavia caratterizzata da numerose incongruità che la rendono complessivamente non condivisibile.

Sottolinea in particolare che il Governo ha omesso di adeguare la manovra per il settore ai profili scaturenti dalla riforma di mezzo termine della PAC, rilevando che la scelta del disaccoppiamento, il cui riconoscimento è legato soltanto ad alcune categorie produttive, potrà determinare profondi stravolgimenti negli equilibri del mondo rurale già a partire dal 2004, con il probabile abbandono delle attività svolte da parte di un vasto numero di agricoltori: tale processo diminuirà in maniera sostanziale l'apporto dell'agricoltura nelle economie di scala che si realizzano nel mondo rurale.

La manovra di finanza pubblica – osserva l'oratore – dovrebbe pertanto prevedere un maggior apporto finanziario per il comparto primario per limitare tali squilibri e regolare in maniera uniforme le modalità di pagamento unico per azienda anche per quanto concerne i profili contenziosi.

Ritiene che la manovra si mostri complessivamente inadeguata ad affrontare le nuove sfide dell'agricoltura, specialmente per quanto concerne gli obiettivi di tutela della qualità, lamentando la mancata previsione del più volte sollecitato «codice rurale» e l'assenza di interventi per i distretti agroalimentari di qualità, in quanto si tratta di una manovra basata esclusivamente su trasferimenti di fondi. Lo stesso trasferimento di risorse finanziarie e di funzioni dalla società Sviluppo Italia all'ISMEA appare, a suo avviso, scarsamente razionale, stante la natura dell'Istituto, costituito principalmente per attendere a funzioni di ricerca e di informazione.

Lamenta infine la mancanza di adeguati strumenti di tutela della sicurezza alimentare, in quanto da un lato, non si è ancora provveduto ad istituire l'apposita Agenzia italiana in materia, dall'altro si è registrato il recente fallimento del Governo nell'individuazione della città di Parma (che avrebbe potuto fornire la scelta più congeniale) quale sede per la corrispondente Autorità europea.

Il senatore COLETTI (*Mar-DL-U*), pur concordando sugli aspetti positivi testé evidenziati, rileva come nella manovra non siano state adeguatamente estese le misure agevolative e di incentivo anche al settore della pesca, che si trova notoriamente ad affrontare una situazione complessa e difficile. Preannuncia al riguardo la presentazione di emendamenti per allineare il regime fiscale del settore della pesca e dell'acquacoltura al sistema agevolato previsto per il settore agricolo in genere.

Richiama poi l'attenzione riguardo al problema dell'entità dei residui passivi, che ha raggiunto un ammontare tale da superare gli stanziamenti in conto competenza previsti: il livello raggiunto dai residui denota un fenomeno patologico nella situazione di bilancio per l'anno 2004. Si tratta a

suo avviso di un fenomeno particolarmente grave, che indica chiaramente la presenza di forti irrazionalità nello stanziamento e nella gestione dei fondi destinati al settore primario.

Esprime pertanto, a nome del suo Gruppo, un parere negativo in ordine al disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), nel preannunciare il voto negativo del suo Gruppo, osserva come la manovra si collochi attualmente in un quadro di profonda incertezza, come la mancata presentazione, allo stato, dei preannunciati emendamenti alla delega previdenziale dimostra. Tale quadro di incertezze sembra essere ulteriormente confermato dalla relazione svolta dai rappresentanti della Corte di Conti dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte, e investe in modo approfondito i profili fiscali della manovra. Pur riconoscendo che il disegno di legge presenta anche alcuni aspetti condivisibili, come il trattamento fiscale agevolato per le attività di trasformazione e di vendita diretta dei prodotti, ritiene che il Governo, al quale si chiedeva – tra l'altro – una definitiva stabilizzazione di un'ampia gamma di proroghe fiscali, non sia nel complesso riuscito a svolgere il suo compito a tutela del settore.

Il regime fiscale agevolato, previsto per il comparto agricolo, dovrebbe essere esteso, a suo avviso, anche al settore della pesca e dell'acquacoltura; analoga estensione dovrebbe essere prevista per quanto concerne il regime del credito d'imposta.

Con riferimento ai profili della tutela del *Made in Italy*, osserva che la disciplina del marchio nazionale, così come delineata dalle disposizioni del provvedimento in titolo, sembra consentire la concessione di tale marchio anche per prodotti ottenuti attraverso la trasformazione di materie prime provenienti dall'estero. Sottolinea pertanto l'opportunità che la Commissione rilevi con chiarezza la necessità di prevedere la provenienza italiana anche delle materie prime.

Con riguardo alle risorse idriche, ritiene che il provvedimento, pur contenendo aspetti positivi, dovrebbe realizzare uno sforzo ancora più consistente, poiché si tratta di un ambito che per l'agricoltura italiana ha assunto livelli di assoluta priorità.

Ribadisce infine la contrarietà del suo Gruppo alla manovra nel suo complesso.

Il senatore RUVOLO (*UDC*), dopo aver premesso che la manovra di finanza pubblica costituisce un passo importante verso la soluzione delle principali problematiche in ambito agricolo, esprime il proprio apprezzamento per l'operato del Governo, che ha dato un forte impulso per rivitalizzare un settore cardine nell'economia nazionale.

Con riguardo al settore idrico, osserva che il disegno di legge prevede, oltre allo stanziamento di ingenti risorse, anche la previsione di scadenze certe e precise, che potranno finalmente vincolare in modo efficace le autorità competenti al rispetto delle finalità di legge. Sottolinea inoltre l'importanza del più volte sollecitato Piano nazionale per la pesca e delle

norme per la tutela e la valorizzazione del *Made in Italy*, oltre al trasferimento di funzioni e risorse finanziarie all'ISMEA, che dovrebbe consentire il perseguimento degli obiettivi previsti in un quadro di rinnovata efficienza pubblica.

Esprime infine a nome del suo Gruppo un parere favorevole.

Il senatore BONATESTA (AN), nel rilevare con soddisfazione l'imbarazzo dei senatori di sinistra, costretti a dilungare oltremisura i loro interventi per giustificare il voto contrario, sottolinea il carattere fortemente innovativo dell'impostazione del pacchetto agricolo varato dal Governo.

Sottolinea in particolare la circostanza che il ministro Alemanno abbia attribuito per la prima volta una rilevanza centrale al settore dell'agricoltura, attraverso lo stanziamento di ingenti risorse finanziarie e la previsione di strumenti volti a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura nazionale. La manovra prevede infatti strumenti di riordino del settore idrico e norme di stabilizzazione del regime fiscale, oltre ad istituire un adeguato sistema di tutela dei prodotti *Made in Italy*, affrontando in modo organico una serie di problemi per lungo tempo rimasti insoluti.

Preannuncia pertanto, a nome del suo Gruppo, un convinto voto favorevole.

Il senatore AGONI (LP), nel riconfermare quanto precedentemente sostenuto nel corso del dibattito, sottolinea la necessità di adottare politiche volte ad affrontare i problemi specifici del comparto primario, e non solamente quelli legati ai settori industriali operanti in ambito agricolo. Ritiene in particolare che l'applicazione della legge n. 119 del 2003, relativa alla riforma del sistema di prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario, determinerà gravi difficoltà nei confronti di un gran numero di aziende, già danneggiate dalla ben nota vicenda del latte fresco microfiltrato, e dalla concorrenza da parte delle aziende straniere che ne è derivata.

Nel richiamare brevemente i profili condivisi del provvedimento, auspica che il Governo possa, conseguentemente, recuperare il terreno perduto nel corso delle precedenti legislature. Preannuncia la presentazione di emendamenti volti ad attenuare le conseguenze dell'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 119 del 2003: ritiene infatti necessario prevedere la sospensione dell'operatività di tale norma almeno sino a che non sarà pienamente operativa l'anagrafe bovina. Sottolinea inoltre la crescente rilevanza del problema del prezzo del latte, che appare attualmente inadeguato a garantire concrete prospettive di sviluppo ai produttori del settore.

Esprime pertanto un parere favorevole con i rilievi formulati.

Il senatore PICCIONI (FI), nel preannunciare il voto favorevole da parte del suo Gruppo, esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo, attraverso l'adozione di un'ampia varietà di strumenti quali le proroghe alle agevolazioni fiscali, le norme in materia di cartolarizzazione, gli incentivi al settore della pesca. Sottolinea inoltre l'importan-

tanza delle disposizioni previste in relazione al settore idrico, ritenendo che tale manovra possa fornire un segnale forte, in grado di adottare provvedimenti rilevanti ed efficaci per il futuro di tale importante comparto.

Il presidente RONCONI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Bongiorno a trasmettere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

161^a Seduta

Presidenza del Presidente

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre.

Il presidente PONTONE, non essendo state presentate proposte emendative, dà la parola al relatore per l'illustrazione della proposta di rapporto.

Il relatore IERVOLINO (*UDC*) illustra la seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui disegni di legge in esame: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, formula un rapporto favorevole osservando, in linea generale, che occorrerebbe incrementare gli stanziamenti finanziari a favore dei settori produttivi, al fine di rendere operativi, in modo selettivo, gli strumenti legislativi che si sono dimostrati maggiormente efficaci. In questo ambito, appare indispensabile: incrementare la dotazione

del Fondo unico incentivi, prevedendo un finanziamento in tabella D superiore agli attuali 50 milioni di euro; anticipare dal 2005 al 2004 la decorrenza del limite di impegno di 40 milioni di euro per il settore aerospaziale e prevedere un ulteriore limite di impegno di pari importo con decorrenza 2005; rifinanziare la SIMEST per favorire le attività di internazionalizzazione delle imprese; sostenere, complessivamente, il settore del turismo tenendo conto della articolazione delle competenze; potenziare le risorse dell'ENEA per l'attuazione di progetti innovativi.

La Commissione osserva, inoltre, che per la costituzione del Comitato nazionale anticontraffazione, prevista dall'articolo 34 del disegno di legge finanziaria, è necessario riferire l'attribuzione dei relativi oneri, attualmente esclusi, al Fondo di cui all'articolo 32.

Occorre, infine, sopprimere gli articoli 36 e 37 che intervengono su materie già delegate al Governo dalla recente legge 12 dicembre 2002, n. 273».

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*) dichiara la propria contrarietà alla proposta illustrata dal Relatore, di cui peraltro apprezza l'impegno nella individuazione delle osservazioni da formulare. Queste stesse osservazioni costituiscono il riconoscimento implicito della inadeguatezza delle risorse finanziarie destinate al sostegno delle attività produttive in modo selettivo ed efficace.

Richiama, a questo proposito, le osservazioni critiche già formulate nel corso della discussione generale, ricordando in particolare come le previsioni non realistiche su cui si basano i documenti di bilancio e la insufficienza degli strumenti per lo sviluppo condurranno alla formazione di una situazione di *deficit* strutturale nei prossimi anni. Anche le poche disposizioni che si pongono l'obiettivo di incentivare gli investimenti, come le misure per l'innovazione tecnologica, rischiano di non essere utilizzate dalle imprese, che non dispongono di sufficienti risorse.

Fa presente che tali valutazioni negative sono state formulate anche dalla Confindustria, che ha parlato di interventi di «corto respiro» e riguardano in modo particolare il Mezzogiorno, dato che gli stanziamenti per le aree meno sviluppate subiscono una forte contrazione.

Il senatore MUGNAI (*AN*) dichiara di condividere pienamente il rapporto proposto dal Relatore e sottolinea, in particolare, per il suo rilievo, l'osservazione concernente il settore aeronautico.

Ritiene che i Gruppi di opposizione dovrebbero riconoscere l'esistenza di alcuni elementi oggettivi su cui si basa la manovra finanziaria. Innanzitutto, la situazione di bilancio che viene presentata è migliore di quella di altri paesi europei tradizionalmente più forti. In secondo luogo, le difficoltà della congiuntura economica non hanno indotto il Governo, come era sempre avvenuto in passato, a proporre misure di restrizione fiscale. In terzo luogo, sono stati posti in essere in questa prima fase della legislatura interventi molto significativi, come l'incremento delle pensioni minime ed iniziative a favore della ricerca e del *made in Italy*. Si tratta di

misure che avrebbero potuto essere adottate nel corso della passata legislatura, con maggiore facilità in tempi di congiuntura favorevole.

Con riferimenti alle polemiche concernenti il condono edilizio, osserva che esso è finalizzato a normalizzare una situazione di diffusa illegittimità, senza peraltro ledere valori e principi di tutela ambientale e paesaggistica.

Il senatore CHIUSOLI (*DS-U*) sottolinea come il Senato si trovi ad affrontare una discussione sulla manovra finanziaria senza conoscere il testo della riforma previdenziale che il Governo ha intenzione di proporre. Tale riforma, secondo quanto ha dichiarato il Ministro dell'economia, costituisce invece la parte essenziale della manovra su cui sarebbero basate le stesse prospettive dell'economia italiana. Il Ministro ha peraltro illustrato la proposta del Governo presso gli organi dell'Unione europea e presso altre istituzioni internazionali. A suo avviso, tale situazione è inaccettabile.

Dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di rapporto illustrata dal Relatore, nella quale sono state inserite, peraltro, alcune osservazioni certamente condivisibili. Qualora tali osservazioni fossero trasformate in condizioni anche la sua contrarietà potrebbe essere attenuata: ma ciò è palesemente impossibile in considerazione delle scelte compiute dal Governo nella stesura complessiva dei documenti finanziari.

Replica quindi al senatore Mugnai, sottolineando come il Governo abbia ereditato una situazione finanziaria tranquilla e solo ciò gli ha consentito di non adottare provvedimenti fiscali restrittivi. Osserva, inoltre, come nessuna associazione od organismo appartenente alla società civile abbia formulato un parere favorevole sulle proposte del Governo e come, in senso critico, si siano espressi anche le regioni e gli enti locali. Ricorda che la campagna elettorale è stata condotta dai partiti della maggioranza a suon di promesse, che ora vengono inevitabilmente disattese e si comincia a parlare di difficoltà finanziarie.

Precisa che il suo Gruppo presenterà proposte emendative finalizzate al rafforzamento della internazionalizzazione delle imprese, anche per chiarire il senso della riforma della SACE che sembra avere un carattere meramente nominalistico, nonché per il consolidamento finanziario delle stesse imprese e dell'economia locale. Nel testo del Governo ci si limita, infatti, a riprendere una proposta parlamentare sui confidi.

Ribadisce, infine, il proprio voto contrario, sottolineando come le proposte contenute nel disegno di legge finanziaria siano prive di un disegno unitario e costituiscano semplicemente delle misure tampone.

La senatrice D'IPPOLITO (*FI*) esprime apprezzamento per la proposta di rapporto illustrata dal senatore Iervolino. Sottolinea come gli interventi finanziari per il Mezzogiorno, anche se non esaustivi, dimostrino in modo inequivocabile l'impegno del Governo in questo campo.

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*) sottolinea che per l'esercizio finanziario 2004 le risorse per il Mezzogiorno vengono ridotte.

La senatrice D'IPPOLITO (*FI*) osserva che per il triennio 2004-2006, come indicato nella tabella F del disegno di legge finanziaria, le risorse destinate alle aree depresse ammontano circa a 23 miliardi di euro, a cui si deve aggiungere lo stanziamento di 2.700 milioni di euro per l'anno 2007. È evidente quindi l'impegno finanziario realizzato dal Governo, anche se le esigenze sono così imponenti da non consentire di considerare le risorse stanziare come sufficienti in assoluto.

Ritiene che un giudizio positivo debba essere anche formulato sull'inserimento della riforma dei confidi, per la quale è stato valorizzato in modo adeguato il lavoro svolto dal Parlamento. Più in generale, occorre tener conto, a suo avviso, dei risultati complessivi che il Governo sarà in grado di raggiungere e che porteranno al sostanziale mantenimento degli impegni assunti in campagna elettorale. Respinge quindi le critiche formulate in tal senso dall'opposizione.

Il sottosegretario VALDUCCI esprime il proprio consenso sulla proposta di rapporto formulata dal relatore, precisando che occorrerà individuare le priorità finanziarie relativamente ai diversi settori di intervento. Auspica, quindi, che sugli ultimi due punti del rapporto, concernenti gli articoli 34, 36 e 37 possa registrarsi un ampio consenso in sede di formulazione e approvazione delle relative proposte emendative.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie infine la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui documenti finanziari in titolo illustrata dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

200^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 9 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 9 ottobre scorso sono stati effettuati gli interventi di replica del Relatore e del rappresentante del Governo, in ordine ai disegni di legge in titolo.

Informa inoltre la Commissione che non è stata presentata, entro il termine prefissato per giovedì 9 ottobre alle ore 13, alcuna proposta emendativa al disegno di legge di bilancio, né alcun ordine del giorno riferito alle materie di competenza della Commissione.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) evidenzia preliminarmente che il ministro Tremonti, nella recente esposizione economico-finanziaria al Senato e in altre occasioni, ha sottolineato la sussistenza di una stretta connessione tra la riforma previdenziale e la manovra di finanza pubblica

per il 2004, dichiarando successivamente, nel corso di una recente audizione presso la 5^a Commissione permanente del Senato, di non essere a conoscenza della circostanza della mancata presentazione, al momento, dell'emendamento governativo in materia previdenziale, preannunciato dall'Esecutivo stesso.

In base a tale ultima dichiarazione, sarebbe stato ragionevole ipotizzare la presentazione del sopra citato emendamento in tempi brevi, ma tale evento, invece, non si è ancora verificato. Conseguentemente, non essendo ancora pervenuta in Parlamento la proposta emendativa in questione, risulta del tutto inopportuno procedere nell'esame dei disegni di legge in titolo, in quanto il quadro cognitivo sotteso ad un eventuale rapporto della Commissione risulterebbe nel caso di specie carente ed inadeguato.

D'altra parte, lo stesso Presidente del Senato si è impegnato a sollecitare l'Esecutivo per garantire la conoscibilità in tempi rapidi del testo dell'emendamento in questione, il contenuto del quale, peraltro, è stato già reso noto al Fondo monetario internazionale nonché alle competenti istituzioni comunitarie, e in particolare al commissario Pedro Solbes.

L'oratore propone pertanto di procedere ad un breve rinvio della trattazione dei disegni di legge in titolo e annuncia la presentazione di uno schema di rapporto sottoscritto anche dai senatori Treu, Ripamonti e Pagliarulo del seguente tenore:

«La 11^a Commissione, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo,

premessi che:

nella generale mancanza di credibili politiche per lo sviluppo idonee a sostenere i consumi delle famiglie e il potere d'acquisto dei salari, l'inconsistenza degli interventi in materia previdenziale e sociale contenuti nel disegno di legge finanziaria per il 2004 assume un rilievo del tutto particolare;

infatti, se per un verso alcune enfatizzate misure sociali del Governo sono cadute nell'oblio senza aver prodotto gli esiti annunciati, per altro verso la manovra finanziaria 2004 non sembra rilanciare il profilo sociale dell'azione di Governo, limitandosi a proporre misure di tono minore e di modesto contenuto finanziario;

tra i casi di più vistoso abbandono di obiettivi riformatori già annunciati nel corso dell'attuale legislatura, si segnalano innanzitutto il mancato innalzamento di tutte le pensioni fino alla soglia del milione di lire mensili e la mancata riforma dei trattamenti di disoccupazione;

in particolare, nel caso del prospettato incremento dei trattamenti pensionistici al di sotto del milione di lire mensili, a fronte di una platea di potenziali beneficiari pari a 7,6 milioni di persone, gli effetti della misura contenuta nella Finanziaria 2002 (articolo 38, legge n. 448 del 2001) hanno di fatto raggiunto appena 1,4 milioni di pensionati, cioè soltanto il 18 per cento dei destinatari. Si tratta di un risultato tanto più negativo per la credibilità dell'azione pubblica, in quanto esprime il tradimento di un'a-

spettativa prima fortemente alimentata, poi ridimensionata e infine del tutto trascurata; un'aspettativa, per di più, nutrita da una categoria tipicamente debole, quale quella dei pensionati al minimo;

da allora, la questione della povertà e marginalizzazione sociale dei pensionati al minimo non solo è rimasta senza alcuna risposta, ma si è addirittura estesa, per effetto della forte spinta inflazionistica e dei rincari che hanno colpito pesantemente i settori della spesa più sensibili per i pensionati: i generi alimentari e le tariffe. Come è evidente, dunque, anche il milione al mese promesso e negato alla maggior parte dei pensionati al minimo, sarebbe oggi già del tutto insufficiente, come dimostra la recente indicazione dell'Istat che ha individuato in 800 euro mensili la soglia di povertà per una famiglia di due persone;

ciò nondimeno, la manovra finanziaria per il 2004 – intesa come il combinato disposto del disegno di legge finanziaria e del decreto legge n. 269 del 2003 – non reca alcuna nuova risorsa per il finanziamento delle pensioni integrate al minimo (di cui al decreto legislativo n. 503 del 1992), ma semmai annuncia, attraverso l'articolo 42 del decreto-legge n. 269 del 2003, una «stretta» sui trattamenti d'invalidità, con finalità di risparmio e di equità che sarebbero pienamente condivisibili se solo vi fosse un credibile investimento in politiche sociali e d'assistenza per gli anziani non autosufficienti e per le loro famiglie;

un altro fronte sociale apparentemente «dismesso» dalle politiche sociali del Governo è rappresentato dalla riforma degli ammortizzatori sociali. Attraverso la sottoscrizione con le parti sociali del cosiddetto Patto per l'Italia, avvenuta nel luglio 2002, il Governo si era infatti impegnato a disporre, già nella Finanziaria del 2003, un incremento dell'indennità di disoccupazione in vista di una generale riforma degli strumenti di sostegno e integrazione al reddito. Il Patto prevedeva, in particolare, che a tal fine fossero intanto destinati 700 milioni di euro all'anno, da reperire nell'ambito della manovra finanziaria per il 2003. In realtà, eludendo lo spirito e la lettera del Patto per l'Italia, la Finanziaria 2003 non recò alcun immediato intervento sugli ammortizzatori sociali e quegli importi furono iscritti solo nel Fondo speciale di parte corrente (Tabella A), destinato al finanziamento di legge di spesa future. Nessuna iniziativa legislativa in materia ha nel frattempo raggiunto l'approvazione (lo stralcio del disegno di legge delega in materia di lavoro è tuttora pendente al Senato) e quell'impegno, nonché le risorse ad esso destinate, sono scomparsi dall'agenda del Governo;

il disegno di legge finanziaria per il 2004, infatti, si limita quest'anno a replicare l'appostazione in Tabella A delle medesime risorse già previste dalla legge finanziaria per il 2003, con la differenza che tra le finalizzazioni degli stanziamenti del Ministero del lavoro compare ora non soltanto l'incremento dei trattamenti di disoccupazione, ma anche il finanziamento dell'assegno per il secondo figlio, introdotto dall'articolo 21 del decreto-legge n. 269 del 2003, con la conseguente erosione del *plafond* effettivamente disponibile;

inoltre, il disegno di legge finanziaria non prevede alcuna nuova disposizione di spesa per il rinnovo delle CIGS e dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità in scadenza al 31 dicembre 2003 per numerose categorie di lavoratori, quali quelli di imprese commerciali con più di 50 addetti, del settore turismo e vigilanza, di aziende appaltatrici di impianti telefonici, dipendenti di aziende in liquidazione interessate da accordi di programma o da contratti d'area. Né sono previsti finanziamenti di sostegno all'accesso alla pensione dei lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti;

altrettanto carente risulta il disegno di legge finanziaria 2004 sotto il profilo degli incentivi all'occupazione, in particolare all'occupazione giovanile e all'autoimpiego. In particolare, non sono previste risorse aggiuntive da destinare alla formazione professionale qualificata e all'avviamento di un'attività professionale o imprenditoriale;

a fronte di queste significative omissioni in materia di politiche sociali, il disegno di legge finanziaria propone all'articolo 16 l'introduzione di una nuova misura di sostegno al reddito per i più bisognosi, nella forma di un cosiddetto «reddito di ultima istanza». Si tratta di una riedizione, sotto nuovo nome, di un istituto introdotto dai governi dell'Ulivo nel corso dell'ultima legislatura: il reddito minimo di inserimento. In particolare, il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, aveva introdotto con successo tale strumento – in via sperimentale e limitatamente ad alcune aree del territorio – secondo un modello d'intervento graduale e pienamente rispettoso delle competenze degli enti territoriali in materia di assistenza, come riaffermate dalla riforma del Titolo V dalla Costituzione (legge costituzionale n. 3 del 2001);

con tutt'altro spirito, dunque, il Governo si inserisce nella stessa materia, con una nuova disciplina che prescinde totalmente dall'esperienza già maturata, secondo un modello del tutto vago di concorrenza «al finanziamento delle regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza quale strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali» (articolo 16, comma 1). L'aspetto più problematico, anche sotto il profilo dei rapporti con le regioni, è costituito dal finanziamento di tale strumento. Non è infatti prevista una dotazione *ad hoc*, ma solo un accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali, peraltro «nei limiti delle risorse preordinate allo scopo dal Ministero del lavoro». Il rischio è che il nuovo strumento sottragga al Fondo risorse e che tale operazione si traduca indirettamente in un maggiore onere per le finanze regionali. Infine, le modalità di attuazione della nuova disciplina sono rimesse ad uno o più decreti del Ministro del lavoro, senza alcuna previsione né di un termine temporale certo, né di alcuna forma di partecipazione o consultazione delle regioni e degli enti locali, in spregio ai principi costituzionali di concorrenze e sussidiarietà;

per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 17, in materia di previdenza complementare, si rileva che esse introducono benefici fi-

scali a favore dei fondi pensione in situazione di squilibrio, preesistenti all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 124 del 1993, connotandosi quindi come un intervento limitato ad un ambito ristretto e non di semplificazione e di effettiva incentivazione;

con riferimento agli stanziamenti disposti nelle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si rileva come nella Tabella C risultino del tutto insufficienti le previsioni di spesa per la formazione professionale che, continua a occupare una posizione del tutto marginale in un contesto già fortemente depauperato; alla medesima Tabella C non figura inoltre alcun nuovo stanziamento a sostegno degli asili nido pubblici, confermando la volontà del Governo di perseguire una linea di maggior favore nei confronti delle strutture private; mentre, con riguardo alle risorse destinate al Fondo per l'occupazione, di cui alla Tabella D, si deve registrare una forte contrazione;

infine, con riguardo al pubblico impiego dei comparti statale e non statale, considerato che:

a fronte di un allarmante andamento dell'indice dei prezzi al consumo, le risorse previste all'articolo 10 per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, facendo riferimento ad un tasso di inflazione programmata che il Governo non ha inteso adeguare nell'ambito della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, risultano insufficienti per adeguare le retribuzioni all'inflazione reale;

l'articolo 11, riproponendo il blocco generalizzato delle assunzioni a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni, configura il rischio concreto di una paralisi nell'azione amministrativa a tutti i livelli territoriali; ad essere escluse dal blocco sarebbero le sole forme contrattuali più precarie, per le quali è comunque fortemente limitata la possibilità di trasformazione in contratti a tempo indeterminato;

viene stabilita la proroga per il 2004 dei contratti di lavoro a tempo determinato per gli ex lavoratori socialmente utili dei Ministeri delle finanze, dei beni e delle attività culturali, della salute e della giustizia, senza peraltro delineare alcun percorso per la progressiva stabilizzazione, anche attraverso procedure concorsuali, di questi lavoratori ormai da tempo impegnati nella pubblica amministrazione e degli uffici ministeriali,

si esprime parere negativo sul provvedimento in esame».

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la formulazione del rapporto, fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, scade nella giornata odierna. Pertanto, la proposta del senatore Battafarano, di un breve rinvio della discussione, presuppone la richiesta al Presidente del Senato di concedere una altrettanto breve proroga del termine fissato per l'espressione del rapporto.

Il senatore TOFANI (AN) fa presente che le argomentazioni espresse dal ministro Tremonti in Aula non vanno interpretate attraverso un criterio

ermeneutico meramente letterale, in quanto tali considerazioni sottolineano una valenza strutturale della riforma pensionistica, proiettata tuttavia nel lasso di tempo successivo al 2008, senza quindi alcuna incidenza diretta sulla manovra di finanza pubblica per il 2004. Anche il ministro Giovanardi nella giornata odierna ha fornito chiarimenti in tal senso, eliminando ogni equivoco insorto in ordine alla vicenda in questione.

Invita quindi il senatore Battafarano a ritirare la proposta di rinvio formulata.

Il senatore PAGLIARULO (*Misto-Com*) evidenzia che la relazione al disegno di legge n. 2518, di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 – recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici – sottolinea la sussistenza di una stretta correlazione tra la legge finanziaria, il decreto-legge sopra citato e le misure aggiuntive in materia previdenziale. Pertanto, la richiesta di rinvio dell'esame fino a quando non sia completo il quadro delle informazioni necessarie per deliberare sui disegni di legge in titolo è del tutto giustificata e da condividere.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) prende la parola per un breve chiarimento, precisando che, a quanto risulta dalle dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio, un elemento rilevante delle proposte di modifica del disegno di legge n. 2058 riguarderebbe la concessione di un *bonus* ai lavoratori, volta ad incentivare la permanenza degli stessi in servizio anche dopo il raggiungimento dei requisiti per l'ottenimento della pensione di anzianità. Tale misura, però, comporta oneri a breve scadenza per la finanza pubblica, soprattutto relativamente ai dipendenti pubblici, ed espleta quindi un'incidenza non indifferente sulla manovra finanziaria per il 2004.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine alle ragioni per cui le misure aggiuntive in materia previdenziale sono state sottoposte ai competenti organi dell'Unione europea, evidenziando in particolare che tale scelta risulta incompatibile con la tesi, prospettata da taluni esponenti delle forze politiche di maggioranza, volta a sostenere l'assenza di qualsivoglia incidenza della disciplina previdenziale in questione sulla manovra di finanza pubblica all'esame del Senato.

Il sottosegretario VIESPOLI fa presente che le argomentazioni espresse nell'ambito della relazione al disegno di legge n. 2518, citate dal senatore Pagliarulo, non rivestono una valenza tecnica, essendo orientate in una prospettiva più generale, rivolta anche alle istituzioni comunitarie.

Nell'ambito del dibattito sul sopracitato provvedimento nonché sul disegno di legge finanziaria è stata più volte esclusa l'ipotesi di riferire una eventuale proposta emendativa in materia pensionistica al disegno

di legge finanziaria medesimo, in quanto tale opzione avrebbe finito per orientare il profilo teleologico della riforma previdenziale in una mera ottica di cassa, del tutto limitativa ed inadeguata a connotare gli articolati profili finalistici sottesi alla stessa.

D'altra parte, quando da parte del Governo si sottolinea il carattere strategico della riforma previdenziale anche in connessione con l'impostazione della manovra di finanza pubblica all'esame, occorre tenere presente che non si fa riferimento esclusivamente al più volte ricordato emendamento, bensì al complesso della nuova normativa, quale risulta dal disegno di legge n. 2058, oltre che dalle sue successive integrazioni.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*), nel prendere atto delle precisazioni del rappresentante del Governo, rileva tuttavia che la disciplina prefigurata nel più volte citato emendamento risulta determinante per le valutazioni espresse dalle competenti istituzioni dell'Unione europea in ordine alla coerenza della manovra per il 2004 con i canoni afferenti al Patto di stabilità. Alla luce di tale circostanza, l'esatta cognizione del testo dell'emendamento governativo risulta indispensabile per una valutazione adeguata e consapevole della manovra.

L'intenzione manifestata recentemente dal ministro Maroni circa il differimento della presentazione dell'emendamento successivamente alla data prevista per lo sciopero generale, fissato per il 24 ottobre, rende opportuno il rinvio dell'esame dei disegni di legge in titolo, al fine di consentire un adeguato approfondimento delle tematiche attinenti alla materia in questione, anche con le parti sociali. Tale rinvio è necessario non solo per preservare la dignità delle istituzioni parlamentari, ma anche per garantire efficacia agli stessi lavori della Commissione.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) ribadisce l'opportunità di rinviare brevemente la discussione, anche al fine di poter consultare il Presidente del Senato per l'ottenimento di un'eventuale proroga del termine per l'espressione del rapporto.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, mette quindi ai voti la proposta di rinvio dell'esame avanzata dal senatore Battafarano.

La sopra citata proposta viene respinta dalla Commissione.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) fa presente che tutti i senatori delle forze politiche di opposizione presenti nella seduta odierna abbandoneranno immediatamente la stessa per protesta.

Il senatore PAGLIARULO (*Misto-Com*) dichiara di condividere pienamente la scelta di abbandonare la seduta, prospettata dal senatore Battafarano.

Successivamente, il PRESIDENTE, con funzioni di relatore sui disegni di legge in titolo, dopo avere preso atto, con rammarico, dell'abbandono dell'aula da parte dei senatori appartenenti ai gruppi politici facenti capo all'Ulivo, illustra il seguente schema di rapporto favorevole e con osservazioni:

«La 11^a Commissione, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo,

considerato

che la manovra finanziaria per il 2004 prevede misure correttive per circa 16 miliardi di euro, utilizzando misure *una tantum* e provvedimenti strutturali di riduzione della spesa corrente, nonché interventi per lo sviluppo per circa 5 miliardi di euro;

che l'entità complessiva della manovra risulta coerente con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economico finanziaria per il 2004-2007 e dalla relativa Nota di aggiornamento, in particolare per quanto concerne la riduzione dell'indebitamento e il conseguimento dell'obiettivo di un rapporto deficit/PIL del 2,2 per cento nel 2004, con un'ulteriore riduzione di 0,3 punti percentuali dell'indebitamento strutturale;

che la manovra per il 2004 si propone di rafforzare le politiche di rilancio degli investimenti soprattutto nei settori delle infrastrutture, della ricerca e dell'innovazione; di sostenere la domanda delle famiglie con interventi mirati nel settore della casa ed a favore della natalità e di rispettare gli impegni di consolidamento fiscale assunti in sede europea, al fine di favorire la ripresa economica attesa nei prossimi mesi, in un quadro di stabilità finanziaria;

che nell'ambito della trattazione del disegno di legge di delega al Governo per la riforma previdenziale, una particolare attenzione dovrà essere dedicata, tra l'altro, al completamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza e alla definizione di un quadro organico di regole per il rilancio della previdenza complementare, quale componente essenziale del processo di riforma,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2004:

con riferimento all'articolo 11, occorrerebbe meglio specificare la nozione, ricorrente in vari commi, di contratto di lavoro a progetto, dal momento che tale istituto non trova al momento applicazione per il pubblico impiego;

riguardo al contributo di solidarietà di cui all'articolo 16, al comma 2 si prevede che a determinare l'importo al di sopra del quale i trattamenti pensionistici sono assoggettati al contributo di solidarietà, concorrano anche alcune tipologie di prestazioni previdenziali integrative. A tale proposito, occorrerebbe esplicitare se, ai fini in esame, siano comprese nelle forme pensionistiche integrative a prestazione definita, di cui allo

stesso comma 2, anche quelle che assicurino un determinato livello di quest'ultima con riferimento al reddito – anziché al trattamento pensionistico obbligatorio –.

Si dovrebbe inoltre specificare che sono escluse dall'ambito di applicazione del contributo tutte le quote di trattamenti liquidate in forma di capitale e che il medesimo contributo è deducibile dall'IRPEF (e dall'IRE) – come dimostrano il riferimento, nell'ultimo periodo del comma 2, alle minori entrate e la relazione tecnica –;

appare opportuno prevedere al comma 3 del medesimo articolo 16 un termine per l'emanazione dei decreti interministeriali;

in merito all'articolo 17, si segnala che:

il comma 2 dovrebbe novellare, per ragioni di coordinamento, anche l'articolo 4, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 47;

occorrerebbe valutare se, nel successivo comma 3, il riferimento all'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 47 debba essere limitato al comma 1, lettera *a*), numero 1), il quale concerne la deducibilità dei contributi – infatti le successive disposizioni dell'articolo 1 concernono altri profili fiscali in materia di forme pensionistiche complementari, i quali sembrerebbero non inerenti al presente contesto –;

riguardo al comma 5 dell'articolo 22, occorrerebbe chiarire se, come sembra, si intenda far riferimento anche ai premi (concernenti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) e ai contributi relativi a forme di assistenza sociale (oltre che di previdenza);

appare necessario un coordinamento formale tra la novella di cui al successivo comma 6 e l'alinea dello stesso comma 15 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, oggetto della novella. Infatti la suddetta alinea definisce una diversa procedura per la riduzione delle sanzioni e fissa – anziché una misura minima della riduzione – un valore massimo.

Si osserva inoltre che la previsione – contenuta nella suddetta novella – di un'entità minima della riduzione potrebbe determinare anche un «azzeramento» della sanzione;

non appare chiaro il tenore del comma 8 dell'articolo 22 – secondo il quale i precedenti commi 6 e 7 si applicano agli eventi eccezionali verificatisi al 30 settembre 2003 –. I due commi ivi richiamati sembrano recare norme «a regime» – anche perché esse sono scritte in forma di novella –. Qualora l'intenzione sia solo quella di definire un'efficacia retroattiva delle stesse disposizioni, occorrerebbe far riferimento alla data del 31 dicembre 2003 – poiché la legge finanziaria entra in vigore il 1° gennaio 2004 –;

in merito all'articolo 43, sembrerebbe opportuno prevedere, nel comma 2, un termine di scadenza del mandato dei membri del Comitato paritetico».

Poiché non vi sono richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni testé illustrato.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che si intende pertanto preclusa la votazione dello schema di rapporto presentato dal senatore Battafarano.

La seduta termina alle ore 15,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

257^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat nonché il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Nucara.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 9 ottobre scorso.

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso, della Tabella 9 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Nucara.

Ad avviso del senatore GIOVANELLI (*DS-U*) si è di fronte ad una notevole riduzione delle risorse allocate nella tabella in esame, nonché alla riproposizione di un sostanziale accentramento dei fondi in favore del centro di responsabilità relativo al Gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, che assorbe circa 1.000 milioni di euro. A fronte di tale indicazione non si comprende con quale disinvoltura il ministro Matteoli presenti nuovamente un prospetto di bilancio nel quale la maggior parte delle risorse sono concentrate nel predetto centro di responsabilità, a discapito dei comparti riguardanti lo sviluppo sostenibile o la protezione ambientale. Il Governo, quindi, più che fornire spiegazioni per questa scelta, dovrebbe chiedere scusa di fronte ad una struttura di bilancio in cui il *budget* delle risorse assegnate al Gabinetto del Ministro è di gran lunga superiore rispetto a tutte le restanti risorse poste a disposizione dello stesso Dicastero.

Si tratta di una scelta di enorme gravità che, al di là delle cifre ricordate, affonda le sue radici nella progressiva trasformazione del Ministero dell'ambiente in una struttura attenta alla comunicazione ambientale piuttosto che a compiti di vera e propria tutela. Appare di per sé discutibile la scelta che lo sviluppo sostenibile possa rientrare nelle competenze di un solo Dicastero, ma pare ancor più grave che questo settore costituisca elemento secondario negli impegni finanziari delineati dall'Esecutivo.

Su queste tematiche, peraltro, il ministro Matteoli sembra smentire se stesso secondo un costume che si è ripetuto anche in occasione del varo del condono edilizio, contenuto nell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003; infatti, la volontà di prevedere un condono dagli effetti limitati non si è realizzata, poiché ci si trova di fronte ad un condono edilizio esteso e peggiore rispetto a quelli precedenti, che non si erano spinti alla legalizzazione degli abusi mediante atti negoziali tardivi. Sulla base di queste argomentazioni, pertanto, la decenza politica richiederebbe un drastico ridimensionamento delle poste di bilancio relative al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro. In tal senso, illustra i contenuti dell'ordine del giorno n. 101.

Inoltre, le previsioni contenute nella tabella in esame vanno incontro ad una valutazione negativa anche per una serie di problematiche particolari, a cominciare dai finanziamenti destinati al sistema dei parchi. Peraltro, su tale argomento è ancora in corso un'indagine conoscitiva che si sta trascinando oltre misura. I parchi costituiscono un fiore all'occhiello del Paese, ma anche un settore dove il Ministro dell'ambiente esercita un ruolo diretto nelle procedure di nomina dei direttori, del presidente, del consiglio di amministrazione, nella vigilanza sugli atti, nonché nei poteri di commissariamento di cui si è fortemente avvalso negli ultimi tempi. Si assiste, quindi, ad una scarsa attenzione nei confronti di questo settore così importante. In tal senso, illustra i contenuti dell'ordine del giorno n. 100.

Analoghe considerazioni critiche attengono anche al tema dell'inquinamento atmosferico, sul quale non vi è il minimo accenno nei documenti di bilancio in esame, nonostante nei centri urbani la questione dei livelli di inquinamento costituisca un'emergenza e nonostante la presenza di dati epidemiologici che confermano gli effetti negativi sulla salute umana.

In conclusione, nell'esprimere un giudizio totalmente negativo sulla Tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, ritiene indispensabile che il Governo imponi al più presto una politica sulla qualità dell'aria e si convinca altresì della necessità di una riorganizzazione del Ministero dell'ambiente, in modo tale che esso possa recuperare tutta la sua dignità.

Il senatore LIGUORI (*Mar-DL-U*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Giovanelli ed appone la propria firma all'ordine del giorno n. 100.

I senatori VALLONE (*Mar-DL-U*) e ROLLANDIN (*Aut*) appongono la propria firma all'ordine del giorno n. 100.

Il presidente NOVI dichiara quindi chiusa la discussione.

Il relatore, senatore PONZO (*FI*), in sede di replica, conferma i contenuti della propria relazione, sulla base del presupposto che il Governo ha presentato una manovra finanziaria più leggera rispetto a quella degli anni precedenti a causa di una congiuntura economica sfavorevole. Inoltre, la riduzione delle risorse riguardanti la Tabella 9 risulta compensata da fonti di finanziamento presenti nel disegno di legge finanziaria nelle Tabelle A, B e D. In particolare, i fondi previsti a favore della difesa del suolo decorreranno a partire dal 2005 anche perché, come sostenuto dall'ingegner Agricola in un'audizione, solo una modesta percentuale dei fondi risulta speso e quindi appare inutile individuare risorse ulteriori.

Inoltre, non corrisponde alla realtà dei fatti il presunto taglio di risorse a discapito dei parchi, mentre il programma riguardante le opere idriche partirà nel 2005 in ragione dei tempi e delle procedure definite dall'articolo 24 del disegno di legge finanziaria. Analogamente, non risulta vero il decremento di risorse per lo sviluppo sostenibile, dal momento che sono previsti appositi stanziamenti, e che si è in presenza di un elevato ammontare dei residui passivi.

Per quanto concerne, infine, le critiche rivolte dal senatore Giovanelli sugli stanziamenti riguardanti il Gabinetto e gli uffici diretta collaborazione del Ministro, ricorda che la maggior parte delle risorse indicate appartiene all'unità previsionale di base 1.2.3.6, relativa al fondo unico per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale, fondo istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 448 del 2001.

Sulla base delle argomentazioni richiamate, manifesta la propria intenzione di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario NUCARA, dopo aver ringraziato il relatore Ponzo, ritiene utile confutare alcune affermazioni critiche avanzate dai senatori dell'opposizione per quanto concerne, ad esempio, una presunta riduzione delle risorse in favore degli enti parco. Infatti, i fondi destinati a tali enti sono stati incrementati di 5 milioni di euro a decorrere dal 2004, a riprova dell'attenzione che il Governo mostra nei confronti di questo settore nonostante la congiuntura economica negativa. Semmai, la Commissione dovrebbe interrogarsi sui parametri tramite i quali si perviene alla ripartizione dei fondi destinati agli stessi parchi.

Con riferimento alle risorse destinate al disinquinamento dei siti, si prevedono ulteriori stanziamenti rispetto alle somme già disponibili. D'altro canto, se la situazione ambientale è così drammatica si deve anche al fatto che le responsabilità sono diffuse e risalenti nel tempo: la scarsa attenzione verso la cultura ambientale affonda quindi le radici negli anni passati.

Di fronte a questo dato, l'opposizione dovrebbe mostrare più comprensione nei confronti delle scelte del Governo e, pur da posizioni critiche, dovrebbe sforzarsi di avanzare soluzioni concrete.

Sono altresì da respingere le critiche in ordine ad un presunto accentramento delle risorse in favore del Centro di responsabilità del Gabinetto del Ministro poiché, come già ricordato in occasione dell'esame della manovra di bilancio dello scorso anno, tale attribuzione di risorse trova origine nell'articolo 46 della legge finanziaria per il 2002.

Infine, il Governo, nei confronti dell'emergenza rappresentata dagli alti livelli di inquinamento atmosferico nei centri urbani, continua a seguire soluzioni concrete e, piuttosto che riproporre l'iniziativa delle «Domeniche senza auto» – misura non avente carattere strutturale – ha siglato un accordo con la Fiat per promuovere l'uso di auto alimentate a metano.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il relatore, senatore PONZO (*FI*), ritiene condivisibile l'ordine del giorno n. 100, a condizione che nelle premesse non si faccia riferimento alla drastica riduzione delle somme stanziare per il funzionamento dei parchi. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 101.

Il sottosegretario NUCARA accoglie l'ordine del giorno n. 100, purché riformulato come indicato dal relatore Ponzo e ribadendo che i fondi previsti per gli enti parco sono stati incrementati. Esprime invece parere contrario sull'ordine del giorno n. 101.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) riformula l'ordine del giorno n. 100 nel senso indicato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Previa verifica del prescritto numero legale, con distinte votazioni, la Commissione approva l'ordine del giorno n. 100 (nuovo testo), mentre respinge l'ordine del giorno n. 101.

Si passa, quindi, alla votazione della proposta di conferire mandato al relatore redigere rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore VALLONE (*Mar-DL-U*) annuncia il voto contrario della propria parte politica, poiché le riserve da lui espresse nel corso della discussione non sono state fugate né dal relatore né dal rappresentante del Governo. Infatti, appare confermata l'assenza di risorse aggiuntive necessarie a risolvere le problematiche ambientali.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso, delle parti di competenza della Tabella 10 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il Vice Ministro Martinat.

Si chiude la discussione.

Il relatore, senatore BERGAMO (*UDC*), in sede di replica, osserva che nel corso della discussione molti senatori hanno valutato positivamente gli interventi proposti dal Governo pur in presenza di una congiuntura economica negativa. Inoltre, nel confermare gli impegni sottoscritti nelle parti di competenza della Commissione, ritiene necessario uno sforzo finanziario ulteriore in favore dell'accesso alle locazioni da parte delle categorie sociali più deboli, delle politiche di tutela del territorio, soprattutto nell'ottica della prevenzione. Per quanto attiene poi al tema specifico della salvaguardia di Venezia, dopo aver illustrato l'ordine del giorno n. 3, sul disegno di legge finanziaria, fa presente che il Governo considera il problema della salvaguardia di Venezia come di preminente interesse nazionale. Tuttavia, occorre fornire garanzia circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi per la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica, prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004 e valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi e rifinanziare i capitoli in termini di limiti di impegno ed in coerenza con le decisioni precedentemente assunte dallo stesso Esecutivo.

Il presidente NOVI ricorda incidentalmente che, anche al fine di incrementare le risorse destinate al fondo per l'accesso alle locazioni per le

fasce sociali più deboli, ha presentato un apposito emendamento all'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003.

Il vice ministro MARTINAT, dopo aver manifestato il proprio apprezzamento nei confronti della relazione e della replica svolte dal senatore Bergamo, accoglie l'ordine del giorno n. 3, a condizione che venga riformulato nel senso di precisare che la garanzia circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi è realizzabile previa verifica dei reali fabbisogni.

Il relatore BERGAMO (*UDC*) riformula l'ordine del giorno n. 3 nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

I senatori SPECCHIA (*AN*), MULAS (*AN*), ZAPPACOSTA (*AN*), RIZZI (*FI*), FIRRARELLO (*FI*), IOVENE (*DS-U*), ROTONDO (*DS-U*), VALLONE (*Mar-DL-U*) e ROLLANDIN (*Aut*) aggiungono la propria firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo), che risulta quindi accolto dal Governo.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*), a nome dei Gruppi dei Democratici di Sinistra, della Margherita e dei Verdi, illustra i contenuti di un rapporto di minoranza, volto a sottolineare la riduzione delle poste di bilancio concernenti la riqualificazione urbana, la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché la mancata attenzione verso le politiche di accesso alle locazioni abitative. Inoltre conferma il giudizio negativo nei confronti del condono edilizio che, pur non essendo contenuto nella tabella in esame, ma nel decreto-legge n. 269 del 2003, costituisce parte integrante della manovra finanziaria per il 2004.

Il senatore VALLONE (*Mar-DL-U*) esprime il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di conferire al relatore Bergamo mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della Tabella 10, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, poiché la difficile situazione economica non giustifica il taglio delle risorse cui si assiste in molti settori. Inoltre non è condivisibile porre il condono edilizio come pilastro della manovra finanziaria per il 2004 anche perché questa operazione rischia di comportare la svendita di parti importanti del territorio.

Il senatore MULAS (*AN*), aderendo ai contenuti espressi dal senatore Zappacosta nel corso del suo intervento, esprime il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) coglie l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sullo stato degli investimenti riguardanti le ferrovie e gli impianti a fune.

Il senatore RIZZI (*FI*) esprime il voto favorevole dei senatori di Forza Italia.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella 10 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, che verrà redatto dal relatore Bergamo, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza poc' anzi illustrato dal senatore Rotondo.

Dichiara quindi concluso l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 15,40.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512**0/2512/3/13**

BERGAMO, MONCADA LO GIUDICE

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato che la salvaguardia di Venezia sotto il profilo sia fisico che ambientale e socio-economico è problema di preminente interesse nazionale come dimostra il fatto che il Governo ha inserito il progetto MOSE tra i progetti della legge obiettivo, garantendo la volontà di reperire i finanziamenti necessari per portare a compimento l'opera entro un contenuto arco temporale con la realizzazione del sistema di regolamentazione delle maree mediante sbarramenti mobili alle bocche di porto e di tutte le altre opere integrative complementari, secondo quanto desiderato in sede di comitato per la salvaguardia di Venezia;

rilevato che gli interventi di salvaguardia fisica sono da considerarsi un tutto inscindibile con quelli previsti per la salvaguardia socio-economica nonché, e ancor più, con quelli della salvaguardia ambientale e di disinquinamento dell'intero bacino scolante tanto che, senza i secondi, non avrebbe senso il primo e, senza gli ultimi, non potrebbe neppure essere attivato lo stesso MOSE che presume l'effettivo disinquinamento della laguna e risanamento ambientale dell'intero bacino scolante;

considerato che risulterebbe inutile stanziare fondi per il solo MOSE senza prevedere quelli necessari per il resto degli interventi;

valutato positivamente il fatto che il Governo in sede di disegno di legge finanziaria abbia stanziato cospicui fondi per il progetto MOSE, pur in presenza di una grave situazione della finanza pubblica in relazione al noto andamento negativo della congiuntura economica a livello europeo;

rilevato che, comunque, non sono stati accantonati importi in termini di «limiti d'impegno» per attività di salvaguardia diverse da quelle riconducibili al sistema MOSE, determinando conseguenze negative per la prosecuzione degli interventi di competenza della regione Veneto, del comune di Venezia, del comune di Chioggia e di tutti gli altri enti e amministrazioni competenti nella attuazione della salvaguardia di Venezia, nella sua più ampia accezione;

considerato che il comune di Venezia ha quantificato il fabbisogno per il 2004 per 25 milioni di euro di limiti di impegno e altrettanti per il 2005 e il 2006 per gli interventi di sua competenza (opere pubbliche, progetto integrato rii, acquisizioni immobiliari, accordi di programma, contri-

buti al patrimonio immobiliare dei privati, studi, ricerche, accantonamenti oo.pp., ULSS 12, Curia Patriarcale, restauro patrimonio monumentale) e che a tale importo dovrebbero aggiungersi altrettanti 25 milioni di euro di limiti di impegno per il finanziamento per gli interventi straordinari per il Commissario alla Lotta al Moto Ondoso nonché importo di circa 3.000.000 di euro di impegno per ciascuna annualità 2004-2005-2006 per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia così come deciso nell'ultimo Comitato;

considerato che la regione Veneto per la prosecuzione degli interventi di disinquinamento e di risanamento ambientale, essenziali e prioritari rispetto alla attivazione del MOSE, ha quantificato il fabbisogno in limiti di impegno di spese in 25 milioni di euro per gli anni 2004, 2005, 2006 per poter rispettare i tempi di conclusione dei lavori prima dell'operatività del sistema MOSE;

rilevato che nella tabella F) allegata al disegno di legge finanziaria 2004 è previsto il rifinanziamento della legge n. 798 del 1984 e seguenti, limitatamente all'articolo 3, comma 1 con limiti di impegno di 9.007.000 euro per ciascuna annualità 2004-2005-2006 e che nulla è previsto per l'articolo 5 di competenza regionale e l'articolo 6 che finanzia gli interventi dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, nonché gli altri interventi di natura socio-economica e di recupero immobiliare;

considerato che la decorrenza dei limiti di impegno destinati a finanziare le opere strategiche, tabella 1 del disegno di legge finanziaria, è prevista dal 2005 e dal 2006 e non quindi già dal 2004, cosa che potrà comportare una soluzione di continuità anche per i flussi finanziari riconducibili alle opere strategiche, tra cui il sistema MOSE;

rilevato, inoltre, che l'entità dei limiti di impegno destinati al sistema MOSE non è nota in quanto questa specificazione non è indicata nella tabella 1, mentre il Consorzio Venezia Nuova ha già quantificato al Magistrato alle Acque di Venezia, in data 12 settembre 2003, i finanziamenti necessari per il 2004, 2005 e 2006 per rispettare il completamento del sistema MOSE entro l'anno 2011 e del complessivo piano generale di interventi entro il 2013, come da delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

rappresentato che non possono essere sotto stimati i pericoli che verrebbero ingenerati nella tutela di Venezia e Chioggia e negli altri centri abitati lagunari da un processo di rifinanziamento discontinuo e non congruo rispetto agli obiettivi prefissati, in una prospettiva, oltretutto, di aggravamento del fenomeno delle eustatismo e, quindi, di una crescente minaccia per Venezia, come pure per gli altri insediamenti lagunari, causata dal fenomeno delle acque alte anche eccezionali;

impegna il Governo a

fornire garanzia circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi sopraccitati prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004, valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi a disposizione e rifinanziare

i capitoli sopraindicati in termini di limiti di impegno di spesa e ciò in coerenza con le formali decisioni già assunte positivamente dal Governo.

0/2512/3/13 (nuovo testo)

BERGAMO, MONCADA LO GIUDICE

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato che la salvaguardia di Venezia sotto il profilo sia fisico che ambientale e socio-economico è problema di preminente interesse nazionale come dimostra il fatto che il Governo ha inserito il progetto MOSE tra i progetti della legge obiettivo, garantendo la volontà di reperire i finanziamenti necessari per portare a compimento l'opera entro un contenuto arco temporale con la realizzazione del sistema di regolamentazione delle maree mediante sbarramenti mobili alle bocche di porto e di tutte le altre opere integrative complementari, secondo quanto desiderato in sede di comitato per la salvaguardia di Venezia;

rilevato che gli interventi di salvaguardia fisica sono da considerarsi un tutto inscindibile con quelli previsti per la salvaguardia socio-economica nonché, e ancor più, con quelli della salvaguardia ambientale e di disinquinamento dell'intero bacino scolante tanto che, senza i secondi, non avrebbe senso il primo e, senza gli ultimi, non potrebbe neppure essere attivato lo stesso MOSE che presume l'effettivo disinquinamento della laguna e risanamento ambientale dell'intero bacino scolante;

considerato che risulterebbe inutile stanziare fondi per il solo MOSE senza prevedere quelli necessari per il resto degli interventi;

valutato positivamente il fatto che il Governo in sede di disegno di legge finanziaria abbia stanziato cospicui fondi per il progetto MOSE, pur in presenza di una grave situazione della finanza pubblica in relazione al noto andamento negativo della congiuntura economica a livello europeo;

rilevato che, comunque, non sono stati accantonati importi in termini di «limiti d'impegno» per attività di salvaguardia diverse da quelle riconducibili al sistema MOSE, determinando conseguenze negative per la prosecuzione degli interventi di competenza della regione Veneto, del comune di Venezia, del comune di Chioggia e di tutti gli altri enti e amministrazioni competenti nella attuazione della salvaguardia di Venezia, nella sua più ampia accezione;

considerato che il comune di Venezia ha quantificato il fabbisogno per il 2004 per 25 milioni di euro di limiti di impegno e altrettanti per il 2005 e il 2006 per gli interventi di sua competenza (opere pubbliche, progetto integrato rii, acquisizioni immobiliari, accordi di programma, contributi al patrimonio immobiliare dei privati, studi, ricerche, accantonamenti oo.pp., ULSS 12, Curia Patriarcale, restauro patrimonio monumentale) e che a tale importo dovrebbero aggiungersi altrettanti 25 milioni di euro

di limiti di impegno per il finanziamento per gli interventi straordinari per il Commissario alla Lotta al Moto Ondoso nonché importo di circa 3.000.000 di euro di impegno per ciascuna annualità 2004-2005-2006 per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia così come deciso nell'ultimo Comitato;

considerato che la regione Veneto per la prosecuzione degli interventi di disinquinamento e di risanamento ambientale, essenziali e prioritari rispetto alla attivazione del MOSE, ha quantificato il fabbisogno in limiti di impegno di spese in 25 milioni di euro per gli anni 2004, 2005, 2006 per poter rispettare i tempi di conclusione dei lavori prima dell'operatività del sistema MOSE;

rilevato che nella tabella F) allegata al disegno di legge finanziaria 2004 è previsto il rifinanziamento della legge n. 798 del 1984 e seguenti, limitatamente all'articolo 3, comma 1 con limiti di impegno di 9.007.000 euro per ciascuna annualità 2004-2005-2006 e che nulla è previsto per l'articolo 5 di competenza regionale e l'articolo 6 che finanzia gli interventi dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, nonché gli altri interventi di natura socio-economica e di recupero immobiliare;

considerato che la decorrenza dei limiti di impegno destinati a finanziare le opere strategiche, tabella 1 del disegno di legge finanziaria, è prevista dal 2005 e dal 2006 e non quindi già dal 2004, cosa che potrà comportare una soluzione di continuità anche per i flussi finanziari riconducibili alle opere strategiche, tra cui il sistema MOSE;

rilevato, inoltre, che l'entità dei limiti di impegno destinati al sistema MOSE non è nota in quanto questa specificazione non è indicata nella tabella 1, mentre il Consorzio Venezia Nuova ha già quantificato al Magistrato alle Acque di Venezia, in data 12 settembre 2003, i finanziamenti necessari per il 2004, 2005 e 2006 per rispettare il completamento del sistema MOSE entro l'anno 2011 e del complessivo piano generale di interventi entro il 2013, come da delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

rappresentato che non possono essere sotto stimati i pericoli che verrebbero ingenerati nella tutela di Venezia e Chioggia e negli altri centri abitati lagunari da un processo di rifinanziamento discontinuo e non congruo rispetto agli obiettivi prefissati, in una prospettiva, oltretutto, di aggravamento del fenomeno delle eustatismo e, quindi, di una crescente minaccia per Venezia, come pure per gli altri insediamenti lagunari, causata dal fenomeno delle acque alte anche eccezionali;

impegna il Governo a

fornire garanzia – previa verifica del reale fabbisogno – circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi sopraccitati prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004, valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi a disposizione e rifinanziare i capitoli sopraindicati in termini di limiti di impegno di spesa e ciò in coerenza con le formali decisioni già assunte positivamente dal Governo.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513**0/2513/100/13/Tab. 9**

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare, negli ultimi due esercizi finanziari, per il funzionamento ed il mantenimento dei parchi nazionali sono state drasticamente ridotte rispetto a quanto previsto negli anni precedenti;

il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2004 prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti destinati ai parchi nazionali;

sono stati istituiti, in questi ultimi anni, altri parchi nazionali, quali il parco nazionale della Sila e il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, di difendere e ricostituire gli equilibri idraulici ed idrogeologici, di conservare specie animali e vegetali;

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, alla conservazione ed alla valorizzazione di un'importante risorsa quale è quella rappresentata dai parchi nazionali.

0/2513/100/13/Tab. 9 (nuovo testo)

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premessi che:

le somme stanziare, negli ultimi due esercizi finanziari, per il funzionamento ed il mantenimento dei parchi nazionali sono state ridotte rispetto a quanto previsto negli anni precedenti;

il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2004 prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti destinati ai parchi nazionali;

sono stati istituiti, in questi ultimi anni, altri parchi nazionali, quali il parco nazionale della Sila e il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, di difendere e ricostituire gli equilibri idraulici ed idrogeologici, di conservare specie animali e vegetali;

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, alla conservazione ed alla valorizzazione di un'importante risorsa quale è quella rappresentata dai parchi nazionali.

0/2513/101/13/Tab. 9

GIOVANELLI, VALLONE, LIGUORI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

è del tutto sproporzionato e abnorme che nella previsione di spesa assestata per il 2003 e di previsione per il 2004 oltre due terzi delle risorse siano attribuite al Gabinetto del Ministro (1.026,9 milioni di euro) e meno di un terzo (487,8 milioni di euro) agli altri centri di responsabilità Sviluppo sostenibile, Protezione ambiente, Assetto valori ambientali e Risorse idriche;

ciò rappresenta un patologico accentramento delle decisioni in capo al Gabinetto del Ministro;

impegna il Governo:

a ripristinare un normale equilibrio tra le funzioni e le attribuzioni dell'ufficio di Gabinetto e quelle delle altre Direzioni generali e degli uffici del Ministero.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRECO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 ottobre 2003.

Il senatore MANZELLA (*DS-U*) pone preliminarmente la questione relativa alla presentazione del preannunciato emendamento governativo al disegno di legge delega in materia previdenziale. A fronte delle dichiarazioni degli esponenti governativi, che lo inseriscono nella manovra di bilancio per il 2004 rileva come il testo non sia attualmente disponibile in sede parlamentare e dunque esso non possa essere esaminato.

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*) condivide il rilievo del senatore Manzella. Chiede poi se il predetto emendamento sia da ritenersi collegato o meno con la manovra di bilancio per il 2004. Nel merito osserva che alcune misure in materia previdenziale, che andranno a costituire il suddetto emendamento, proprio in quanto aspetti qualificanti della manovra governativa in materia di conti pubblici, sono state presentate al Consiglio per gli affari economici e monetari dell'Unione Europea.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) ribadisce quanto già affermato nel corso della sua relazione introduttiva al decreto legge in materia di correzione di conti pubblici, ossia che per il 2004 il Governo ha presentato una manovra complessiva impostata su tre provvedimenti distinti, ma connessi. La connessione, tuttavia, non è di natura tecnica, in quanto il disegno di legge delega in materia previdenziale è un atto già collegato, tecnicamente, con la manovra di finanza pubblica per il 2003. L'emendamento, inserendosi in tale contesto, non può pertanto ritenersi collegato in senso tecnico con la manovra per il 2004. È invece collegato in senso politico, tanto più che il Governo, anche in considerazione dell'imminente sciopero generale annunciato per il giorno 24 ottobre, ha ben presente la complessità della questione ed è prossimo a presentare in Parlamento il testo in oggetto.

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*) ricorda come ci sia già stata una deliberazione al riguardo del Consiglio dei ministri; per cui auspica che il testo sia conosciuto al più presto dalle Camere.

Il sottosegretario VENTUCCI chiarisce come l'emendamento al disegno di legge delega in materia previdenziale non possa considerarsi un provvedimento collegato in senso tecnico alla manovra finanziaria per il 2004, in quanto, come già rilevato dal senatore Ciccanti, il predetto disegno di legge è già collegato con la manovra per il 2003. Auspica che il Senato possa iniziare l'esame del suddetto emendamento non appena ultimata l'approvazione in prima lettura dei provvedimenti di bilancio in modo tale da consentire l'approvazione di tutti i provvedimenti costituenti la manovra, politicamente collegati, ma tecnicamente distinti, per il 31 dicembre del 2003.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) osserva come il Governo abbia presentato una manovra composta per la gran parte da misure *una tantum*, da un percorso di abbattimento del *deficit* strutturale timido e da un cammino di riduzione del debito poco ambizioso. Sono queste le tre critiche principali rivolte dal Commissario europeo agli affari economici e monetari, Pedro Solbes, alla manovra italiana. Il Commissario definisce incoraggiante il fatto che il *deficit* italiano si mantenga al di sotto del 3 per cento quest'anno e il prossimo. Questo però, come precisa il Commissario, non nasconde il fatto che il ricorso a misure *una tantum* è tuttora molto ampio e ciò comporta rischi importanti per il bilancio e per il futuro. In effetti, il miglioramento della posizione di bilancio epurata dagli effetti del ciclo è solo marginale quest'anno e il prossimo e non centrerà l'obiettivo di un calo dello 0,5 per cento del PIL, fissato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Una carenza che genera particolare preoccupazione alla luce dell'alto debito italiano. Il cammino di riduzione del debito è anche meno ambizioso di quello prospettato dal programma di stabilità dell'anno scorso, che prevedeva di scendere al 105 per cento rispetto al PIL nel 2003, al 100,4 per cento nel 2004 per arrivare sotto il 100 per cento

nel 2005. Ora, le previsioni sono invece di una curva di rientro più morbida, che vede il debito al 106 per cento nel 2003, al 105 per cento nel 2004, al 103 per cento nel 2005 e sotto il 100 per cento solo nel 2007. Tutto ciò è in contrasto con l'opinione dell'ECOFIN del 21 gennaio 2003 sul programma di stabilità italiano che aveva chiaramente stabilito che il passo della riduzione del debito dovrebbe essere significativamente più veloce. Né è possibile prendere come paragone la posizione di Francia e Germania che, pur a fronte di un elevato *deficit*, presentano un debito pubblico ben minore di quello italiano.

L'oratore si sofferma anche sul nuovo modello di presentazione e di valutazione parlamentare dei provvedimenti finanziari e di bilancio, introdotto nell'attuale sessione di bilancio; un modello peraltro introdotto per vie di fatto, senza passare attraverso alcuna modifica della legge di contabilità pubblica e dei Regolamenti parlamentari. Per la prima volta, si presenta al Parlamento e al Paese una manovra articolata in tre provvedimenti di diversa natura, finanziariamente correlati fra loro e simultaneamente all'esame del Parlamento, secondo un complesso incastro procedurale: il disegno di legge finanziaria per il 2004; il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269; un emendamento in via di presentazione al disegno di legge collegato alla manovra di bilancio per il 2003 in materia previdenziale, tuttora pendente al Senato. Rileva come si sia in presenza dello svuotamento sostanziale della funzione peculiare della legge finanziaria, come delineata dalla disciplina vigente, e si reintroduce di fatto – attraverso la parallela approvazione del decreto legge – l'idea del collegato di sessione che la riforma del 1999 aveva eliminato proprio al fine di ricondurre ad unità le politiche di correzione dei saldi attuate attraverso la manovra di bilancio, rendendo meno trasparente la nostra partecipazione agli obiettivi economico-finanziari europei.

Nel merito dei provvedimenti si sofferma principalmente sulle politiche per la scuola, l'università e la ricerca, che ritiene in contrasto con la Strategia di Lisbona, in quanto la legge finanziaria 2004 si connota soprattutto per la riduzione delle risorse e il generale ridimensionamento degli istituti pubblici. Valuta anche negativamente le previsioni riguardanti il Mezzogiorno, soprattutto in vista dell'allargamento. Negativa appare in particolare la previsione relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate istituito con la legge finanziaria per il 2003, che è stato rifinanziato per circa 8 miliardi di euro per il triennio 2004-2006, di cui tuttavia solo 100 milioni sono destinati al 2004 e ben 6,3 miliardi sono allocati per il 2006. Nel complesso, rispetto alla finanziaria 2003 gli stanziamenti appaiono ridotti: se è più elevato lo stanziamento sull'ultimo anno del triennio, minori sono invece le risorse disponibili per l'anno in corso: dai circa 11 miliardi di euro della finanziaria 2003 si passa ai 5,6 miliardi della finanziaria 2004, con un abbattimento del 50 per cento. Dopo aver ancora sottolineato negativamente alcuni aspetti delle previsioni contenute negli articoli 27, 32 e 34, si sofferma sulla destinazione di 15 milioni di euro alla PESD, che la Nota di aggiornamento relativa al Ministero degli affari esteri giustifica con la costante sua evoluzione e con la conseguente pre-

visione di maggiore partecipazione a eventi militari e a missioni umanitarie e di soccorso da parte degli Stati membri dell'Unione, tra l'altro nello scenario mediorientale. Osserva che in Iraq non c'è nessuna partecipazione dell'Europa.

Illustra, quindi, una proposta di rapporto negativo, formulata a nome di tutti i gruppi dell'Ulivo: «La 14^a Commissione Politiche dell'Unione Europea, esaminata la manovra di bilancio per il 2004, rileva che: la procedura di presentazione in tre distinti provvedimenti, tra i quali risulta di assoluta preminenza sino a questo momento l'annunciato provvedimento in materia pensionistica, rende impossibile ricondurre ad unità le politiche di correzione dei saldi, necessarie al rispetto degli impegni e degli obiettivi dell'Italia nell'Unione Europea; uno di questi provvedimenti, quello sulle pensioni, non è stato fino a questo momento presentato dal Governo, mentre risulta determinante nelle valutazioni della Commissione europea; ciò rende impossibile un esame realistico da parte del Senato; osserva che: non si avrà una riduzione del debito pubblico, eludendo così un impegno preso in sede europea; il miglioramento della posizione di bilancio, depurata dagli effetti del ciclo, non c'è quest'anno, non ci sarà il prossimo e non centerà l'obiettivo di un calo dello 0,5 per cento del PIL, fissato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea; segnali non rassicuranti sull'andamento della finanza pubblica emergono anche dall'osservazione che tali risultati negativi si registrino nonostante le misure *una tantum*, lasciando supporre che senza questi interventi la situazione finanziaria apparirebbe drammatica; ciò è in contrasto con l'opinione dell'Ecofin del 21 gennaio 2003 sul programma di stabilità italiano; nel confronto tra sistemi europei, cresce il divario di inflazione tra Italia ed Ue e si riduce la nostra competitività, senza che vi siano misure specifiche nella manovra di bilancio; constata che: l'unità previsionale di base dedicata alla ricerca applicata presenta una riduzione di 229,7 milioni di euro, mentre il Fondo unico degli investimenti per l'università e la ricerca risulta ridotto per 110,2 milioni di euro; la manovra di bilancio nel suo complesso non contribuisce a realizzare la parte italiana della Strategia di Lisbona, tesa a fare dell'Europa la società della conoscenza più competitiva, in quanto la Finanziaria 2004 si connota soprattutto per la riduzione delle risorse e il generale ridimensionamento degli istituti pubblici di formazione e ricerca; verifica che: l'aumento della dotazione del Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali, passato da 3,8 a 4,5 miliardi di euro, non compensa le risorse disponibili per il Fondo per le aree sottoutilizzate, istituito con la Finanziaria 2003: dai circa 11 miliardi di euro della Finanziaria 2003 si passa ai 5,6 miliardi della Finanziaria 2004, con un abbattimento del 50 per cento; la manovra di bilancio non fa quindi partecipare l'Italia alle sfide ed alle opportunità che l'allargamento dell'Unione Europea nel 2004 determinerà; prende atto positivamente delle norme relative al contrasto alla concorrenza sleale nei confronti dei prodotti italiani e alla loro promozione nel mercato globale, ma ritiene insufficiente il coordinamento di queste norme con le proposte dell'Unione Europea in modo da partecipare ad un regime di principi generali che vietano le pratiche com-

mercili sleali, lesive degli interessi economici dei consumatori e del reciproco riconoscimento delle norme nazionali relative al settore, integrati se necessario da una legislazione settoriale, con l'obiettivo di assicurare un elevato livello comune di tutela dei consumatori e di contribuire al buon funzionamento del mercato interno; considera positiva la destinazione di 15 milioni di euro alla Politica europea di sicurezza e di difesa, ma respinge l'omologazione della missione militare italiana in Iraq ad operazioni dell'Unione Europea; per quanto sopra esposto e per quanto di sua competenza, esprime una valutazione contraria».

Si associano i senatori Manzella (*DS-U*) e Coviello (*Mar-DL-U*).

La senatrice DE ZULUETA (*DS-U*), associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Bedin, osserva come la manovra, complessivamente considerata, sia scarsamente credibile e sia anomala quanto alla sua impostazione strutturale. È la terza manovra di bilancio presentata dall'attuale Governo incentrata principalmente su misure *una tantum*, i cui effetti finanziari sono limitati esclusivamente all'anno in cui operano. Ciò ha seri riflessi sulla sostenibilità dei conti pubblici, tenuto conto del fatto che il rapporto tra debito pubblico italiano e PIL è ampiamente al di sopra della soglia del 100 per cento. La necessità di operare strutturalmente sul debito in Italia è stata a più riprese evidenziata sia dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, sia, per quello che più da vicino ci riguarda, dal Commissario europeo per gli affari economici e monetari Pedro Solbes. Essi hanno affermato anche che la manovra per il 2004 si basa su previsioni non del tutto attendibili e che non consentiranno di raggiungere nei termini prefissati l'obiettivo del pareggio di bilancio, che non a caso è stato spostato in avanti nel tempo dal Governo. Ribadisce quanto rilevato dal senatore Bedin in relazione all'eventuale possibile paragone con le difficoltà economiche in Francia e in Germania. Sono situazioni distinte in quanto questi ultimi due paesi hanno un rapporto tra debito pubblico e PIL intorno al 60 per cento; quindi pienamente in linea con i criteri di Maastricht. Dopo aver rilevato ancora la mancata conoscenza da parte del Parlamento dell'emendamento alla delega previdenziale, condivide il rilievo del senatore Bedin sul finanziamento destinato ad eventi militari anche in non meglio precisati scenari mediorientali, considerato la non univoca posizione europea sulla questione irachena. Infine, afferma con forza la assoluta inadeguatezza dei fondi destinati dal Governo alla cooperazione allo sviluppo, inferiori alle attese e a quanto richiesto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 16,40.

Il presidente GRECO si sofferma sul rilievo formulato dal senatore Bedin relativo alla diminuzione della dotazione finanziaria per il Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 60 della legge finanziaria

per il 2003. Raccomanda pertanto al relatore di tenere adeguatamente conto di tale rilievo.

Il relatore GIRFATTI (*FI*) accoglie il suggerimento del Presidente.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) ritiene che il rilievo sia importante anche in vista dell'ormai prossimo allargamento.

Dopo dichiarazione di voto contrario dei senatori Bedin e Manzella, la Commissione, accertato il prescritto numero dei senatori, approva a maggioranza la proposta di rapporto formulata dal relatore.

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre 2003.

Il presidente GRECO ricorda che nella precedente seduta il relatore aveva illustrato una proposta di parere favorevole.

Dopo dichiarazione di voto contrario dei senatori Bedin e Manzella, la Commissione, accertato il prescritto numero dei senatori, approva a maggioranza la proposta di parere.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRECO comunica che la seduta già convocata per domani, mercoledì 15 ottobre, alle ore 8,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Eduardo Luis Duhalde, sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino.

La seduta inizia alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti nella realtà internazionale: audizione di Eduardo Luis Duhalde, sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 giugno.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia il Sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino per aver voluto partecipare alla seduta odierna. La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani è stata istituita dal Senato della Repubblica italiana non solo per accertare eventuali violazioni dei diritti umani che si verificassero nel nostro Paese ma anche per approfondire i problemi e i progressi compiuti dai paesi stranieri nella protezione dei diritti fondamentali della persona. L'Argentina ha molto sofferto in passato, a causa di una feroce dittatura militare, che ha tenuto il potere tra il 1976 e il 1983, ma ha ora intrapreso un coraggioso cammino per il pieno rispetto dei diritti umani di tutti i cittadini. Ne è prova la decisione del governo del nuovo Presidente della Repubblica argentina Kirchner di aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla non applicabilità delle leggi di prescrizione per i reati contro l'umanità e i crimini di guerra.

Il sottosegretario ai diritti umani del Governo argentino DUHALDE, nel ringraziare la Commissione del Senato italiano per i diritti umani per l'opportunità concessa, sottolinea come il governo del Presidente Kirchner, insediatosi il 25 maggio 2003, intenda il rispetto dei diritti umani come principio-guida fondamentale per recuperare la fiducia nelle istituzioni e nella politica da parte dei cittadini dopo la grave crisi economica e sociale che negli ultimi anni ha colpito l'Argentina. Non vi potrebbe essere piena riconciliazione senza un profondo ripensamento del passato argentino e senza il pieno accertamento delle responsabilità individuali. In passato le leggi dell'obbedienza avevano rappresentato un ostacolo molto serio a questo accertamento lasciando sostanzialmente impuniti i crimini commessi durante la dittatura militare. Il sostegno internazionale all'azione del governo argentino per superare gli ostacoli che rendevano difficili le indagini è stato fondamentale. Oggi il governo Kirchner intende muoversi con decisione forte della importante legittimazione democratica ricevuta nel corso delle ultime elezioni presidenziali. Va in questo senso la misura adottata recentemente di aderire alla Convenzione sulla non applicabilità delle leggi di prescrizione per i crimini di guerra e contro l'umanità. Dopo il voto positivo di Camera e Senato gli strumenti di ratifica sono stati già depositati. Inoltre sono stati rimossi gli ostacoli che la legge poneva alla rogatoria degli atti concernenti la violazione di diritti umani commessi da argentini contro cittadini stranieri e all'estradizione, se richiesta a motivo di violazioni dei diritti fondamentali della persona. Grazie all'azione coerente contro l'impunità è stato possibile riaprire procedimenti penali contro quei magistrati che nel corso della dittatura militare hanno mostrato di non essere indipendenti rispetto al potere esecutivo. Deve essere sottolineato come vi sia stato, in pochi mesi, un profondo rinnovamento dei quadri delle forze armate, delle forze di sicurezza e della pubblica amministrazione. Quando è emerso che il nuovo Avvocato generale dello Stato aveva legami con alcuni responsabili della repressione attuata durante la dittatura militare il presidente Kirchner non ha esitato a chiederne le dimissioni, pur essendo stato lui stesso ad effettuare la nomina non più di sette giorni prima. Il Presidente Kirchner insiste infatti sul tema centrale della tutela dei diritti umani sostenendo che esso non si ferma alla tutela dei soli diritti civili, ma deve essere esteso alla difesa dei diritti economici, sociali, al diritto allo sviluppo, alla tutela ambientale, alla scolarizzazione: è inaccettabile che quasi il 50 per cento della popolazione argentina viva in condizione di povertà, che vi sia un'alta mortalità infantile, che le percentuali di abbandono scolastico siano elevate, che sia cronica la mancanza di lavoro.

Il presidente PIANETTA, nel ringraziare il Sottosegretario Duhalde per l'ampia ed esaustiva illustrazione, sottolinea come le misure adottate dal nuovo Governo argentino lascino sperare in un rapido superamento delle lacerazioni sociali causate da sette anni di dittatura.

Il senatore FORLANI (*UDC*) mette in rilievo come crescano, alla luce della relazione svolta dal sottosegretario Duhalde, le speranze di un'Argentina finalmente affrancata dal suo passato e pienamente integrata alla comunità internazionale nel segno del rispetto dei diritti umani e della condivisione dei valori di democrazia e solidarietà.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*) si dice d'accordo con la filosofia sottesa alle misure adottate contro i magistrati i quali non si sono dimostrati indipendenti dal potere esecutivo nel corso della dittatura militare, filosofia che evidentemente pone giustamente in rilievo l'importanza di tutelare il potere giudiziario dall'invadenza, spesso perniciosa, del potere esecutivo. È senz'altro da condividere l'impostazione che estende i diritti umani ai diritti di cosiddetta terza generazione, vale a dire ai diritti economici, sociali, culturali, ambientali. Chiede quale ruolo abbiano avuto le istituzioni economiche e monetarie internazionali, in particolare il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale nella recente crisi economica e sociale argentina.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) chiede se il processo di accertamento della verità, per quanto concerne il periodo della dittatura militare, abbia dato risultati anche numericamente rilevanti e se vi siano rischi per il tessuto democratico argentino che provengano da organizzazioni criminali.

Il sottosegretario DUHALDE risponde alle domande dei Senatori, ribadendo che non vi sono rischi per la democrazia in Argentina: il fatto che 25 altissimi ufficiali siano stati sostituiti senza problemi dimostra che la lealtà delle forze armate non è in discussione. Per quanto riguarda la crisi economica vi è in effetti una grande responsabilità delle Autorità economiche internazionali, le quali più che allo sviluppo e alla coesione sociale, hanno guardato ai pagamenti del debito estero argentino. Le privatizzazioni richieste, che hanno investito anche i pubblici servizi, tutte sostanzialmente a beneficio di imprese europee, sono state all'origine di non pochi e gravi casi di corruzione. Il nuovo Governo argentino ha fronteggiato l'emergenza sociale in modo radicalmente diverso dai governi del passato, che si sono limitati ad applicare il codice penale autorizzando spesso l'arresto dei capi della protesta. Oggi si vuole favorire una generale amnistia e promuovere lo sviluppo e la solidarietà per prevenire il malcontento e l'insoddisfazione sociale.

Il presidente PIANETTA ringrazia l'onorevole Duhalde per l'esaudiva e ampia relazione e per la disponibilità mettendo in rilievo l'importanza dell'audizione odierna per i lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.S. 2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(A.S. 2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(A.S. 2518) *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*

(Pareri alla 5^a Commissione del Senato della Repubblica. Seguito e conclusione dell'esame. Pareri favorevoli con osservazioni)

Prosegue l'esame dei tre disegni di legge in titolo, iniziato l'8 ottobre scorso.

Il relatore, senatore ZORZOLI, prima di illustrare le due proposte di parere sotto riportate, che recepiscono molte delle osservazioni emerse nel corso della discussione svoltasi l'8 ottobre scorso, sottolinea che la scelta effettuata è in direzione di una considerevole apertura verso le istanze delle Regioni e delle Autonomie locali. Illustra successivamente una nuova proposta di parere sul disegno di legge 2518, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per fa-

vorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, che è del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) sia valutata l'opportunità di definire soluzioni ed iniziative atte ad assicurare il rispetto del principio di neutralità fiscale nei confronti delle Autonomie a Statuto speciale, nei casi in cui l'attuazione delle disposizioni – quali l'articolo 1 del decreto-legge in esame – di riduzione del gettito erariale statale si risolve in una riduzione delle entrate, tanto più incidente quanto più alta è la percentuale di devoluzione del relativo gettito, e quindi massima in Sicilia dove tale percentuale è fissata dallo Statuto al 100 per cento; ciò anche tenuto conto di quanto osservato dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 138 del 1999 e n. 92 del 2003 circa le necessità, in simili circostanze, di regolazioni contabili degli effetti finanziari conseguenti all'attuazione di disposizioni che comportino riduzioni del gettito spettante alle Regioni colpite.

2) Sia considerata l'opportunità di modificare le previsioni di cui all'articolo 5, comma 2, prevedendo esplicitamente che tra gli azionisti di minoranza possano figurare rappresentanti delle autonomie territoriali, valutando l'opportunità di questa medesima indicazione anche per la S.A.C.E., disciplinata all'articolo 6.

3) Sia considerata l'opportunità di ridurre al minimo indispensabile le previsioni dell'articolo 14, in materia di servizi pubblici locali, relative all'affidamento cosiddetto *in house*, auspicando che gli enti locali, in tutti i casi in cui ciò sia possibile e conveniente, ricorrano alla via maestra della procedura concorsuale. Auspica inoltre la modifica dell'articolo 113 novellato, comma 5, numero 2) che non sembra dare sufficienti garanzie del rispetto delle condizioni di concorrenzialità richieste dagli organi comunitari per l'affidamento della gestione dei servizi.

4) Sia considerata l'opportunità di modificare le previsioni – ove ricorrenti, come agli articoli 5, 6, 21, 23, di decreti ministeriali con natura asseritamente "non regolamentare", in considerazione della loro dubbia compatibilità con la norma costituzionale che non consente allo Stato di adottare regolamenti nelle materie concorrenti e – *a fortiori* – atti sub-regolamentari. Si auspica altresì che tutte le previsioni possano essere, qualora si versi in materie a competenza frammista, sostituite da accordi o intese tra Stato e Regioni.

5) Sia considerata l'opportunità di formulare l'articolo 22 come norma cedevole, che fa salve la determinazioni delle Regioni in materia, estendendo tale modello dispositivo ovunque possibile; analogamente si ritiene preferibile che la formulazione esplicitamente cedevole (salva diversa disposizione regionale) dell'articolo 48, comma 29, possa essere estesa anche alle altre disposizioni di rilievo regionale in materia di assistenza farmaceutica.

6) Sia considerata la possibilità, ai fini di tutela della certezza del diritto e per evitare nuovi possibili contenziosi, di riferire l'applicabilità del condono edilizio alle opere completate prima dell'entrata in vigore della riforma costituzionale del Titolo V (8 novembre 2001), fino alla quale la competenza dello Stato si presenta senza soluzione di continuità rispetto ai precedenti condoni.

7) Sia considerata la possibilità di modificare il complesso di disposizioni posto dall'articolo 42 in materia di invalidità civile, nel senso di dare attuazione alla generale competenza regionale in materia, creando le condizioni per il trasferimento dei fondi e delle funzioni, ivi inclusa la competenza sui controlli.

8) Sia complessivamente valutata la congruità delle disposizioni del Capo IV in materia sanitaria, per diversi aspetti improntate ad una centralizzazione dei controlli. Appare infatti da valutare se il necessario controllo della spesa sanitaria vada effettuato – come è nella logica del "Patto" – attraverso la verifica dei saldi globali e la responsabilizzazione regionale o – come appare nel citato Capo IV del provvedimento in esame – con la riproposizione di un sistema capillare e centrale di controlli, che sembra ormai dover essere affidato alle Regioni».

Il relatore, senatore ZORZOLI, illustra successivamente una nuova proposta di parere riferita ai due disegni di legge in titolo concernenti la legge finanziaria 2004 e il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004, che è del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminati i disegni di legge A.S. 2512, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) e A.S. 2513, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006,

richiamato il proprio parere espresso in data 26 novembre 2002 sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per l'anno 2003, per quanto concerne la convinzione che la legge finanziaria costituisce la sede per la determinazione, da parte dello Stato, di quei "principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario";

richiamato il parere stesso anche in relazione ai molti profili per i quali il disegno di legge finanziaria 2004 conferma la normativa, valida per l'anno a venire, disposta con legge finanziaria per il 2003;

apprezzato tale profilo per quella parte in cui garantisce alle Regioni ed agli enti locali un quadro finanziario che, seppure non espansivo dal punto di vista delle risorse disponibili, si presenta tuttavia stabile e contenuto;

osservato che sono presenti nell'articolato disposizioni sulle quali si evidenzia l'utilità di una più approfondita riflessione, al fine di rafforzare il grado di coerenza con il nuovo assetto costituzionale, fermi re-

stando i saldi contabili cui esse danno luogo, ed in costanza del rispetto del patto di stabilità esterno;

tutto ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) sia attentamente valutata – sotto il profilo della compatibilità costituzionale – la permanenza anche per il 2004 della sospensione dell'efficacia delle delibere di aumento relative alle imposte regionali e locali, ciò specialmente per le Regioni, nei confronti delle quali non sussiste una competenza statale equiparabile a quella delle "funzioni fondamentali dei Comuni". Va valutato infatti al riguardo che la prosecuzione del blocco sembra rendere strutturale una misura congiunturale, ledendo la possibilità programmatica delle Autonomie.

2) Sia conseguentemente riconsiderata l'opportunità di rimettere a ciascun livello territoriale la scelta dei mezzi con i quali garantire il rispetto del patto in caso di superamento dei limiti prefissati (maggiori entrate o minori spese), senza entrare nel merito dello strumento.

3) Sia considerata l'opportunità di prevedere all'articolo 3, comma 5, che l'Alta Commissione di studio presenti entro il 30 gennaio 2004 al Governo, per il successivo inoltro alle Commissioni parlamentari competenti, compresa la Commissione parlamentare per le questioni regionali, un rapporto preliminare sugli studi compiuti.

4) Sia considerata l'opportunità, all'articolo 10, comma 5, di considerare anche per le Regioni l'impatto, sui saldi validi ai fini del rispetto del Patto interno di stabilità, degli oneri per il contratto del personale regionale, correlativamente a quanto disposto a favore degli enti locali.

5) Sia considerata l'opportunità di prevedere all'articolo 16, comma 3, sul reddito di ultima istanza, all'articolo 23, in materia di pesca ed acquicoltura, ed all'articolo 26, terzo comma, in materia di agricoltura e settore agroalimentare una procedura che coinvolga maggiormente le Regioni o i loro organi collegiali di rappresentanza, viste le indubbie competenze regionali in materia.

6) Siano riconsiderate le previsioni di cui all'articolo 11, comma 6, che vietano le assunzioni fino ai decreti di recepimento dell'accordo interistituzionale sui criteri e limiti per le assunzioni stesse, sussistendo la preoccupazione che la procedura possa non corrispondere a quei canoni di leale collaborazione che devono presiedere ai rapporti tra Stato ed Autonomie. Al riguardo si prospetta l'opportunità di estendere al 2004 i contenuti dell'accordo conseguito per il 2003.

7) Sia considerata l'opportunità di intervenire in materia di trasferimenti relativi al cosiddetto "federalismo amministrativo", spostando di dodici mesi il termine, attualmente fissato dal decreto legislativo 56/2000, come modificato dalla legge finanziaria 2003 (articolo 31, comma 4), al 1 gennaio 2004: il sistema infatti non sembra presentare nel brevissimo periodo residuo le condizioni minime per concretizzare l'auspicato passaggio alla completa fiscalizzazione.

8) Sia valutata, avuto riguardo alla manovra finanziaria nel suo insieme, la possibilità di incrementare – nell’invarianza dei saldi globali – le risorse complessivamente disponibili per le autonomie territoriali. E ciò in particolare tenuto conto che:

il complesso delle risorse disponibili per gli enti locali, infatti, risulta non solo ridotto dalla normativa già in vigore, contenuta nelle leggi finanziarie per il 2002 e 2003, ma anche privo dei necessari adeguamenti, in termini di risorse aggiuntive, ai consolidati parametri dell’inflazione programmata (come disposto per lo scorso anno dall’articolo 31, comma 1, della legge finanziaria 2003). Privi di risorse restano anche interventi tradizionalmente disposti dalle finanziarie precedenti a favore di Comuni minori, di Unioni dei Comuni, di Comunità montane;

problemi specifici per la spesa sanitaria sono stati segnalati dalle Regioni, in riferimento non solo all’adeguatezza della stima dei fabbisogni e dell’efficacia dei meccanismi di trasferimento di cassa, ma altresì ai maggiori carichi conseguenti alla regolarizzazione degli immigrati conseguenti alla recente legge 30 luglio 2002, n. 189. Le ragioni fondanti di tutti questi problemi sono condivise dalla Commissione che ne auspica la giusta considerazione e la relativa risoluzione».

Il senatore VITALI, anche a nome della sua parte politica, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, avuto particolare riguardo alle modificazioni ed integrazioni introdotte rispetto alle due bozze di parere illustrate l’8 ottobre scorso.

Per quanto concerne la prima, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, condivide le osservazioni del relatore, ad eccezione del punto 6), riferito alla normativa sul condono edilizio, sul quale esprime contrarietà; dichiara altresì il proprio voto contrario sul documento stesso.

Per quanto concerne la seconda proposta di parere, condivide le osservazioni formulate dal relatore; esprime tuttavia il proprio voto contrario sul documento concernente la legge finanziaria 2004 (A.S. 2512) ed il bilancio di previsione dello Stato (A.S. 2513).

Nessun altro chiedendo la parola, il presidente VIZZINI pone separatamente ai voti i due testi sopra riportati, i quali risultano approvati a maggioranza.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 11,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Audizione dei giornalisti di Famiglia Cristiana, Alberto Chiara, Barbara Carazzolo e Luciano Scalettari

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno. Comunica che i giornalisti di Famiglia Cristiana hanno avanzato la richiesta che l'audizione possa aver luogo in seduta segreta.

Preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Alberto Chiara, la dottoressa Barbara Carazzolo e il dottor Luciano Scalettari, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'assessore all'ambiente della regione Sardegna, Emilio Pani

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Emilio PANI, *assessore all'ambiente della regione Sardegna*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Donato PIGLIONICA (DS-U) e Francesco CARBONI (DS-U), nonché il senatore Antonio ROTONDO (DS-U), ai quali replica Emilio PANI, *assessore all'ambiente della regione Sardegna*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Emilio Pani, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Sassari, Bastianino Sannitu, e del dirigente dell'assessorato alla provincia, Maria Antonietta Accolli

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Bastianino SANNITU, *assessore all'ambiente della provincia di Sassari*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco CARBONI (DS-U) e Gabriella PINTO (FI), ai quali replicano Bastianino SANNITU, *assessore all'ambiente della provincia di Sassari*, e Maria Antonietta Accolli, *dirigente dell'assessorato alla provincia*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Bastianino Sannitu, la dottoressa Maria Antonietta Accolli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco di Porto Torres, Gilda Usai Cermelli

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gilda USAI CERMELLI, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, e ripetutamente il deputato Francesco CARBONI (DS-U), ai quali replica Gilda USAI CERMELLI, *sindaco di Porto Torres*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Gilda Usai Cermelli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Comandante del NOE di Cagliari, Mariano Natale

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Mariano NATALE, *Comandante del NOE di Cagliari*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il maresciallo Mariano NATALE, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del direttore delle attività industriali della società Syndial, Antonio Raimondi, e del responsabile salute, sicurezza e ambiente, Gian Antonio Saggese

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio RAIMONDI, *direttore delle attività industriali della società Syndial*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Francesco CARBONI (DS-U) e Gabriella PINTO (FI), ai quali replicano Antonio RAIMONDI, *direttore delle attività industriali della società Syndial*, e Gian Antonio SAGGESE, *responsabile salute, sicurezza e ambiente*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Antonio Raimondi e il dottor Gian Antonio Saggese, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile del movimento «Indipendènzia Repùbrica de Sardigna», Gavino Sale

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gavino SALE, *responsabile del movimento «Indipendèntzia Repùbrica de Sardigna»*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Gavino Sale, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Comunicazioni del presidente sul programma dei lavori e sull'organizzazione della
Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (20 novembre 2003)**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,55.

AUDIZIONI INFORMALI

**Audizione dell'ambasciatore Olara A. Otunnu, rappresentante speciale del Segretario
generale dell'ONU per i bambini coinvolti nei conflitti armati**

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14,55 alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana**

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

39ª seduta*Presidenza del Presidente*
Paolo GUZZANTI*La seduta inizia alle ore 19,40.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi mercoledì 1° ottobre 2003, ha deliberato di procedere, nella giornata odierna, al seguito dell'audizione del generale Siracusa, sospesa al termine della seduta del 30 settembre 2003, e di procedere domani, alle ore 13,30, all'audizione del generale Bartolomeo Lombardo. L'Ufficio di presidenza integrato ha altresì stabilito il seguente programma dei lavori per i prossimi mesi: audizione dell'ammiraglio Gianfranco Battelli, in qualità di direttore *pro tempore* del Sismi, audizione del senatore Francesco Cossiga, audizione del colonnello Domenico Faraone, audizioni dei presidenti del Consiglio *pro tempore*, Romano Prodi e Massimo D'Alema. L'Ufficio di presidenza ha altresì deliberato di dedicare una seduta alla discussione delle questioni emerse a seguito dell'audizione del colonnello Kolosov.

Nella stessa riunione sono state altresì confermate tutte le collaborazioni instaurate dalla Commissione prima della proroga dei lavori e si è convenuto di designare, quale ulteriore collaboratore a tempo parziale con incarico retribuito, il signor Dimitri Buffa. L'Ufficio di presidenza integrato ha inoltre deliberato di affidare alla signora Fedora Raugei e al signor Pier Angelo Maurizio incarichi retribuiti di ricerca e di studio nelle materie oggetto dell'inchiesta parlamentare e di attribuire al professor Aldo Sabino Giannuli il compito di approfondire l'influenza esercitata dall'ex Unione sovietica sul sistema politico italiano.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del Sismi

La Commissione procede al seguito dell'audizione del generale Siracusa, iniziata nella seduta dell'8 luglio e proseguita nelle sedute del 9, del 15, del 16 luglio e del 30 settembre 2003.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siracusa per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'eventualità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande i deputati FRAGALÀ e PAPINI, il senatore MUGNAI nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il generale SIRACUSA.

In relazione ad alcune domande poste dal deputato FRAGALÀ prendono ripetutamente la parola i deputati BIELLI, PAPINI, GAMBA e QUARTIANI, il senatore GARRAFFA e il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siracusa per il contributo fornito ai lavori della Commissione e, acquisito il consenso unanime della Commissione, rinvia il seguito dell'audizione a mercoledì 22 ottobre 2003, alle ore 19,30.

La seduta termina alle ore 23,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

149^a Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

La seduta inizia alle ore 14,35.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PIROVANO (*LP*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale il Governo, ad integrazione e modifica di un precedente decreto legislativo con il quale nel giugno scorso è stato riordinato il CNR, provvede allo scorporo di un istituto dello stesso CNR e alla sua fusione con altro istituto, creando l'Ente nazionale di ricerca metrologica quale ente pubblico nazionale. Propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, invitando tuttavia la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di riformulare le seguenti disposizioni:

l'articolo 2, comma 2, nel quale si fa riferimento al «presente regolamento», dovendosi invece richiamare il «presente decreto legislativo»;
la rubrica dell'articolo 12, che fa riferimento a «Dipartimenti», laddove l'Ente costituito con lo schema di decreto legislativo in titolo si articola, secondo lo stesso articolo 12, in un unico dipartimento;

l'articolo 19, il cui comma 1 richiama l'articolo 14 della legge 24 giugno 1997, n. 196, che risulta abrogato dall'articolo 9 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, il quale ha altresì disciplinato la materia ivi

precedentemente contenuta: il riferimento dovrebbe pertanto essere più opportunamente fatto al richiamato articolo 9.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore BOSCETTO (*FI*) illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, soffermandosi, in particolare, sull'emendamento 2.2, che dispone in materia di assunzioni di personale da parte delle Regioni, delle province autonome e dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), consentendo la trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato che tali enti abbiano posto in essere per fronteggiare situazioni di emergenza in rapporti di lavoro a tempo indeterminato; tale proposta emendativa configura una possibile ingerenza in una materia – quella dell'organizzazione e funzionamento – che le norme costituzionali demandano alla competenza normativa regionale. Propone dunque alla Sottocommissione di esprimere su detto emendamento un parere non ostativo con l'osservazione testé formulata e di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 concernente l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 273)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore BOSCETTO (*FI*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale si consente l'istituzione di un quinto dipartimento nel Ministero dell'interno, realizzando così un'opportuna razionalizzazione dell'organizzazione del Ministero stesso; propone pertanto alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

(2021-A) Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali, approvato dalla Camera dei deputati (Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MALAN (*FI*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, i quali non presentano profili di rilievo per quanto riguarda

il riparto di competenze delineato dal Titolo V della Costituzione; propone pertanto alla Sottocommissione di esprimere un parere non ostativo sul loro complesso.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

La seduta termina alle ore 14,50.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

246^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 11,25.

(2021) Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FERRARA (FI) illustra gli emendamenti al provvedimento in titolo trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme al relatore del Sottosegretario VEGAS, la Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo.

(2498) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRARA (FI) fa presente che si tratta degli emendamenti 2.101 e 2.102 al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, i commi 2-*quater* e 2-*ter* dell'emendamento 2.101, inerenti, rispettivamente, alla costituzione di un Consiglio di giustizia sportiva e di un Albo, per i quali occorre valutare se siano suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri, a carico del bilancio dello Stato. Con rife-

rimento all'emendamento 2.102, occorre inoltre valutare se, nel prevedere la nomina degli appartenenti agli organi di giustizia e di vigilanza federale sui bilanci da parte della giunta del CONI, non si determinino oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso contrario sugli emendamenti segnalati in quanto ritenuti suscettibili di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime infine parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.101 e 2.102.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere alla 1ª Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3. Rinvio dell'esame delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3.)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nelle precedenti sedute sono stati esposti le relazione e l'avviso del Governo sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo e la Commissione si è espressa sulle proposte non suscettibili di rilievi. Per quanto concerne i rimanenti emendamenti propone di rinviare l'esame delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3 per una più approfondita valutazione, conferendo invece mandato al relatore Ferrara ad esprimere un parere del seguente tenore sui rimanenti emendamenti, tenuto conto che le osservazioni del Governo sugli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3 non sembrano attenere ai profili di competenza della Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.0.4 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, al comma 3 del capoverso 1-ter, le parole: «dall'articolo 16, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.», vengano sostituite dalle seguenti: «dall'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.», nonché vengano soppressi i commi 4, 5 e 6 del capoverso 1-ter e il capoverso 1-bis. La Commissione esprime inoltre parere di nulla osta sull'emendamento 1.6 condizionato, ai sensi della suddetta norma costituzionale, alla sostituzione delle parole: «nel ruolo di appartenenza» con le seguenti: «nel ruolo di origine», e parere contrario, ai sensi della medesima norma della Costituzione, sulle proposte 1.0.1, 1.0.2, 1.0.6 (limitatamente ai commi 1, 2, 3 e 5), 1.0.7, 1.0.8 e 2.2.

La Commissione esprime inoltre parere non ostativo sui rimanenti emendamenti esaminati 2.1, 2.0.2 e 2.0.3».

La Sottocommissione approva, quindi, la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3 viene quindi rinviato.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo sugli emendamenti trasmessi ad eccezione delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15. Rinvio dell'esame delle proposte 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15).

Il relatore FERRARA (*FI*) riferisce sugli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 253 del 2003, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile.

Per quanto di competenza, rileva che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.0.1 (per verificare se possano determinarsi maggiori oneri rispetto alle spese relative al personale effettivamente in servizio) e 1.0.5. Osserva, inoltre, che occorre acquisire chiarimenti sugli effetti finanziari delle proposte 1.0.3, 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.9.

Con riferimento all'emendamento 1.0.6, limitatamente ai commi 1, 2 riscontra l'esigenza di acquisire conferma della quantificazione degli oneri ivi indicati, nonché della sussistenza delle risorse impiegate a copertura, valutando l'opportunità di ridurre le corrispondenti autorizzazioni di spesa. Segnala, altresì, che per gli oneri connessi al comma 3, la relativa copertura appare fare riferimento su stanziamenti a legislazione vigente nonché alla legge finanziaria 2004. Occorre inoltre valutare gli effetti finanziari dei commi 4 e 5. Segnala, inoltre, l'emendamento 2.2 in quanto sembra comportare maggiori oneri privi delle corrispondenti coperture finanziarie.

Con riferimento alle proposte 1.6 e 1.1 (comma *2-bis*), ritiene che occorra valutare l'opportunità di riferire espressamente il riconoscimento dell'anzianità di ruolo all'amministrazione di origine. In merito agli emendamenti 1.1 (comma *2-ter*) e 1.7, riscontra la necessità di valutare se l'attuale formulazione assicuri il rispetto del tetto di spesa costituito dalle risorse cui si fa riferimento.

Segnala, altresì, le proposte 1.103, in quanto appare suscettibile di determinare maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nonché 1.104 e 1.0.110, per le quali occorre valutare gli effetti finanziari per il bilancio dello Stato. In merito agli emendamenti 1.105 e 1.0.109, osserva che appaiono in contrasto con le norme di cui all'articolo 34 della legge n. 289

del 2002 in materia di blocco delle assunzioni; per la proposta 1.0.109, oltre ai profili suindicati, occorre acquisire conferma dei risparmi derivanti dalla riduzione dei posti in organico che, per essere effettivi, devono avere a riferimento unità effettivamente in servizio.

Con riferimento all'emendamento 1.0.107, osserva che il comma 6 sembra fare rinvio alla legge finanziaria per la copertura di oneri che potrebbero avere effetti finanziari antecedentemente alla legge finanziaria stessa. Il comma 7 del medesimo emendamento opera, invece, un rinvio generico alla legge finanziaria; occorre, infine, valutare gli effetti finanziari del comma 1, in quanto prevede la costituzione di un'area contrattuale autonoma.

Con riferimento all'emendamento 1.0.108, segnala che sembra comportare maggiori oneri rinviandone la corrispondente copertura a stanziamenti aventi già una propria finalizzazione ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 165 del 2001 (comma 2), nonché operando un rinvio alla legge finanziaria per la copertura di oneri che potrebbero avere effetti finanziari antecedentemente alla legge finanziaria stessa.

Rileva, infine, per la proposta 2.0.105, l'esigenza di acquisire conferma della quantificazione degli oneri ivi indicati e, correlativamente, dell'adeguatezza della indicata copertura finanziaria.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI propone di ribadire il parere già formulato in merito ad emendamenti di tenore identico a quello delle proposte su cui la Commissione si è già espressa nei confronti della Commissione di merito, esprimendo altresì un avviso non ostativo sugli emendamenti in ordine ai quali non sono stati ravvisati rilievi dal relatore e rinviando l'esame delle rimanenti proposte.

Il sottosegretario VEGAS concorda con la proposta del Presidente.

La Sottocommissione conviene, quindi, con la proposta del Presidente e conferisce pertanto mandato al relatore Ferrara a formulare un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, ad eccezione degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.6 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: «nel ruolo di appartenenza» con le seguenti: «nel ruolo di origine», e parere contrario, ai sensi della medesima norma della Costituzione, sulle proposte 1.0.1, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8 e 2.2.

La Commissione esprime inoltre parere di nulla osta sulle altre proposte esaminate.».

Il seguito dell'esame degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15 viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

247ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,20.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere alla 1ª Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta la Sottocommissione ha convenuto di rinviare l'esame degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3 ed alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito propone di conferire mandato al relatore Lauro a redigere sugli stessi un parere del seguente tenore: La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i rimanenti emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5 e 1.0.3 relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.5 e 1.0.3 nonché parere di nulla osta sugli emendamenti 1.7 e 1.1 condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione dei rispettivi commi 2-bis e 2-ter con il seguente: «Nei limiti della autorizzazioni ad assumere e della relativa spesa definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34, commi 5 e 6, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è altresì autorizzata a bandire uno o più concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, in deroga all'articolo

24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, per non oltre un terzo dei posti complessivamente disponibili nei ruoli ivi indicati.»; il parere di nulla osta sull'emendamento 1.1 è altresì condizionato, ai sensi della suddetta norma della Costituzione, all'inserimento, al comma 2-bis, dopo le parole: «l'anzianità maturata», delle seguenti: «nel ruolo d'origine».

La Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta antimeridiana è stato rinviato l'esame degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15, in merito ai quali invita, pertanto, il Governo ad esprimere le proprie valutazioni.

Il sottosegretario VEGAS, ribadendo i rilievi già formulati in ordine agli emendamenti identici a quelli già trasmessi dalla Commissione di merito, con riferimento agli emendamenti evidenziati dal relatore e testé richiamati dal Presidente, esprime avviso contrario in relazione all'emendamento 1.103, in quanto le disposizioni ivi contemplate, dirette ad escludere la discrezionalità dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza nel procedere alle riammissioni in servizio, si pongono in contrasto con le disposizioni generali vigenti in materia e possono rendere inefficace il meccanismo di limitazione di tali riammissioni previsto dall'articolo 1, comma 2, del provvedimento in titolo.

Esprime, altresì, avviso contrario rispetto agli emendamenti 1.104, in quanto potrebbe comportare problemi organizzativi e funzionali, e 1.105, per il quale fa presente che le relative disposizioni, riguardando procedure concorsuali interamente riservate al personale in servizio, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 34 della legge n. 289 del 2002 in materia di blocco delle assunzioni. Richiama, al riguardo, il parere n. 3348/02 reso dal Consiglio di Stato, secondo cui non costituisce assunzione sia l'inquadramento in una qualifica superiore (derivante dal superamento di una procedura per la progressione nell'ambito del sistema di classificazione interno, oppure di un concorso riservato esclusivamente ai dipendenti dell'amministrazione che lo bandisce), sia l'inquadramento disposto sulla base di norme legali o contrattuali.

Si pronuncia, quindi, in senso contrario anche sull'emendamento 1.0.107, rilevando che, a prescindere da talune contraddizioni emerse dalla lettura dell'emendamento, i commi 1, 2 e 3 sono volti essenzialmente a

preconstituire, per la sola Polizia di Stato, un'area contrattuale autonoma che comprende sia funzionari della carriera direttiva (attualmente già contrattualizzati nell'ambito del comparto sicurezza), sia il personale dirigente. Tale previsione determina notevoli oneri aggiuntivi, che sulla base del comma 7 dell'emendamento verrebbero posti a carico di leggi finanziarie future; inoltre, essa comporta certamente ulteriori oneri per le prevedibili rivendicazioni da parte del corrispondente personale degli altri Corpi di Polizia e delle Forze Armate. In merito al comma 4 dell'emendamento, ricorda che esso dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2002, in attesa di definire le procedure per la suddetta contrattualizzazione ed approvare le norme per il riordinamento della dirigenza, vengano estese ai dirigenti civili e militari delle Forze di Polizia e delle Forze Armate le previsioni normative ed economiche derivanti dagli accordi sindacali e dalle procedure di concertazione riguardanti il resto del personale. Inoltre, il medesimo comma prevede che venga introdotto per i medesimi dirigenti civili e militari delle Forze di Polizia e delle Forze Armate un doppio meccanismo di adeguamento dei relativi stipendi, indennità integrativa speciale ed assegni fissi e continuativi: uno annuale, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 448 del 1998 e l'altro da attuarsi ad ogni biennio in base all'incremento medio dei trattamenti economici ottenuti dalla dirigenza pubblica. In tale quadro, non vengono, tuttavia, specificati né il biennio di riferimento, né le voci retributive, né la tipologia dei dirigenti pubblici da prendere in considerazione per l'attuazione del nuovo meccanismo di adeguamento previsto, ciò che rende indeterminati i relativi oneri.

Segnala, inoltre, il proprio avviso contrario in merito all'emendamento 1.0.109, le cui disposizioni sono dirette ad attribuire, in soprannumero, al dirigente generale medico della Polizia di Stato, con determinata anzianità, la qualifica di dirigente generale di livello B anziché quella di livello C attualmente prevista. Ritiene, infatti, non accettabile la compensazione dell'onere derivante dall'emendamento con riduzioni organiche, peraltro non dimostrata, in quanto gli stanziamenti di bilancio relativi al personale vengono definiti sulla base delle unità effettivamente in servizio, e non sulla base delle semplici dotazioni organiche, continuando perciò a prescindere dalle limitazioni previste dall'articolo 34 della legge 289 del 2000 in materia di assunzioni, che non sembrano riferibili al caso in esame.

In relazione all'emendamento 1.0.110, formula avviso ugualmente contrario, in quanto le disposizioni del secondo periodo, volte a sopprimere nell'articolo 26 del decreto legislativo n. 334 del 2000 le parole «per l'espletamento di compiti di studio, consulenza, ricerca e ispettivi» sono suscettibili di determinare maggiori oneri, non quantificati né coperti, permettendo di considerare i posti di funzione previsti dallo stesso articolo quali posti di direzione di struttura. Richiama comunque l'esigenza di acquisire elementi di valutazione circa il primo periodo dell'emendamento, di cui non è chiara la relativa portata, anche in considerazione dei possibili effetti onerosi che potrebbero derivare dalle disposizioni ivi contenute,

che sembrerebbero consentire l'inquadramento, a tutti gli effetti, del personale interessato nella qualifica di dirigente generale di livello B.

Infine, si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 1.0.108 (che riproduce l'emendamento 1.0.6 sul quale ha già espresso parere contrario), nonché sull'emendamento 2.0.105, in quanto l'eliminazione della quota di riserva a favore del personale comunque in servizio comporta maggiori oneri.

Tenuto conto delle osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo il presidente AZZOLLINI propone quindi di conferire mandato al relatore Lauro di redigere un parere del seguente tenore: La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti trasmessi, 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad eccezione della proposta 1.105. sulla quale il parere è di nulla osta e degli emendamenti 1.7 e 1.1, sui quali il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione dei rispettivi commi *2-bis* e *2-ter* con il seguente: «Nei limiti della autorizzazioni ad assumere e della relativa spesa definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34, commi 5 e 6, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è altresì autorizzata a bandire uno o più concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, in deroga all'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, per non oltre un terzo dei posti complessivamente disponibili nei ruoli ivi indicati.»; il parere di nulla osta sull'emendamento 1.1 è altresì condizionato, ai sensi della suddetta norma della Costituzione, all'inserimento, al comma *2-bis*, dopo le parole: «l'anzianità maturata», delle seguenti: «nel ruolo d'origine».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- D'IPPOLITO VITALE. – Istituzione dell'Ordine «Al merito del giornalismo italiano» (982).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZIONE ed altri. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (1890).
- Norme in materia di reati elettorali (2414) (*Approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 15 luglio 2003, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi; Vitali ed altri; Luciano Dussin ed altri*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonchè della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934)
- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).
- e delle petizioni nn. 400 e 433 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme

per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).

- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).
- TONINI ed altri. – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (2419).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenza*).
- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSOLO ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1014).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FALCIER ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1733).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Integrazione dello *status* dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (1852).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE. – Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (2304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (2333).
- e della petizione n. 485 ad essi attinente.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).
- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).
- CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).
- GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).
- MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).
- RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).
- e della petizione n. 301 ad essi attinente.

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BORDON ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi e, in generale, sulla strategia della lotta al terrorismo (1566).

- BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573).
- VITALI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professor Marco Biagi (2463).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione di contributi in favore di associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno per l'anno 2002 (n. 270).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. – Revisione dei processi penali in seguito a sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (498).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (2441) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mario Pepe ed altri e Cola*).
- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi (1830).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- CALVI. – Modifiche al codice penale in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (1880).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputato LUCIDI ed altri. – Modifica all'articolo 342-*bis* del codice civile, in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (2258) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti (2466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Nuovo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine» (n. 282).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 9, 14 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
 - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza). (Tabb. 1 e 2)
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere da *a*) ad *o*) della legge 7 aprile 2003, n. 80 (n. 281).
 - Schema di regolamento recante organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (n. 279).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame degli atti:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2003 (n. 268).
- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Questioni afferenti il sistema universitario italiano.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità» (n. 278).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui fenomeni di denatalità, gravidanza, parto e puerperio in Italia: audizione di persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 15

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Sulla tutela dell'ambiente nella Costituzione europea.
-

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14

Comunicazione del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14

- Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Gianfranco Amendola.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14,15

Indagine conoscitiva

- Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria:

- Audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Manlio Contento.
 - Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Mario Andrea Guaiana.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 14,30

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 273).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 13,50 e 14

ORE 13,50

- Comunicazioni del Presidente

ORE 14

- Esame testimoniale del dottor Giovanni Garau
 - Audizione dell'avvocato Raffaele Gambardella.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

Mercoledì 15 ottobre 2003, ore 13,30

Audizione del generale Bartolomeo Lombardo.